

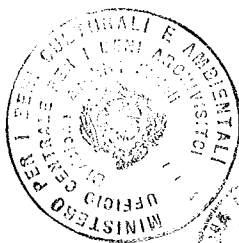
MINISTERO DELL'INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
XXVII

ABBAZIA DI MONTEVERGINE

REGESTO DELLE PERGAMENE

A CURA DI
GIOVANNI MONGELLI O. S. B.

VOLUME II (1200-1249)



ROMA
1957

P R E F A Z I O N E

Per le pergamene del sec. XIII, che si conservano nell'Archivio di M. V., abbiamo creduto opportuno presentarne i registi in due volumi distinti. Dato, infatti, il numero rilevante di documenti relativi a questo secolo, una divisione nella presentazione del vasto materiale era, se non proprio assolutamente necessaria, almeno molto conveniente, per non aumentare di troppo la mole del volume in relazione agli altri della serie. E così abbiamo raccolto nel presente volume i registi dei primi cinquant'anni del secolo, riservando al volume seguente, terzo dell'opera, i registi degli altri cinquant'anni.

Anche a un semplice e fugace sguardo, risulta molto ineguale la distribuzione delle pergamene del nostro Archivio nei singoli secoli. Infatti, accanto alle sole 18 pergamene del sec. X, e alle 72 del sec. XI, — alle quali si possono aggiungere tre documenti riportati in pergamene posteriori alle date a cui si riferiscono —, abbiamo ben 955 pergamene per il sec. XII, di cui 7 apografi o duplicati originali e un frammento pergameneo, senza contare altri 31 documenti, estratti da strumenti notarili di poco posteriori alle rispettive date e un documento originale, scritto sul dorso di un'altra pergamena. Veniamo così ad avere, per il sec. XII, 979 documenti, naturalmente senza contare le copie e gli apografi o duplicati.

Queste cifre aumentano per il sec. XIII. In questo secolo infatti abbiamo 1582 documenti, di cui 1508 originali e 74 riportati in pergamene posteriori. Di questi docc. ne figurano 923 nel presente volume (e cioè 878 originali, e 45 in copie posteriori) e 659 nel volume seguente (e di questi 630 originali e 29 in copie posteriori). Ricordiamo ancora, per il sec. XIII, vari apografi o duplicati e qualche copia pergameneo.

Il piccolo numero delle pergamene per i secoli X-XI si spiega molto bene dal fatto che esse rappresentano solo degli scarsi frammenti di altri archivi, essendo tutte anteriori alla fondazione dell'abbazia di M. V., che ebbe origine nei primi decenni del sec. XII. Dalla



Stampato in Italia - Printed in Italy

fondazione dell'abbazia di M. V. in poi, i documenti naturalmente cominciano ad abbondare, anche se, anche essi, come abbiamo già avuto occasione di far notare, ci sono giunti decimati dalle falcidie apportatevi dal tempo e dagli uomini.

Ma qui ci piace far rilevare una cosa sola: il numero delle pergamene rimasteci, quando non sono intervenuti particolari fattori esterni a turbarne l'equilibrio e le statistiche, segna anche la linea evolutiva della storia della Badia di M. V. e della sua Congregazione.

Già dai primi inizi della sua fondazione, Montevergine prende uno sviluppo rapido con diramazione di Case dipendenti, sparse un po' dappertutto nell'Italia meridionale e nella Sicilia. Fondazioni e filiazioni si susseguono con ritmo serrato; dappertutto sono richiesti i bianchi figli di Guglielmo da Vercelli e la devozione alla Madonna, che essi diffondono e portano come vessillo del loro ideale apostolico, trova cuori aperti e generosi che accolgono le loro voci e seguono i loro esempi.

Le donazioni al monastero sono continue; i segni che attestano la stima e la venerazione per i bianchi monaci sono frequenti: e il seme della provvidenziale istituzione trova terreno sempre più adatto dove si sviluppa in frutti di santità.

Ci troviamo nel periodo aureo della Congregazione verginiana: l'esempio di vita austera dato dal santo Fondatore è ancora vivo e palpitante davanti allo sguardo dei figli che cercano di emulare le glorie e le nobili gesta dei loro padri.

Intanto ai Normanni del secolo precedente son succeduti gli Svevi nel regno di Sicilia e di Napoli; ma le relazioni dei regnanti con M. V. non cambiano molto: cordiali coi primi, si conservano buone coi secondi. Sotto questa protezione regale e imperiale da una parte, pontificia e vescovile dall'altra, il taglio piantato da S. Guglielmo sulla montagna di M. V. mette radici sempre più profonde e allarga maestoso i suoi rami, facendo sentire dappertutto i suoi benefici influssi. In un mondo di violenze e di soprusi si diffonde tra le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia una falange di uomini che con l'esempio e con la parola propaga attivamente il Regno di Cristo.

GIOVANNI MONGELLI O.S.B.

BIBLIOGRAFIA

- ACOCELLA V., *Calitri Medievale*, Napoli, 1923.
- BÖHMNER I. F., *Regesta imperii*, Innsbruck, 1881-82 (l'Autore però in quest'opera non pubblica documenti integrali, ma solo brevi regesti in tedesco. Per M. V. rimanda spesso a MASTRULLO, a HUILLARD-BRÉHOLLES e a MINIERI-RICCIO).
- CANGIANI C., *Indice generale dei Brevi*, ecc. Ms. in quattro volumi, 1750.
- CARUCCI C., *Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIII*, Subiaco, 1931, vol. I (1201-1281).
- CARUSO A., *Altacauda normanna e l'odierna Altavilla Irpina*, in *Samnium*, XXVII, n. 1-2 (genn.-giugno 1954), p. 18 ss.
- COSTO T., *La vera Istoria dell'origine, e delle cose notabili di Montevergine... raccolta dal R. P. D. Vincenzo Verace, et ordinata e ridotta nel modo, che si vede da Tommaso Costo*, Napoli, 1585 (2^a ed. 1591).
- D'ADDOSIO G. B., *Origine, vicende storiche e progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli, 1883.
- DE MASELLIS M., *Iconologia della Madre di Dio Maria Vergine*, Napoli, 1654.
- GARGANO G., *Ricerche storiche su Conza antica*, Avellino, 1935.
- HUILLARD-BRÉHOLLES JEAN LOUIS ALPHONSE, *Historia diplomatica Friderici Secundi*, 6 voll. e Introduzione, Paris, 1852-61.
- IZZI B., *Atti di visite, privilegi*, ecc. Ms. dell'Archivio di M. V.
- MASTRULLO A., *Monte Vergine Sagro*, Napoli, 1663.
- MINIERI-RICCIO, *Saggio di cod. diplomatico*, Napoli, 1878.
- PADRI (1) BENEDETTINI di M. V., *Montevergine, Guida - Cenni storici*, Roma, 1905.
- PAGANO F. M., *Considerazioni sul processo criminale*, Napoli, 1787.
- PEPE G., *Introduzione allo studio del Medio Evo*, Milano, 1942.
- POTTHAST A., *Biblioteca historica Medii Aevi*, Berlino I (1874), II (1875). (Vi sono nell'opera buoni regesti, ma non trascrizioni integrali).
- SCANDONE F., *L'Alta Valle del Calore*, I (Napoli, 1911) e II (Palermo, 1916).
- *Storia di Avellino*, vol I, Parte I (*Abellinum romanum*), Avellino, 1947; Parte II (*Abellinum longobardicum*), Napoli, 1948; vol. II, Parte I e II (*Abellinum feudale*), Napoli, 1948-1950; vol. III (*Avellino nell'età moderna*), Avellino, 1950.
- TRANFAGLIA A., *Montevergine e la Congregazione verginiana*, in *L'Italia Benedettina*, Roma, 1929.
- WINKELMANN, *Acta imperii inedita*, Innsbruck, I (1880), II (1885).

A V V E R T E N Z E

1. - *Non viene indicata la materia in cui è redatto il documento, trattandosi sempre di pergamene.*

2. - *Quando il documento non porta altra indicazione sullà sua qualità, s'intende trattarsi di documenti originali; in caso di copie, riportate in documenti originali pergamenacei posteriori, alla prima indicazione cronologica fa seguito, tra parentesi tonde, una seconda che rimanda al documento originale.*

3. - *In nota, a pie' di pagina, si riportano i documenti o esistenti in altri Archivi, ma relativi alla storia di Montevergine e della sua Congregazione, o quelli che ci sono pervenuti solamente in copie posteriori in carta bambagina, o finalmente quelli che prima esistevano originali nel nostro Archivio (secondo i riferimenti degli storici verginiani), ma ora sono spariti.*

4. - *Riportiamo gli anni di governo di principi, re, imperatori come figurano nei documenti, senza rettificarne la cronologia quando questa non segue i criteri di altri documenti. Solo nei casi più notevoli abbiamo aggiunto qualche nota ed osservazione.*

5. - *Per quel che riguarda la cronologia, abbiamo indicato in primo luogo l'anno dell'era volgare nello stile moderno, mettendo tra parentesi tonde e virgolette le indicazioni cronologiche dei documenti, quando queste seguivano altri stili o, a nostro parere, erano errate. Per la soluzione dei casi dubbi nella determinazione cronologica abbiamo seguito le norme degli autori più accreditati in materia (DE MAS LATRIE C., Trésor de chronologie, d'histoire et de géographie..., Paris, 1889; CAPPELLI A., Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo, Milano, 1930 (ristampa anastatica 1952); ecc.).*

6. - *L'anno dell'era volgare, posto tra parentesi tonde, ma senza virgolette, indica che esso non si trova esplicitamente nel documento, ma si ricava da altre indicazioni cronologiche del documento stesso.*

7. - Tra parentesi tonde e virgolette, o anche solo tra virgolette, sono riportate, all'occorrenza, le espressioni testuali dei documenti.

8. - Tre puntini (...) indicano parole mancanti nel documento che sarebbero state utili per il regesto.

9. - Alla fine di ogni regesto è indicata la vecchia segnatura secondo l'ordinamento fissato dall'Indice - Repertorio del Cangiani. Invece i regesti che non recano alcuna segnatura si riferiscono a pergamene che non figuravano ancora al tempo del Cangiani (a. 1750). La sigla Cand., seguita da un numero romano (indicante il volume) e da un numero arabo (indicante il numero d'ordine della pergamena in quel volume), si riferisce alle pergamene del cosiddetto Fondo Candida, che aveva un ordinamento a sè; analogamente la sigla Cast. indicherà altre pergamene che erano raccolte in volume a parte.

10. - Abbiamo indicato la Bibliografia per quelle pergamene pubblicate integralmente o quasi, per quanto ci è stato dato di rintracciarle nelle più

ABBREVIAZIONI

a.	= anno
ab.	= abate
A.G.P.	= «Ave, gratia plena», e cioè: Ospedale della SS. Annunziata di Napoli
Ap.	Apostolo
Cand.	Pergamene del Fondo Candida
Cast.	Pergamene del Fondo Castelbaronia
chier.	chierico
diac.	= diacono
doc.	documento
f.	figlio
fol.	= foglio
id.	= idem
Ind.	= Indizione
Mm.	= martiri
ms.	= manoscritto
M. V.	= Montevergine
not.	= notaio
P.	= Padre
Pp.	= Papa
presb.	= presbitero (sacerdote)
q.	= quondam (del fu)
Reg.	= Regesto
S.	= san, santo, santa
s.	= seguente
s.d.	= senza data
SS.	= santissimo, santissima
Ss.	= santi
ss.	= seguenti
S. T.	= Signum tabellionis
suddiac.	= suddiacono
vesc.	= vescovo

importanti pubblicazioni.

1073. 1200 (« 1199 »), gennaio. Ind. III (in: 1232, giugno 3. Ind. V).

Per pagare il sussidio, imposto dall'imp. Enrico a M. V., da parte della Comunità di M. V. si viene alla deliberazione di vendere certi beni stabili, siti in Avellino, e per tale vendita sono designati il preposito fra Ruggiero e il cellerario fra Andrea; ed essi, fra l'altro, concedono a Ruggiero, not. di Avellino, un pezzo di terra con nocelleto e altri alberi, sito nel luogo detto Trissino, per il canone annuo di mezza libbra di cera, e 10 once d'oro per tale concessione (in XIX, 26).

1074. 1200 (« 1199 »), gennaio. Ind. III. — Federico re.

Boamondo, not.

Biagio, giudice.

Il P. Ruggiero, preposito di M. V., col consenso di Guglielmo, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede a Bonofilio, f. del q. Ugolocta, i diritti che il monastero di M. V. possedeva sopra un castagneto, sito nel luogo detto Mandre, — i cui confini si asseriscono descritti in un altro strumento e precisamente in una concessione fatta a Biagio de Sergio — con patto di corrispondere al suddetto monastero un braccio di cera all'anno (LII, 14).

1075. 1200, gennaio. Ind. III. — Federico re a. 2.

Maddaloni.

Giovanni, not.

Riccardo, giudice.

Giovanni, f. del q. Guttifrido, e Maria, sua moglie, abitanti in Maddaloni, donano al monastero di M. V., per le mani di fra Pietro de Trentenaria, priore dell'Ospedale del monastero di M. V. sito in Maddaloni, due pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto Scorbuto, e l'altro nel luogo detto Lampazano, e per carità ricevono dal monastero 10 tari (LI, 6).

1076. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III.

Magno, giudice e not.

Ruggiero, monaco e preposito di M. V., per volontà di Guglielmo, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede a Guglielmo de la Rocca per il canone annuo di tre tarì, a Giovanni Durante per 4 tarì, a Marco ... per 4 tarì, a Bartolomeo Corvisiero per 4 tarì, a Guglielmo Leborano per 3 tarì, a Matteo de Guerrasio per 4 tarì, a Guglielmo de « Acierni » per 4 tarì, a Giovanni ... per 4 tarì, a Giovanni de Stefano e a Stefano suo fratello per 8 tarì, un territorio, sito nel luogo detto Confinio, che fu diviso in tante porzioni fra i suddetti enfiteuti (XIX, 12).

1077. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III.

Matteo, not.

Roberto e Giovanni, giudici.

Don Giovanni Francisio, signore di Monteforte, concede a Riccardo, Pietro e Giovanni, fratelli, figli del q. don Urso, suoi fedeli, abitanti in Mercogliano, un nocelleto, sito nel luogo detto Sariano, per 5 tarì salernitani di censo annuo (LXXI, 34).

1078. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III. — Federico re.

Giovanni, not.

Biagio, giudice.

Il P. Ruggiero, col consenso di Guglielmo, ab. di M. V., concede a Giovanni Francisio, f. di (*in bianco*), sua vita durante, i frutti d'un castagneto, sito nel luogo detto Urbiniano, dati i molti servizi da lui prestati al monastero di M. V. (LIX, 39).

1079. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III.

Magno, giudice e not.

Il P. Ruggiero, preposito di M. V., e il P. Andrea, cellerario, concedono a Bartolomeo de Montemarano, una terra con castagneto, sita poco distante dall'Ospizio di M. V., per il canone annuo della metà delle castagne e il terratico dei seminati (LIX, 38).

1080. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III.

Magno, giudice e not.

Il P. Ruggiero, preposito di M. V., e il P. Andrea, cellerario, concedono a Guglielmo de la Rocca, a Giovanni Durante, a Marco, a Bartolomeo Corvisiero (« Corbuserio »), a Guglielmo Leborano, a Matteo de Guerrasio, a Guglielmo de ..., a Giovanni de Adiutorio, a Giovanni

de Stefano, abitanti in Mercogliano, una terra, sita nel luogo detto Confinio, per il canone annuo di 38 tarì (LIX, 37).

1081. 1200 (« 1199 »), febbraio. Ind. III. — Federico re.

Bartolomeo, not.

Giordano, giudice.

Marco di Giliperto, f. di Giliperto, di Cicala, e Matteo Palmenterio, f. di Matteo Palmenterio, dichiarano di aver ricevuto 6 onces d'oro dal Padre priore di S. Maria del Plesco, a nome di Guglielmo, ab. di M. V., ad imprestito, e impegnano per tale debito tutti i loro beni stabili (XXXIX, 22).

1082. 1200 (« 1201 »), marzo. Ind. III.

Taurasi.

Dauferio, not. di Taurasi.

Ruggiero e suo figlio il diacono Riccardo, abitanti in Taurasi, offrono al monastero di M. V., per le mani di don Bernardo, priore di S. Maria del fiume Calore, un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Taurasi, « in loco ubi a lu carusu nominatur » (Cand. VIII, 29).

1083. 1200, marzo. Ind. III.

Magno, giudice e not.

I padri Andrea, monaco e cellerario, e Ruggiero, monaco e preposito di M. V., col consenso di Guglielmo, ab. di M. V., concedono ad Adiutorio un castagneto, sito nel luogo detto Fontana de Marzi — i cui confini si dicono descritti in altro strumento —, per il canone annuo della metà delle castagne e la decima dei seminati (LIX, 42).

1084. 1200, marzo. Ind. III.

Ruggiero, not.

Mattia, giudice di Avellino.

Benedetto, arcidiac. dell'Episcopio di Avellino e rettore della chiesa di S. Nicola, sita fuori la stessa città, concede a Guglielmo, f. di (*in bianco*), un pezzo di terra con castagneto, sito nel luogo detto Bacchanico, per la metà dei frutti superiori e il terratico dei seminati (XX, 47).

1085. 1200, aprile. Ind. III.

Giaquinto, not. di Taurasi.

Giovanni de la Rocca, abitante nel castello di Taurasi, vende a Giovanni Montemarano una casalina, sita dentro Taurasi, nel luogo detto Fontanella, per il prezzo di un'oncia e una quarta d'oro (CXXI, 7).

1086. 1200, aprile. Ind. III. — Federico re a. 2.

Amato, not.

Giovanni, giudice.

Costantino, f. del giudice Mercurio, dona al monastero di M. V., per le mani di Ruggiero, preposito di M. V., tutti i suoi beni, siti in Montefusco, con patto che il monastero debba somministrargli vitto e vestito (LXXXIII, 35).

1087. 1200, aprile. Ind. III. — Federico re.

Giovanni, not.

Biagio, giudice.

Giovanni Bove, f. di Malfrido, dona a Gemma, sua figlia, la metà di un suo tenimento, sito in Mercogliano (LXVII, 17).

1088. 1200, maggio. Ind. III.

Dauferio, not.

Il signor Matteo (*che si sottoscrive*), f. di Ruggiero, conte di Avelino, signore di Taurasi, rimette a don Alferio, f. del q. Alferio de Rita, di Taurasi, un'opera giornaliera alla settimana, e ne riceve un'oncia d'oro (CXXI, 27).

1089. 1200, maggio. Ind. III. — Federico re a. 2.

Alessandro, not.

Alfano, giudice.

Maria, figlia del q. Giovanni Galdo, vende a Sarno de Angelo una terra, sita nel luogo detto San Giorgio, per il prezzo di 3 romanate (CVIII, 28).

1090. 1200, maggio. Ind. III. — Federico re.

Giovanni, not.

Menelao, giudice di Mercogliano.

Guglielmo, ab. di M. V., concede a Giovanni, f. del q. Guido, un castagneto, sito nel luogo detto Cerreto (« Cerritu »), per un braccio di cera all'anno (LIX, 43).

1091. 1200, giugno. Ind. III.

Magno, giudice e not.

I Padri Andrea, cellerario, e Ruggiero, preposito, di M. V., col consenso di Guglielmo, ab. di M. V., concedono a Benincasa, f. di Rug-

giero de « Laurentio », un castagneto, sito nel luogo detto « Porca de castanieto », per la metà delle castagne e la decima dei seminati (LIX, 44).

1092. 1200, luglio. Ind. III.

Matteo, not.

Roberto, giudice.

Giovanni Francisio, signore di Monteforte, concede a Guglielmo di Summonte e ai suoi legittimi eredi una terra nel luogo detto Serretella, per la quinta parte dei frutti superiori e inferiori (CXIII, 102).

1093. 1200, luglio. Ind. III. — Federico re a. 2.

Silvestro, not.

Guerrasio, giudice.

Urso, f. del q. Urso de Mario, e Gemma, sua moglie, donano al monastero di M. V., costruito nel luogo detto « aqua columba », per le mani di Guglielmo, monaco e « infirmarius » di M. V., dove ora è a bate Guglielmo, un arbusto, sito in Montoro, nel luogo detto « Miscanu » (LXXXVII, 23).

1094. 1200, agosto. Ind. III.

Magno, giudice e not. presso l'Ospedale di M. V.

A richiesta di Ruggiero, preposito di M. V., e per volere di Guglielmo, « eximii » ab. di M. V., si fa la divisione dei beni tra Gemma, ved. del q. Stefano, e Palomba, sua figlia, — persone che stavano sotto la tutela di M. V. —, con Maria, figlia del suddetto Stefano, e Guglielmo de Cicala (CXVIII, 345).

1095. 1200, agosto. Ind. III.

Magno, giudice e not.

Ruggiero, monaco e preposito di M. V., per volere di Guglielmo, ab. di M. V., e assistito da don Rainone, monaco e decano, e da don Andrea, monaco e cellerario dello stesso monastero, e da altri « quam pluribus fratribus » di M. V., concede a Giovanni di Montella e a Guglielmo, suo cognato, f. di Guglielmo Leborano, un castagneto, sito nel luogo detto Castellone, per la metà delle castagne e per terratico la decima dei seminati (CXIII, 7).

Bibl.: SCANDONE F., *L'Alta Valle del Calore*, II, p. 174.

1096. 1200, agosto. Ind. III.

Matteo, not.

Roberto, giudice.

Don Giovanni Francisio, signore di Monteforte, concede a Guglielmo, f. del q. Amato de Maiurano, suo fedele, abitante in Mercogliano, un nocelleto, sito nel luogo detto Serretella, per la metà dei frutti e la quinta parte dei seminati (LXXI, 36).

1097. 1200, agosto. Ind. III.

Flumeri (« in castello Fromarii »).

Finees, giudice e not. di Flumeri.

Maria, ved. del q. Pagano de Suldano, dona al maestro Gualtiero di Melfi (« de Melfia »), suo secondo marito, una casa, sita nel luogo detto « ad plateam de amiratis », che le era stata donata dal suo primo marito (XLV, 64).

1098. 1200, settembre. Ind. IV (« III »).

Flumeri (« actum in castello fromari »).

Finees, giudice e not. di Flumeri.

Il conte Roberto, f. del q. Ruggiero, dona al monastero di M. V., per mano del P. Priore di S. Giovanni dell'Acquara, di Castelbaronia, una casalina, sita in Flumeri, nel luogo detto « ad platea de pagualdi » (XLV, 57).

1099. 1200, settembre. Ind. IV. — Federico re a. 3.

Amato, not.

Guarmondo, giudice.

Si riporta uno strumento del giugno 1171, rogato dal not. Filippo e sottoscritto dal giudice Riccardo (*riferito col Reg. 527*) (LXXXIII, 108).¹⁾

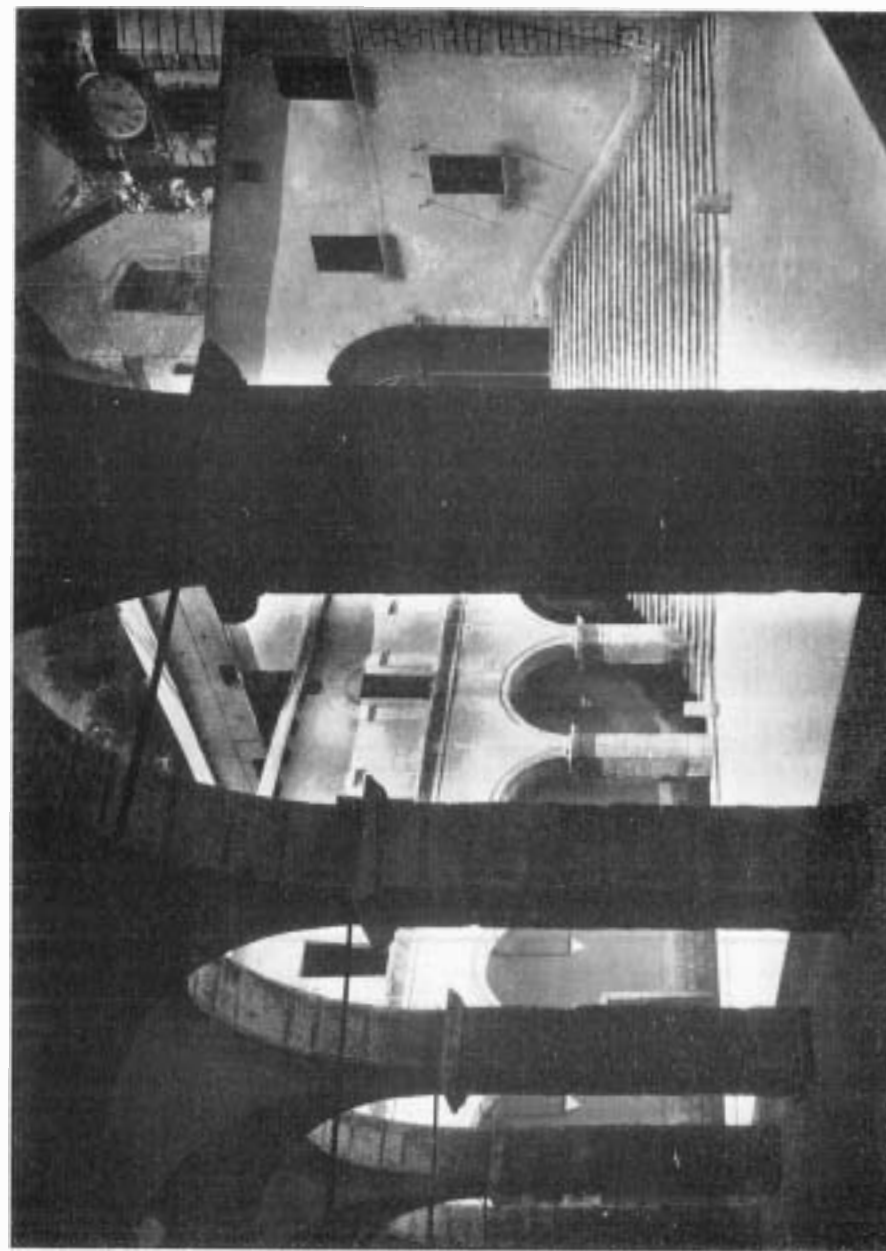
¹⁾ Dopo il 1750 è scomparsa dal nostro Archivio la pergamena relativa al seguente regesto conservatoci dal Cangiani:

1200, ottobre 15.

Nicola, pubbl. not. della città di Acerra.

Biagio, giudice della bagliva di detta città.

Nella lite sostenuta dal monastero di M. V. contro Ruggiero, f. di Lorenzo di Bartolomeo, e fratelli, di Acerra, a causa della corresponsione di un canone annuo di due tari e mezzo, dovuti al monastero di M. V. per alcune terre loro concesse a censo — mentre essi pretendevano corrispondere soltanto due tari — la Corte di Acerra riconosce i diritti del monastero riguardo ai due tari e mezzo (era in XI, 4).



SANTUARIO DI MONTEVERGINE — CHIOSTRO

1100. 1200 (« 1201 »), ottobre 8, domenica. Ind. IV. — Federico re a. 4.
Pietro, pubbl. not. di Casalnuovo.

Cataldo, giudice regio.

Roberto, ab. della chiesa di Torre Maggiore, in nome di questa, vende una vigna, sita nelle pertinenze di Casalnuovo, — che era stata donata dal presb. Tommaso —, al maestro Pasquale, di Casalnuovo, per il prezzo di un'oncia e 10 tarì (XXXIII, 89).

1101. 1200, ottobre. Ind. IV. — Federico re a. 3.

Alessandro, not.

Giovanni, giudice.

Giovanni, f. del q. Ademaro Maucerio, vende al primicerio Bartolomeo e a Leonardo, fratelli, figli del q. Sarno de Angelo, una terra con casalina, per il prezzo di 40 tarì di Salerno (CVIII, 29).

1102. 1200, ottobre. Ind. IV. — Federico re a. 3.

Alessandro, not.

Giovanni, giudice.

Giovanni Sutore, f. del q. Stefano, vende ad Enrico, f. del q. Alessio, un territorio, sito nel luogo detto San Pantaleone, per il prezzo di 50 tarì di Salerno (CVIII, 30).

1103. 1200, ottobre. Ind. IV.

Finees, giudice e not. di Flumeri.

Pietro e Alaria, coniugi, di Flumeri, donano al monastero di M. V., per le mani del P. Priore di S. Giovanni dell'Acquara di Castelbaronia, tutti i loro beni mobili e immobili, dei quali si riservano l'usufrutto loro vita durante, non comprendendo però in detta donazione un certo feudo (XLV, 58).

1104. 1200, novembre. Ind. IV (« III »). — Federico re.

Giovanni, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Giovanni, « dictus de Avellino », e sua moglie Maria vendono a Lando Duno un castagneto, sito nel luogo detto Urbiniano, per il prezzo di 25 tarì di Salerno (LXIX, 3).

1105. 1200 (« 1201 »), novembre. Ind. IV. — Federico re.

Ascoli.

Leone, not. di Ascoli.

Riccardo, giudice di Ascoli.

Pandolfo e Mazamuto, fratelli, figli di Sichinolfo Giruta, della città di Ascoli, si dividono con Falco un campo, sito nella suddetta città, nel luogo detto Pozzuoli, presso le terre dell'Episcopio, e dopo talè divisione lo vendono a Castorio de Grisilio ricavando dal prezzo della vendita Falco un'oncia e mezza d'oro di tarì di Sicilia, Pandolfo 3 parti di un'oncia di tarì di Sicilia e « duos solidos provesinorum », e Mazamuto solo tre parti di un'oncia di tarì di Sicilia (XV, 40).

1106. 1200, novembre. Ind. IV. – Federico re.

Giovanni, not.

Riccardo e Biagio, giudici di Mercogliano.

Il Padre Marco, monaco di M. V., col consenso di Roberto, ab. di M. V., cede ad Angelo, f. del q. Amato di don Laudo, e a Giovanni de Avellino (« dictus de Avellino »), una casa e una vigna, site in Troia; e in cambio riceve i diritti che i medesimi avevano sopra la chiesa di S. Giacomo Ap., costruita sotto il castello di Mercogliano, e quanto loro spettava su un tenimento, sito vicino alla stessa chiesa (LVIII, 11).

1107. 1200, novembre, Ind. IV.

Dauferio, not.

Tolomeo di Giacomo, giudice.

Cita, figlia del q. Zoffo Rebellese, ved. del q. Giovanni de Primo e ora moglie di Falco, f. del q. Dauferio Falco, insieme col suo secondo marito vende a Sabato, f. del q. Rocco, la quarta parte di un tenimento che le apparteneva per parte del suo primo marito e che era sito in Frigento, per il prezzo di un'oncia (XLV, 105).

1108. 1200, dicembre 16. Ind. IV (in: 1240, luglio 12. Ind. XIII).

Bari.

Nicola Peregrino, not.

Terenzia, figlia del signor Giovanni Trenciafoglia, insieme con Bartolomeo, Giovanni e Domnando, chier. della cattedrale di Bari, padre e figli, vendono a Syr Urso, f. di Syr Sergio di Ravello, abitante in Bari, una casa, sita nella città di Bari, nel vico Posterula, per 24 once d'oro (in XXIII, 116).

1109. 1200, dicembre. Ind. IV. – Federico re a. 3.

Alferio, not.

Giovanni, giudice.

Il primicerio Bartolomeo e suo fratello Leonardo, figli di Sarno de Angelo, cedono a Pietro, f. del q. Ruggiero, quattro pezzi di terra, siti

nel luogo detto « a lu ortu domnicu »; e in cambio ricevono un territorio, sito nel luogo detto « a lu capu de lu buccacrassu », nelle pertinenze di Sarno (CVII, 7).

1110. 1200, dicembre. Ind. IV. – Federico re.

Giovanni, not.

Riccardo e Biagio, giudici di Mercogliano.

Palmiero, f. del q. Riccardo di Forino, insieme con sua moglie Cara e suo figlio Urso, cede a Gregorio Racco una terra « vacua », sita nel luogo detto Padula; e in cambio riceve un orto, sito nel luogo detto Naspà (LXXI, 9).

1111. 1200 (mese e Ind. *illeggibili*).

Matteo, not.

Roberto, giudice.

Don Giovanni Francisio, signore di Monteforte, col consenso di Guglielmo, suo padre, concede ad Andrea, suo vassallo, f. del q. Maraldo, di Mercogliano, la metà di un nocelleto e castagneto, sito nel luogo detto Cerreto, per la metà dei frutti e la quinta parte dei seminati (LXXI, 35).

1112. 1201, gennaio 24. Ind. IV. – Federico re.

Bitonto.

Novellone, not.

Maione, giudice.

Don Leone, presb. e ab. della chiesa di S. Luca e f. di Mauro, della città di Bitonto (« civitate Botonti »), dona alla chiesa di M. V., per le mani del diac. Antibisio, f. di Nicola, una casa con tutte le sue pertinenze, piazzette e pozzo, in Bitonto, senza onere di tributo, ma con l'onere di un debito di sei once di tarì di Sicilia, e con la condizione che finchè vivrà potrà ritenere quei beni e anche darli « ad pensionem », facendo però obbligo ai suoi eredi di rendere quella donazione libera ed esente, e richiedendo dal monastero, che, volendosi far monaco, questo fosse obbligato a riceverlo (XXVII, 47).

1113. 1201 (« 1200 »), gennaio. Ind. IV. – Federico re a. 3.

Alessandro, not.

Giovanni, giudice.

Ligorio, f. di Pietro « de lu bosco », e Clarizia, sua moglie, vendono a Bartolomeo e a Leonardo, fratelli, figli di Sarno de Angelo, due

pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto « Curtis de Ferraro », e l'altro, consistente in palude, fuori la Foce, nel luogo detto Vicedomini, per il prezzo di un'oncia e una quarta d'oro (CVIII, 27).

1114. 1201 (« 1200 »), gennaio. Ind. IV. - Federico re.

Alessandro, not.

Giovanni, giudice.

Pietro di Montecorvino vende a Unfrido, f. di Giovanni, un territorio, sito in Sarno, per 11 tarì di Salerno (CVIII, 26).

1115. 1201, gennaio. Ind. IV. Federico re.

Avella.

Polimio, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Tommaso, ab. e rettore della chiesa di S. Maria a Cappella, d'Avella, concede al giudice Bartolomeo una casalina, sita dentro la fortezza del castello di Avella, ai piedi della torre maestra, per il canone annuo di un tarì (XVII, 85).

1116. 1201 (« 1200 »), febbraio 25 (« quarto die stante »). Ind. IV. -

Innocenzo Pp. III a. 4.

Giovanni, not.

Pietro, giudice.

Manasse, f. di Pietro de Tocco (« dictus de Tocco »), vende a Buonincontro, suo fratello, la sua porzione di una casa di legno, sita sotto la città nuova di Benevento, vicino alla « clavicam clausam, que dicitur de Jamprandisiis », per il prezzo di 12 tarì amalfitani (XXVI, 40).

1117. 1201 (« 1200 »), febbraio. Ind. IV. - Federico re.

Giovanni, not.

Biagio e Riccardo, giudici.

Giovanni Stabanato, insieme con Marotta, sua sorella, Sardina, sua madre, e Prezioso, suo cognato, vende a Riccardo, f. del q. Giovanni de Trucza, un oliveto, sito nel luogo detto Preteta, per il prezzo di mezz'oncia d'oro (LXIX, 2).

1118. 1201, febbraio. Ind. IV.

Taurasi.

Dauferio, not.

Matteo, giudice.

Giovanni, f. di Malgerio, abitante nel castello di Taurasi, vende a Giovanni di Montemarano una chiusa di vigna, in territorio di Taurasi, nel luogo detto « casadaltu », per un'oncia d'oro e 12 tarì di Salerno (Cand. VIII, 20).

1119. 1201 (« 1200 »), febbraio. Ind. IV (« II ») (in: 1242, marzo, Ind. XV).

Fra Paolo, priore della casa di Baiano, per ordine di Roberto, ab. di M. V., concede a Bartolomeo Bayano il feudo che fu di Giovanni Amico, donato a M. V. da Gisulfo, signore di Castellammare, ecc., per il canone annuo di sei tarì amalfitani, da corrispondersi in tre rate (in XVII, 56).

N. B. - Non possiamo spostare più indietro la data del doc., perchè si parla di Roberto come ab. di M. V., e questi fu ab. a M. V. non prima dell'agosto 1200, come risulta dai Regg. 1095 e 1106.

1120. 1201 (« 1202 »), marzo. Ind. IV.

Taurasi.

Dauferio, giudice e not.

Galiardo, giudice.

Pietro Castello, f. del q. Giovanni, abitante nel castello di Taurasi, vende a Roberto, già abitante in San Mango (« Sancto Magno »), una casa fuori Taurasi, « in loco ubi ad Sanctum Jacobum dicitur », per 79 tarì di Salerno (Cand. VIII, 22).

1121. 1201 (« 1202 »), marzo. Ind. IV.

Avella.

Polimio, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Roberto, canonico di Nola e rettore della chiesa di S. Marina di Avella, concede al giudice Bartolomeo due pezzi di terra di quella chiesa del Salvatore, dei quali uno detto « ad Campum (sic!) de Petro », e l'altro detto « ad curtam de aisone », per il canone annuo di una coppa d'olio (XVII, 86).

1122. 1201, marzo. Ind. IV. - Federico re a. 3.

Amato, not.

Giovanni, giudice.

Amato, f. del q. Pisano, vende a Martino, f. del q. Urso Balegrimi, una casalina, sita in Montefusco, vicino alla chiesa di S. Maria, per 23 tarì di Salerno (LXXXV, 37).

1123. 1201, marzo. Ind. IV. – Federico re.

Giovanni, not.

Riccardo, giudice di Mercogliano.

Nicola, f. del q. Tolimiero Duno, rinuncia e dona a Lando e Giovanni, suoi fratelli, la sua porzione su una casa, sita in Mercogliano presso la Porta Mazzocca (LXVII, 18).

1124. 1201, maggio. Ind. IV. – Federico re a. 4.

Maddaloni.

Cristofaro, not. di Maddaloni.

Riccardo, giudice di Maddaloni e di Capua.

Polcara, figlia del q. Barbato e moglie di Giovanni de Scangate, abitante in Maddaloni, col consenso di suo marito, dona al monastero di M. V., per mano di fra Pietro de Trentenaria, priore dell'Ospedale di Maddaloni, soggetto a M. V., una corte, sita nel luogo detto Scorbato, a condizione di esserne usufruttuaria insieme con suo marito, loro vita durante, e frattanto corrisponderanno una libbra di cera all'anno (LI, 7).

1125. 1201, maggio, Ind. IV. – Federico re.

Avella.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice, Guglielmo, giudice e ab. di Avella, e altri.

Girardo, abitante in Avella, dona al monastero di M. V., in cui è abate Roberto, per le mani di fra Paolo, abitante nell'Obbedienza di Baiano, l'« escanencia », che fu del q. Riccardo de Argenta (XVII, 28).

1126. 1201, luglio. Ind. IV. – Federico re a. 3.

Silvestro, not.

Guerrasio, giudice.

Roberto, f. del q. Rapuano, dona al monastero di M. V., costruito nel luogo detto « aqua columba », e in cui ora è abate Roberto, nelle mani di Maraldo, presb., monaco e preposito di M. V., una terra con casa, sita in Montoro, vicino alla Piazza (LXXXVII, 24).

1127. 1201, luglio. Ind. IV.

Avella.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo e Giacomo da San Severino, giudici.

Si riporta una sentenza a favore di fra Paolo, priore della casa di Baiano, dipendenza di M. V., contro Roberto Cazario, che aveva usurpato un territorio del monastero, dal quale fu scacciato e ne fu posto in possesso il monastero (XXIII, 52).

1128. 1201 (« 1202 »), agosto. Ind. IV.

Taurasi.

Dauferio, not.

Sottoscritto da Ugo « milex » e da altri.

Salatiel, f. del q. Alamo, abitante in Taurasi, vende al maestro Gilio una casalina, sita nel castello di Taurasi nel luogo nominato « ad voveas », per un'oncia d'oro (Cand. VIII, 21).

1129. 1201 (« 1203 »), settembre. Ind. V (in: 1233, dicembre. Ind. VII).

Roberto, not. e giudice.

Giacomo, giudice di Rocca Bascerana.

Roberto, monaco e preposito di M. V., per volontà del suo abate (*che però non viene nominato*), concede e conferma a Patrizio, f. del q. Nectalina, dello stesso castello di Rocca Bascerana, e ai suoi eredi, una selva, già appartenuta al tenimento di Maione Porcario, sita nel luogo detto Serra, e due altri pezzi di terra, che furono dello stesso Maione, di cui uno posto « ad Cesinam longam », e l'altro nel luogo detto « plano »: selva e terre che già teneva lo stesso Patrizio per titolo di compra che suo padre Nectalina aveva fatta dai figli del suddetto Maione Porcario, salvo il diritto spettante alla chiesa di M. V. in un canone di due tarì amalfitani all'anno (in CI, 80).

1130. 1201 (« 1202 »), settembre. Ind. V. – Federico re a. (*in bianco*).

Bartolomeo, not.

Falco, giudice.

Martino de Lacedentana, f. del q. Giovanni, insieme con sua moglie Marotta, vende a Eustasio, f. del q. Roberto, l'intera porzione di beni paterni, che fu assegnata a Marotta per dote e che era sita in Montoro, per 42 tarì (LXXXVIII, 5).

1131. 1201 (« 1202 »), settembre. Ind. V. – Federico re a. 5.

Palmiero, not.

Biagio, giudice.

Il P. Urso, monaco di M. V. e procuratore di M. V., col consenso di Roberto, ab. di M. V., concede a Biagio, f. del q. Falco de Sergio, tre pezzi di terra, dei quali uno con castagneto e due con vigne, siti nel luogo detto Urbiniano, per due tarì di canone annuo (LIX, 47).

1132. 1201 (« 1202 »), settembre. Ind. V.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Nicola, f. del q. Stanzone d'Asclettino, vende a Giovanni e fratelli, figli del q. Asclettino, una terra con orto, piante di olive e casalino, in Mercogliano, nel luogo detto Toppetella, per il prezzo di una oncia e 14 tari (LXIX, 8).

1133. 1201, settembre. Ind. V.

Magno, giudice e not.

Nicola Malerba, signore di Summonte, dona al monastero di M. V., per mano di Roberto, ab. di M. V., il censo di una salute all'anno, che egli doveva riscuotere sopra i beni di Bartolomeo Barbarisi; inoltre conferma la donazione fatta al monastero dallo stesso Bartolomeo; di più dona al monastero il tenimento di Bartolomeo, che egli possedeva a titolo di compra e che era sito nelle pertinenze del castello di Summonte e nel casale delle Fontanelle, tenimento consistente in una vigna, selva ed abitazione; e infine dona un altro tenimento nel luogo detto Leo, presso le selve domniche dette Palombolate, e un altro tenimento detto Alamanni (CXII, 10).

1134. 1201 (« 1202 »), ottobre. Ind. V. – Federico re a. 5.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Ruggiero Bentivenga cede a Riccardo de Truccia un castagneto, sito nel luogo detto Villanova; e in cambio riceve una casa, sita in Mercogliano (LXXI, 11).

1135. 1201 (« 1202 »), ottobre. Ind. V. – Federico re a. 5.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Guglielmo, f. del q. Silvestro Visconte, cede a Riccardo de Truccia una casa in Mercogliano, e in cambio riceve un orto nel luogo detto Preteta (LXXI, 10).

1136. 1201 (« 1202 »), ottobre. Ind. V. – Federico re a. 5.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Don Matteo Bica vende a Riccardo de Truccia un castagneto, sito nel luogo detto Villanova per 27 tarì di Salerno (LXIX, 13).

1137. 1201, novembre. Ind. V. – Federico re a. 4.

Tristaino, not.

Biagio, giudice.

Guglielmo, Giovanni, Pietro e Nicola, fratelli, figli di Capuano, vendono a Giovanni de Sergio, f. del giudice Pietro, una casa, sita in Mercogliano, vicino alla chiesa di S. Pietro, per il prezzo di 13 tarì di Salerno (LXIX, 7).

1138. 1201, novembre. Ind. V. – Federico re a. 4.

Tristaino, not.

Biagio, giudice.

Il P. Urso Fillicola, procuratore in Mercogliano, col consenso di Roberto, ab. di M. V., concede a Gualtiero, f. del q. Giordano Stabonato, una terra con orto, sita nel luogo detto Urbiniano, per il canone annuo di 4 tarì (LIX, 46).

1139. 1201, novembre. Ind. V. – Federico re.

Joele, not.

Simone, giudice.

Giovanni Coco compra da Giordano Macellaro (« qui dicitur Maccellarius »), f. del q. Pietro, tutte le sue terre lavorative, che possedeva nel luogo detto Macchia di Guglielmo, per 23 maiali, valutati 4 once e una quarta, e gli consegna 10 strumenti relativi all'acquisto di quei beni (LI, 1).

1140. 1201, dicembre. Ind. V.

Magno, giudice e not.

Il P. Andrea, cellerario di M. V., per volere di Roberto « venerabilis et eximii » ab. di M. V., concede a Pietro Pezzalonga due castagneti, dei quali uno vicino alla chiesa di S. Maria del Preposito, e l'altro nel luogo detto Torolano, per la metà delle castagne, la decima dei seminati e un'opera a braccio al mese (i confini di essi si dicono descritti in uno strumento del 1194, riferito col Reg. 926) (CXVI, 10).

1141. 1201, dicembre. Ind. V. – Federico re.

Amato, not.

Guarmondo, giudice.

Giacomo, f. del q. giudice Mercurio, vende a Giovanni suo fratello, una parte di casa, sita in Montefusco, nel luogo detto Stallata, per 40 tarì salernitani (LXXXV, 38).

1142. 1201, dicembre. Ind. V. – Federico re a. 4.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Nicola, f. del q. Stanzone d'Asclettino, vende a Giovanni, e fratelli, figli del q. Asclettino, una terra con orto, piante d'olivo e casalino, in Mercogliano, nel luogo detto Toppetella, per il prezzo di un'oncia e 14 tarì (LXIX, 8).

1143. 1201 (« 1205 »), dicembre. Ind. V. – Federico re a. 6.

Osmundo, presb. e not.

Ruggiero, giudice.

Catania, ved. di Riccardo di Orzolito, ottiene dal suddetto giudice la quarta che le spettava su un feudo e altri beni di suo marito: la quarta su una vigna presso Orzolito, su un orto, su due pezzi di terra, su una starza e una casa presso la villa di Castel nuovo (« prope villam castris novi »), su una casa nel casale di Orzolito. E la stessa quarta fu concessa al medico Pietro, divenuto marito della stessa Catania, e ai suoi assegnò ad essa la quarta parte dei suoi beni (XCIV, 57).

N. B. – I dati cronologici del doc. sono molto discordanti fra loro. Ci siamo attenuti, anche questa volta, all'Indizione, pur nutrendo dei forti dubbi sulla sua validità « in casu ». Qui ci sembra facciano al caso nostro queste parole del Pepe: « I documenti inediti... di diritto privato non perdono molto, in genere, da qualche errore di datazione » (PEPE G., *Introduzione allo studio del Medio Evo*, Milano, 1942, pp. 35-36).

1144. 1202, gennaio 22. Ind. V. – Federico re a. 5.

Troia.

Maraldo, pubbl. not. di Troia.

Nicola, giudice di Troia.

Ruggiero, f. del q. Pietro Felice, cittadino di Troia, vende a Bartolomeo, f. del q. Giovanni de Malfrido, una casa, sita dentro la città di Troia, tra due « trasendas » pubbliche, una detta del giudice Giovanni Leporino, e l'altra di Baroncello, per il prezzo di 4 once e mezza d'oro di tarì di Sicilia (CXXIV, 112).

1145. 1202 (« 1201 »), gennaio. Ind. V. – Federico re a. 4.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Roberto, f. di Maggio de Dardano, vende a Massimiano, f. di don Ruggiero, un orto con olivi, sito nel luogo detto Urbiniano, per 50 tarì salernitani (LXIX, 4).

1146. 1202 (« 1201 »), gennaio. Ind. V. – Federico re.

Giovanni, not.

Demetrio, giudice.

Ainaro, abitante in Forenza, vende a Gualdino « de Potentia » una casa e casile congiunto, sita in Forenza, per un'oncia e otto tarì di Sicilia (XLIV, 63).

1147. 1202 (« 1201 »), gennaio. Ind. V. – Federico re a. 4.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Roberto, f. di Jacono Giovanni, insieme con sua moglie Trotta, figlia del q. Gualtiero Banioso, vende a Pietro, f. di Giovanni Racco, una vigna, sita nel luogo detto San Basilio, per il prezzo di 60 tarì salernitani (LXIX, 5).

1148. 1202 (« 1201 »), febbraio. Ind. V. – Federico re a. 4.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Martino, f. del q. Riccardo di Martino, vende al presb. Maggio, f. del q. giudice Maggio (« Madio ») Sasso, una vigna, sita nel luogo detto San Giovanni, per il prezzo di un'oncia e 20 tarì (LXIX, 6).

1149. 1202 (« 1201 »), febbraio. Ind. V. – Federico re a. 4.

Aversa.

Martino, not. di Aversa.

Giacomo,

Urso Ferraro (« cognomine Ferrarius »), f. del q. Filippo Ferraro, vende a Giovanni e a Sabatino Casolla, figli del q. Giovanni, abitanti nella Villa di Sant'Elpidio, in tenimento di Aversa, una casa, sita in Aversa, nel distretto della parrocchia di S. Audeno, per un'oncia d'oro (XXII, 40).

1150. 1202 (« 1201 »), febbraio. Ind. V. — Federico re a. 4.

Palmiero, not.

Biagio, giudice.

Il Padre Urso, col consenso di Roberto, ab. di M. V., cede a Simone Fellicola, f. del q. Falco, a titolo di permuta, due pezzi di terra, dei quali uno con orto nel luogo detto Toppetella, e l'altro con vigna nel luogo detto Urbiniano; e in cambio riceve un pezzo di terra con orto (senza determinazione di luogo) (LIX, 45).

1151. 1202, marzo. Ind. V.

Magno, giudice e not.

Il P. Andrea, venerabile monaco e cellerario di M. V., per volere di Roberto « eximii » ab. di M. V., concede a maestro Glorioso un territorio, sito nel luogo detto Confinio, per la metà delle castagne e la decima dei seminati (CXVI, 11).

1152. 1202, marzo. Ind. V. — Federico re.

Guerriero, not.

Buscerio, giudice di Mercogliano.

Teutonico, f. di (*in bianco*), e Maria, sua moglie, concedono a Gai-celgrima, ved. del q. Riccardo de Menda, una terra « vacua », sita nelle pertinenze di Mercogliano, nel luogo detto Torolano (LXXI, 39).

1153. 1202, marzo. Ind. V. — Federico re a. 5.

Tristaino, not.

Pietro, giudice.

Pietro, f. di Capuano, e Maria, sua moglie, vendono a Nicola, f. del q. giudice Maggio, un nocelleto, sito nel luogo detto Macera, per il prezzo di 14 tarì salernitani (LXIX, 10).

1154. 1202, marzo. Ind. V. — Federico re a. 5.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Giacomo e Clarizia, coniugi, vendono a Lando Duno un arbusto, sito nel luogo detto Urbiniano, per il prezzo di 30 tarì salernitani (LXIX, 9).

1155. 1202, marzo. Ind. V.

Guglielmo, not.

Sanipneo, giudice.

Vendita di un territorio, sito nelle pertinenze di Grotta, presso il fiume (XLVII, 30).

1156. 1202, aprile. Ind. V. — Federico re.

Pietro, not.

Matteo, giudice.

Giovanni Papaleo vende al giudice Michele un orto, sito nel luogo detto Tiranna de Quasignana, — limitato dai confini di cui in due strumenti che il venditore consegna al compratore —, per il prezzo di 20 tarì di moneta salernitana (XCVII, 23).

1157. 1202, aprile. Ind. V. — Federico re a. 5.

Amato, not.

Guarmondo, giudice.

Ruggiero, f. di Ruggiero Plova, ratifica la vendita di una casa che suo fratello Emmanuele ha fatto a Costantino, f. del q. Mercurio (cfr. aprile 1195, vol. LXXXV, 33: Reg. 963) (LXXXV, 39).

1158. 1202, aprile. Ind. V.

Riccardo, not.

Giovanni, giudice.

Roberto, f. di Giaquinto, vende a Guglielmo Filippo, f. del q. Riccardo Filippo, un casalino, per il prezzo di 10 tarì salernitani (LXIX, 11).

1159. 1202, maggio. Ind. V. — (Federico) re a. 4.

Bernardo, not.

Giovanni, giudice.

Nicola de Greco, col consenso di Unfrido, vesc. di Sarno, vende a Sarno Pappacena una terra, sita nel luogo detto « a la bocca de lu butrece », che egli teneva a censo dall'Episcopio, per il prezzo di 65 tarì di Salerno, e con l'obbligo di un canone al suddetto Episcopio (CVIII, 31).

1160. 1202, maggio. Ind. V. — Federico re a. 4.

Ariano.

Giovanni, not.

Alessandro, giudice.

Giovanni, f. del q. Giovanni, col consenso di sua moglie Maria, vende a donna Agnese, figlia del q. Raone e moglie di Riccardo di Ariano, una vigna con terra « vacua », sita nel luogo detto Messe per il prezzo di 7 once d'oro (XIV, 126 bis).

1161. 1202, maggio. Ind. V. - Federico re a. 5.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Il diac. Giovanni, f. del q. Pane, vende a Dauferio, f. del q. presb. Guglielmo, detto Caputo, una casa, sita in Mercogliano, vicino alla « Porta de pede », per un'oncia e mezza d'oro (LXIX, 12).

1162. 1202, giugno. Ind. V. - Federico re a. 5.

Roberto, chier. e not. di Nola.

Sottoscritto da Marino, vesc. di Nola, e da altri.

Riccardo, custode e rettore della chiesa di S. Audeno, sita nel castello di Cicala, col consenso di Marino, vesc. di Nola, e dei Canonici della Cattedrale, concede a don Benedetto, priore della chiesa di S. Maria del Plesco, obbedienza di M. V., una terra, sita nel casale di Casamarciano, per il canone annuo di cinque tari da corrispondersi il giorno del Natale (XXXIV, 27).

1163. 1202, luglio 4. Ind. V. - Federico re a. 5.

Troia.

Maraldo, not. di Troia.

Nicola, giudice di Troia.

Pietro, f. del q. Buonfiglio, e Maruccia, sua moglie, donano al monastero di M. V., per le mani di Maraldo, preposito di M. V., e di Giovanni, oblato di M. V., una casa, sita in Troia, con tutto ciò che si sarebbe trovato in essa alla loro morte, riservandosene però l'usufrutto loro vita durante: casa che si trovava « in trasenda publica que dicitur Johannis de Pandulfo » (CXXIV, 64).

1164. 1202, luglio 28 (« quarta die stante »). Ind. V. - Innocenzo Pp. III a. 5.

Giovanni, not.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento.

Il P. Giacomo, monaco di M. V., in cui è abate Roberto, paga un debito di 50 once d'oro, e cioè 25 a Bartolomeo Settebocche (« Septembuce »), f. di Grimoaldo Settebocche, e 25 a Marciano, detto Plateario (LXXVI, 2).

1165. 1202, luglio 28. Ind. V. - Federico re a. 5.

Troia.

Maraldo, not.

Egidio, giudice.

Il Capitolo dell'Episcopio di Troia cede a Graziano de Burgo alcune vigne, site nelle pertinenze di Troia, nel luogo detto le Selve di Pietro, e in cambio riceve alcune vigne, site vicino al fiume (CXXIV, 121).

1166. 1202, luglio. Ind. V. - Federico re a. 4.

Bernardo, not. di Sarno.

Riccardo, giudice.

Pietro de Sergio con sua moglie vende a Riccardo Salvatore due pezzi di terra, dei quali uno nel casale di San Marzano, e l'altro nel luogo detto Vallicella, per due once d'oro (LIV, 41).

1167. 1202, settembre. Ind. VI. - Federico re a. 5.

Capua.

Toderico, not. di Capua.

Nicola, giudice di Capua.

Maria de Gaudio, figlia del q. maestro Gaudio, prima muove lite contro Roberto, ab. di M. V., richiedendo da lui 20 once d'oro che essa aveva depresso presso Eustasio, predecessore di lui, e altre 4 once d'oro che essa aveva prestato a fra Nicola, q. monaco e priore della Casa di M. V. sita in Capua, « pro utilitate ipsius monasterii »; ma poi, prima che la questione venga giuridicamente risolta, per la salvezza della sua anima, desiste dalla lite intentata e dona tutto al monastero (XXXI, 10).

1168. 1202, settembre. Ind. VI. - Innocenzo Pp. III a. 5.

Nicola, not.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento.

Berta, moglie di Ruggiero di Benevento e oblata di M. V., dona a suo marito per le mani di Gerardo, monaco e priore del monastero di S. Giacomo della città nuova di Benevento, alcuni mobili e una casa vicino alla chiesa di S. Nicola, con patto però che, nel caso che egli muoia prima di lei e non lasci figli legittimi, tali beni debbano devolversi al monastero di S. Giacomo, e con la condizione che essa venga seppellita in questa chiesa (XXIV, 159).

1169. 1202 (« 1203 »), ottobre 2. Ind. VI. – Federico re a. 6.

Lupo, protonot. di Bari.

Sottoscritto da parecchi.

Cargano, f. del signor Cortice, di Bari, e Leone de Raone, f. del signor Sergio de Raone, di Ravello, attestano che Syr Urso de Raone nel suo testamento lasciò al monastero di M. V. una casa che aveva comprata da Terenzia, figlia di Giovanni Trenciafoglia, e che era sita (cfr. Reg. 1108) nel vico Pusterula, con obbligo di una messa cantata al giorno: e ora il monastero ne prende possesso per mezzo di fra Pietro da Bari (XXIII, 117).

1170. 1202, (« 1203 ») ottobre 28. In. VI. – Federico re a. 6.

Troia.

Nicola, not.

Egidio, giudice.

Seclina, ved. di Pietro, avendo maritato Sessa, sua figlia, con Ugo, f. del Giudice Girardo, di Sant'Agata, assegna ad essa un palazzo nella transenda pubblica della città di Troia, e precisamente una metà per dote e l'altra in dono, con obbligo di corrispondere cinque once, delle quali essa Seclina si riserva di disporre in morte (CXXIV, 123).

1171. 1202 (« 1203 »), ottobre. Ind. VI. – Federico re a. 6.

Malgerio, pubbl. not. di Forenza.

Sottoscritto da parecchi.

Ruggiero, f. di Andrea de Carafica, dietro comando di Giacomo, conte di Tricarico, cede alla chiesa di S. Maria degli Armeni un pezzo di terra; e in cambio riceve per conto della suddetta chiesa un territorio appartenente al demanio dello stesso conte, sito nel piano di Murannano (XLIV, 51).

1172. 1202 (« 1203 »), novembre. Ind. VI. – Federico re.

Bartolomeo, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Don Riccardo de Anselone e donna Peregrina, insieme con don Tommaso, loro figlio, donano al monastero di M. V. un pezzo di terra con piante di olive, sito nel luogo detto Grumulo (XVII, 29).

1173. 1202, novembre. Ind. VI. – Federico re a. 5.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano (« Merculiali ! »).



LORETO DI MONTEVERGINE

Dario, f. del q. Guglielmo, vende a Lando una casalina fabbricata, sita in territorio di Castelbaronia, presso la Porta di Santa Sofia, per 10 tarì (Cast. 29).

1174. 1202, novembre. Ind. VI. – Federico re a. 5.

Giovanni, not. (*risulta dal S. T.*).

Giovanni, giudice.

Giovanni, f. del q. Giovanni Traballa, e Nicola, f. del q. Giovane (« Juvenis») Traballa, vendono a Salerno, f. di Pietro « de Montorio», una terra, sita nelle pertinenze di Montefusco, vicino alla chiesa di S. Barbato, per 20 tarì salernitani (LXXXV, 40).

1175. 1202 (« 1203»), novembre. Ind. VI. – Federico re a. 5.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Riccardo e suo fratello, figli del q. Riccardo de Jannone, vendono a Bartolomeo e Leonardo, figli del q. Sarno de Angelo, una terra, sita nel luogo detto « a lu turellu», che essi tenevano a censo da Sarno Pappacena, per il prezzo di un'oncia e una quarta d'oro (CVIII, 32).

1176. 1202, dicembre. Ind. VI. – Federico re a. 5.

Amato, not.

Guarmondo, giudice.

Lodoysio, f. del q. Dauferio, viene liberato dalla « fideiussione», data per la terza parte dei beni promessi dal signor Milone Comestabile (XCVI, 47).

1177. 1203, gennaio. Ind. VI.

Ruggiero, not.

Mattia, giudice di Avellino.

Roberto, ab. di M. V., concede a Dibicia e ai suoi eredi un pezzo di terra con vigna e castagneto, sito nel luogo detto « Vanio», per il canone d'una libbra di cera all'anno da corrispondersi nel mese di gennaio (XIX, 15).

1178. 1203, gennaio. Ind. VI.

Ruggiero, not.

Mattia, giudice di Avellino.

Roberto, ab. di M. V., concede ad Arminia e ai suoi eredi un pezzo di terra con vigna, sita nel luogo detto « Vanio », per il canone di una libbra di cera all'anno da corrispondersi nel mese di gennaio (XIX, 14).

1179. 1203 (« 1202 »), gennaio. Ind. VI.

Guglielmo, not.

Eletto, giudice.

Matteo, f. del q. Ospitello, col consenso di Ruggiero, signore di Grotta, vende a Leonardo, f. del signor Palmiero, un orto nelle pertinenze di Grotta, nel luogo detto Formula, per 20 tarì e una certa quantità di grano (XLVII, 29).

1180. 1203 (« 1202 »), febbraio. Ind. VI.

Magno, giudice e not.

Guglielmo, f. del q. Vitale, dona al monastero di M. V., per mano di Roberto, ab. dello stesso monastero, tutti i suoi beni, riservandosene quel che spetta al signor di Summonte e quel che doveva spendere per il pellegrinaggio che meditava di intraprendere per S. Giacomo di Galizia (CXII, 11).

1181. 1203, aprile. Ind. VI. – Federico re a. 6.

Malgerio, pubbl. not. di Forenza.

Demetrio, giudice.

Guglielmo, f. del q. Florio, abitante nel castello di Forenza, avendo una terra sotto la vigna che una volta fu di Saletherio e ora appartiene a S. Maria de Armenis, siccome è congiunta con le terre della stessa chiesa, « de mandato » del conte Giacomo, conte di Tricarico, « qui semper ecclesias construxit hedificat dilexit et diligit », la concede, « per virgam » a quella chiesa e nelle mani del giudice Demetrio, allora « patroni et gubernatoris » di quella chiesa. Considerando però il Conte che la chiesa non si deve arricchire a danno di altri, per suo comando Guglielmo riceve in cambio, per mezzo di Giovanni « milite » e castellano in Forenza, una terra del demanio del Conte, sita nella valle « de Bisaniello », terra che è « melioris estimacionis et redditus » (XLIV, 50).

1182. 1203 (« 1204 »), aprile. Ind. VI. – Federico re.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice.

Lacioso, f. di Daniele, costretto da grave necessità, dona al monastero di M. V., insieme con l'oblazione della sua persona, un pezzo di

terra, sito tra Baiano e Sperone, per mano di fra Paolo, priore della Casa di Baiano (XXIII, 31).

1183. 1203, ottobre 2. Ind. VII. – Federico re a. 6.

Giordano, not.

Giovanni, giudice.

Enrico, f. del q. Goffrido Martello, di Tufo, vende a Ludoyso, f. del q. Dauferio, detto « de Clusano », una terra nelle pertinenze di Tufo, per un'oncia d'oro (CXXIV, 137).

1184. 1203, ottobre. Ind. VII. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Don Lando, arciprete e rettore della chiesa di S. Giacomo di Mercogliano, concede a Lando, suo f. naturale, due terre, delle quali una con castagneto nel luogo detto Comunalia, e l'altra a orto, nel luogo detto Preteta, appartenenti alla suddetta chiesa di S. Giacomo, per la metà delle castagne e la decima dei seminati, e due tarì per l'orto (LXXI, 38).

1185. 1203, novembre 7. Ind. VII (in: 1210, ottobre 15. Ind. XIV).

Giovanni, not.

Pietro, giudice.

Nicola e Pietro, fratelli, figli del q. Urso, comprano da Tommaso, f. del q. Romualdo, una casa, sita fuori la città vecchia di Benevento, dietro la Piazza pubblica che mena a Porta Aurea (in XXVI, 42).

1186. 1203 (« 1202 »), dicembre. Ind. VII. – Federico re a. 5.

Galaffio, not.

Guarmondo, giudice di Montefusco.

Ruggiero de Serbato, cittadino beneventano, si accorda con Giovanni Caldoferro (« calduferro ») circa il prestito di due once d'oro (LXXXV, 72).

1187. 1203, dicembre. Ind. VII. – Federico re a. 6.

Giovanni, not.

Guarmondo, giudice di Montefusco.

Giovanni Gangune, oblato di M. V., per parte del monastero di M. V. concede a Tudino, f. di Guglielmo de Ariano, la metà di una terra del monastero, sita nelle pertinenze del castello di Tufo, nel luogo (*in bianco*), per otto tarì all'anno e una quarta d'oncia d'oro per entrata (CXXIV, 132).

1188. 1203, dicembre. Ind. VII. - Federico re.

Boamondo, giudice e not.

Angelo, f. del q. Argiro, vende a Petrone, f. di Albano, una terra con olivi, sita nel luogo (*in bianco*), per 2 once e una quarta di tarì di Sicilia al peso salernitano (XCVII, 24).

1189. 1203, dicembre. Ind. VII. - Federico re.

Matteo, giudice e not.

Guglielmo e Giovanni, figli del q. Giovanni Franciense, vendono a Pietro detto di don Giacomo Primicerio, un casalino, sito nella parrocchia di S. Giorgio, per 15 tarì di Salerno (XLII, 32).

1190. 1204 (« 1203»), gennaio. Ind. VII. - Federico re a. 6.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Pietro de Mauro vende a Riccardo de Truccia una terra, sita nel luogo detto «lagu», per il prezzo di 15 tarì salernitani (LXIX, 14).

1191. 1204 (« 1203»), gennaio. Ind. VII. - Federico re a. 6.

Ruggiero, not.

Matteo, giudice.

P. Roberto, preposito, e P. Andrea, cellerario, col consenso di Roberto, ab. di M. V., concedono a Giovanni ed Aliseo, figli del q. Marco Balzamone, un castagneto, sito nel luogo detto Agnone, nelle pertinenze di Mercogliano, per la metà delle castagne (LIX, 48).

1192. 1204 (« 1203»), febbraio. Ind. VII. - Federico re.

Belleem, not. di Auletta.

Pietro e Leone, giudici di Auletta.

Roberto, signore di Auletta, dona alla chiesa di S. Onofrio due ortali con olivi e altri alberi, siti nel casale di Massa; e tre piante di olive in una sua vigna, sita pure nel casale di Massa (LIV, 48).

1193. 1204 (« 1203»), febbraio. Ind. VII.

Fallicola, not.

Durante, giudice.

Giovanni, f. del q. Giovanni d'Urso Sabatino, e Maria, sua madre, vendono a Bartolomeo, f. del q. Steaiuto, un oliveto, sito nelle pertinenze di San Martino Valle Caudina, nel luogo detto Palumbara, per 72 tarì (LIV, 29).

1194. 1204, marzo. Ind. VII. - Federico re a. 6.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Milone vende a Lando la quarta parte di un arbusto, sito nel luogo detto Urbiniano, per la terza parte di un'oncia d'oro (LXIX, 15).

1195. 1204 (« 1205»), marzo. Ind. VII. - Federico re.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice.

Guglielmo, f. di Branzolino, f. del q. Rinaldo Faraone, col consenso di Gemma, sua ava, e di Mabilia, sua madre, dona al monastero di M. V., per mano di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, una terra, che da lui teneva a censo il diacono Palmiero, f. del q. don Viviano, terra che era sita nel luogo detto Casula (XXIII, 33).

1196. 1204, aprile. Ind. VII. - Federico re a. 6.

Doferio, not.

Guarmondo, giudice.

Ruggiero, f. del q. Dionisio di Montaperto, col consenso di Mabilia, sua madre, dona al monastero di M. V., per mano del P. Preposito di M. V., un territorio, sito in detta terra nel luogo detto Spineta (LXXX, 1).

1197. 1204, maggio. Ind. VII. - Federico a. 6.

Tristaino, not.

Biagio e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Angelo, f. di Amato di don Lando, dona al monastero di M. V., per mano di Roberto, ab. di M. V., la sua porzione che possedeva sopra lo juspatronatus della chiesa di S. Giacomo Ap., costruita nel luogo detto Urbiniano, nelle pertinenze di Mercogliano, sotto l'orto dello stesso monastero, ed una parte di terra con castagneto nel luogo detto Plaia (LVI, 22).

1198. 1204, maggio. Ind. VII. - Federico re a. 7.

Pietro, not.

Pietro, giudice.

Marcolino Teutonico, insieme con sua moglie Maria de Menda e con Gaicelgrima, sua suocera, concede a Stefano Vulpicella un pezzo di terra «vacua», sito nelle pertinenze del castello di Nocera, nel luogo detto Bucito, con obbligo di corrispondere una parte su sei (XXXV, 92).

1199. 1204, luglio. Ind. VII.

Matteo, not.

Roberto e Pasquale, giudici di Monteforte.

Pietro, f. del q. Riccardo Pintirisio, fa chiamare nella Curia Simone, f. del q. Giovanni de Riccardo, e Pietro e gli altri eredi del suddetto Giovanni de Riccardo, dicendo che essi avevano ricevuto a censo dai suoi antecessori un pezzo di terra con castagneto e altri alberi fruttiferi nel luogo (*in bianco*) (LXXXI, 128).

1200. 1204, luglio. Ind. VII. – Federico re.

Avella.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice di Avella.

Maria, figlia del q. Nicola Maione, dona al monastero di M. V. una corte, che essa teneva ad annuo censo di una gallina da don Rainaldo de Alduino, e che era sita nel luogo detto Campo, obbligando il monastero di M. V. a quel censo e con la condizione che il suo corpo fosse sepolto nella chiesa di S. Maria del Plesco (XVII, 30).

1201. 1204, agosto. Ind. VII. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio e Pietro, giudici di Mercogliano.

Giovanni, f. del q. giudice Maggio, facendo testamento lascia, tra l'altro, a Marrisio, Giovanni e Nicola, fratelli, figli di Maione, suoi nipoti, una casa fuori Mercogliano, vicino alla Porta de Pede, e un orto con olivi nel luogo detto Naspaspa, con obbligo di corrispondere alla chiesa di S. Giorgio un tarì all'anno « in festum huius ecclesie » (LXVII, 33).

1202. 1204, agosto. Ind. VII. – Federico re.

Geremia, chier. e not. di Cicala.

Giordano, giudice.

Il Priore di S. Maria del Plesco, col consenso di Roberto, ab. di M. V., rimette a Peregrino e altri de Amato due opere personali alla settimana e tre tarì annui che essi dovevano corrispondere come censo per un oliveto, sito sotto il Girone del castello di Cicala, e per una terra nel luogo detto Cerra; e in cambio i suddetti de Amato si obbligano a corrispondere al monastero 14 tarì annui (XXXIX, 16).

1203. 1204 (« 1205»), agosto. Ind. VII. – Federico re.

Avella.

Polimio, chier. e not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Don Giuliano, f. del q. Bernardo di Avella, e Giovanni, suo zio, offrono al monastero di M. V., e per esso all'abate Roberto, le loro persone e donano tutti i loro averi, con la condizione che, volendo il suddetto don Giuliano ascendere alla chiesa di S. Maria di M. V. per ricevere l'abito monastico, il monastero fosse obbligato a somministrargli tutto il necessario (XVII, 32).

1204. 1204, ottobre. Ind. VIII (« VII»). – Federico re.

Polimio, chier. e not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Guglielmo de Cassellana, « nimia necessitate affrictus », offre al monastero di M. V., per le mani di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, insieme con la sua persona, un pezzo di terra, sito nel luogo detto Vignale, redditizio al Vescovo di Nola (XXIII, 32).

1205. 1204, novembre. Ind. VIII. – Federico re.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Guglielmo e Pietro, fratelli, figli del q. Rainone, vendono a Bartolomeo e Leonardo, figli del q. Sarno de Angelo, un arbusto nel luogo detto « ad curtem loci horti », per il prezzo di due once d'oro (CVIII, 35).

1206. 1204 (« 1205»), novembre. Ind. VIII. – Federico re.

Ascoli.

Falco, not. di Ascoli.

Giovanni, giudice.

Giaquinto Bucardo, f. naturale del q. Sichenolfo, di Ascoli, e Sichenolfo, f. del suddetto Giaquinto, vendono a Leone, f. del q. Spagaro, di Ascoli, una vigna nelle pertinenze di Monte Metano, vicino a una vigna di M. V., per il prezzo di un'oncia e quattro soldi provesini (XV, 41).

1207. 1204 (« 1205»), dicembre. Ind. VIII. – Federico re.

Pietro, giudice e not.

Diversi privati attestano di essersi trovati presenti al testamento di Giovanni Aversano e dichiarano che egli fece testamento a beneficio di sua madre (LXVII, 34).

1208. 1204, dicembre. Ind. VIII. – Federico re a. 7.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Pietro di Lauro e Selletta, sua suocera, vendono al primicerio Bartolomeo e a Leonardo, figli del q. Sarno de Angelo, una terra in territorio di Sarno, nel luogo detto « alle Jusube », per mezz'oncia d'oro (CVIII, 36).

1209. 1205, gennaio. Ind. VIII. – Federico re.

Avella.

Polimio, chier. e not. della chiesa di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Martino Ferraro, f. del q. Urso Ferraro, dona al monastero di M. V., per le mani di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, un pezzo di terra, sito nel luogo detto Fratta (XVII, 31).

1210. 1205, gennaio. Ind. VIII. – Federico re.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice.

Si stipula il contratto in ordine al matrimonio tra Mauro, f. del q. Unfrido « Juculatorius », abitante nella città di Ascoli, e Nibia, ved. del q. Gervasio e già madre di un figlio di nome Guglielmo (XV, 85).

1211. 1205 (« 1204 »), gennaio. Ind. VIII. – Federico re a. 7.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano (anche « Alpano »), giudice.

Giovanni Francese, f. del q. Damiano, vende al primicerio Bartolomeo e a Leonardo, figli del q. Sarno de Angelo (qui « de Angela »), una terra in tenimento di Sarno, nel luogo detto « alle Jusube », per 2 once d'oro (CVIII, 33).

1212. 1205 (« 1204 »), febbraio. Ind. VIII. – Federico re a. 7.

Bernardo, not. di Sarno.

Enrico, giudice.

Enrico di Riccardo Alfano, e Azzolina, sua moglie, figlia del q. Giovanni Sutore, vendono a Bartolomeo, primicerio, e a Leonardo, figli del q. Sarno de Angelo, tre pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Valentina, dei quali uno nel luogo detto Carozulu, e gli altri due nel luogo... (*deleto*), per due once d'oro (CVIII, 34).

1213. 1205 (« 1204 »), febbraio. Ind. VIII. – Innocenzo Pp. III a. 7.

Trasemondo, giudice e not.

Giovanni, Rascardo, f. del q. Pietro, essendo stato preso dai Cavalieri teutonici, messo in carcere e seviziato (« supplicis non modicis

afflictus »), per essere liberato dovette versare un'oncia e mezza d'oro e dare in ostaggio Marotta « dilectam unicam filiam » per altre tre once d'oro; ora per liberarla, non avendo danaro, si vede costretto a vendere a Mercurio, f. del q. Jannone, una terra « vacua », sita fuori Benevento, nel luogo detto Palaczoli: e da lui ottiene come prezzo tre once e quattro tarì di Sicilia (XXVI, 41).

1214. 1205 (« 1204 »), marzo. Ind. VIII. – Federico re a. 6.

Mario, chier. e not.

Matteo, giudice di Avellino.

Gualtiero, f. del q. Litigarco, pretendendo alcuni mobili da Reguloso, suo fratello, il quale li aveva assegnati in dote a sua figlia Alesandra, moglie di Nicola di maestro Roberto, dopo molte discussioni, finalmente si accorda col fratello ricevendo da lui la parte degli stabili che possedevano in comune (XX, 70).

1215. 1205, aprile. Ind. VIII.

Taurasi (« actum in castello Tauras. »).

Dauferio, not.

Sottoscritto da parecchi testi.

Maria, ved. di Leone, dimorante nel castello di Lapio (« in castello lapigii »), dona al monastero di M. V. la quarta dei beni del suddetto suo marito, che le spettava in forza delle doti: beni che erano siti presso il fiume Calore (XLIX, 2).

1216. 1205, aprile. Ind. VIII. – Federico re.

Gionata, not.

Luca, giudice.

Guido, detto de Coffata, f. del q. Guglielmo, dona al monastero di M. V., per le mani di Fortunato, monaco di M. V., tutto quello che gli fu lasciato da Pandolfo, suo fratello, e che si trovava nel luogo detto San Biagio (*senza altre determinazioni*) (XLII, 9).

1217. 1205, maggio. Ind. VIII. – Federico re a. 7.

Giovanni, chier. e not.

Mattia, giudice.

Alferio, f. del q. Giovanni de donna Emma, concede a Guglielmo detto del Duca, una casalina, sita nel sobborgo di Avellino, vicino alla chiesa di S. Leone, per il canone di due tarì di Salerno (XX, 49).

1218. 1205, agosto. Ind. VIII. – Federico re a. 7.

Bernardo, not.

Giovanni e Alfano, giudici.

Leonardo e suo fratello il primicerio Bartolomeo, figli del q. Sarno de Angelo, si accordano sulla divisione dei beni acquistati dal loro padre (CVII, 59).

1219. 1205, agosto. Ind. VIII. – Federico re.

Tristaino, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

In occasione del matrimonio di Giovanni, f. di Marrisio, con Grisauria, figlia di Giovanni Falcone e sorella di Matteo, si assegnano come doti un pezzo di terra con vigna e castagneto nel luogo detto Copone (qui « copune»), e una casalina in Mercogliano (LXXII, 36).

1220. 1205, settembre. Ind. IX. – Federico re a. 8.

Giovanni not.

Leonardo, giudice.

Teutonico Marculino fa attestare da testimoni oculari che il presb. Pietro Scimbo e suo fratello Giovanni Cavaliere (« Caballario») riceverono da Riccardo de Menda, « in principio reedificationis huius castelli post decessum regis Guillielmi felicis recordationis», una casalina in Nocera, per il censo annuo di due tarì salernitani (XCIII, 34).

1221. 1205, settembre. Ind. IX. – Federico re.

Tristaino, not.

Pietro, giudice.

Roberto, f. del q. Ugo Roffo, abitante in Monteforte, insieme con Golesana, sua moglie, conferma la donazione fatta a Giovanni e a Gregorio, fratelli, figli del q. Raone Racco, dei mobili e stabili che essi avevano in Mercogliano, spettanti al tenimento di Golia, padre della suddetta Golesana e dei suddetti fratelli: e per questa conferma riceve 10 tarì amalfitani (LXVII, 19).

1222. 1205, novembre. Ind. IX. – Federico re.

Tristaino, not.

Pietro, giudice.

Col consenso di Roberto, ab. di M. V., il padre Giovanni de Sergio, monaco di M. V., e procuratore e precettore di Mercogliano (« procurator et preceptor Merculiani»), concede a Giordano de Avellino e a

Giovanni, f. del q. Stefano di don Stefano, una terra, sita nel luogo detto La Starza, i cui confini si dicono descritti in altro strumento, per il canone annuo della metà dei seminati (LIX, 49).

1223. 1205, dicembre. Ind. IX. – Federico re.

Giovanni Bello, not.

Matteo, giudice.

Guglielmo de Guiso, f. del q. maestro Pandolfo, della città di Nusco, dona al monastero di M. V. una casa, sita in Nusco (XCIV, 43).

1224. 1205 (« 1206»), dicembre. Ind. IX (in: 1233, dicembre. Ind. VII).

Bartolomeo, not.

Giacomo, giudice.

Bernardo, f. di Donadeo, del castello di Rocca Bascerana, dona a Giovanni de Aninda e ai suoi eredi la metà di una selva che egli possedeva nel luogo detto Grefolleta e ne riceve il launegilt e sei tarì amalfitani, e dà all'abate di M. V. e a Mercurio de Pavone 42 tarì di Amalfi (in CI, 80).

1225. 1205, dicembre. Ind. IX. – Federico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Ruggiero, f. di Maraldo Banioso, vende al Padre Giovanni di Sergio, priore di Mercogliano, col consenso di Roberto, ab. di M. V., una casa, sita dentro il castello di Mercogliano, per la metà e una quarta d'oncia d'oro (LVII, 14).

1226. 1205. – Federico re.

Matteo, chier. e not.

Matteo, giudice di Avellino.

Roberto, ab. di M. V., concede a Bartolomeo di Capriglia un pezzo di terra con castagneto, sito nel luogo detto Jettapertica, per due tarì salernitani all'anno (XXXIII, 25).

1227. 1206, gennaio. Ind. IX. – Federico re a. 8.

Ruggiero, not.

(giudice, *corroso*).

Il P. Andrea, cellerario di M. V., col consenso di Roberto, ab. di M. V., concede a Gauderisio un castagneto, sito nel luogo detto Toro di Gaidone per 14 tarì all'anno (LIX, 50).

1228. 1206, gennaio. Ind. IX. – Federico re.

Ascoli.

Falco, not. di Ascoli.

Giovanni, giudice.

Gemma Cita, figlia del q. Angelo di Frisia, vende a Mattia, f. del q. Guido, la quarta parte d'un vignale, sito nelle pertinenze di Ascoli, nel luogo detto Valle Prata, per il prezzo di due soldi provesini e mezzo (XV, 42).

1229. 1206, m(arzo). Ind. IX. – Federico re a. 8.

Palermo.

Federico II, re di Sicilia, proseguendo negli atti di benevolenza di sua madre, l'imperatrice Costanza, verso Montevergine (« ut vere sicut in puericia nostra didicimus... domine genitricis nostre excellentissime quondam Romanorum Imperatricis auguste ab annis nostris teneris vestigia imitati, que monasterium ipsum et dilexit et suis beneficiis extulit»), dona all'abbazia di M. V. « sex curbas ad curbam capue » di una foresta del demanio di Maddaloni, per la fondazione in Maddaloni, di un monastero verginiano (VIII, 29).

Bibl.: DE MASELLIS, *Iconologia*, p. 316; MASTRULLO, *op. cit.*, pp. 643-644; HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia*, I, 116 ss. Si noti che questi autori hanno l'indicazione di Ottobre, che però non si accorda con l'Ind. IX.

*** Copia in carta bambagina (VIII, 30-31).

1230. 1206, aprile. Ind. IX.

Giovanni, giudice e not. di Nola.

Roberto, ab. di M. V., paga un debito di 10 once d'oro a Roberto e a Pietro de Blasio, fratelli uterini, mentre altre 10 once gli vengono condonate dai creditori in elemosina al monastero a beneficio delle loro anime (LXXVI, 25).

1231. 1206, maggio. Ind. IX. – Federico re.

Leonida, not.

Giovanni, giudice.

Giovanni Maraldo dona al monastero di M. V. due territori, dei quali uno nel luogo detto « a li Pirilli » (XCVI, 1).

1232. 1206, maggio. Ind. IX (in: 1500 («1501»)), dicembre 31. Ind. IV).

Giovanni di Caiata, not.

Ruggiero, conte di Gesualdo, e Roberto, suo fratello, in esecuzione del testamento del loro padre Elia, che lasciò al monastero di M. V. 12

once d'oro, e in esecuzione del testamento della loro madre Diomede, che fu sepolta a M. V., non avendo denaro liquido, donano, cedono e assegnano al monastero di M. V. il Plesco di Morra con la chiesa di S. Angelo, costruita in detto tenimento, e per detta cessione e donazione ricevono dal monastero di M. V. 30 once d'oro (in XLV, 104).

1233. 1206, luglio. Ind. IX. – Federico re.

Polimio, chier. e not.

Filippo, giudice.

Girardo, f. del q. Bartolomeo, vende al monastero di M. V., e per esso a fra Paolo, priore della Casa di Baiano, una casa con terra « vacua », sita nel territorio di Avella, per il prezzo di due once e una terza d'oro (XVII, 51).

1234. 1206, agosto. Ind. IX. – Federico re.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Alferio Cennamo, f. del q. Russo, d'Ascoli, restituisce a Deusteamenda, suo figliastro, la metà d'un pastino, che teneva in pegno dal medesimo per 4 once d'oro, pastino che era sito dove è edificata la chiesa di S. Cecilia, mentre si ritiene l'altra metà finchè non sarà soddisfatto per intero; e se tale soddisfazione non si verificasse prima della sua morte, lascia a lui quell'altra metà pignorata (XV, 79).

1235. 1206, settembre. Ind. X. – Federico re a. 8.

Riccardo, not. di Lauro.

Lauretano, giudice.

Ruggiero de Lauro, signore di Atripalda (« trypoaldi »), dona a Bonifacio, suo fedele, f. del giudice Buonomo, il diritto che egli aveva sopra un pezzo di terra concesso a Gualtiero de Piro e a Enrico Francamente, terra sita fuori del Fossato di Lauro, nel luogo detto « terra filiolli » (XLIX, 71).

1236. 1206, ottobre. Ind. X. – Federico re.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Don Lando, arciprete e rettore della chiesa di S. Giacomo, costruita nel luogo detto Urbiniano, col consenso di Roberto, ab. di M. V., con-

cede a Benevento « Juculatorio » un nocelleto di detta chiesa, sito nel luogo detto Macera, per due tarì di Salerno di canone annuo (LXXI, 37).

1237. 1206, ottobre. Ind. X. – Federico re a. 9.

Salerno.

Alfano, not. e avvocato.

Giovanni, protogiudice.

Alfano, f. del q. not. Matteo, detto di donna Urbania, dà a Giovanni Orefice, f. del q. Gregorio de Ala, « dotis nomine » per Tauda sua moglie, una terra con casa e scala di fabbrica, in Salerno, nel luogo detto Rione dei Vietresi, presso la chiesa di S. Andrea de Lama, e metà di una terra lavorativa, fuori Salerno, nel luogo detto Asa, e la metà « de omnibus censilibus » che furono di Giovanni, not. e avvocato, padre della suddetta Tauda (CV, 75).

Bibl.: CARUCCI C., *Codice Diplomatico Salernitano del secolo XIII*, I, p. 65.

1238. 1206, ottobre. Ind. X. – Federico re.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice.

Lando, arciprete di Mercogliano, e Angelo, suo nipote, e Giovanni, f. di Guglielmo Molinaro, e Filomena, moglie di costui, e Giovanni d'Avellino con Maria sua moglie, donano al monastero di M. V., per mano di Roberto, ab. di M. V., tutto il dominio e il loro juspatronatus che avevano sopra la chiesa di S. Giacomo Ap., e sopra le possessioni della medesima (LVI, 23).

1239. 1206 (« 1207 »), novembre 5. Ind. X. – Federico re a. 10.

Troia.

Giacomo, not. di Troia.

Maestro Raone, giudice di Troia.

Bartolomeo de Perfecta vende a Giacomo Imbroario delle vigne confinanti fra l'altro con le terre di M. V., per il prezzo di due once d'oro e una quarta di tarì (CXXIV, 113 bis).

1240. 1206, novembre. Ind. X. – Federico re a. 9.

Maddaloni.

Durante, not.

Riccardo, giudice.

Pietro, f. del q. Guglielmo, di Maddaloni, insieme con sua moglie, dona al monastero di M. V., per mano di Maraldo, preposito della chiesa di S. Maria di M. V., tutti i beni che possiede in Maddaloni, a patto che essi coniugi ne rimangano usufruttuari, beni che però non vengono specificati (LI, 8).

1241. 1206 (« 1207 »), dicembre. Ind. X.

Ruggiero, not.

Donato, ab. di M. V., col consenso di fra Marco, preposito, fra Raimone, decano, fra Bonifacio, cellerario, e fra Martino, decano, di Acquaputida, concede a Diotiguardi un castagneto, sito vicino al casale delle Fontanelle, per la metà delle castagne e la decima dei seminati (CXVI, 12).

1242. 1207, aprile. Ind. X. – Federico re.

Ruggiero, not.

Ruggiero e Goffredo, giudici di Mercogliano.

Simone, f. di Falco Fellicola, concede a Maraldino di Maraldo Sasso, di Avellino, una casa in Mercogliano, per due tarì salernitani all'anno (LXXI, 40).

1243. 1207, maggio. Ind. X. – Federico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Fortino, f. di Castolio, sposando Sofia, nipote di Ruggiero di Giacinto, le assegna per doti la metà di un territorio nel luogo detto Paduli; e da parte sua Mercurio, fratello di Sofia, dà per doti parte dei beni che possedeva in territorio di Mercogliano e altrove (*senza ulteriori determinazioni*) (LXXII, 38).

1244. 1207, maggio. Ind. X.

Taurasi.

Dauferio, giudice e not.

Maria, moglie del q. Giovanni de Laricca, abitante nel castello di Taurasi, vende a don Bernardo, monaco di M. V., la quarta parte di una casa, sita in Taurasi, nella quale è costruito un forno, per il prezzo di tre quarti di un'oncia d'oro (Cand. VIII, 23).

1245. 1207, maggio. Ind. X. – Federico re.

Gionata, not.

Luca, giudice.

Il signor Arnaldo di Contursi (« de contursio»), conviene col Padre Fortunato, priore di M. V., e si dichiara debitore verso il medesimo in due once d'oro al peso di Salerno (LXV, 46).

1246. 1207 (« 1208»), giugno. Ind. X. – Federico re.

Polimio, chier. e not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Stefano de Boyano, signore di Avella, e Costanza, sua moglie, donano al monastero di M. V. una stalla per alloggiare gli animali del monastero, in Avella, nel luogo detto Girone (XVII, 33).

*** Copia in carta bambagina del sec. XVII, eseguita dall'archivista D. Guglielmo da Manocalzati (XVII, 34).

1247. 1207, luglio. Ind. X. – Federico re.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice.

Il Padre Pietro, castellano di Mercogliano, col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Bartolomeo, f. del q. Salerno di Monteforte, una terra nel luogo detto Giardino, in Mercogliano, per un tari di canone annuo (LIX, 51).

1248. 1207 (« 1208»), luglio. Ind. X. – Federico re.

Polimio, chier. e not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Raniero e Roberto, figli del q. Alessandro, donano al monastero di M. V. il diritto che essi avevano sopra la terra di Giovanni del Giudice, e che era posseduta dal monastero (della quale non si specificano i confini) (LVI, 24).

1249. 1207, agosto. Ind. X. – Federico re.

Tristaino, not.

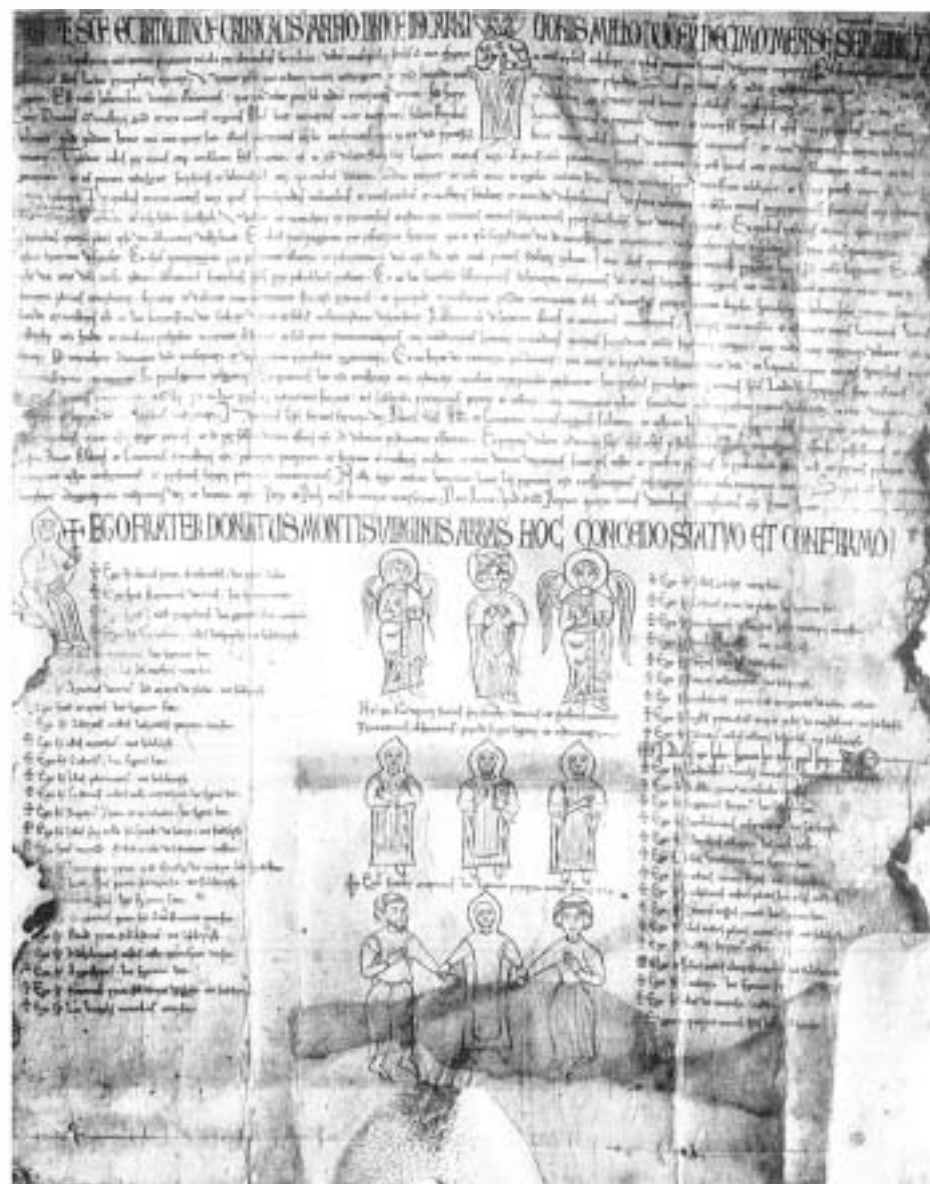
Nicola, giudice.

Donato, « dei gratia » ab. di M. V., concede al giudice Ruggiero un tenimento in Montoro, aggiudicato per sentenza giudiziale al monastero, e riceve due once d'oro per questa concessione (LXXXVII, 52).

1250. 1207 (mese *in bianco*). Ind. X.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.



1210, SETTEMBRE – BOLLA DI DONATO, AB. DI M. V. (REG. 1297)

Bartolomeo, f. di Giovanni de Grifone, avendo sposata Pellegrina de Ardoino, le assegna la quarta dei beni. In un altro strumento della stessa pergamena Matteo de Ardoino, f. di Pietrò e fratello della suddetta Pellegrina dà come dote a Bartolomeo 10 «regales» d'oro di buon peso (LXXII, 37).

1251. 1207, ottobre. Ind. XI. – Federico re a. 10.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Riccardo, f. del q. Giovanni de Cicero, vende a Bartolomeo de Angelo una terra con sedile e un casalino, nelle pertinenze di Sarno, per il prezzo di due once d'oro (CIX, 22).

1252. 1207 («1208»), ottobre. Ind. XI. – Federico re.

Ascoli.

Falco, not. di Ascoli.

Giovanni, giudice.

Datto, comestabile di Ascoli, f. del q. giudice Rufo, attesta che Trotta, già moglie di Leone Spagaro, lasciò in vita sua al monastero di Sant'Andrea la terza parte dei suoi beni mobili e stabili (XV, 17).

1253. 1207, novembre. Ind. XI. – Federico re.

Tristaino, not.

Menelao, giudice di Mercogliano.

Matteo, f. di Giovanni Falcone, insieme con Amato, f. del q. Leone, vende a Morlando, f. del q. Biagio Buonanno, un castagneto, sito nel luogo detto Sariano, per il prezzo di 26 tari salernitani (LXIX, 16).

1254. 1207, novembre. Ind. XI.

Dauferio, not. di Taurasi.

Sottoscritto dall'arciprete e da altri.

Roberto Garrapoto, abitante in Taurasi, col consenso di sua moglie, vende a Giovanni Graziano, per parte di Giovanni Selvatico, due pezzi di terra, siti in Grotta, nel luogo detto Fonte di Giovanni Angelo, per il prezzo di 4 once e una quarta (XLVII, 31).

1255. 1207 («1208»), dicembre. Ind. XI. – Federico re.

Pietro della Sala, not.

Ruggiero, f. del q. Roberto, f. di Guglielmo de Sala, assegna al monastero di M. V. tutte le possessioni e tenimenti, con la metà di un mu-

lino, sito nella città di Diano («in civitate diani»), con tutti i diritti, ecc.: beni stabili che erano stati donati al suddetto monastero da suo padre Roberto (XLII, 1).

1256. 1207, dicembre. Ind. XI. – Innocenzo Pp. III a. 10.

Maestro Marco, not. e chier.

Canturberio, giudice.

Ruggiero si accorda con suo figlio Pietro riguardo alle doti da dare a sua figlia (XCVI, 48).

1257. 1208 («1207»), gennaio. Ind. XI. – Federico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Simone Fellicola, f. del q. Falco, cede a Matteo, suo fratello, la porzione che gli spettava sopra due pezzi di terra nel luogo detto Fabrica, e la quarta parte di una vigna, nel luogo detto Urbiniano; e in cambio riceve dal suddetto Matteo la porzione che aveva sopra una terra con vigna, che fu di Giovanni Sutore, concessagli dal monastero di M. V., salve le ragioni spettanti al suddetto monastero (ma non si determina il luogo di questa terra) (LVIII, 12).

1258. 1208 («1209»), marzo. Ind. XI. – Federico re.

Polimio, chier. e not. della chiesa di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Giovanni de Palma e sua moglie Benvenuta donano al monastero di M. V., per mano di Donato, ab. di M. V., un pezzo di terra, sito nel luogo detto Marzano (XVII, 36).

1259. 1208, maggio. Ind. XI. – Federico re.

Tristaino, not.

Roberto, giudice.

In occasione del matrimonio, Pietro, f. di Giovanni Girino e Clarizia, sorella di Giovanni, f. di Madiasclito, assegnano le rispettive doti (XCVI, 39).

1260. 1208, maggio. Ind. XI. – Federico re.

Geremia, chier. e not. di Cicala.

Giordano, giudice.

Martino e Guglielmo, fratelli, figli del q. Urso, vendono a Riccardo Volpe di Macerata, una terra, sita nel luogo detto Plagella, la medesima

che tenevano a censo da Giovanni de «Laurentio», per la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori, per il prezzo di 20 tari amalfitani e con l'onere suddetto (LI, 2).

1261. 1208, luglio. Ind. XI. – Federico re a. 10.

Bernardo, not. di Sarno.

Unfrido, giudice.

Riccardo de Cicero, f. del q. Giovanni de Cicero, vende a Giovanni de Guglielmo, una terra nel luogo detto San Pantaleone, per cinque once e mezza d'oro (CIX, 1).

1262. 1208, agosto. Ind. XI. – Federico re.

Tristaino, not.

Roberto, giudice di Mercogliano.

In occasione del matrimonio tra Maria, figlia di Giovanni de Lorga, e Giovanni, f. di Bartolomeo Ricco, questi riceve dal padre della sposa la porzione di beni che aveva in Mercogliano e altrove (LXXII, 39).

1263. 1208, ottobre. Ind. XII. – Federico re.

Palmiero, not. e giudice di Mercogliano.

Matteo, f. di Urso Putillo, e Nicola, fratelli, donano a Giovanni e Pietro, figli di Guglielmo Racco, un casalino, sito in Mercogliano (LXVII, 20).

1264. 1208, ottobre. Ind. XII. – Federico re a. 11.

Ruggiero, not.

Mattia, giudice di Avellino.

Don Bartolomeo, preposito di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Ruggiero, not. della città di Avellino, un pezzo di terra con nocelleto, sito nel luogo detto Sanguineta, per il canone della metà delle nocciuole (XIX, 16).

1265. 1208, novembre. Ind. XII. – Federico re a. 12.

Giovanni, not.

Landolfo, giudice di Apice.

Giovanni, f. del q. Giusto, dovendo soddisfare alla chiesa di S. Pietro di Apice alcuni legati lasciati da suo padre, cede e vende, per otto tari amalfitani, alla suddetta chiesa un orto, sito in Apice presso la chiesa di S. Pietro (XIV, 42).

1266. 1208, novembre. Ind. XII. – Federico re a. 11.

Cataldo, chier. e not.

Stabile, vesc. di Caserta, col consenso del suo Clero e alla presenza di questo, concede a Donato, ab. di M. V., la facoltà di poter fondare una chiesa in Maddaloni, con campane, diritto di cimitero, licenza di seppellire chiunque lo desiderasse, ecc.; ma con obbligo di corrispondere alla mensa vescovile, come riconoscimento, cinque libbre di cera all'anno, nel giorno di S. Michele Arcangelo, nel mese di maggio, e inoltre dare al Vescovo la quarta parte delle decime che quella chiesa riceveva, e delle possessioni che avrebbe acquistato dai fedeli avrebbe dovuto dare parimente al Vescovo e ai suoi successori la decima (I, 9).

1267. 1208, dicembre. Ind. XII. – Federico re.

Ruggiero, not.

Ruggiero, giudice.

A richiesta di Pietro Racco, diversi privati attestano che quando egli si dispose per il viaggio a S. Giacomo di Galizia, fece la disposizione dei suoi beni, e primieramente istituì Clarizia, sua moglie, erede dei suoi beni stabili e mobili, eccettuato un pezzo di terra nel luogo detto San Basilio, che aggiudicò al not. Tristaino, e una terra che aveva comprata da Ruggiero Banioso; e che inoltre aveva fatto diverse donazioni (LXVII, 21).

1268. 1208 (« 1209 »), dicembre. Ind. XII. – Federico re.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Novello Fabro, f. di Vitellio, della città di Ascoli, vende a Salimbene, f. di Giovanni, un casile con cisterna, e una terra con ortale, sito nel Monte Massaro, e quanto occorreva per un fossato comune tra gli orti dell'uno e dell'altro, per il prezzo di tre soldi d'oro (XV, 43).

1269. 1208, dicembre. Ind. XII. – Federico re a. 10.

Ruggiero, not.

Giacomo, giudice di Avella.

Fra Martino, monaco di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Ruggiero de Bisanzio un pezzo di terra con vigna e castagneto, sito nelle pertinenze di Baiano, nel luogo detto Baiano, per il canone di una libbra di cera all'anno da corrispondersi nella festa di S. Martino, l'11 novembre (XXIII, 59).

1270. 1209 (« 1208 »), gennaio 28. Ind. XII.

Salerno.

Liopoldo, conte di Acerra, capitano e maestro giustiziere di Puglia e di Terra di Lavoro, e Siffrido, conte di Alife, dichiarano di aver ricevuto dal monastero di M. V. 120 once d'oro al peso di Salerno, per la fuga fatta dal sig. Guglielmo Francisio e per il castello di Capaccio e per certi patti non adempiuti del detto sig. Guglielmo; ora essi dichiarano di cedere a ogni lite, diritti, ecc., che potessero ancora muovere contro il suddetto Guglielmo per la sua fuga, per i patti non adempiuti e per tutte le liti che avrebbero potuto muovere contro il monastero e contro i vassalli di Mercogliano (LVII, 15).

1271. 1209, marzo. Ind. XII. – Federico re (in: 1231, marzo. Ind. IV).

Ruggiero, not.

Roberto e Biagio, giudici di Mercogliano.

Collazione della chiesa di Sant'Angelo, sita nella Montagna di M. V., con tutti i suoi beni, in persona del presb. Giannattasio (« Jonathasio »), f. del q. Guglielmo Duno, collazione conferita da Dario e Lando, figli del q. Tolimiero Duno e altri (in LVI, 45, 3° strumento).

1272. 1209, marzo. Ind. XII. – Innocenzo Pp. III. a. 12.

Benevento, not.

Canturberio, giudice.

Don Maraldo, monaco di M. V. e priore di S. Giacomo di Benevento, concede a Ruggiero de Mauro e a Maria, coniugi, tre parti di una casa, sita vicino alla chiesa di S. Nicola, e inoltre tre parti d'un pezzo di terra, sito nel luogo detto Pino, per il canone annuo di due tarì amalfitani (XXV, 2).

1273. 1209, aprile. Ind. XII. – Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Caro e Giovanni, suo figlio, danno a Urso, f. di Giovanni, di Benevento, marito di Maddalena, figlia del suddetto Caro, in conto di dote, la metà di un territorio, sito nel luogo detto Paduli (LXXII, 40).

1274. 1209, aprile. Ind. XII. – Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Giovanni Gualtiero vende a Riccardo de Truccia un orto con olivi, sito nel luogo detto Toppetella, per il prezzo di 3 once d'oro (LXIX, 17).

1275. 1209, aprile. Ind. XII. - Federico re.

Palmiero, not. (*dal S. T.*).

Biagio, giudice.

Fra Ruggiero, priore di Mercogliano, col consenso di Donato, ab. di M. V. rilascia e rinuncia a Giovanni, f. del q. Guglielmo Urso, e a Filomena, coniugi, la porzione dello juspatronatus della chiesa di S. Giacomo Ap., in Mercogliano, che i medesimi avevano donato al monastero di M. V. (LVI, 21).

1276. 1209, aprile. Ind. XII. - Federico re.

Terenzio, not.

Giordano, giudice.

Giovanni Butomile, abitante in Cicala, conferma a Gregorio, f. del q. Giovanni, d'Avella, una piccola terra, vendutagli dal presb. Riccardo, e un'altra terra, vendutagli da Giovanni Caramanno, tutte e due site vicino al Pozzo di Casamarciano, con obbligo di corrispondere le annue rendite, e riceve 4 tari per l'assenso (XXXIV, 88).

1277. 1209, maggio. Ind. XII. - Federico re a. 11.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Jacono Giovanni, f. del presb. don Stefano, insieme con sua moglie Bianca (« Blanca »), vende al giudice Unfrido, f. di Bartolomeo, un territorio dotale di Bianca, sito nel luogo detto San Pantaleone, per il prezzo di due once d'oro (CIX, 2).

1278. 1209, maggio. Ind. XII. - Federico re a. 12.

Ruggiero, not.

Giacomo, giudice di Avellino.

Il monastero di M. V. concede a Silvestro e a Dibicia, sua moglie, un castagneto con vigna, sito nel luogo detto Porca, e un nocelleto con isca, sito nel luogo detto Piano: per la metà dei frutti superiori, la decima degli inferiori e una libbra di cera all'anno (CII, 19).

N. B. - Il doc. è redatto a nome di fra Martino.

1279. 1209, maggio. Ind. XII. - Federico re a. 12.

Ruggiero, not.

Giacomo, giudice di Avellino.

Fra Martino, vestarario di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Silvestro, f. di Pietro de Silvo, e a Dibicia, coniugi, e

ai loro legittimi eredi, un pezzo di terra con vigna e castagneto, sito nel luogo detto « Vanio... et porca nominatur »; inoltre un pezzo di terra con nocelleto e isca, sito nel luogo detto Piano (« Piano »), con patto di lavorarlo e corrispondere la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori (XIX, 17).

N. B. - Il doc. è redatto a nome di Silvestro.

1280. 1209, giugno. Ind. XII. - Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Angelo di don Laudo (« Laudi »), f. di Amato, concede al presb. Riccardo, sua vita durante, lo juspatronatus della chiesa di S. Giacomo Ap., costruita in Mercogliano, nel tenimento del suo patrimonio, nel luogo detto « Pindinu rizi », e lo costituisce abate di quella chiesa, con patto di soddisfare agli obblighi relativi (LXXI, 41).

1281. 1209, luglio. Ind. XII.

Palmiero, not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

Donato, ab. di M. V., concede a don Giovanni Sgualtiero la chiesa di S. Basilio; inoltre concede al sacerdote don Giannattasio (« Jonathanasio ») la chiesa di S. Angelo « que constructa est ubi Montis Virginis novum hospitium dicitur », per tutta la sua vita, con tutte le sue pertinenze. ¹⁾

¹⁾ I nostri storici verginiani riportano una Bolla di Innocenzo Pp. III, in data 2 agosto 1209. Ne presentiamo il regesto.

1209, agosto 2. Ind. XII. - Innocenzo Pp. III a. 12.
Viterbo.

Ad esempio dei suoi predecessori, i Papi Alessandro, Lucio, Celestino, il Papa Innocenzo III riceve sotto la sua speciale protezione il monastero di M. V. e tutte le case da esso dipendenti; stabilisce che continui ad osservarsi inviolabilmente il tenore di vita secondo la Regola di S. Benedetto; conferma il legittimo possesso di tutti i suoi beni (che si elencano in particolare per i singoli monasteri dipendenti da M. V.); esenta i beni di M. V. da sovvenzioni e decime; dà piena licenza di ricevere chierici e laici per farsi monaci; proibisce di uscire dal monastero senza licenza dell'abate; ordina che il Crisma, ecc. lo ricevano dal vescovo diocesano; dà libertà di sepoltura; promuove la libera elezione dell'abate e finalmente li protegge da qualunque perturbazione da parte di altre persone.

Bibl.: COSTO, *op. cit.*, fol. 53; MASTRULLO, *op. cit.*, pp. 446-451. Cfr. pure IZZI B., *Atti di visite, privilegi*, ecc. Ms. dell'Archivio di M. V. Anche questa Bolla, come quella di Celestino III del 1197 andò forse perduta nel 1840 nelle malversazioni apportate all'archivio della SS. Annunziata di Napoli in cui si conservava.

1282. 1209, agosto. Ind. XII. — Federico re a. 12.

Ruggiero, not.

Giacomo, giudice di Avellino.

Il P. Martino, monaco di M. V., paga al signor Simone de Ildeprando 12 once d'oro, da lui depositate nel monastero di M. V. (LXXVI, 2 bis).

1283. 1209, agosto. Ind. XII. — Federico re a. 12.

Mario, chier. e not.

Mattia, giudice.

Elia de Speneindeo fa attestare da più persone la compra da lui fatta da Visconte, di una casa con forno, sita nel suburbio di Avellino, non lungi dalla chiesa di S. Mercurio, per il prezzo di un'oncia d'oro (XXI, 24).

1284. 1209, agosto. Ind. XII. — Federico re.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Donnello, f. del q. Nicola Chefanulia, abitante prima in Corneto e ora in Ascoli, e Tafura, f. del q. Pandolfo de Albera, coniugi, vendono a Domenico, f. del q. Basilio Mercatore, una casa, sita nel sobborgo di Ascoli dalla parte del Frontino, — redditizia al monastero di Venosa, in quanto era stata edificata sul suolo del monastero, in due libbre di cera all'anno da corrispondersi il 15 agosto —, per il prezzo di due once d'oro e una quarta di tarì di Sicilia (XV, 44).

1285. 1209, settembre. Ind. XIII. — Federico re.

Palmiero, not.

Roberto, giudice di Mercogliano.

In occasione del matrimonio stipulato tra Matteo, f. del q. Giovanni Cervo, e Clarizia, figlia di Pietro Basilio, il padre della sposa dà a costei quella porzione di beni, siti in Mercogliano, che è tenuto a dare secondo la legge e l'uso del paese (LXXII, 41).

1286. 1209, settembre. Ind. XIII. — (Federico) re.

Tristaino, not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

Giovanni, f. di maestro Stefano Graziano, insieme con sua moglie, vende al Padre Ruggiero, priore di Mercogliano, un tenimento consistente in case e possessioni, site nelle pertinenze di Mercogliano (senza ulteriori determinazioni), per il prezzo di 3 once d'oro (LVII, 16).

1287. 1209, ottobre. Ind. XIII. — Federico re.

Ruggiero, not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

Davanti a Donato, ab. di M. V., che tiene corte in Mercogliano, si presenta il Padre Ruggiero, monaco di M. V. e rettore di Mercogliano, che ha chiamato in giudizio Matteo e Simone, fratelli, figli di Falco Fellicola e tutori di Marotta, loro nipote, figlia di Pietro Fellicola, e li costringe a dichiarare se per parte della suddetta Marotta avessero delle pretese su un tenimento che fu di Goffrido Santangelo: ed essi depongono con giuramento di non avervi diritto alcuno (LXVI, 296).

1288. 1209, ottobre. Ind. XIII. — Federico re.

Palermo.

Andrea, not. del re.

Federico, re di Sicilia, riceve sotto la sua speciale regale protezione Donato, ab. di M. V., e i suoi monaci e tutte le possessioni del monastero («sub speciali defensione et protectione nostra suscipimus et ab omni molestia inquietatione datiis et exactionibus perpetuo liberum et securum esse censemus»); conferma al monastero tutti i privilegi, concessioni e libertà, che l'imperatore e l'imperatrice avevano loro concesso e che ora detenevano in tutto il Regno; specifica tutti i monasteri e case che stavano sotto l'obbedienza di M. V.; conferma il privilegio del 1206, e dona otto case di vassalli di Maddaloni (VIII, 32).

Bibl.: HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, I, Parte I, p. 153 s.

1289. 1209, novembre. Ind. XIII. — Federico re. a. 13.

Cristofaro, not.

Guarmondo, giudice.

Giovanni Grasso, procuratore di M. V., col consenso di Donato, «venerabilis» ab. di M. V., concede a Benedetto, f. del q. Ruggiero de Goliera, e a Trotta, coniugi, una vigna sita nelle pertinenze del castello di Tufo («castri tofi»), nel luogo detto San Martino, per 14 tarì all'anno, e mezz'oncia d'oro di entrata (CXXIV, 133).

1290. 1210. («1209»), gennaio. Ind. XIII — Federico re.

Scritto e sottoscritto dal giudice Girardo.

Girardo, giudice di Bovino e di Rocca Sant'Agata, insieme con sua moglie e un suo figliuolo di nome Marco, volendo tutti e tre abbracciare la vita monastica e non volendosi presentare a mani vuote («quia importunum esset vacui accedere ad tantum et tale Monasterium»), donano al monastero quanto essi possedevano nella città di Bovino e

in Rocca Sant'Agata, e cioè: quanto essi possedevano di un palazzo in Bovino, « cum fovea ante januam »; un orto fuori la stessa città, presso la chiesa di S. Lucia; un giardino fuori la stessa città, presso la via che mena « ad beletram supter Ecclesiam S. Symonis »: nei quali beni possedeva la quarta parte un altro loro figlio di nome Ugo; inoltre in Rocca Sant'Agata: la parte che essi possedevano del tenimento sito nel luogo detto « Illibanum »; altri beni « apud serram ad arma »; un intero tenimento « in loco pirelli »; infine parte di un mulino, del quale il resto lo possedeva già il monastero (XXIX, 259).

1291. 1210, aprile. Ind. XIII. – Federico re a. 13.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Nicola e don Maggio del giudice Sasso, e Maggio, f. di Nicola Sasso, vendono a Maria, figlia di Giovanni, un territorio « vacuo », sito nel luogo detto Naspas, vicino al castello di Mercogliano, per 20 tari salernitani (LXIX, 18).

1292. 1210, aprile. Ind. XIII. – Federico re.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Leone, giudice di Ascoli.

Giovanni, f. del q. Nicola de Laureto, della città di Ascoli, vende a maestro Giacomo Ferraro, f. di Giovanni Cito de Rocco, la metà di una casa, sita nel sobborgo (« suburbio ») di Ascoli, dalla parte di Sant'Andrea, per 8 onces di tari di Sicilia (XV, 45).

1293. 1210, maggio. Ind. XIII. – Federico re a. 12.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Unfrido, f. di Giovanni de Fernando, vende al giudice Unfrido un arbusto, sito nel luogo detto San Giorgio, per il prezzo di un'oncia d'oro (CIX, 4).

1294. 1210, maggio. Ind. XIII. – Federico re a. 12.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Bernardo Parente vende al giudice Unfrido un arbusto, sito nel luogo detto San Lorenzo, per il prezzo di un'oncia d'oro (CIX, 5).

1295. 1210, giugno. Ind. XIII. – Federico re.

Tristaino, not.

Roberto, giudice.

Ruggiero de Affinicia assegna in dote a Margherita, sua figlia, una vigna e una casa in Mercogliano, vicino alla chiesa di S. Pietro, e una selva nel luogo detto Marcellino, e un nocelleto (del quale però non si determina il luogo) (LXXII, 35).

1296. 1210, giugno. Ind. XIII. – Federico re a. 13.

Bartolomeo, not.

Gioacchino e Doferio, giudici di Montefusco.

Giovanni, f. del q. Maraldo, di Montefusco, dona al monastero di M. V., nelle mani di don Martino, monaco e preposito di M. V., con intenzione di prendere l'abito monastico, tutti i suoi beni, e in specie due territori, siti uno nelle pertinenze di detta terra, nel casale di San Fortunato, e l'altro detto Campofreddo (LXXXIII, 36).

1297. 1210, settembre. Ind. XIV.

Donato, ab. di M. V., dispone della donazione fatta da due coniugi al monastero di M. V., per mezzo di fra Martino, di 100 onces d'oro in remissione dei loro peccati: vengono determinate le condizioni dell'offerta e l'uso dei proventi; si stabilisce inoltre che tutte le rendite che il monastero di M. V. possedeva in Eboli, o che avesse potuto acquistare in detta terra, si dovessero devolvere, secondo il solito, a vantaggio dei poveri, in pane e fave il Giovedì Santo; si ordina infine che la presente Bolla dovrà leggersi ogni anno in Capitolo alla presenza della Comunità monastica, perchè non se ne perda la memoria: disposizioni confermate dall'autorità apostolica con Bolla di Onorio III, data da Roma il 2 dicembre 1216 (che si riporta integralmente) (I, 10).

Bibl.: MASTRULLO, *op. cit.*, pp. 131–136.

N. B. – Il presente esemplare è, evidentemente, una copia della Bolla originale, eseguita dopo il 2 dicembre 1216, perchè vi è inserito il documento pontificio di Onorio III, dato quel giorno, e come risulta pure dalle sottoscrizioni, scritte nello stesso carattere del testo. – La pergamena ha un particolare interesse paleografico, perchè è illustrata con alcune figure, disegnate inegualmente a penna e solo eccezionalmente toccate in qualche punto di rosso. In alto, al centro, è raffigurato il Redentore benedicente; alla fine del doc., tra le colonne delle sottoscrizioni, a sinistra, l'ab. Donato che stila il suo « Signum », a destra il Papa Onorio; al centro, in tre ripiani sovrastanti, rispettivamente, la Vergine tra due Angeli, il priore del monastero tra il decano e il preposito, e, infine, il monaco Martino, che reca per mano i due coniugi, essendo stato egli l'intermediario della donazione.

1298. 1210, ottobre 17 (15 « die stante »). Ind. XIV. – Innocenzo Pp. III a. 13.

Trasemondo, giudice e not.

Nicola e Pietro, fratelli, figli del q. Urso, vendono per 2 onces d'oro al presb. Giovanni, f. del q. Pietro, una casa, sita fuori la città vecchia di Benevento, dietro la Piazza pubblica, che mena a Porta Aurea, casa che essi avevano comprata nel 1203, novembre 7. Ind. VII. da Tommaso, f. del q. Romualdo, come risulta da un doc. rogato dal not. Giovanni e sottoscritto dal giudice Pietro (*referito*, Reg. 1185) (XXVI, 42).

1299. 1210 («1212»), novembre. Ind. XIV.

Dauferio, not.

Girardo, giudice.

Maria, moglie di Giovanni de la Rocca, vende a Ruggiero de la Rocca, la quarta parte dei beni donatale da suo marito al tempo del matrimonio, per un'oncia e una quarta d'oro (CXXI, 28).

1300. 1210, dicembre. Ind. XIV. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Si riporta una sentenza, data dal Priore di Mercogliano, che reggeva la Curia in detto castello di Mercogliano, e riguardante una causa tra Melelao e Pietro Racco (LXXII, 125).

1301. 1210 («1209») (mese, *omesso*). Ind. XIV (?). – Federico re.

Avella.

Polimio, chier. e not. della chiesa di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Il giudice Bartolomeo, di Avella, dona al monastero di M. V., per le mani di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, un pezzo di terra con due piante di olive, sito nel luogo detto Cervito (XVII, 37).

1302. 1211 («1210»), gennaio. Ind. XIV.

Mario, chier. e not.

Mattia, giudice di Avellino.

Alferio, minorene, f. del q. Grimoaldo, col consenso di Romualdo, baiulo, e degli altri suoi parenti stretti, vende un orto, sito nel luogo detto Furula, e una casa dentro la città di Avellino, per monacare Tafura, sua sorella uterina, nel monastero di S. Paolo; siccome però su quei beni aveva dei diritti la zia Guttualda, questa cede a tali diritti e in cambio le viene assegnata un'annualità di 5 tarì sopra un pezzo di terra nel luogo detto Plaiora e tre tarì su una casa posseduta da Alethia (XXI, 25).

1303. 1211 («1210»), gennaio. Ind. XIV. – Ottone imper. a. 1.

Montefusco.

Giovanni, not.

Guarmondo, giudice.

Maria, figlia del q. Guglielmo de Formato, avendo una casa in comune con Turgisio, suo nipote, f. di Filippo Ferraro, sita nel castello di Montefusco, nella parrocchia di S. Maria, spinta da necessità («quia necessitate cogor»), vende la sua porzione a Giacomo, f. del q. Novellone, per un'oncia d'oro (LXXXV, 41).

*** Copia in uno strumento dell'agosto 1232 (in LXXXV, 49).

1304. 1211 («1210»), gennaio. Ind. XIV. – Ottone imper. a. 1.

Giovanni, not.

Guarmondo, giudice.

Giacomo, f. del q. Novellone, avendo una casa in comune con Turgisio (anche «Trogisio»), f. di Filippo Ferraro, sita nel castello di Montefusco, nella parrocchia di S. Maria (cfr. Reg. precedente), la vende a suo fratello Giovanni per il prezzo di un'oncia d'oro (LXXXV, 42).

*** Copia in uno strumento dell'agosto 1232. Ind. V (in LXXXV, 50).

1305. 1211 («1210»), gennaio. Ind. XIV. – Federico re a. 13.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Il giudice Alfano, f. di Giovanni, detto Mercadante, vende al primicerio Bartolomeo, f. del q. Sarno de Angelo, un territorio, sito nelle pertinenze di San Valentino, nel luogo detto Orto («Ortum...»), per un'oncia d'oro (CIX, 3).

1306. 1211 («1212»), gennaio. Ind. XIV.

Taurasi.

Dauferio, giudice e not.

Lando, f. del q. Giacomo, abitante in Taurasi, vende a don Bernardo, priore di S. Maria di Flumeri, agente a nome di questa chiesa, una casa, sita fuori del castello di Taurasi, nel luogo detto «aburbium fontanelle», per tre parti di un'oncia d'oro (Cand. VIII, 24).

1307. 1211, febbraio. Ind. XIV. – Federico re.

Bernardo, not. di Sarno.

Unfrido, giudice.

Alfano, f. di Giovanni di Lauro, vende a Giacomo, suo fratello, una terra, sita nel luogo detto Tenimento, per due once e una quarta d'oro (CIX, 6).

1308. 1211 (« 1210»), febbraio. Ind. XIV.

Alessandro, not. di Gesualdo.

Raimondo, giudice.

Ruggiero, conte di Gesualdo, dona al monastero di M. V., per le mani di Donato, ab. di M. V., una sua terra, sita nel luogo detto Camarano, con tutte le sue pertinenze (VIII, 33).

*** Copia in carta bambagina del sec. XVII, eseguita dall'archivista Guglielmo da Manocalzati (VIII, 34).

1309. 1211 (« 1210»), marzo. Ind. XIV. – Federico re.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice di Avella.

Tommaso, f. del q. Roberto Ansalone, conferma al monastero di M. V., per mano di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, tutte le donazioni fatte al monastero da lui e dai suoi predecessori (XVII, 38).

1310. 1211, maggio 21 (11 « stante»). Ind. XIV. – Ottone imper. a. 1.

Giovanni, not.

Giordano e Dauferio, giudici.

Turgisio Fabbro, f. del q. Filippo, e Preziosa, ved. del q. Guglielmo Formato, vendono a Giovanni de Novellone (« de Nobellone») la metà d'una « casella», sita in Montefusco, per il prezzo di un'oncia (LXXXV, 43).

*** Copia in uno strumento dell'agosto 1232. Ind. V (in LXXXV, 48).

1311. 1211, maggio. Ind. XIV. – Federico re a. 13.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Unfrido, f. del q. Giovanni di Fernando, vende al giudice Unfrido una terra, sita nel luogo detto San Pantaleone, per un'oncia d'oro meno una quarta (CIX, 8).

1312. 1211, maggio. Ind. XIV. – Federico re a. 13.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Giovanni de Asterada e Maria, sua moglie, e altri, vendono al giudice Unfrido una terra, sita nel luogo detto San Pantaleone, per il prezzo di due once d'oro (CIX, 7).¹⁾

1313. 1211, giugno. Ind. XIV. – Federico re a. 13.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Giacomo, f. del q. Giovanni di Lauro, vende al giudice Unfrido un arbusto, sito nel luogo detto « Curtis de noviata », per 3 once d'oro (CIX, 9).

1314. 1211, giugno. Ind. XIV. – Federico re.

Bellerio, not.

Matteo, giudice.

Absalon, f. del q. Alfano, vende al presb. Tommaso del diac. Castromanno un territorio, sito nel luogo detto Spinoso, per un'oncia d'oro meno un soldo (XCV, 42).

1315. 1211, luglio. Ind. XIV. – Federico re a. 13.

Bernardo, not. di Sarno (*risulta dall'esame paleografico*).

Alfano, giudice di Sarno.

Giovanni de Cunso e Berna, sua moglie, figlia del q. Guglielmo Parente, vendono al giudice Unfrido, f. del q. primicerio Bartolomeo, un territorio, sito nel luogo detto San Pantaleone, in tenimento di Sarno, per 16 tarì di Amalfi (CIX, 10).

N. B. – Manca tutto l'escatocollo; c'è però la sottoscrizione del giudice.

1316. 1211 (« 1212»). luglio, Ind. XIV.

Taurasi.

Dauferio, not.

Giovanni di Montemarano, abitante nel castello di Taurasi, dona al monastero di M. V. parecchie chiuse (« clusuras») che egli aveva nel castello di Taurasi, mosso dal desiderio della retribuzione divina (Cand. VIII, 45).

¹⁾ Ci rimane solo una copia in carta bambagina del seguente doc.:
1211, maggio. Ind. XIV. – Federico re.
Guerrasio, not.

Don Ruggiero Saracenense, signore di Castelfrangi, dona la chiesa di S. Eustachio di Castelfrangi al monastero di S. Salvatore del Goletto (XXXV, 87-88).

1317. 1211, settembre. Ind. XV. – Innocenzo Pp. III a. 14.

Bartolomeo, not.

Pietro, arciprete di Benevento, e Canturberio, giudice.

Il Padre Ruggiero, infermiere di M. V., paga 6 once d'oro a Rofrido e a Pietro per una causa da molto tempo agitata (LXXXVI, 3).

1318. 1211, settembre. Ind. XV. – Federico re a. 15.

Tristaino, not.

Roberto, giudice di Mercogliano.

Giovanni, f. del q. Silvestro Visconte, e Virgilia, sua moglie, vendono ad Andrea de Tarsia una vigna, sita nel luogo detto Racanella, per una oncia d'oro (LXIX, 20).

1319. 1211, settembre. Ind. XV. – Federico re a. 13.

Tristaino, not.

Roberto, giudice.

Giovanni, f. del q. Silvestro Visconte, vende a Giovanni e a Pietro, fratelli, figli di Guglielmo Racco, un orto, sito nel luogo detto Preteta, per 10 tarì di moneta salernitana (LXIX, 19).

1320. 1211, settembre. Ind. XV.

Palmiero, not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

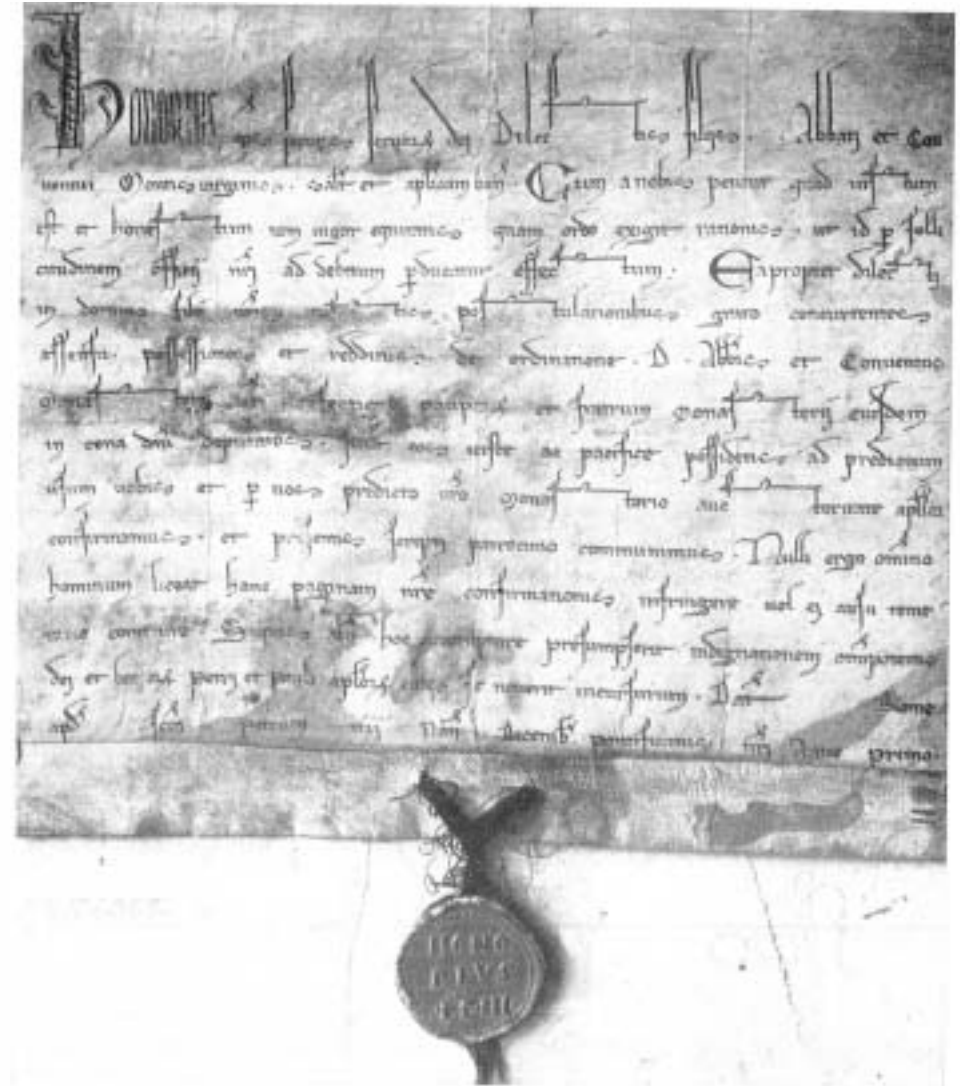
Nicola Sasso, Riccardo, f. del q. not. Mariso, e Giovanni del Giudice, donano al monastero di M. V., per mano di Donato, ab. di M. V., tre pezzi di terra, dei quali uno con castagneto nel luogo detto Cardito, un altro con terra « vacua », nello stesso luogo, e il terzo con castagneto nel luogo detto Urbiniano (LVI, 25).

1321. 1211, settembre. Ind. XV. – Federico re a. 13.

Tristaino, not.

Tommaso, giudice.

Testamento di Guglielmo, f. del q. Guglielmo, ex giudice di Sant'Angelo, col quale lascia tutti i suoi beni al monastero di M. V., per le mani di fra Bartolomeo, priore claustrale (« prior claustrensis ») di M. V., eccetto un pezzo di terra che lascia a sua moglie e una « sozza » di vigna nel luogo detto Racanella, che lascia a sua sorella Sabula, e salve le quarte che spettano a sua madre Giovanna e a sua meglie come morginap, e la quarta su una casa — che lascia a sua madre e a sua moglie —, sita nel castello di Mercogliano: donazione fatta però con la condizione che



1216, DICEMBRE 2 – BOLLA DI ONORIO Pp. III (REG. 1408)

non avesse eredi; nel caso, invece, che avesse eredi, questa donazione sarebbe nulla, e in quest'ultimo caso andrebbe al monastero solo un pezzo di terra nel luogo detto Padule, nelle pertinenze di Mercogliano (LV, 170).

1322. 1211, novembre. Ind. XV. - Federico re a. 14.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Cardillo vende al primicerio Bartolomeo una terra, sita nel luogo detto San Pantaleone, per 6 onces e mezza d'oro (CIX, 11).

1323. 1211, novembre. Ind. XV. - Ottone imper.

Pietro, not.

Giovanni, giudice.

Matteo, f. del medico Ruggiero, vende a Pietro Potifredo, due terre con olivi, site nel luogo detto (*in bianco*), per 4 onces d'oro (XCVII, 25).

1324. 1211, novembre. Ind. XV. - Federico re.

Palmiero, not. (*dal S. T.*).

Tommaso, giudice di Mercogliano.

Il presb. Riccardo, f. di Guglielmo, di Summonte, e il presb. Guglielmo, f. del giudice Ruggiero, e Palmiero, not., attestano che nel tempo in cui Giacomo di Martino, f. di Giacomo Regino, si fece oblato di M. V. e donò al monastero di M. V. tutti i suoi beni, siti in Mercogliano, « in montibus et planis », si offrì ancora come oblato Simone, suo fratello, e anche lui donò i suoi beni, dei quali si riservò l'usufrutto sua vita durante (LVI, 26).

1325. 1211, novembre. Ind. XV (in: 1232, agosto. Ind. V).

Martino, chier. e not.

Giovanni, giudice.

Maestro Donadeo Caldararo, f. del q. Martino Caldararo, abitante in Lauro, coi suoi figli vende a dou Alderio, f. del q. Giordano di Lauro, « miles », per parte del monastero di S. Giacomo, eretto nel luogo detto Corte de Licitì, soggetto al monastero di M. V., un casalino, sito nel luogo detto « a fillinu », per il prezzo di un'oncia d'oro (in XLIX, 27).

1326. 1211, dicembre. Ind. XV. - Ottone imper. a. 2.

Capua.

Pietro, not. di Capua.

Nicola, giudice di Capua.

Nicola, f. del q. Pandolfo Minutolo, abitante in Capua, dichiara di aver dato, al tempo del suo matrimonio, alla moglie Altruda, la quarta dei suoi beni; ma che poi, per le loro necessità (« pro necessitatibus nostris»), furono costretti a vendere un loro edificio, e con ciò le aveva arrecato del danno; ora, a titolo di riconoscenza per i servigi resigli nelle sue infermità, la risarcisce donandole una terra con presa e con una casa grande, ove egli abitava, e un'altra terra, con presa « vacua » ad essa congiunta, detta « curticella », similmente congiunta, site nella città di Capua, nella parrocchia di S. Nazzaro, e inoltre un pezzo di terra, consistente in una corte nel luogo detto « Sabignanu » (XXXII, 3).

*** Copia in uno strumento del luglio 1232. Ind. V (in XXXI, 11).

1327. 1212, gennaio. Ind. XV (in: 1232, giugno. Ind. V).

Teodorico, not.

Nicola, giudice di Capua.

Fra Angelo, priore del monastero di Maddaloni e di M. V. di Capua, concede un pezzo di terra, sito nel confine della terra dei Lagni, nel luogo detto San Donato e precisamente nel luogo detto Peti miradi (« in loco sancti Donati ubi dicitur li peti miradi »), per una libbra e mezza di cera all'anno (in LI, 26).

1328. 1212 (« 1211 »), gennaio. Ind. XV.

Guglielmo, not.

Sanipneo, giudice.

Gabriele, f. del q. Guglielmo Salomone, abitante nel castello di Grotta (« in castello crypte »), vende a Giovanni Salvatico un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Grotta, nel luogo detto Fonte d'Angelo, per 30 tari salernitani (XLVII, 32).

1329. 1212, aprile. Ind. XV. — Federico re a. 14.

Bernardo, not.

Alfano, giudice.

Il giudice Unfrido compra un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Sarno, nel luogo detto San Pantaleone (CIX, 12).

1330. 1212, aprile. Ind. XV.

Turi.

Goffredo, giudice di Conversano (« cupersanensem iudicem »).

Giovanni de Fraxeneto, signore di Turi, essendo quivi gravemente infermo, affinché dopo la sua morte non sorgessero liti tra i suoi figli riguardo ai beni da lui lasciati, pensa di far testamento, e perciò fa venire alla sua presenza don Concilio, ex venerabile signore di Conversano, e altri « probos viros », « quibus bonam habentes memoriam rectamque locutionem factum ordinacionem et testamentum meum poterit denunciare »; e, fra gli altri legati, lascia al monastero di M. V. « que est in tenimento Abellini », la chiesa sotto il titolo di San Giovanni e Paolo, fondata dentro una sua possessione, sita nel luogo detto Bitritto, in tenimento di Bari, alla quale chiesa lascia tante olive quante ne abbisognano per 10 staia di olio alla misura di Bari, insieme con tutte le altre possessioni e beni attinenti alla medesima (XXIII, 113).

1331. 1212, maggio. Ind. XV.

Guglielmo, not.

Eletto, giudice.

Giovanni Silvatico, abitante in Grotta, dona al monastero di M. V., per mano di Donato, ab. di M. V., due terre, site nelle pertinenze di Grotta (minarda), nel luogo detto Fonte di Giovanni de Angelo; un'altra terra nel luogo detto Pesela; un'altra vicino alla Fonte suddetta; un'altra detta la Fonte di Emmula; e una casa con orto, sita dentro la terra detta Fratta (XLVII, 1).

1332. 1212, giugno. Ind. XV. — Federico re a. 14.

Bernardo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Giovanni Pepe (« Piper », « Piperinus ») vende al giudice Unfrido, e al fratello di lui una terra, sita nel luogo detto San Pantaleone, per 4 once d'oro (CIX, 13).

1333. 1212 (« 1211 »), luglio. Ind. XV.

Matteo, chier. e not. di Capaccio (« capodaquensis »).

Gilberto, vesc. di Capaccio (« episcopus capodaquensis ») (*che si sottoscrive*), concede e conferma a don Giovanni de Sancto Spiritu, monaco e preposito del monastero di M. V., la chiesa di S. Lorenzo, sita nel territorio di Padula, con tutti i suoi diritti, come gliela avevano concessa i sacerdoti e chierici di Sant'Angelo di Padula, e ordinando che questa chiesa di S. Lorenzo sia « submissa et obediens predictae ecclesie sancte Marie de Monte virginis » (I, 12).

1334. 1212, agosto. Ind. XV. – Federico re a. 15.

Ruggiero, not.

Giacomo, giudice di Avellino.

Roberto de Ildebrando dona al monastero di M. V., per le mani dell'ab. Donato, la sua porzione che gli spettava su due terre, delle quali una in Summonte e l'altra in Salza (CXII, 12).

1335. 1212, agosto. Ind. XV.

Martino, chier. e not. di Lauro.

Giovanni, giudice.

Riccardo Frainella, nobile di Lauro, dona al monastero di M. V., per le mani di Donato, ab. di M. V., un territorio che fu del q. Giovanni Rotondo, suo vassallo, abitante nel casale di Suprana, con tutte le sue pertinenze, eccettuandone due territori, da lui donati al signor Ruggiero, cappellano; di più conferma al suddetto monastero tutte le possessioni e uomini donati da Alderisio, suo zio, e da Runziana, moglie di Alderisio, site nelle pertinenze di Lauro e nel piano di Palma: per la quale conferma riceve dal monastero di M. V. cinque once d'oro (XCVIII, 1).

1336. (1212), Ind. XV. – Ottonre IV imper. a. 3.

Napoli.

Pietro Curiale.

Pietro Busello e Nicola, fratelli uterini, figli del q. Pietro, vendono a don Marino Farafalla, f. del q. Donadeo, una casa, sita in Napoli nel vico Ercolese della regione Furcellense, per il prezzo di 20 tarì amalfitani (CX, 65).

1337. 1212, settembre. Ind. I. – Federico re.

Ruggiero, not.

Roberto, giudice.

Urso Tassone, signore di Moliterno, dona al monastero di M. V. lo Juspatronatus sulla chiesa di S. Lorenzo di Padula («de apadula»), e tutti i beni appartenenti a detta chiesa, tra cui una vigna e un palmento, salva la rendita di due tarì all'anno per incenso ecc., da corrispondersi alla chiesa di Sant'Angelo di Padula, e con la condizione che se il monastero di M. V. lasciasse la suddetta chiesa, lo juspatronatus e i suddetti beni dovevano ricadere su di lui e sui suoi legittimi eredi (XCV, 14).

1338. 1212, settembre. Ind. I.

Matteo, not.

Dauferio, giudice.

Giovanni, f. del q. maestro Sasso, abitante in Frigento, vende a Giovanni, f. del q. Giovanni Salvatico, un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Frigento, nel luogo detto Fontegemula, per il prezzo di 3 once d'oro (XLV, 106).

1339. 1212 («1213»), ottobre. Ind. I. – Ottone imper.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Turgisio, f. del q. Gualtiero, di Taurasi («de Taurasa»), insieme con Bentivenga, suo figlio, abitanti in Ascoli, cedono a don Giacomo, f. del q. Glorioso, una casa, sita nel sobborgo di Ascoli, dalla parte del Frontino; e in cambio riceve un'altra casa, sita nel medesimo luogo, e di più 4 once di tarì di Sicilia (XV, 68).

1340. 1212, novembre. Ind. I. – Federico re a. 14.

Tristaino, not.

Tommaso, giudice di Mercogliano.

Boventano, f. di Giovanni, fa testamento, lasciando erede sua figlia, e in caso che questa morisse senza figli, nei suoi beni dovrebbe succedere il monastero di M. V. (LV, 171).

1341. 1213 («1212»), gennaio 4. Ind. I. – Federico re a. 14.

Tristaino, not.

Roberto, giudice di Mercogliano.

Palmiero, f. del q. Giovanni Bello, vende a Giovanni, f. di Ruggiero Grailone, una terra, sita nel luogo detto Racanella, per il prezzo di 18 tarì salernitani (LXIX, 1).

1342. 1213 («1212»), gennaio. Ind. I. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice.

Maraldo Fillicola, e Ruggiero, suo figlio, donano a Giovanni, f. del suddetto Ruggiero, tutti i loro beni, siti nelle pertinenze di Mercogliano, eccettuandone un oliveto, nel luogo detto Toppetella, donato al monastero di M. V. (LVI, 27).

1343. 1213, febbraio. Ind. I. – Ottone imper.

Ascoli.

Falco, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Maria Cita, figlia del q. Eliadam, di Ascoli, cede ad Alferio Cinnamo, suo zio, tre parti di una casa, sita in Ascoli, dalla parte del Frontino; ed in cambio riceve un'altra casa, sita pure dalla parte del Frontino, e inoltre un'oncia d'oro e due soldi provesini (XV, 67).

1344. 1213, marzo 15 (« mense martio mediante»). Ind. I. – Federico imper. a. 1 « electionis », Enrico re a. 1.

Bartolomeo, not.

Giordano, giudice.

Marino, f. del q. (*in bianco*), dona al monastero di M. V., per le mani del P. Bonifacio, priore della chiesa di S. Giovanni a Marcopio, un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Montefusco, e propriamente nel casale di San Giovanni a Marcopio (XLVI, 22).

1345. 1213, marzo. Ind. I. – Federico imper. a. 1 « electionis », Enrico a. 1. Giovanni, not.

Guarmondo, giudice.

Sicelgaita, figlia del q. Pietro d'Amore, vende a Giorgio, f. del q. Simone, una terra, sita in Montefusco, nel luogo detto San Sabino, per il prezzo di 12 tari salernitani (LXXXV, 44).

1346. 1213, marzo. Ind. I. – Federico re.

Palmiero, giudice e not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

Donone cede al monastero di M. V. una terra con vigna, nel luogo detto Sala; e in cambio riceve dal P. Marco, preposito di M. V., il rilascio dei diritti sopra un castagneto, sito nel luogo detto Castelluzzo, e due once d'oro (LVIII, 13).

1347. 1213, marzo. Ind. I. – Federico re.

Mercurio, not.

Biagio e Roberto, giudici.

Il P. Marco, preposito di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., rilascia e dona a Rasolino, f. del q. (*in bianco*), tutte le rendite, opere e servizi che doveva prestare al monastero di M. V., rendendolo libero e franco al pari degli altri uomini di Mercogliano, e per questa grazia il monastero riceve un'oncia d'oro (LVI, 29).

1348. 1213, marzo. Ind. I.

Guglielmo, not.

Eletto, giudice.

Pietro, f. del q. Roberto Cafaro, vende a Giovanni di Floro, una casa nel luogo detto Fratta, nelle pertinenze di Grotta, per un'oncia d'oro (XLVII, 33).

1349. 1213, aprile. Ind. I. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Riccardo Sfolia, sacerdote, concede a Roberto, f. di Falco Rigaudio, un pezzo di terra nel luogo detto Fossato della Chiesa di S. Giacomo, per 4 ducati all'anno (LXXI, 43).

1350. 1213, aprile. Ind. I. – Federico re a. 15.

Poto di Selustro, not.

Giovanni de Risimarco e Giovanni Alegisio, giudici di Ariano.

Fra Alessandro, priore di S. Benedetto d'Ariano aveva ceduto a don Dauferio e a Poto, suo fratello, un casalino dentro la loro casa, ed essi da parte loro avevano ceduto al suddetto Priore i diritti sopra un muro di fronte alla chiesa del monastero (« qui recta facie respicit ecclesiam »). Ora, presentatasi l'occasione della dedicazione della chiesa di S. Benedetto, il suddetto Priore pregò i due fratelli di togliere le pietre, ecc., che ivi erano, in modo che chierici e laici potessero in quella circostanza mangiare ivi e potessero accedere comodamente alla chiesa. Questi allora negano che ci sia stata fra loro una qualunque convenzione, e perciò il Priore, non essendosi potuto accordare pacificamente con loro, è costretto a procedere per via giudiziaria, e così li fa condannare alla osservanza dei patti (XIV, 82).

1351. 1213, maggio 29. Ind. I. – Federico re a. 15, Costanza regina. Casalnuovo.

Nicola, pubbl. not. di Casalnuovo.

Ugo, giudice.

Maria, moglie del q. Romano Malacorona, abitante in Casalnuovo, dona al monastero di M. V., per mano di fra Matteo, monaco, presb. di M. V. e priore del monastero in Casalnuovo, un orto nel territorio del suddetto Casale, vicino alla via di San Lupolo, riservandosene l'usufrutto sua vita durante (XXXIII, 81).

1352. 1213, giugno. Ind. I. – Federico re a. 15.

Giovanni, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Andrea Scuterio vende a Sisto, f. del primicerio Bartolomeo, una terra, sita in tenimento di Sarno, nel luogo detto « a lu aregnanu », per 3 onces d'oro (CIX, 14).

1353. 1213, giugno. Ind. I.

Guglielmo, not.

Eletto, giudice.

Giovanni Silvatico, abitante in Grotta, essendosi riservato l'usufrutto dei beni donati al monastero di M. V. (*riferito*, Reg. 1331), ora dona al monastero anche quell'usufrutto e dichiara gli acquisti da lui fatti con lo stesso usufrutto, e conferma la prima donazione (XLVII, 2).

1354. 1213, luglio. Ind. I.

Mattéo, not.

Pasquale, giudice.

Donato, « divina gratia » ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede al not. Matteo, f. del q. Alferio, una terra con nocelleto e castagneto e terra « vacua », sita nel luogo detto Rivo di Bairano, restituita al suddetto monastero, con altre terre, dal nobile Giacomo Franco (senza specificazione di confini), per il canone annuo di 2 tari (LIX, 52).

N. B. – Si notino tra le sottoscrizioni: « † fr. Bartholomeus prior claustris. † fr. petrus Montisvirginis cellarius et prior Merculiani ».

1355. 1213, luglio. Ind. I. – Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice.

Aminadab e Nicola, fratelli, donano al monastero di M. V., per le mani di Donato, ab. di M. V., un castagneto, che essi tenevano a censo dallo stesso monastero, sito nel luogo detto Cardito; di più Aminadab dona al monastero tutte le terre che possedeva nelle pertinenze di Mercogliano (ma senza specificarle) (LVI, 30).

1356. 1213, settembre 5. Ind. II. – Innocenzo Pp. III a. 16.

Giovanni, not.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento.

Il monastero di M. V. si accorda con Pietro, f. del q. Martino, riguardo a una lite che c'era fra di loro (LXXIX, 142).

1357. 1213 settembre. Ind. II – Federico re.

Gisulfo (*che si sottoscrive*), signore di Padula, nelle pertinenze di Salerno, insieme col Clero di S. Angelo di detta terra, col consenso di Urso Tassone, signore di Moliterno, e del vescovo di Capaccio, dona al monastero di M. V. la chiesa di S. Lorenzo, sita nel piano, vicino alla terra di Padula, con tutte le possessioni, ecc., salvo il censo di due tari annui per incenso da corrispondersi alla chiesa di Sant'Angelo (cfr. 1212, settembre. Ind. I, Reg. 1336), al quale censo don Ruggiero de Nova, canonico di Capaccio, a nome del vescovo, rinuncia a favore di M. V., e salvo l'obbligo di portare nella festa di S. Michele « arbor florida et accensa iuxta morem aliarum ecclesiarum »; inoltre, insieme con suddetto don Ruggiero de Nova, assegna la suddetta chiesa di S. Lorenzo a don Giovanni de Sancto Spiritu, « monacho primicerio ipsius ecclesie de monte virginis et magistro ac preceptoris ecclesiarum principatus » (XCV, 15).

1358. 1213, dicembre. Ind. II. – Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice.

Il P. Pietro, cellerario di M. V. e procuratore di Mercogliano, per parte della chiesa di S. Nicola, concede ad Andrea e Pietro, fratelli, figli di Giovanni Corbisiero, una terra, sita presso la Fontana di S. Nicola, per la metà dei frutti superiori (LIX, 53).

1359. 1213, dicembre. Ind. II. – Federico re.

Palmiero, giudice e not.

Biagio e Roberto, giudici di Mercogliano.

Donato, ab. di M. V., per mezzo di Pietro, cellerario di M. V. e rettore in Mercogliano, cede a Guglielmo, f. del q. Urso Franco, una terra « vacua », sita nel luogo detto Padula, e la porzione di una terra con castagneto, data a censo a Pietro Golfo; e in cambio riceve un pezzo di terra con vigna, sita nel luogo detto S. Basilio, e mezza oncia d'oro a complemento (LVIII, 14).¹⁾

¹⁾ Ci rimane un breve regesto del not. Jacenna (sec. XVII) di una pergamena non esistente nel nostro Archivio:

1213. – Federico re.

Roberto, signore di Andretta, dona alla chiesa di Sant'Onofrio due ortali con olivi e altri alberi fruttiferi e infruttiferi, vicino al casale di Massa; di più dona tre piante di olive, esistenti nella sua vigna, sita in detto casale di Massa (LIV, 49 r.).

1360. 1214 (« 1213»), febbraio. Ind. II. – Federico re a. 15.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Menta, figlia di Giovanni e moglie di Riccardo, f. di Deodato, dovendo partire per S. Giacomo di Galizia, dona al monastero di M. V. la quarta parte che le spettava sopra i beni del suddetto suo marito, nel caso che non ritornasse viva (LVI, 28).

1361. 1214, marzo. Ind. II. (in: 1232, agosto. Ind. V).

Giovanni, not.

Riccardo, giudice di Lauro.

Il presb. Guglielmo de Risi, f. del q. Andrea, insieme con Jaco Giovanni e con Guglielmo, suoi figli, abitanti nel casale detto Corte de Licitì, vende al monastero di S. Giacomo un pezzo di terra, sito vicino alla chiesa di S. Fortunato, per il prezzo di 100 tarì amalfitani, pagati dal P. Palmiero, priore di quel monastero (in XLIX, 28).

1362. 1214, maggio. Ind. II.

Matteo, not.

Giacomo, giudice.

Pietro, f. di Ruggiero, dona a sua moglie la quarta dei suoi beni (XCVI, 40).

1363. 1214, maggio. Ind. II.

Padula.

Gauderisio, not.

Roberto, Matteo, e altri, giudici di Padula.

Guglielmo, f. del q. Pietro Saraceno, abitante in Padula, assegna a sua moglie Gemma d'Arena, la sua vigna con un campo dentro, sita nel luogo detto San Lorenzo, come corrisposta di 4 once ricevute da essa in conto di dote (XCV, 51).

1364. 1214, maggio. Ind. II. – Ottone imper. a. 4.

Nicola, not.

Bartolomeo, giudice di Montoro.

Guerrasio de Donnelo, f. del q. Roberto, concede a Guglielmo de Marancio, il diritto di poter fabbricare un muro (LXXXVIII, 18).

1365. 1214, luglio. Ind. II. – Federico re.

Ruggiero, giudice e not.

Boamondo, giudice.

Il not. Gualtiero, f. del q. Michele, cede a Pietro, detto di don Giacomo, col consenso di sua moglie Clarissima, una casa nella parrocchia di S. Giorgio; e in cambio riceve una terra con piante di olive nel luogo detto Tiranna (senza descrizione di confini) (XLII, 40).

1366. 1214, luglio. Ind. II. – Ottone imper.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Bartolotta, f. di Bartolomeo de Leonibus, di Ascoli, cede a Raignone, f. di Deodede, di Chiusano, una casa, lasciatagli in legato da Falco, suo consanguineo, f. di Ursileone de Cantore, sita nel Borgo di Sant'Andrea in Ascoli, per il prezzo di cinque once e mezza d'oro di tarì di Sicilia (XV, 46).

1367. 1214, agosto. Ind. II. – Federico imper. a. 2 « electionis ».

Giovanni, not.

Guarmondo, giudice.

Costantino, f. del q. giudice Mercurio, concede a Giacomo de Marzio un territorio in Montefusco, nel luogo detto Farisei, con patto di corrispondere un tarì annuo « et dare inde integrum pedem de omni fiudic factum paratum », e la decima dei seminati (LXXXV, 66).

1368. 1214, agosto. Ind. II (in: 1232, agosto. Ind. V).

Capua.

Stefano, not.

Giovanni Lombardo, giudice di Capua.

Fra Nicola, priore delle Case di M. V. site in Capua e in Schiavi, col consenso di Donato, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede a Pietro Cioffo, f. del q. Cioffo, i diritti e le ragioni che aveva sopra un porto di mulino, chiamato Salbato, sito « in aqua et saone trifisci », per il canone annuo di un tarì (in XXXI, 59).

1369. 1214, settembre. Ind. III. – Federico imper. a. 2 « electionis »,

Enrico re a. 2.

Montefusco.

Bartolomeo, not.

Gioacchino, giudice.

Jaco Pietro, f. del q. don Giorgio, arciprete, vende a Giorgio, f. del q. Simone, un casalino con orticello, sito nel Casale di San Pietro, nelle pertinenze di Montefusco, per 4 tarì amalfitani (CII, 3).

1370. 1214, settembre. Ind. III. – Federico re.

Pietro, not.

Boamondo, giudice.

Buccardo, f. di Berdeclina, figlia del q. (*in bianco*), ed Aurigemma, sua sorella, insieme con la loro madre, vendono a Pietro, detto di don Giacomo, la metà di uu muro, sito tra il casalino della suddetta Berdeclina e l'orto dello stesso Pietro, nella parrocchia di S. Giorgio, per otto tarì di Salerno, ma con patto che Pietro debba fabbricare il suddetto muro e alzalo a misura della casa di Roberto, f. naturale di maestro Ferro, e volendo Pietro fabbricare il muro ad altezza maggiore, la spesa doveva essere ripartita, essendo quel muro divisorio (XLII, 33).

1371. 1214, ottobre. Ind. III. – Federico re.

Pietro, not.

Matteo e Giovanni, giudici (di Eholi).

Nicola e Giovanni, fratelli, donano al presb. Pietro, altro loro fratello, un territorio con quattro ordini di viti, e tre piante di olive, sito nel luogo detto Orelanno (XCVI, 23).

1372. 1214, ottobre. Ind. III. – Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Marrisio, f. del q. Maione, vende a Mattia, f. del q. not. Pietro, un orto con olivi, sito nel luogo detto Foresta, per mezz'oncia d'oro (LXIX, 21).

1373. 1214, ottobre. Ind. III. – Federico re.

Pietro, not.

Matteo e Giovanni, giudici (di Eholi).

Nicola, f. di Ruggiero, f. del q. Pietro de Amato, cede a Giovanni, suo fratello, l'intera porzione d'una terra con vigna, « vacuo » e olivi, sita nel luogo detto Orelanno; e in cambio riceve un'altra terra, sita nel Casale del Monte, nel luogo detto Baradi (XXXIII, 80).

1374. 1214, dicembre. Ind. III. – Federico re.

Palmiero, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Marrisio, f. del q. Maione, cede a Giovanni, f. del q. Marino Cappello, la quarta parte di una casa, sita nel luogo detto Girone, vicino alla chiesa di S. Giovanni, e la quarta parte di un orto e corte nello stesso luogo; e in cambio riceve una casa in Mercogliano (LXXI, 12).

1375. 1214 (« 1215»), dicembre. Ind. III. – Federico re.

Polimio, chier. e not.

Bartolomeo, giudice.

Il signor Stefano de Boyano, signore di Avella, e Costanza, sua moglie, donano al monastero di M. V., per le mani di fra Paolo, priore della Casa di Baiano, tutti i diritti che avevano su un tenimento del suddetto monastero, e che fu del q. giudice Giovanni; e di più concedono il censo di un tarì annuo, che essi dovevano riscuotere da don Palmiero, f. di don Viviano (anche « Biviano ») (XVII, 39).

1376. 1214 (« 1215»), dicembre. Ind. III.

Giovanni, giudice e not. d'Atena.

Guglielmo de Atena, signore di Atena (*che si sottoscrive*), dovendo restituire al monastero di M. V. sette once d'oro per vettovaglie ricevute a prestito dalla chiesa di S. Ippolito, dona al monastero una starza, sita nel territorio di Atena, nel luogo detto Rademundo, sotto la suddetta chiesa di S. Ippolito (XVI, 3).

1377. 1214 (« 1215»), dicembre. Ind. III. – Ottone imper.

Ascoli.

Leone, not.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Bartolotta, f. di Bartolomeo de Leonibus, di Ascoli, vende a Raignone, f. di Deodede, di Chiusano, la metà d'una casa, che egli possedeva indivisa con Giacobello, suo fratello, sita nel Borgo di Sant'Andrea in Ascoli, per il prezzo di un'oncia di tarì di Sicilia e tre soldi provesini (XV, 47).

1378. 1215 (« 1214»), febbraio. Ind. III.

Matteo, chier. e not.

Gilberto, vescovo di Capaccio (*che si sottoscrive*), col consiglio del suo Capitolo, dona al monastero di M. V., in cui presiede l'ab. Donato, una chiesa sotto il titolo di S. Ippolito, sita nel tenimento di Atena, con tutte le sue rendite, ecc., dichiarandola soggetta al monastero di M. V., con obbligo di corrispondere ogni anno una libbra di cera alla mensa episcopale, il Giovedì Santo (XVI, 2).

1379. 1215, marzo. Ind. III. – Federico re.

Palmiero, not.

Matteo, giudice.

Goffrido, f. di Guido, e Maria, sua moglie, vendono a Simone, Riccardo, Bartolomeo e Maria, figli di Matteo Fellicola, un po' di terra, sita nel luogo detto Urbiniano, per il prezzo di mezz'oncia d'oro e 4 tarì (LXIX, 23).

1380. 1215, marzo. Ind. III.

Alessandro, not.

Ruggiero, conte di Gesualdo, insieme con Roberto, suo fratello, dona alla chiesa di M. V., per mano di Donato, ab. di M. V., un bosco, detto Perretto, nel tenimento del Plesco; inoltre conferma al monastero di M. V. la donazione fatta della terra di Sant'Angelo del Plesco, e la starza di Camarsano, con tutte le sue pertinenze, senza alcuna riserva, con la condizione di essere seppelliti a M. V. (cfr. Reg. 1232) (XLV, 102).

1381. 1215, aprile. Ind. III. - Federico re.

Tristaino, not.

Biagio, giudice di Mercogliano.

Ruggiero de Affinicia, e Margherita, sua moglie, vendono a Guglielmo, f. di Landolfo, una casa, sita dentro Mercogliano, per mezz'oncia di tarì siciliani (LXIX, 24).

1382. 1215, giugno 15. Ind. III. - Innocenzo Pp. III a. 18.

Benevento («in sacro beneventano palatio»).

Luca, not.

Matteo, giudice di Benevento.

Dietro richiesta di Crescenzo, «dei gratia domini pape subdiaconi et Beneventano Rectore», e per parte di Bonifacio, monaco e priore della chiesa di S. Giacomo, soggetta al monastero di M. V., si riporta una sentenza emanata dalla Corte di Benevento a favore del monastero di San Giacomo, con la quale si dichiara che il monastero non è tenuto a pagare il plateatico di un uovo («nomine plateatici ovum unum») per le botteghe site sotto una casa, nella Piazza maggiore di Benevento, botteghe che furono del q. Giacomo Sculdasio e che poi passarono al monastero di M. V. (XXIV, 206).

1383. 1215, giugno. Ind. III. - Federico imper. a. 3 «electionis»,

Enrico re a. 3.

Giovanni, not.

Doferio, giudice.

A richiesta del P. Girardo, preposito di M. V., diverse persone attestano che, essendosi trovate presenti al testamento di Palmiero, f. del q. Ruggiero, questi, fra gli altri legati, lasciò al monastero di M. V. tutti i suoi beni, siti nelle pertinenze di Montefusco, eccettuandone un orto, sito nel luogo detto Passarello, donato alla chiesa di S. Elia (LXXXIII, 100).

1384. 1215, luglio 20. Ind. III. - Federico re a. 18.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Tiberio, giudice di Troia.

Giacoma, figlia del q. Murico e ved. del q. Pietro de Apice, vende ad Andrea, f. del giudice Urso, una casa, sita in Troia, «in capite Transende publice», per 3 once d'oro e un «copello» di grano (CXXIV, 113).

1385. 1215, settembre. Ind. IV.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Flandina, figlia del q. (*in bianco*) (Giovanni Castaldo), dona al monastero di M. V., per mano di fra Pietro, preposito di M. V., una casa terranea, sita nella parrocchia di S. Giorgio, con tutti i mobili e tutto il suo tenimento, con patto di rimanere usufruttuaria, sua vita durante, sia della casa suddetta che di un'altra casa, donata al monastero dal presb. Giacomo, obbligandosi frattanto a corrispondere un tarì annuo (XLII, 10).

N. B. - Facciamo notare una volta per sempre che il nome lasciato in bianco dal notaio non necessariamente significa che la persona in questione è figlia di ignoti; a volte significa semplicemente che in quel momento il notaio non conosce la paternità e perciò lascia lo spazio in bianco, da riempire eventualmente dopo. Un esempio caratteristico lo abbiamo riguardo alla Flandina del presente doc.: qui la paternità è lasciata in bianco, mentre nello strumento del settembre 1219 (Reg. 1443), con riferimento esplicito al presente strumento, Flandina è detta figlia del q. Giovanni Castaldo.

1386. 1215, ottobre. Ind. IV. - Federico re.

Tristaino, not.

Roberto, giudice.

Il P. Pietro, monaco e preposto di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., concede al giudice Palmiero, f. del q. not. Tristaino, una casa, sita dentro Mercogliano, per il canone annuo di un braccio di cera, e per entrata riceve una quarta d'oncia d'oro (LIX, 54).

1387. 1215, novembre. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice.

Don Pietro, venerabile preposito di M. V., per volere di Donato, ab. di M. V., concede a Riccardo Salerno e a Manno de Manno un tenimento, consistente in vigne e castagneti, e un territorio nel luogo detto Vineole — i cui confini si dicono descritti in altro strumento —, con patto che corrispondano la metà dei frutti e quattro opere a braccio all'anno e la decima dei seminati (CXVI, 13).

1388. 1215, dicembre 19, sabato. Ind. IV. - Federico re, Costanza regina.

Casal Nuovo.

Ettore, pubbl. not. di Casalnuovo.

Pietro, giudice.

Goffredo d'Achille, abitante in Casalnuovo, vende un orto nella via di San Lupolo, nelle pertinenze di Casalnuovo, alla chiesa di S. Maria, obbedienza del monastero di M. V. ed esistente nello stesso Casale (XXXIII, 83).

1389. 1216 («1215»), gennaio. Ind. IV. - Federico re.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice.

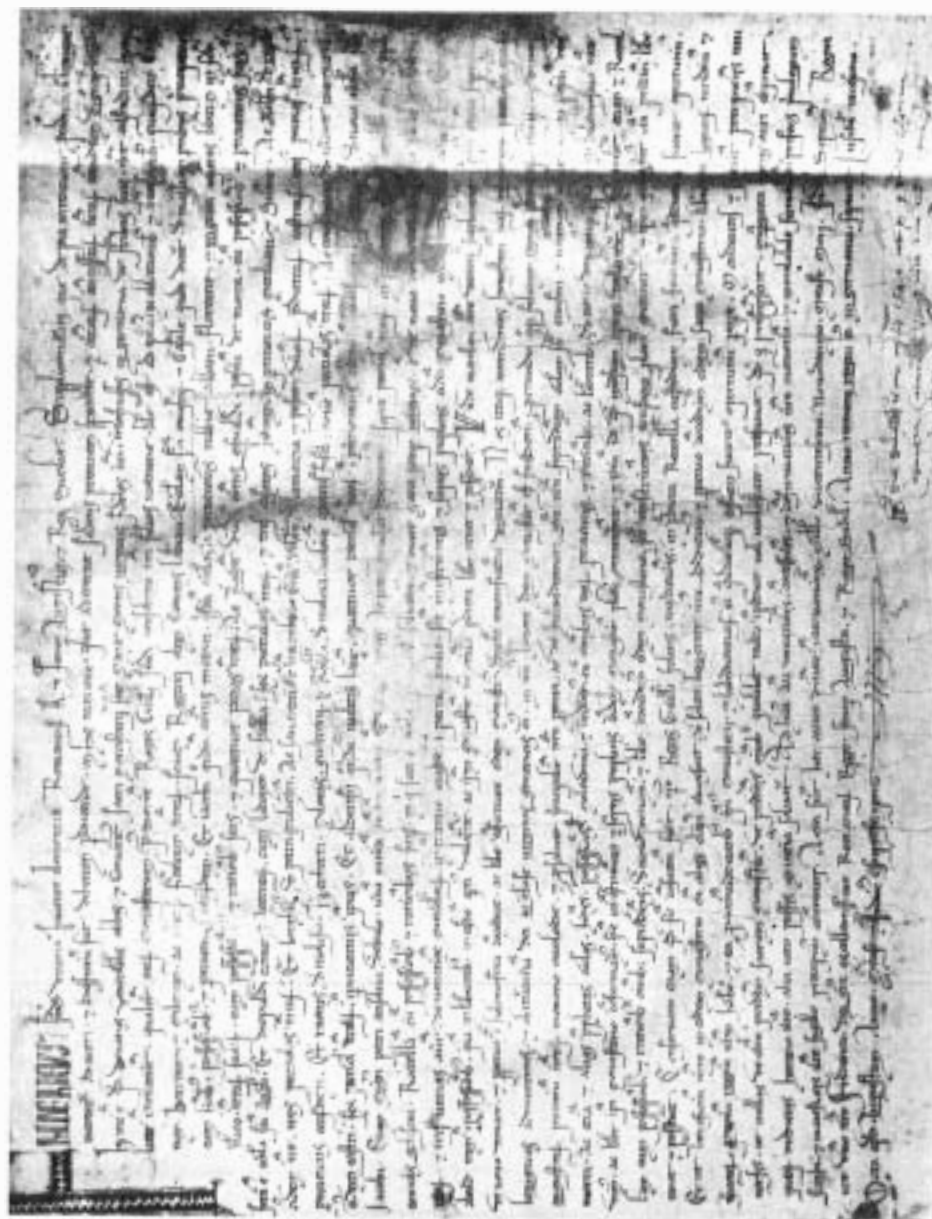
Bartolomeo de Miranda concede a Palmiero Ramaro la metà di un muro d'una sua bottega, sita nella parrocchia di S. Caterina, e la metà di una piazza appartenente a detto muro, con patto che il suddetto muro debba alzarsi (XCVII, 37).

1390. 1216 («1215»), gennaio. Ind. IV. - Federico re a. 16.

Vincenzo, not.

Guglielmo, giudice.

Il P. Ruggiero, infermiere del monastero di M. V. costruito nel luogo detto «Aqua columba», col consenso di Donato, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Tafuro, f. del q. Giovanni de Giuliano, tre pezzi di terra, siti in Montoro, dei quali uno nel luogo detto Strada («strata»), un altro vicino alla chiesa di S. Nicola, e il terzo nel luogo detto Carrara, arbustato, concessione che però gli vien fatta solo sua vita durante, per il canone annuo di 12 tari: beni che furono donati al monastero di M. V. da Roberto, f. del q. Stasio (LXXXVII, 53).



1219, MAGGIO - DIPLOMA DI FEDERICO II (REG. 1440)

1391. 1216 («1215»), febbraio. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Luca, chier. e not.

Mattia, giudice di Avellino.

Giovanni, f. del q. Lande presb. e arciprete di Mercogliano, compra dal signor Palmiero, f. del q. Simone del Giudice, e da Rigala, sua madre, un castagneto, sito nel luogo detto Senolla, per il prezzo di 12 tarì salernitani, e la rendita di un tarì annuo agli eredi del suddetto venditore (LXIX, 22). ¹⁾

1392. 1216, aprile. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice.

Il P. Martino, preposito di M. V., per volere di Donato, «dei gratia» reverendo ab. di M. V., concede a Giovanni, f. del q. Alegario, due pezzi di terra, dei quali uno con vigna, vicino alla Corte dell'Ospedale, e l'altro a castagneto nel luogo detto Anione, per la metà dei frutti e la decima dei seminati (CXVI, 16).

1393. 1216, aprile. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice.

Il P. Martino, preposito di M. V., per volere di Donato, «dei gratia» reverendo ab. di M. V., concede a maestro Glorioso, f. del q. Trancia e marito di Minuta, figlia del q. Angelo Spurone, un castagneto nel luogo detto «torris de gaydone», per la metà delle castagne e la decima dei seminati (CXVI, 15).

N. B. - Il doc. è redatto a nome di Glorioso.

1394. 1216, aprile. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice.

Don Martino, preposito di M. V., per volere dell'abate (*che qui non si nomina*) e della Comunità di M. V., concede a Minuta, figlia del q. Angelo Spurone, un castagneto nel luogo detto «torris de gaydone», per la metà delle castagne e la decima dei seminati (CXVI, 14).

N. B. - Il doc. è redatto a nome di don Martino.

¹⁾ Ci rimane una copia in carta bambagina di una Bolla di Innocenzo Pp. III. 1216 («1215»), marzo 18. Ind. IV. - Innocenzo Pp. III a. 19.

Roma.

Innocenzo Pp. III determina i confini della Diocesi di Nola (VII, 2-3).

1395. 1216, aprile. Ind. IV.- Federico re.

Pietro, not.

Guglielmo e Giovanni, giudici.

Giovanni d'Amato fa testamento, e, fra gli altri legati, lascia ad Aurigemma, sua moglie, una casa, sita nella parrocchia di S. Bartolomeo, una vigna nel luogo detto Strada (« Strata») e un orto nel luogo detto Carbonaria (CXIII, 85).

1396. 1216, maggio. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Tristaino, not.

Il P. Landolfo, monaco di M. V. e procuratore di Mercogliano, col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Giovanni, f. di Maggio Asclito, e a Pietro de Gerino, una terra nel luogo detto San Giovanni, con patto di piantarla fra 12 anni, e frattanto corrispondere la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori (LIX, 55).

1397. 1216, giugno. Ind. IV. - Federico re a. 18, Enrico a. 4.

Vincenzo, not.

Guglielmo, giudice.

Il P. Giovanni di Guido, presb. e rettore dei beni di M. V. in terra di Montoro, fa attestare da alcuni che furono presenti al testamento del presb. Giovanni de Raone, come questi, fra gli altri legati, lasciò al monastero di M. V. un territorio, sito in Montoro, nel luogo detto Fontana, con patto che finchè visse suo fratello Marco, avesse dovuto tenerlo costui e frattanto corrispondere al monastero mezzo tari all'anno di canone, e dopo la morte di lui, gli eredi avessero dovuto corrispondere come censo uu tari all'anno (LXXXVII, 35).

1398. 1216, giugno. Ind. IV. - Innocenzo Pp. III. a. 19.

Benevento.

Mercurio, not.

Saducto, Bartolomeo, Kolpoto e Matteo, giudici di Benevento.

Avendo il giudice Pietro Malanima, f. di Ruggiero, molte volte versato il monastero di S. Giacomo di Benevento, soggetto a M. V., e specialmente avendolo onerato di pegni in occasione di una questione mossa da lui contro il monastero, — questione che, essendo stata dapprima delegata dal Sommo Pontefice al vesc. di Ariano, fu poi demandata a don Gregorio, allora rettore di Benevento, il quale però, prima che si fosse giunti a pronunciare la sentenza, dovette recarsi a Roma per il Concilio, e di questa occasione appunto approfitterà il Malanima

per gravare la chiesa di S. Giacomo di pegni, e ricusando di restituirli « sine iudicii strepitu» —, il presb. don Giovanni, per parte del monastero di M. V., non avendo potuto ottenere per via pacifica la restituzione di quei pegni, la domanda per via giudiziale, pegni che erano: « quatuor pannos de altari... et toalia nostra», e i seguenti libri: « duo omelie, duo passonaria, messale unum, duo manualia, duo rationalia, salterium unum et octationum unum, breviaria duo», in tutto 12 volumi (perchè il Salterio e l'« octationum» dovevano costituire un volume solo) (XXIV, 207).

1399. 1216, giugno. Ind. IV. - Federico re a. 17 (in: 1243, agosto. Ind. I).
Palermo.

Giuliano, pubbl. not. di Palermo.

Sottoscritto dal conte Paolo de Cicala, dalla contessa Sica, e da molti altri.

Paolo de Cicala, conte di Golisano, insieme con la sua consorte la contessa Sica, data la loro singolare devozione verso il monastero di M. V., donano ad esso la loro Roccella (« Rocchellam nostram») in tenimento di Golisano, presso il mare, con tutti i suoi tenimenti e pertinenze; inoltre donano al monastero il mulino della stessa Roccella; inoltre danno libertà a tutti gli uomini posti sotto il loro dominio (« hominibus dictionis nostre»), che chi si vuol far monaco, lo possa fare liberamente, con potere di donare al monastero tutti i loro beni, sono però eccettuati « villanis terre nostre»; concede facoltà riguardo alla legna, alle acque, ai pascoli, ecc. (in VIII, 80).

Bibl.: MASTRULLO, *op. cit.*, pp. 365-370; HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte II, p. 920, n. 1.

1400. 1216, luglio. Ind. IV. - Innocenzo Pp. III a. 19.

Trasemondo, not.

Canturberio, giudice.

Giovanni, f. del q. Benedetto de Altacauda (« dictus de Altacauda») fa la divisione dei beni patrimoniali con suo fratello Guglielmo: beni che consistevano in tre case, site nella città di Benevento (XXVI, 84).

*** Strumento di garanzie, rogato a nome del suddetto Guglielmo (XXVI, 85).

1401. 1216, agosto. Ind. IV. - Federico re a. 18.

Bernardo, not.

Unfrido, giudice.

Rainaldo, f. del q. Giovanni d'Alferio, vende a Giovanni « qui dicitur P... » un sedile di terra « vacua » e pietrosa, vicino al castello di Sarno, nel luogo detto « a li Gralli », per il prezzo di 13 tarì (CIX, 15).

1402. 1216, agosto. Ind. IV. – Federico imper. a. 4 « electionis », Enrico a. 4.

Doferio, giudice e nct.

Doferio, f. del q. Giacomo, f. di Alferio, conferma al monastero di M. V. un territorio, sito nelle pertinenze del castello di Montefusco, e precisamente nel casale di Marcopio, nel luogo detto San Vito, per le mani di fra Giacomo, oblato di M. V. e priore del monastero di San Giovanni, il medesimo territorio che fu donato al monastero dal suddetto q. Giacomo, padre di Doferio, che a sua volta l'aveva comprato da Bartolomeo, Pietro e Matteo, fratelli, figli del q. Bartolomeo detto de Venticano (XLVI, 23).

1403. 1216, settembre. Ind. V. – Federico imper. a. 5 « electionis », Enrico a. 5.

Benevento.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Pietro Rizzo, f. del q. Pietro Rizzo, dona al monastero di S. Sofia di Benevento per le mani di don Donato, presb. e monaco, e di fra Coucilio, diac. e monaco dello stesso monastero, una corte con alberi, sita nelle pertinenze di Montefusco, nel territorio del casale di Casamundisi (XXVI, 17).

*** Segue, nella stessa pergamena, un altro strumento col quale Matteo, f. del q. Malgerio e genero dello stesso Pietro, avendo un po' di terra nella stessa corte, pregato dallo stesso Pietro, di buona sua volontà lo concede « ipsi scansie » del monastero di S. Sofia.

1404. 1216, ottobre. Ind. V. – Federico re a. 19.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Landolfo, monaco di M. V. e priore di Mercogliano, concede a Ruggiero, Pietro, Abenante e Aurigemma, fratelli, figli di Ruggiero Aderisio, una casa, sita dentro Mercogliano, rinunziata al monastero da Maggio (i cui confini si dicono descritti in altro strumento), per il canone annuo di due tarì (LIX, 56).

1405. 1216, ottobre. Ind. V. – Onorio Pp. III a. 1.

Benevento.

Trasemondo, not.

Sottoscritto da parecchi giudici.

Pietro Malanima, giudice di Benevento, essendo stato sospeso dal suo ufficio da Ruggiero, cardinale di Sant'Eusebio e arcivesc. di Benevento, per aver sparato contro Filippo « dei gratia Troian. Episc. benevent. Rect. » (*che si sottoscrive*), pronunziando « infamosa verba que mala suggestione dixerat contra nos, que Apostolica sanctitas in se reduxerat et sue magis quam nostre iniurie opposita fuerant »; e inoltre per aver usurpato dei beni del monastero di S. Giacomo, grancia di M. V.: ora, prostrato davanti al suddetto Arcivesc., alla presenza di parecchi giudici, confessa il suo errore e domanda l'assoluzione, che ottiene alla condizione di presentarsi *ad limina* a Roma, per la dovuta penitenza, proporzionata agli eccessi commessi contro il Rettore e la Corte di Benevento, e di restituire, prima di partire per Roma, tutti i beni usurpati alla chiesa di S. Giacomo, beni di cui il monastero avrebbe dovuto prendere subito possesso, e consistenti in vigne, orti, case, ecc. (XXVI, 53).

1406. 1216, ottobre. Ind. V. – Federico re.

Pietro, not.

Andrea, giudice (di Eholi).

Guglielmo Francisio, f. del q. Giovanni, vende a Giovanni, f. del q. Pietro Castaldo, la metà di una casa, sita nella parrocchia di San Giorgio, con tutto ciò che vi si contiene dentro, e con tutte le sue pertinenze (che però non si specificano), per il prezzo di una quarta d'oncia d'oro, al peso di Salerno (XLII, 34).

1407. 1216, novembre. Ind. V.

Polimio, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Fra Riccardo, priore della Casa di M. V. in Baiano, cede a Guglielmo del Giudice e a Guido, di Mugnano, un edificio con due cortili e piante di olivi, che furono del q. giudice Giovanni; e in cambio riceve una terra con olivi, che essi tenevano censuate dal monastero (XXIII, 53).

1408. 1216, dicembre 2. – Onorio Pp. III a. 1.

Il Papa Onorio III conferma le disposizioni date da Donato, ab. di M. V. in data settembre 1210 (*riferite*, Reg. 1297) (I, 11).

*** Copia, nella Bolla di Donato, ab. di M. V. (in I, 10).

1409. (1216–1227) (?). – Onorio Pp. (III ?).

Il Sommo Pontefice Onorio Pp. (III ?) comunica « venerabilibus fratribus Archiepiscopo et Episcopo Troian. Rectori Beneventano » di aver scomunicato Suffrido, che da tempo ha alzato la mano contro il Signore, mentre altra volta « transfiguravit se in angelum lucis », e Averardo e i loro complici, perchè disprezzarono gli statuti del sacro concilio (« sacri statuta concilii »), che avevano stabilito si conservasse la pace in tutto il mondo cristiano, e avevano ingiunto ai prelati delle chiese di ridurre « discordantes... ad plenam pacem et firmam treugam inviolabiliter observandam »; ora costoro infestavano la città di Benevento, portando via il bestame, uccidendo uomini, non risparmiando sesso o età, e perciò la scomunica fulminata dovrà sortire il suo pieno effetto, se i colpiti non ritornano a miglior consiglio « infra mensem » e non stabiliscono « firmam treugam » con la predetta città, riparando inoltre i danni causati ai cittadini (XXVI, 88).

N. B. – La copia è incompleta, con aggiunte e correzioni. Abbiamo creduto si tratti qui di Papa Onorio III, e perciò la data 1216–1227, e che il presente doc. convenga alle condizioni presentateci dal doc. del 1216, ottobre. Ind. V. (vol. XXVI, 53, Reg. 1405).

1410. 1217, maggio. Ind. V. – Federico imper. a. 5 dell'impero e 20 di Sicilia.

Marigliano.

Massimiano, pubbl. not. di Marigliano.

Giovanni, giudice.

Si riporta una sentenza, a favore della chiesa di M. V. e riguardante una terra con nocelleto, che Guglielmo Crispo, signore d'un certo feudo, pretendeva spettasse al medesimo feudo, e perciò aveva mosso lite a Ugo Mangarella, il quale però si era appellato al monastero di M. V. dal quale l'aveva ricevuta a censo per il canone annuo di un tari (LIII, 6).

1411. 1217, giugno. Ind. V. – Federico re.

Palmiero, not.

Roberto, giudice di Mercogliano.

Goffrido, f. di don Guido, e Maria, sua moglie, vendono a Giovanni, f. di Morlando, una casa, sita in Mercogliano, vicino alla Porta di Capo, per tre parti di un'oncia d'oro (LXIX, 25).

1412. 1217, giugno. Ind. V.

Matteo, not.

Roberto, giudice.

Roberto Boccardo, f. del q. Roberto, e Martino, suo figlio, cedono e rilasciano al monastero di M. V. una terra con nocelleto, sita nel luogo detto Sariano (LVI, 31).

1413. 1217, giugno. Ind. V. – Federico re a. 20.

Summonte.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice di Summonte.

Don Bartolomeo, abitante nel castello di Summonte, e f. del q. Riccardo de Stefano, offre al monastero di M. V. se stesso in mano di Donato, « dei gratia » ab. del sacro cenobio di M. V., e dona al monastero tre pezzi di terra, una casa e la quarta che sopra i medesimi beni spettava a sua madre, dalla quale gli era stata donata: il 1° pezzo di terra a castagneto era nelle pertinenze di Avellino, nel luogo detto Torulano; il 2° con vigna nel luogo detto Falcibassi; il terzo, un orto, era vicino al casale di Summonte, dalla parte superiore; la casa era pure in Summonte, vicino alle Fontanelle: però di tutti questi beni si riserva l'usufrutto a suo beneficio, obbligandosi frattanto a corrispondere al monastero due tari salernitani all'anno (XVIII, 15).

1414. 1217, dicembre. Ind. VI. – Federico re.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Maggio (« Madius ») del Giudice, f. del q. giudice Menelao, dona a Guglielmo e a Cunzo, fratelli, la sua porzione di beni paterni e materni, siti in Mercogliano, eccettuandone due « sozze » di terra e una casa, donate da lui a M. V. (terra e casa che non vengono determinate più accuratamente riguardo al luogo) insieme con l'offerta di se stesso (LVI, 32).

1415. 1217, dicembre. Ind. VI. – Federico imper. a. 7 dell'impero,

Enrico re a. 6.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Raone de Molisio; f. del q. Tancredi, per sua devozione, dona al monastero di M. V. nelle mani di fra Giacomo, oblato di M. V. e priore



di S. Giovanni a Marcopio, un territorio nelle pertinenze di Montefusco e del casale di Marcopio, nel luogo detto Monte, dietro la chiesa di S. Modesto, e riceve dal suddetto fra Giacomo, data la carestia che correva, per sostentamento, tre quarti di un'oncia d'oro, e un cavallo del valore di un terzo e mezzo di un'oncia d'oro (XLVI, 24).

1416. 1218 (« 1217»), febbraio. Ind. VI. – Federico re.

Pietro, not.

Giovanni, giudice.

Matteo de Cennamello vende a Giovanni Molinaro, detto Orabono, un oliveto nel luogo (*in bianco*), per il prezzo di mezz'oncia d'oro (CIX, 16).

1417. 1218, marzo 30 (« secundo die stante»). Ind. VI. – Onorio Pp. III a. 2 (in: 1226 (« 1225»), gennaio. Ind. XIV).

Bartolomeo, not.

Malfrido Collivaccino, giudice.

Ruggiero, f. del q. Gennaro, lascia erede di tutti i suoi beni mobili e stabili Salegrima, sua madre; e questa per l'anima di lui dà tre once d'oro « in subsidio terre sancte » e un'oncia e mezza per i funerali (in XXVI, 44).

1418. 1218 (« 1217»), marzo. Ind. VI. – Federico re a. 20.

Giovanni, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Riccardo, f. del q. Giovanni de Guglielmo, vende al giudice Unfrido un arbusto nel luogo detto San Giorgio, per un'oncia d'oro meno una quarta (CIX, 17).

1419. 1218, marzo. Ind. VI (in: 1378, settembre 8).

Cefalù.

Tancredi, not.

Aldoino, vesc. di Cefalù, in Sicilia, dietro preghiere del nobile uomo Paolo de Cicala, conte di Golisano, concede al monastero di M. V. l'assenso per la costruzione di una chiesa nel castello della Roccella, in Sicilia, sotto il titolo della Beata Vergine Madre di Dio; conferma la donazione del luogo stesso in cui si erge il castello della Roccella con tutti i diritti e tutti i tenimenti che lo stesso Conte aveva concessi alla chiesa di Cefalù, secondo le disposizioni dello stesso Conte, il quale dotò e pro-

mise di ulteriormente dotare di benefici la suddetta chiesa; come riconoscimento di queste grazie e concessioni, sarà corrisposta ogni anno dal priore del luogo alla chiesa di Cefalù mezz'oncia d'oro, nel giorno della Trasfigurazione, a titolo di censo; inoltre si determinano le condizioni di visita e di ospitalità che i monaci dovranno avere a riguardo del Vescovo; concede di poter aver nel luogo libera sepoltura; conferma con la sua autorità le libertà e le immunità del monastero, comminando gravi pene per i trasgressori (in I, 67).

1420. 1218, marzo. Ind. VI. – Federico imper. a. 9.

Guglielmo, not.

Dionisio, giudice.

Fra Angelo, priore della chiesa di M. V. sita in Maddaloni, riconcede a Salimbene, f. del q. Nicola de Grifone, abitante nel castello di Maddaloni, un sedile, sito sotto il Girone di Maddaloni, e un orto, sito nella via che va alla chiesa di M. V., da lui comprato, previo assenso di detto monastero, da Giordano Migliaccio, per 89 tari, con l'onere di un tari annuo allo stesso monastero, al quale onere di nuovo si obbliga col presente strumento (LI, 21).

1421. 1218, maggio 18 (« quartodecimo die stante»). Ind. VI. – Onorio Pp. II a. 2 (in: 1226 (« 1225»), gennaio. Ind. XIV).

Malfrido Collivaccino, giudice.

Sikelgarda, ved. del q. Ruggiero de donna Salegrima, avendo la quarta parte di tutti i beni di suo marito, dentro e fuori la città di Benevento, la vende a Sergio, Eliano e Giovanni de Parisio, fratelli, per il prezzo di 6 once d'oro e una quarta (in XXVI, 44).

1422. 1218, giugno. Ind. VI. – Federico imper. a. 7 « electionis ».

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Giovanni, f. del q. Giovanni de Pagano, dona al monastero di M. V., per mano di fra Giacomo, priore di S. Giovanni a Marcopio, tutti i suoi effetti, e riceve dal suddetto monastero una giumenta del valore di un'oncia d'oro e una quarta (LXXXIII, 37).

1423. 1218, luglio. Ind. VI. – Federico re.

Palmiero, giudice e not.

Ruggiero è un altro Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Donato, ab. di M. V., cede all'ab. Malfrido, a Ranfrido, a Matteo e a Riccardo, fratelli, figli del q. Malfrido, un nocelletto, sito nel luogo

detto Spinitu, riservandosi le quarte spettanti a donna Filippa e a donna Gobetosa; di più cede alcune altre terre, site nel luogo detto Padula, e un nocelleto nel luogo detto Varafalla, salvo le quarte che spettavano a donna Basilia e a donna Urania; e in cambio riceve da detti fratelli tre pezzi di terra, dei quali uno con vigna, sito nel luogo detto Racanella, un altro nel luogo detto Urbiniano, e il terzo nel luogo detto Naspà, e quanto apparteneva al tenimento del q. giudice Guglielmo, e che il monastero aveva concesso a Malfrido, f. del q. giudice Malfrido: permuta effettuata con la condizione che i suddetti fratelli dovessero corrispondere due libbre di cera all'anno al suddetto monastero, nella festa della Madonna, a settembre (LVIII, 15).

1424. 1218, luglio. Ind. VI. - Federico imper. a. 6 « electionis » (in: 1236 (« 1235 »), gennaio. Ind. IX).

Giovanni, not.

Barbato, giudice.

Don Girardo, monaco e preposito del monastero di M. V., concede a Lorenzo, f. del presb. don Aliberto, una casa — che fu già di Palmiero, f. del q. medico Ruggiero, che la donò al monastero —, sita in Montefusco, nella parrocchia di S. Maria « de Platea », non molto lontano dalla stessa chiesa, per 3 libbre di cera all'anno (in LXXXIV, 2, 2° strumento).

1425. 1218, agosto 1°. Ind. VI. - Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Leone, giudice di Ascoli.

Stando giudice, notaio e testi nella cappella del monastero di Venosa (« sub capella venusini Monasterii »), si presentano Dalfino, abitante in Corneto, tutore testamentario di Deodato e Massimilla, figli del q. maestro Chefalo Ferraro, suo fratello, e maestro Giacomo Fabbro, f. del q. Giovanni Cito de Bocco, per una lite riguardante del grano depositato in una fossa (« fovea ») comune. Il suddetto Dalfino affermò, fra l'altro: che Jacono Vincenzo, nipote del suddetto Giacomo, pose sette moggi del suo frumento nella fossa in cui avevano del frumento in comune il suddetto Chefalo con Giacomo; che nella stessa fossa lo stesso Giacomo aveva posto 13 moggi di suo frumento, e che del frumento del suddetto q. Chefalo ne aveva dato 5 moggi a Massimilla per i suoi alimenti, e che « pro fossatico » aveva dato a Jacono Bisanzio un un moggio di grano, ecc. (XV, 92).

1426. 1218, agosto. Ind. VI. - Federico re.

Pietro, not.

Matteo, giudice (di Eboli).

Il presb. Pietro, f. di Ruggiero d'Amato, del casale di Monte (« de casali Montis »), dona al monastero di M. V., in cui è abate Donato, per le mani di fra Martino, una vigna, parte « vacua » e parte con olivi e altri alberi, sita nelle pertinenze di Eboli, nel luogo detto Orclanno, della quale assegnò al suddetto monastero la metà, mentre dell'altra metà si riservò l'usufrutto sua vita durante, e stabilendo che dopo la sua morte passasse, sotto certe determinate condizioni, a Ruggiero, f. di Gemma (XLII, 12).

1427. 1218, agosto. Ind. VI. - Federico re.

Mercogliano.

Giovanni, giudice di Avellino, e Ruggiero e un'altro Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Tenendo i sopraddetti giudici curia in Mercogliano, e risiedendo ivi don Bartolomeo, priore di M. V., e don Landolfo, priore di Mercogliano, si presenta l'ab. Malfrido, cittadino di Avellino, pregandoli di emettere sentenza su una questione che Mercogliano (« Mercurianus »), suo servo, aveva mosso contro il monastero di M. V. per un pezzo di terra con vigna, che Pietro de Sergio insieme con Giovanni Palumbo, fratello di Mercogliano, aveva comprato dagli uomini di Avellino. Mercogliano, dietro consiglio di Malfrido, rimette ogni pretesa di diritto su quella terra nelle mani dei suddetti Priori, e per questo riceve dal priore Landolfo mezza oncia d'oro « bene ponderatam pondere Salerni » (XVIII, 55).

N. B. - La pergamena manca dell'intero escatocollo, del nome del notaio, delle sottoscrizioni dei giudici, ecc.

Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 184.

1428. 1218, settembre. Ind. VII. - Federico imper. a. 7 « electionis », Enrico re a. 7.

Enrico re a. 7.

Giovanni, not.

Doferio, giudice.

Roberto de Molinis, « miles » di Montefusco, dona al monastero di M. V. una terra nelle pertinenze di Montefusco, nel luogo detto Parituli (XCVIII, 35).

1429. 1218 (« 1219 »), settembre. Ind. VII. - Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Riccardo, giudice di Ascoli.

Tommaso e Bisanzio, fratelli, figli di Riccardo de Ursoleto, di Ascoli, cedono a Deutamenda, f. del q. Sellitto de Randaco, una casa loro lasciata dal presb. Curileo, loro zio, sita dentro la città di Ascoli, dalla parte del Fondo; e in cambio ricevono due altre case, dalla parte del Frontino, e, di più, mezz'oncia d'oro di tarì siciliani (XV, 69).

1430. 1218, novembre 28 («*tertia die estante*»). Ind. VII. – Federico re a. 21, Enrico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Landolfo, monaco e preposito di M. V., concede a Giovanni, f. di Roberto di don Guido, una terra con orto di olivi, sita nel luogo detto Naspà, per due tarì all'anno, e due once e mezza d'entrata (LIX, 57).

1431. 1218, novembre. Ind. VII. – Federico re a. 21, Enrico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Giovanni, f. di Domenico Fellicola, Giovanni, f. di Roberto di don Guido, e Lucano, f. di Giovanni Fellicola, vendono a Giovanni, f. di Guglielmo Molinaro, un nocelletto nelle pertinenze di Mercogliano, nel luogo detto Valli, per il prezzo di un'oncia d'oro e 5 tarì di Salerno (LXIX, 26).

1432. 1218, novembre. Ind. (*corrosa*). – Federico re.

Palmiero, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Il P. Landolfo, monaco e proposito di M. V., col consenso di Donato, ab. di M. V., concede a Giovanni de Stanzone i diritti che il monastero aveva sopra un castagneto, sito nel luogo detto Castello, per tre tarì all'anno, e due once per questa concessione (LIX, 58).

N. B. – Il doc. è sottoscritto, fra gli altri, dall'abate Donato, da fra Bartolomeo, «*prior claustrensis*», da fra Landolfo, «*propositus*», e da fra Giovanni Fellicola, «*prior Merculiani*». Di una particolare importanza è quest'ultima sottoscrizione, perché darà un notevole apporto per la soluzione della questione dei due abati Giovanni II e Giovanni III Fellicola (cfr. nota al Reg. 1635).

1433. 1218, novembre. Ind. VII. – Federico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Falco, f. di Giovanni Recupero, dona al monastero di M. V., per le mani di Donato, ab. di M. V., insieme con l'oblazione della sua

persona, tre pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto Fontana di S. Nicola, un altro nel luogo detto Toppetella, e il terzo nel luogo detto Sariano (LVI, 33).

1434. 1218 («*1219*»), novembre. Ind. VII. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Leone, giudice di Ascoli.

Tommaso, f. del q. Bisanzio de Rendaco, presb. della chiesa di S. Maria in Principio, di Ascoli, procuratore del signor Bartolomeo dell'Arcivescovo, cittadino di Troia, cede a Giacomo Ferraro una vigna, sita dalla parte di S. Apollinare, e un ortale con olivi, non molto distante dalla chiesa di S. Bartolomeo; e in cambio riceve la quarta parte di una terra, sita nella Valle de Prata, e sei once d'oro di tarì siciliani (XV, 70).

1435. 1218 (mese e Ind., *omessi*). – Federico re.

Luca, giudice e not.

Il diac. Giovanni, e Marco, f. del q. Giovanni Montanaro, vendono ad Elia, f. del q. Pietro de Elia, un ortale nel casale di Padula («*in casali Padulis*»), nel luogo detto Rademundo, per due once e mezza d'oro (XCIV, 13).

1436. 1219 («*1218*»), gennaio 14. Ind. VII. – Federico re a. 21, Enrico a. 6.

Luca, chier. e not.

Giovanni, giudice di Avellino.

Donato, ab. di M. V., concede a Giovanni Mollo, f. del q. Giannatasio («*Jonathasio*»), e ai suoi legittimi eredi, una casa nel sobborgo di Avellino, non lungi dalla chiesa di S. Leone, e quattro «*sozze*» d'un pezzo di terra con vigna nel luogo detto Vanio, e un pezzo di terra con castagneto nel luogo detto «*Mandra pauli*», con patto di corrispondere un certo reddito sopra il suddetto castagneto al signore di Monteforte, e 4 libbre di cera all'anno, l'8 settembre, al monastero di M. V.; e per questa concessione il monastero di M. V. riceve dodici once di tarì di Sicilia (XIX, 18).

1437. 1219 («*1218*»), gennaio 4. Ind. VII. – Federico re a. 21.

Mario, chier. e not.

Mattia, giudice di Avellino.

Fra Roberto, cellerario di M. V., concede a Giovanni de Visa una casa dentro la città di Avellino, vicino all'Episcopio, per il canone annuo

di mezza libra di cera, e un'oncia d'oro di tarì siciliani per questa concessione (XIX, 19).

1438. 1219 (« 1218 »), febbraio. Ind. VII.

Guglielmo, not.

Matteo, giudice.

Giacomo Capece, signore del vico di Baiano, dona al monastero di M. V. un pezzo di terra con olivi, che da lui teneva a censo Basilio di Nicola, terra, sita nel luogo detto Grumi (« in loco qui via puplica dicitur et Grumi nominatur ») (XXIII, 34).

1439. 1219, marzo. Ind. VII. – Federico re a. 23.

Guglielmo, giudice e not.

Urso vende a Roberto e ad altri privati uno stabile (XCVII, 2).

1440. 1219, maggio. Ind. VII. – Federico re.

Augusta (in Germania).

Federico II re dei Romani e re di Sicilia, dietro richiesta di Donato, ab. di M. V., che aveva mandato dal Re, in Germania, dei suoi monaci a supplicarlo, conferma al monastero di M. V. tutte le concessioni, possessioni, casali, ecc. (che si nominano in particolare) e, fra gli altri, il casale di Massa, del Plesco di Morra, ecc.: possessioni tutte che egli di nuovo dona; e inoltre concede, per mera sua liberalità, al monastero di M. V. « libertatem lignorum viridum et siccorum per totum regnum nostrum » (VIII, 36).

Bibl.: MASTRULLO, *Monte Vergine Sagro*, p. 645; HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, I, Parte II, p. 631 s.

*** Copia in carta bambagina, autenticata dal not. Matteo Grimaldi, di Napoli (VIII, 37).

*** Altra copia in un doc. del 12 dicembre 1286. Ind. XV (in VIII, 96).

1441. 1219, luglio. Ind. VII. – Federico re.

Roberto Vulcano, giudice.

Cudeva, figlia del q. Rapicco, e il signor Guglielmo di Santa Croce, suo marito, insieme con Roberto de Castello, suo mundualdo, abitanti nella città di Padula, vendono a Pandolfo, f. di Pandolfo Corbisiero, due vigne, site nel luogo detto Fondamenta, per 3 once d'oro (XCV, 43).

1442. 1219, luglio. Ind. VII. – Federico imper. a. 7 « electionis ».

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Il signor Milone, f. del q. Eriberto Comestabile, cede ed assegna a Costantino e altri, due salute all'anno, che detto Milone esigeva sopra un mulino in Montefusco, nel luogo detto Orsileo; e in cambio riceve una terra nel luogo detto Calcavia, che tenevano in pegno da lui (LXXXV, 64).

1443. 1219, settembre. Ind. VII. – Federico re.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Flandina, figlia del q. Giovanni Castaldo, dichiara che la casa (di cui al doc. del settembre 1215) aveva congiunto un cortile e un palmento (XLII, 11).

1444. 1219, novembre 13. Ind. VIII. – Federico re a. 22.

Luca, chier. e not. di Avellino.

Giovanni, giudice.

Donato, ab. di M. V., concede a Girbino, f. del q. (*in bianco*), una casa, sita nel sobborgo di Avellino, per il canone di un tarì all'anno (XIX, 20).

1445. 1219, dicembre. Ind. VIII. – Federico re.

Tansio, not. di Cicala.

Terenzio, giudice di Cicala.

Raone di Pellegrino, not. di Avella, vestendo l'abito religioso, dona alla chiesa di S. Maria del Plesco, e per essa a don Giovanni de Sancto Spiritu, priore della medesima chiesa, un vassallo di nome Pietro Guardo, di Ponticello, con tutto il suo tenimento, e il nipote di lui, Giovanni, pure con tutto il suo tenimento: donazione fatta però col patto che se Paolo, suo figlio, volesse annullarla, dovrebbe in tal caso corrispondere al monastero sei once d'oro (CII, 30).

1446. 1219, dicembre. Ind. VIII. – Federico imper., Enrico re.

Montella.

Giovanni, giudice e not. di Montella.

Guglielmo Lepore, f. del q. Pietro, di Montella, ed Altilia, sua moglie, abitanti nel castello di Montella, donano al monastero di M. V., « per hanc videlicet cartam atque librum », per le mani di fra Ruggiero, monaco dello stesso monastero, in cui ora è abate Donato, metà di un tenimento, sito nel territorio di Montella e sue pertinenze, e la Comunità di M. V. li riceve nella propria confraternita (LXXXVI, 2).

Bibl.: SCANDONE, *L'Alta Valle del Calore*, II, 175.

1447. 1219, dicembre. Ind. VIII. – Federico imper. a. 8 « electionis ».

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Raone, « miles », f. del q. Tancredi de Molisio, e Simone, suo figlio, spinti da necessità, vendono al monastero di M. V. un territorio nelle pertinenze di Montefusco e del casale di Marcopio, nel luogo detto « a la Cerzolla », territorio che lo stesso monastero già teneva in pegno a godere (« sub pignoratione ») per 4 once d'oro; ora il monastero, per venire incontro alle loro necessità (« super nos benigne respexit et pro nostris necessitatibus subveniendis »), compra quel territorio per 4 once d'oro « iuste pensantes » di tari di Sicilia, e dà loro ancora un cavallo del valore di altre 3 once d'oro: e da parte loro i suddetti signori confermano al monastero, per le mani del P. Giovanni, monaco e sacrista di M. V., tutte le vendite, donazioni e oblazioni fatte sinora al monastero nella loro terra di Montefusco da essi stessi e da altri (XLVI, 32).

1448. 1220, aprile. Ind. VIII (in: 1249, giugno 5. Ind. VII).

Lucera.

Federico imper. dona a Giovanni, not. di Lauro, tutti i beni che furono posseduti in Lauro e Serignano dal giudice maestro Pietro di San Germano, al quale maestro erano stati già donati dallo stesso imperatore e poi erano ricaduti in potere della Corte imperiale (in XLIX, 72).

1449. 1220, maggio 8. Ind. VIII. – Federico imper. a. 22, Enrico re a. 7.

Pietro, not.

Mattia e Bernardo, giudici di Avellino, e Ruggiero, giudice di Mercogliano.

A richiesta di Tommaso e di Biagio, ex giudici di Mercogliano, Giovanni e Pietro Fellicola, Maggio de Golicia, Nicola Aurechiuto, Giovanni de Sergio, Giovanni de Avellino, Giovanni del Giudice, Nociforo e Pietro de Riso, alcuni uomini attestano di essere stati testimoni oculari e auricolari dei danni che Amato Alderisio, Aminadal, Nicola Pellerio e il not. Giovanni, uniti con certi nemici, avevano arrecato all'Università di Mercogliano, entrando in essa, rubando una quantità di bestiame, ammazzando molte persone e altre catturandone (LXXII, 79).

1450. 1220, luglio. Ind. VIII. – Federico imper. a. 8 « electionis », Enrico re a. 8.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.



1222, APRILE – STRUMENTO CON SOTTOSCRIZIONE AUTOGRAFA DI GIOVANNI II, AB. DI M. V. (REG. 1483)

Essendo Costantino, f. del giudice Mercurio, molestato da Ruggiero, f. del q. Ruggiero, riguardo al possesso di una casa di legno, sita in Montefusco, per liberarsi da tali molestie gli mostra uno strumento di vendita stipulato dallo stesso Ruggiero con Mercurio, suo padre (LXXXV, 45).

1451. 1220, agosto. Ind. VIII.

Roffrido, not.

Ruggiero, giudice.

Si riporta una sentenza della Corte di Taurasi riguardante una lite esistente tra Riccardo Mastrangelo e Maria, sua moglie, ved. un tempo di Giovanni Coffo, da una parte, e Ruggiero de Forenza, tutore di Ogerio, f. del q. Goffrido de Gibone, dall'altra (CXXI, 30).

1452. 1220, agosto. Ind. (*in bianco*). - Federico re a. 21.

Benevento, not.

Landolfo, giudice.

Malfrido de Stefano, f. del q. Giovanni de Stefano, compra una parte di casa, sita in Apice, nel distretto della parrocchia di S. Pietro, da Pellegrino detto d'Avella, per il prezzo di 18 tari amalfitani « bone monete » (XIV, 44).

1453. 1220, settembre. Ind. IX. - Federico re a. 23, Enrico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Landolfo, monaco di M. V. e priore di Mercogliano, col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede ad Amato, f. del q. Giovanni Urilia, una terra, sita nel casale di Urbiniano, per un tari all'anno, e una quarta parte di oncia d'oro per entrata (LIX, 59).

1454. 1220, ottobre. Ind. IX. - Federico re a. 22.

Pietro, not.

Giovanni e un altro Giovanni, giudici.

Verdeclina, figlia del q. Orano, avendo mosso lite a Pietro de Bella per una scala, sita davanti alla casa del medesimo, ed avendo il suddetto Pietro mostrato con documenti che la detta scala era comune, ne ottiene sentenza favorevole per il possesso della medesima (XCVII, 31).

1455. 1220 («1221»), ottobre. Ind. IX. - Federico re a. 23.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice di Summonte.

La Corte dell'Ospedale di M. V., per ordine di Giovanni, ab. di M. V., sentenza che maestro Glorioso doveva dividere i suoi beni in parti uguali tra i figli della sua prima e seconda moglie, senza assecondare le brame dei primi che pretendevano di avere l'intera eredità (CXIII, 120).

1456. 1220, novembre. Ind. IX.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Giovanni, f. di Maione, cede a Marrisio, suo fratello, due porzioni di due terre, delle quali una con nocelleto nel luogo detto « Nucicole », e l'altra con castagneto nel luogo detto Villanova; e riceve in cambio la porzione che il suddetto Marrisio aveva sopra un nocelleto, sito nel luogo detto Vesta, redditizio al monastero di M. V. (LXIII, 3).

1457. 1220, dicembre. Ind. IX. — Federico imper. a. 1 e 22 di Sicilia. San Germano.

L'imper. Federico riceve sotto la sua protezione il monastero di M. V. (« abbatem, Monachos, conversos, castrum Mercuriani, casalia, homines et vassallos ipsius monasterii, cum omnibus obedientiis, ecclesiis, etc »), tutti i suoi vassalli e dipendenze, esentandoli da ogni dazio (VIII, 39).

Bibl.: COSTO, *op. cit.* (ed. 1591), fol. 56; MASTRULLO, *op. cit.*, p. 648; DE MASELLIS, *Iconologia*, pp. 319-321; HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 86 s.; D'ADDOSIO, *Origine*, p. 383 ss., dal vol. 13°, Cautele, fol. 40 a 47 dell'Archivio dell'Annunziata di Napoli. Alla fine della copia c'è questa nota del notaio: « Consonantem cum eius originali penes magnificos electos Terre Mercuriani cum sigillo cere rubee pendenti conservato comprobatione peracta repperi non siquidem vitiato non cancellato nec in aliqua sui parte suspecto, omni autem suspectione remota et ad robur ego Notarius Julius Cesar Simeonis ex Mercuriano me hic annotando signum prefixi ».

*** Seguono due copie autentiche, in carta bambagina, e un'altra copia, informe, pure in carta bambagina (VIII, 40-53).

*** Altra copia in un doc. del 13 marzo 1536 (in IX, 116).

*** Altra copia in un doc. del 13 ottobre 1594 (in IX, 117).

*** Fede « intercetera » del suddetto privilegio, in una carta bambagina (VIII, 54-55).

1458. 1221 (« 1220 »), gennaio. Ind. IX.

Altavilla.

Palmiero, not.

Formoso, giudice.

Corrado Insuivilla ed Emma, sua moglie, pregati da Giovanni de Fraineta, f. del q. Raone de Fraineta, gli concedono tutta quella terra che il predetto suo padre tenne nel territorio di Altavilla e Tora, e anche gli uomini che ivi tenne; e inoltre tutto il tenimento che tenne Pietro Montanaro nelle pertinenze di Altavilla e di Tora: a condizione che in caso di guerra dovesse militare per 30 giorni « ipse personaliter cum equis et armis nostris », e che lui e i suoi eredi debbano servire a lui e ai suoi eredi (XII, 325).

Bibl.: CARUSO A., *Altavilla normanna e l'odierna Altavilla Irpina*, in: *Samnium*, XXVII, n. 1-2 (gennaio-giugno 1954), p. 19.

1459. 1221 (« 1220 »), gennaio. Ind. IX. — Federico imper. a. 1, Enrico re a. 19.

Amato, not.

Giovanni, giudice.

Malfrido, f. del q. Centurio e Sabino, f. del q. Guglielmo, insieme con Silintenza e Aurilia, donano al monastero di M. V., per le mani di fra Giacomo, monaco di M. V., tutti i loro beni, siti nelle pertinenze di Montefusco, con patto che i loro eredi ne siano usufruttuari, rimanendo l'obbligo da parte loro di corrispondere al monastero « pro recognitione » quattro buccellate (« duo paria de buccellatis ») all'anno a Pasqua e a Natale (XLVI, 25).

1460. 1221, febbraio. Ind. IX. — Federico imper. a. 1 e 23 di Sicilia.

Guglielmo, presb. e not.

Giovanni, giudice di Summonte.

Raccoltasi solennemente la Curia nell'Ospedale di M. V. — dietro mandato di Giovanni, ab. di M. V., e di fra Giovanni da Taurasi (« de torasia »), cellerario dell'Ospedale — costituita dal suddetto giudice insieme con fra Ruggiero de Tufo (« dicti de Tupho »), fra Roberto Mosca (« dicti muscarum ») e fra Landolfo, si presenta il giudice Giovanni de Grotta (« de cripta »), come avvocato di Bartolomeo di Montemarano e del figlio di lui Ruggiero, e dichiara che Enrico, f. del q. Benedetto Cardillo, tiene da 15 anni una loro terra, e perciò ne esige giudizialmente la restituzione e i frutti percepiti. A lui risponde l'avvocato di Enrico, Giovanni de Avellino, invitando innanzi tutto la parte avversa a provare i suoi asseriti diritti. La maggior parte dei testi addotti asseriscono che quella terra è di M. V.; e di fatti l'avvocato di Enrico mostra uno strumento col quale l'ab. Donato, predecessore di Giovanni, insieme con fra Bonifacio e fra Martino e fra Andrea, monaci di M. V.,

gli concedono quella terra per sé e per i suoi successori («iure scilicet natorum nascentium secundum loci consuetudinem»); di rincalzo fra Giovanni mostrò uno strumento nel quale i suddetti Bartolomeo e Ruggiero con le loro mogli «bona eorum voluntate» rinunziavano a M. V. quella terra, e insieme mostra gli strumenti dei tempi precedenti. Ora i giudici, «communi consilio et secundum consuetudinem loci submontis» giudicano che avendo i suddetti Bartolomeo e Ruggiero rinunciato a quella terra, giustamente poteva il monastero di M. V. concederla ad Enrico, e perciò questi poteva ritenerla «iuste et quiete», salvi i diritti di M. V. (CXIII, 8).

1461. 1221, febbraio. Ind. IX. – Federico imper.

Guglielmo, not.

Sottoscritto da Landinolfo, f. del q. signor Pandolfo de Comestabile, e da altri.

Fra Giovanni, preposito di M. V., concede a Palermo Venatore, cittadino di Bovino («civis Bibini»), un casino, spettante alla chiesa di S. Maria di M. V., e che una volta fu di don Alessandro, arcidiacono di Bovino, per il canone annuo di due libbre di cera, e con l'obbligo di ricevere i monaci che si trovassero di passaggio per quel luogo (XXIX, 258).

1462. 1221, marzo 8. Ind. IX. – Federico imper. a. 1, Enrico re a. 18.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Landolfo, monaco di M. V. e priore di Mercogliano, col consenso di Giovanni, ab. M. V., concede a Giovanni de Silvestro un castagneto, sito nel luogo detto Villanova, per un tari di canone annuo (LIX, 60).

1463. 1221, marzo. Ind. IX. – Federico imper. a. 1, Enrico re a. 8.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice di Altavilla (Silentina).

Bellema, di Altavilla, avendo fatto divorzio da Palmiero, f. del q. Tommaso Ramaro, in forza di censura ecclesiastica, asserisce di aver ricevuto per ordine della Corte un'oncia per le sue doti, e perciò fa stendere questo strumento di concordia (XII, 330).

1464. 1221, aprile 24. Ind. IX. – Federico imper. a. 1.

Aliduce, not. regio.

Filippo Bolognese e Guglielmo, giudici imperiali di Barletta («Baroli»).

Il not. Pietro, f. di Matteo, cittadino di Barletta, dona a Beneventa, figlia di Guibaldo, di Bitonto, sua futura sposa, 25 soldi d'oro, un servo, una serva e la metà dei suoi beni, siti in Barletta (XXIII, 123).

1465. 1221, aprile. Ind. IX (in: 1233 («1232»)), febbraio 2. Ind. VI).

Riccardo, not.

Sottoscritto da più giudici.

Rainaldo Lavareta, conte di Gesualdo, dona al monastero di M. V. il Pesco detto de Morra, sito vicino alla città di Frigento, con tutte le sue possessioni e un mulino presso il mulino di proprietà della SS. Trinità di Cava, mulino che è uno dei tre che egli possedeva sul Calore, nel luogo detto Speneta, nelle pertinenze di Taurasi: offerta che egli fece «super altare ipsius beatissime Virginis» ed ora ne stende pubblico atto, dietro supplici preghiere di Giovanni, ab. di M.V. (in XLV, 103).

1466. 1221, aprile. Ind. IX. – Federico imper. a. 14 (in: 1233 («1232»))
febbraio 2. Ind. VI).

Simone, giudice di Aquaputida.

Rainaldo de Lavareta, conte di Gesualdo, avendo ricevuto da Giovanni, ab. di M. V., 20 once d'oro «pro faciendo imperiali servizio», affinché il monastero non ne avesse a subire danno alcuno, col differirne la restituzione, e considerando la santità del suddetto monastero, gli restituisce la suddetta somma di danaro; e siccome il suddetto abate gli aveva dato anche 12 vacche con altrettanti vitelli («fetibus») del valore di 8 once d'oro, come ricompensa di quelle vacche e di quei vitelli gli dà una starza nel territorio del castello di Paterno con tutte le sue pertinenze (in XLV, 103).

1467. 1221, aprile. Ind. IX. – Federico imper. a. 1, Enrico re a. 8.

Pietro, not.

Joele e Giovanni, giudici (di Eboli).

Don Arnaldo de Contura e don Bartolomeo de Satriano, suo cognato, avendo donato, 12 anni addietro, al monastero di M. V. un Ospedale con casalini e con tutto il suo tenimento esistente nel luogo detto Gausenta, e non essendosi ancora rogato lo strumento di donazione, ora suppliscono a tale mancanza davanti a Fortunato, monaco di M. V., e confermano la suddetta donazione e anche un'altra donazione in cui fu donata al monastero di M.V. una chiesa sotto il titolo di S. Salvatore, sita nello stesso luogo (XLVI, 4).

1468. 1221, aprile. Ind. IX. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Riccardo, giudice di Ascoli.

Elena, figlia del q. maestro Nicodemo, cittadino di Ascoli, procede a una transazione con Giacomo Ferraro, f. del q. Giovanni Cito de Bocco, per un tetto di una casa, in Corneto, fatto diroccare da costui nella suddetta casa di lei (XV, 80).

1469. 1221, giugno. Ind. IX. – Federico imper. a. 21 (in: 1233, dicembre. Ind. VII).

Ippolito, not.

Nicola, Giudice di Pietrastornina.

Giovanni de Prefecto domanda al maestro Benincasa, baiulo di Pietrastornina («petresturmine») che lo metta in possesso di una selva appartenente a sua moglie Maria e che gli spettava per diritto di successione e per diritto paterno («iure successionis et paterno»), come ad una voce («ore quasi uno») attestano il giudice Nicola e altri noti uomini; il baiuolo allora gli restituisce «sarsinam dicte silve», sita nel luogo detto Selva scura («assilva scura»), salvo sempre il diritto spettante su quella selva alla chiesa di S. Maria di M. V. (in CI, 80).

1470. 1221, luglio. Ind. IX. – Federico imper. (in: 1251, maggio. Ind. IX).
Palermo.

L'imper. Federico conferma al monastero di M. V. la donazione della Roccella, fatta ad esso da Paolo de Cicala, conte di Golisano, con tutti i diritti e possessi della chiesa edificata recentemente ad onore del S. Salvatore («ad honorem Salvatoris Ecclesia Beate Marie»), grancia di M. V., e la terza parte dei mulini di Golisano, e tre once d'oro sulla caccia dei conigli («de venatione cuniculorum») nello stesso territorio (in VIII, 84).

Bibl.: HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 197 s.

1471. 1221, agosto 9. Ind. IX. – Federico imper. a. 1, Enrico re a. 8.
Tristaino, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Giovanni, f. di Luciano, insieme con sua moglie Marotta, e Riccardo, f. di Matteo Fellicola, vende a Marandino, f. di Martino Sasso, di Avellino, una camera, sita in Mercogliano, vicino alla «Porta de capite», per il prezzo di mezz'oncia d'oro e mezza quarta (LXIX, 27).

1472. 1221, agosto. Ind. IX. – Onofrio Pp. III a. 6.

Bartolomeo, not.

Presso la chiesa di S. Stefano «de Laterano», alla presenza del maestro Pietro de Solententeza, scrivano «domini pape», del not. Trase mondo e del giudice Filippo Giovanni, cittadini beneventani, si presentano fra Giovanni, «propositus in Apulia» e il maestro Ruggiero, monaci di M. V., per parte dell'ab. Giovanni e della Comunità di M. V., per terminare la questione che il monaco fra Roberto aveva mosso contro il suddetto abate, del quale si era mostrato avversario coi suoi ricorsi alla Curia Romana, spacciandosi come procuratore del monastero di M. V., e come tale «idoneum esse institutum adversarium ipsi domino abbati», come egli cercò di dimostrare con un documento, che recava il sigillo del monastero. I suddetti monaci, dimostrate false le lettere presentate da Roberto, perchè «abbatis et conventus est una et communis voluntas et in pari voto et unitate consistunt», convincono Roberto di falsità: e questi è costretto a riconoscere di aver fatto lavorare il falso sigillo in Pietrastornina, ed ora promette obbedienza al suddetto abate e lacera la falsa procura (LXXXVI, 62).

1473. 1221, settembre. Ind. X.

Giovanni, not.

Canturberio, giudice di Benevento e del monastero di M. V.

Il P. Giovanni, cellerario dell'Ospedale di M. V., col consenso di Giovanni, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede a Ruggiero de Monteforte, due territori, siti nel luogo detto Torolano («ad turulanum»), donati al monastero da Pietro de Apostolia, con patto di corrispondere la metà dei frutti e la decima dei seminati (LXXXI, 59).

1474. 1221, settembre. Ind. X. – Federico imper. a. 1, Enrico re a. 9.

Giovanni, chier. e not. di Avellino.

Matteo, giudice di Avellino.

Matteo detto di Buvintino riceve a censo per 29 anni da Guglielmo, f. del q. arcidiacono Roberto, due case, site nel sobborgo di Avellino, vicino alla chiesa di S. Mercurio, per il canone di 6 tari d'oro annui, da corrispondersi il 21 settembre (XX, 51).

1475. 1221, ottobre. Ind. X (in: 1224, giugno. Ind. XII).

Palermo.

L'imper. Federico conferma al monastero di M. V. la donazione della Roccella di Sicilia (in VIII, 62).

*** Altra copia in un doc. del 1239 («1238»), febbraio 8. Ind. XII (in VIII, 71).

Bibl.: HUIILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 204 s.

1476. 1221, novembre. Ind. X. — Federico imper. a. 2 dell'impero e a. 24 di Sicilia.

Montefusco.

Amato, not.

Gioacchino e Doferio, giudici.

Doferio, f. di Roberto di Doferio, restituisce alla chiesa di S. Bartolomeo di Montefusco una casa, perchè non aveva corrisposto i canoni, e il rettore della chiesa ne prende subito possesso (LXXXV, 60).

1477. 1221 (mese e Ind. *corrosi*).

Roffrido, not.

Canturberio, giudice di Benevento e del monastero di M. V.

Il monastero di M. V., in cui è ab. Giovanni, muove lite a Ruggiero de Bibencio, — il quale possedeva un territorio del monastero di M. V., assegnato a Magna, sua moglie, in conto di quattro once d'oro per doti — difendendo il diritto dell'inalienabilità del territorio, essendo del monastero; pure, ad evitare liti, il monastero concede quel territorio a Giovanni e Maraldo, fratelli di Magna, con la condizione che pagassero la suddetta dote (CXIII, 78).

1478. 1222 («1221»), gennaio. Ind. X. — Federico imper.

Giordano, not.

Tommaso e Malgerio, giudici.

Guglielmo di Picquingia vende al signor Raone de Limata certi feudi, siti nel casale di San Lorenzo, nelle pertinenze di Limata (L, 10).

1479. 1222, gennaio. Ind. X. — Federico imper. a. 2 dell'impero.

Giovanni, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

Leonardo e il primicerio Bartolomeo, fratelli, figli del q. Sarno de Angelo, rimettono al giudice Unfrido tutte le questioni e liti che erano sorte a causa dei beni comprati dal loro padre Sarno de Angelo (CVII, 60).

1480. 1222 («1221»), febbraio. Ind. X. — Federico imper. a. 2.

Matteo, not., f. del q. giudice Giacomo.

Roberto, giudice.

Don Tommaso Guarna, « miles » e signore di Amando, dona al monastero di S. Benedetto di Ariano, per mano di fra Bonifacio, monaco di M. V. e priore di quel monastero, una starza, sita nelle pertinenze di Amando, nel luogo detto Isca riservandone una parte a Guglielmo, suo figlio; inoltre cede a favore di Maria di Basilio, oblata di M. V., su tutti i diritti che avrebbe potuto avere su una terra detta Grimano, che apparteneva al suo feudo (XIII, 3).

1481. 1222, marzo 20 (« duodecimo die stante »). Ind. X (« XI ») — Federico imper. a. 2, Enrico re a. 9.

Tristaino, not.

Ruggiero e un altro Ruggiero, giudici.

Roberto, monaco di M. V. e priore di Mercogliano, col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Urso, f. di Urso Rigaudio, una casa con due corti, e due parti di un'altra casa, site in Mercogliano, nel luogo detto Girone, per una libbra di cera all'anno, e tre once e mezza d'oro d'entrata (LIX, 61).¹⁾

1482. 1222, aprile 5. Ind. X. — Federico imper. a. 2, Enrico re a. 9.

Pietro, not.

Mattia e Giovanni, e un altro Giovanni, giudici.

Giovanni de Guarino cede a don Ruggiero di Capriglia la porzione che gli spetta dell'eredità paterna, riservandosi tutti gli altri beni che egli ha a titolo di compra e che aveva donati al monastero di M. V., come si contiene « in brebe oblationis » (XVIII, 16).

1483. 1222, aprile. Ind. X.

Roffrido, not.

Ruggiero, giudice.

Giovanni, « venerabilis » ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), concede a Giovanni de Rachisio una selva vicino all'Ospedale di M. V., per la metà delle castagne, la decima dei seminati e un'opera alla settimana, e 3 once d'oro d'entrata (CXVI, 17).

¹⁾ È sparita dopo il 1750 dal nostro Archivio una pergamena di cui troviamo nel Cangiani il seguente breve regesto:

1222, marzo.

Lorenzo, not. di Acerra.

Stefano e Tommaso, giudici di Acerra.

Cozzolino, f. di Riccardo del Giudice, abitante in Acerra, concede a Pietro Capomazza un pezzo di terra in detta città, nel luogo detto Alla porta di Casola, per il canone annuo di un tari amalfitano, da corrispondersi a Natale: e per questa concessione riceve un'oncia d'oro (era in XI, 11).

1484. 1222, aprile. Ind. X. – Federico imper. a. 2.

Strumento scritto da fra Landolfo, monaco e decano.

Tansio, giudice di Cicala.

Fra Giovanni, priore di S. Maria del Plesco, col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Tommaso Joculario, f. del q. Giovanni Joculario di Cicala, un pezzo di terra che il suddetto monastero teneva a censo della chiesa di S. Salvatore dell'Isola del Mare, sito nel luogo detto Gualdello, con l'obbligo che durante la sua vita debba radere, mettere ventose e medicare i monaci, e corrispondere un tarì all'anno, dal quale censo si dovevano sottrarre 6 medaglie da passare alla chiesa di S. Salvatore; e ancora con l'obbligo che dopo la sua morte, lasciando eredi della sua arte, questi fossero obbligati allo stesso ufficio, e in caso contrario dovessero corrispondere due tarì annui; e non lasciando eredi legittimi, la suddetta terra doveva devolversi di nuovo al monastero (XXXIX, 18).

1485. 1222, aprile. Ind. X. – Federico imper.

Il Priore del monastero di S. Maria Mater Domini dà a censo a un tal Maraldo un fondo, sito in Nocera, nel tenimento detto Cusinello, confinante, fra l'altro, dalla parte d'occidente, coi beni del signor Giacomo Filangieri, per l'annua prestazione di due galline (LIV, 134).

1486. 1222, aprile. Ind. X. – Federico imper.

Guglielmo, not.

Riccardo, giudice imperiale di Ascoli.

Falco, insieme con suo figlio Jacono Sicinulfo e con suo fratello Pandolfo, rimette a Flamenga, sua cognata, moglie del q. suo fratello Maczamuto, la lite mossa a causa di un territorio, sito dalla parte della Crusta e per altri beni, che il suddetto fratello doveva alla moglie, dalla quale ricevettero otto soldi provesini (XV, 81).

1487. 1222, maggio 3. Ind. X. – Federico imper. a. 2.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Roberto, monaco di M. V. e priore in Mercogliano, col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Giovanni Franco una vigna, sita nel luogo detto Torelli, per un tarì annuo, e una quarta d'oro d'entrata (LIX, 63).

1488. 1222, maggio 14. Ind. X. – Federico imper. a. 2, Enrico re a. 9.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Il P. Roberto, monaco e priore in Mercogliano, concede a Giacomo, f. d'Asclettino, una terra con orto e oliveto, sita nel luogo detto Girone, per due tarì all'anno, e due once e mezza d'entrata (LIX, 62).

1489. 1222, maggio. Ind. X. – Federico imper. a. 2, Enrico re a. 9.

Luca, chier. e not.

Mattia, giudice di Avellino.

Giovanni, ab. di M. V., concede al giudice Bernardo, di Avellino, una starza, sita in Prata, nel luogo detto Piana, concessione che gli vien fatta soltanto sua vita durante, con l'obbligo di servire il monastero di S. Benedetto di Avellino gratis col suo ufficio di giudice e di avvocato (CIII, 22).

1490. 1222, maggio. Ind. X. – Federico imper. a. 2.

Montefusco.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Ettore, f. del q. Guerriero, giustiziere e comestabile di Montefusco, dona alla chiesa di S. Bartolomeo di quella terra un territorio nelle pertinenze di Montefusco e del casale di Festolari (LXXXV, 5).

1491. 1222, luglio. Ind. X. – Federico imper. a. 2.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice.

Caracato, oriundo della città di Salerno, a nome suo e dei suoi fratelli Bernaccio e Petronio, figli del q. Alessandro, prega Pietro Marchisano e Riccardo di San Giuliano («de Sancto Juliano»), baiuli di Nocera, perchè restituiscano a lui e ai suoi fratelli un pezzo di terra, sito nel luogo detto Barbaciziano, nelle pertinenze di Nocera, e precisamente ad Agello (XCIII, 5).

1492. 1222, luglio. Ind. X («XI»). – Federico imper. a. 2.

Giovanni, chier. e not. di Lauro.

Riccardo, giudice.

Pietro Sansone, f. del q. Roberto, «milite», abitante in Lauro, vende a maestro Bonifacio, f. del q. Buonuomo, i diritti e proprietà

che aveva sopra tre pezzi di terra con castagneto, siti nel luogo detto Castagneto di San Pietro de Pignano (« ad castanetam sancti petri de pignano »), concessi a dei privati per certi censi annui, per il prezzo di 32 tari amalfitani (XLIX, 74).

1493. 1222, luglio. Ind. X. – Federico imper. a. 2, Enrico re a. 10.
Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il notaio..., f. del q. Giacomo, essendo infermo, dona al monastero di M. V., per le mani di fra Martino, essendo abate di M. V. Giovanni, una casa in cui il suddetto fra Martino aveva edificate un palazzo congiunto alla Casa del monastero di S. Leonardo; e di più dona altre case terranee, site nella parrocchia di S. Giorgio, insieme coi loro beni mobili e immobili (XLII, 13).

1494. 1222, agosto. Ind. X.

Corrado, not.

Eletto, giudice di Frigento.

Provencia, ved. del q. don Franco de Milito, e Sebastia, sua figlia, moglie di Michele, abitanti nel castello di Grotta (« in castello Cripte »), con Floria, sua sorella, e Nicola Cutunio, vendono un territorio, sito nelle pertinenze di Frigento, nel luogo detto Cossolina, a Giovanni Silvatico di Grotta, per tre quarti di un'oncia d'oro (XLV, 107).

*** Duplicato (XLV, 108).

1495. 1222, agosto. Ind. X. – Federico imper. a. 2.

Riccardo, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Rainaldo Mosca, f. del q. Gisulfo di Castellammare, signore di Avella (« dei et imperialis gratia dominus Avella »), conferma al monastero di M. V. tutte le donazioni fatte ad esso dai suoi predecessori, sia per quel che riguarda i vassalli, sia per quanto riguarda gli stabili, siti in Avella e sue pertinenze (XVII, 40).

1496. 1222, settembre 5. Ind. XI. – Federico imper. a. 2, Enrico re a. 12.

Pietro, pubbl. not. di Avellino.

Roberto, giudice d'Atripalda.

Don Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., col consenso dell'ab. Urso, rettore della chiesa di Agello, soggetta al monastero di M. V.,

concede a Giovanni de Giuliano un castagneto, sito nel luogo detto Tavernola (« tabernule »), donato al monastero di M. V. da Guglielmo, signore di Atripalda, per 4 tari all'anno di moneta salernitana (CXXI, 1).

1497. 1222, settembre. Ind. XI.

Guglielmo, not.

Matteo, giudice.

Ruggiero detto de Mercogliano, abitante in Monteforte, f. del q. Maraldo, dona e rilascia a Pietro Racco, di Mercogliano, tutti i diritti, le ragioni e le azioni che aveva su una vigna, sita nel luogo detto San Basilio, e riceve da lui mezz'oncia d'oro (LXVII, 22).

1498. 1222, ottobre. Ind. XI. – Federico imper. a. 2 (in: 1233 (« 1232 »), febbraio 2. Ind. VI).

Rainaldo de Lavareta, conte di Gesualdo, dona al monastero di M. V. una starza nel luogo detto « alle ballare », e due uomini del castello di Paterno, uno di nome Salatiel e l'altro di nome Bonifacio (in XLV, 103).

1499. (1222), dicembre 17. Ind. XI (in: 1233 (« 1232 »), febbraio 12. Ind. VI).

Negli alloggiamenti sanniti (« in castris Sannit. »).

L'imper. Federico, ribadendo i privilegi e la loro conferma fatta a beneficio del monastero di M. V., ordina che non si applichi al monastero di M. V. la Costituzione da lui emanata da Capua riguardo ai Feudi che dovevano essere interamente devoluti allo Stato, ecc., e perciò proibisce si molestino i beni del suddetto monastero, dichiarando che a nessuno è lecito perturbare i beni di M. V. appellandosi alle Costituzioni imperiali, e che, trattandosi di feudi venduti o offerti dalla morte del re Guglielmo in poi, non doveva impossessarsene il fisco, se prima non se ne fosse pagato il debito prezzo al monastero (in VIII, 69).

*** Altra copia in un doc. del marzo 1233. Ind. VI (in VIII, 69 bis).

Bibl.: HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 280 s.

1500. 1222, dicembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 3.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Pietro, Jacono Giovanni e Bartolomeo, fratelli, figli del q. giudice Giordano, vendono al diac. Giordano, f. del q. Pagano, un ortale, sito nelle pertinenze di Montefusco, nel casale di S. Maria a Vico, per il prezzo di un'oncia d'oro e una terza (LII, 65).

1501. 1222 (mese e Ind. *in bianco*).

Pasquale Roberto e Matteo, giudici.

Giacomo Franco, signore di Monteforte, concede a Pietro Cuoco un tenimento che fu del q. Giovanni de Avellino, sito nelle pertinenze di Monteforte, consistente in casa, castagneti, ecc., col patto che Pietro e i suoi eredi dovessero custodire le porte del castello per 9 settimane all'anno: e per questa concessione riceve un'oncia d'oro (LXXXI, 129).

N. B. — Manca tutto l'escatocollo, il S. T. e le sottoscrizioni.

1502. 1223 («1222»), gennaio 19 («tertiodecimo die stante»). Ind. XI. — (Onorio Pp. III) a. 7.

Roffrido, not.

Matteo, giudice.

S... mercante («negotiator»), f. del mercante Sebastiano, vende a Roffrido, professore di diritto civile e giudice in Benevento, certe case con una torre, site sotto la città vecchia di Benevento, presso la «transendam publicam que dicitur gaidonis castaldi», per 76 once d'oro di tarì di Sicilia (XXVI, 43).

1503. 1223 («1222»), gennaio. Ind. XI. — Federico imper. a. 3.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Simone de Molisio, f. del q. Raone de Molisio, conferma al monastero di M. V., in cui è abate Giovanni, tutte le donazioni e vendite fatte allo stesso monastero da Raone, suo padre, nella sua terra: e per questa conferma riceve «polenum unum» del valore di 4 once d'oro, e altro ancora (VIII, 56).

1504. 1223 («1222»), gennaio. Ind. XI. — Federico imper. a. 3.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Milone, «miles» di Montefusco, f. del signor Eriberto, vende al monastero di M. V., e per esso a Giovanni, ab. di M. V., un territorio

nel luogo detto «ad vadum de montis», nelle pertinenze di Montefusco, per il prezzo di 9 once e mezza d'oro di moneta siciliana (LXXXIII, 109).

1505. 1223 («1222»), febbraio 12. Ind. XI. — Federico imper. a. 3, Enrico re a. 10.

Giovanni, chier. e not.

Matteo e Giovanni, giudici di Avellino.

Essendo i suddetti giudici nell'Ospedale di M. V., si presenta fra Giovanni, cellerario dello stesso Ospedale, e, a perpetuo ricordo della cosa come pure per la sicurezza e utilità dello stesso monastero, in cui ora è abate Giovanni, si fa consegnare allo scritto la testimonianza di alcuni testi — e cioè: il maestro Glorioso, Nicola de Manna, Giovanni de Stefano, Pietro de Buonanno o di Giovanni, Riccardo Calabrese, Giovanni Fermentano e Bartolomeo Corbisiero —, i quali dichiarano che tutti gli uomini del casale dello stesso monastero, costruito nel luogo detto Fontanelle non son tenuti a prestare al monastero un'opera alla settimana o al mese per ciò che tengono dallo stesso monastero, ma che son tenuti a prestare un'opera per ciascun mese «pro recognitione»: cosa che fu confermata da moltissimi altri uomini dello stesso casale (CXIV, 16).

Bibl.: DE MASELLIS, *Iconologia*, pp. 254-255.

1506. 1223, febbraio. Ind. XI. — Federico imper.

San Germano.

L'imper. Federico conferma il privilegio di Enrico VI del 30 marzo 1195 («1194»). Ind. XIII (*referito*, Reg. 956) (VIII, 57).

N. B. — La presente è una copia in pergamena; manca l'originale.

*** Altra copia in un doc. del 6 febbraio 1225 (in VIII, 63).

*** Altra copia in un doc. del 16 dicembre 1239. Ind. XIII (in VIII, 76).

Bibl.: HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 313 s.

1507. 1223, marzo. Ind. XI. — Federico imper. a. 3, Enrico re.

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Recupiro, f. del q. Giovanni Sumonte, concede a Benevento, f. di Briano, un pezzo di terra «vacua», sito nel luogo detto Toppetella, con patto di fabbricarvi una casa da dividersi poi col monastero di M. V. (LVI, 34).

1508. 1223, marzo. Ind. XI. – Federico imper. a. 3.

Aquaputida.

Nicola, not. di Aquapudita.

Simone, giudice di Aquapudita.

Marciano, f. del q. Marciano Bentecanese, essendo gravemente infermo, fa testamento e fra le altre disposizioni ordina che, avendo egli gestita la baiulazione del monastero di M. V. sui beni siti in Aquapudita, perchè tale amministrazione non abbia a recare pregiudizio alla sua anima, lascia al suddetto monastero una sua terra nel luogo detto Abissinelli e una quarta d'oncia d'oro (XI, 19 bis).

1509. 1223 («1224»), aprile. Ind. XI. – Federico imper.

Bartolomeo, not. di Cicala.

Terenzio e Tansio, giudici di Cicala.

Donadeo de Giorgio di Giovanni e Agostino, fratelli, nella lite mossa contro il monastero di S. Maria del Plesco, a causa di un certo omaggio che si pretendeva, cedono a ogni pretesa di diritto e ricevono da don Giovanni da Monteforte, priore di quella chiesa, un'oncia d'oro e una quarta (XVII, 41).

1510. 1223, maggio. Ind. XI. – Federico imper.

Ascoli.

Riccardo, giudice imperiale di Ascoli.

Maggiore, f. di Giovanni Cito, di Ascoli, vende a Martino Sclavo una casa, sita nel sobborgo di Sant'Angelo del Mercato, per il prezzo di 2 once meno una quarta (XV, 48).

1511. 1223 («1222»), maggio. Ind. XI.

Giacomo Francisio, not. imperiale.

Formoso, giudice di Altavilla.

A richiesta di D. Giovanni, arciprete di Altavilla, procuratore del monastero di M. V., si riporta una sentenza contro Nicola Salerno, il quale ingiustamente deteneva un territorio del monastero, sito nel sobborgo di S. Martino di Tora («in burbio sancti Martini de tora»), e ora, in forza di tale sentenza il monastero ne vien posto in possesso (XII, 332).

1512. 1223, maggio. Ind. XI («XII»). – Federico imper. a. 3.

Giovanni, not.

Doferio, giudice.

Atto notorio di una disposizione testamentaria di un tal Gregorio di Montella, f. di Pietro, con la quale lascia a Lorenzo, f. di don Eriberto, una casalina in Montella (LXXXVI, 4).

Bibl.: SCANDONE, *L'Alta Valle del Calore*, II, p. 176.

1513. 1223, giugno. Ind. XI. – Federico imper. a. 3.

Amato, not.

Gioacchino, giudice.

Raone de Molisio, pretendendo da Novellone, f. del q. Giovanni di Mercurio, alcune terre, gli aveva mosso lite; ma Novellone gli mostrò alcuni strumenti che dimostravano la legittimità dei suoi possessi: con uno del febbraio 1121 («1120»). Ind. XIV, si mostrava la donazione di un territorio nel luogo detto Paritoli, fatta a Giovanni Gaudetano da Maria, moglie di Alferio Salvia; con un altro del giugno 1140. Ind. III, dimostrava la compra fatta da Urso Carrario di una terra nel luogo detto Fontana di San Vito, venduta da Ugo Bruno; con un altro del settembre 1150. Ind. XIV, si dimostrava la cessione di un territorio, sito nel luogo detto Paritoli (*riferiti*, Regg. 136, 258, 297) (LXXXV, 46).

1514. 1223, luglio. Ind. XI (in: 1224, giugno. Ind. XII).

Negli alloggiamenti sanniti («in castris ante Sannit.»).

L'imper. Federico toglie la clausula apposta al suo privilegio dell'ottobre 1221, dato da Palermo, in cui si diceva «salvo mandato et ordinatione nostra», in modo che il monastero di M. V. può liberamente godere delle esenzioni e degli altri favori ivi concessi (in VIII, 62).

*** Altra copia in un doc. del 12 febbraio 1233 («1232»). Ind. VI (in VIII, 69).

Bibl.: WINKELMANN, *op. cit.*, II, p. 17, n. 16; HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia*, II, p. 437.

1515. 1223, luglio. Ind. XI. – Federico imper.

Roberto, giudice. (Manca il not.).

Bartolomeo, preposito di M. V., per parte e mandato dello stesso monastero, e con lettera di Giovanni, ab. di M. V., che intende ratificare quanto egli farà, insieme con fra Giovanni, «preceptor hospitalis sancti Antonii de eadem terra Padule de mandato domini pape», negli interessi della chiesa di S. Lorenzo di Padula e particolarmente per la questione che c'era fra loro e i chierici della chiesa di Sant'Angelo, riguardo all'«arbores florida quam... cum candelis deferris in festo et ecclesia

sancti Angeli requirebatur et de libra una de incenso pro annuali reditu»: si decide di rilasciare alla chiesa di Sant'Angelo il territorio a cui era legato quell'onere, rimanendo solo un obbligo di 12 tari annui (XCV, 16).

1516. 1223, luglio. Ind. XI. – Federico imper. a. 3, Enrico re a. 9.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Giovanni di Avella vende a Felice, f. di Dedutto, una terra, sita nel luogo detto Fossato, per sei soldi d'oro (LXIX, 28).

1517. 1223, luglio. Ind. XI. – Federico imper.

Ruggiero, pubbl. not. di Nusco.

Raone de Balbano, conte di Conza, f. del q. conte Filippo, col consenso di sua moglie, la contessa Contissa («consensu et voluntate comitisse Comitisse uxoris nostre»), per i molti danni cagionati ai beni e alle persone del monastero del S. Salvatore del Goletto, dona «per fustem» un intero tenimento, sito nelle pertinenze di Castiglione («in territorio terre nostre Castellionis, videlicet de Contissa»), nel luogo detto San Tommaso de Cerrutolo; inoltre permette liberamente a tutti, eccetto ai suoi vassalli, di poter andar ad abitare in detto tenimento, edificarvi case, ecc., concedendo loro il diritto di tagliar legna, ecc. per se stessi e per i loro animali, e concede loro franchigie nel vendere, comprare, ecc. (XLVII, 100).

Bibl.: ACOCELLA V., *Calitri Medievale*, Napoli, 1923. pp. 81-83; GARGANO G., *Ricerche storiche su Conza antica*, Avellino, 1935, pp. 200-202.

1518. 1223, agosto. Ind. XI.

Corrado, not.

Eletto, giudice.

Avriana, figlia del q. signor Matteo, f. del signor Paldo, e Mattia, sua madre, vendono a Giovanni Silvatico una terra, sita nelle pertinenze di Grottaminarda, nel luogo detto Demossite, comprata dal suddetto Paldo dalla q. Sibia, per 2 once e mezza d'oro (XLVII, 34).¹⁾

¹⁾ Riportiamo un brevissimo cenno di una pergamena sparita dopo 1736. 1223, settembre 12.

Roberto, f. di Osmano, dona un tenimento all'Ospedale di S. Giovanni di Castelbaronia (era in Cast. 10).

1519. 1223, ottobre. Ind. XII. – Federico imper. a. 3.

Amato, not.

Bartolomeo, giudice.

Si riporta uno strumento dell'ottobre 1202, rogato dal not. Amato e sottoscritto dal giudice Giovanni, col quale Lamandina, moglie di Guerriero Bentivenga lascia in legato al monastero di M. V. la quarta che le spettava per parte di Giovanni Plazzario, suo primo marito (LXXXIII, 101).

1520. 1223 («1222»), ottobre. Ind. XII. – Federico imper. a. 3.

Bernardo, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

Guglielmo, f. del q. Bartolomeo Prestore, e Filippo, suo cugino, vendono al giudice Unfrido, un mulino, sito nella Foce, per il prezzo di 12 once d'oro e tre quarte (CIX, 18).

1521. 1223, ottobre. Ind. XII. – Federico imper.

Gestorio, not.

Guglielmo e Roberto, giudici.

Tancredi, f. del q. Filippo de Mundo, abitante in Padula, vende a Pandolfo, f. di Pandolfo, un campo vicino al campo di San Lorenzo, per un'oncia d'oro (XCV, 44).

1522. 1223, dicembre. Ind. XII. – Federico imper. a. 3, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Matteo e Ruggiero, giudici.

Bartolomeo, f. del q. Guglielmo di Montoro, e Maria, sua moglie, donano al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., tutte le ragioni e diritti che avevano sopra un tenimento che fu del q. Fiorentino Russo; e il suddetto abate ammette i due coniugi alla partecipazione delle preghiere e dei favori di M. V., e dà loro mezz'oncia d'oro (LVI, 35).

1523. 1224 («1223»), gennaio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Giuliana, figlia del q. Benevento, detto Gaudetano e moglie di Nobilone, e Maria e Lavinia, sue sorelle, confermauo al monastero di

M. V. la donazione fatta da Riccardo e Pietro, loro fratelli, della metà di un territorio, sito nelle pertinenze di Montefusco, nel casale di San Giovanni a Marcopio, nel luogo detto Fontana di San Vito (XLVI, 26).

1524. 1224, gennaio. Ind. (*corrosa*). – Federico imper. a. 5, Enrico a. 10.

Matteo e Tommaso, giudici di Mercogliano.

Giovanni di Golia per voto si fa monaco di M.V. e dona al monastero, per le mani di Giovanni, ab. di M.V., tutti i suoi beni (che però non si specificano), eccettuandone la quarta spettante a sua moglie (LVI, 36).

1525. 1224 («1223»), gennaio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4 dell'impero, Enrico a. 11.

Guglielmo, not.

Boamondo, giudice.

Pietro, f. del q. Tommaso de Golia, vende a suo fratello Roberto la sua parte di una casa, sita nella parrocchia di S. Giorgio, per 24 tari d'oro (XLII, 35).

1526. 1224 («1223»), gennaio. Ind. XII (in: 1231, aprile. Ind. IV).

Tristaino, not.

Ruggiero, giudice.

Si riferisce (senza riportarlo integralmente) uno strumento secondo il quale Giovanni, f. del q. Guglielmo Giocondo, ha donato al monastero di M. V. tutti i suoi beni (in LVI, 46).

1527. 1224 («1223»), febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4, Enrico re a. 10.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Giovanni, cellerario di M. V., per volere di Giovanni, ab. di M. V., concede a Salerno Diotiguardi un tenimento che fu del q. Riccardo de Manno, eccettuandone una vigna vicino a S. Maria del Preposito, per la metà dei frutti e un'oncia d'oro per entrata (CXVI, 19).

1528. 1224 («1223»), febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4, Enrico re a. 10.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Giovanni, «dei gratia» venerabile ab. di M. V., conferma a Giovanni de Malpoto la franchigia concessagli da Donato, ab. di M. V., e riceve per detta conferma un'oncia d'oro (CXVI, 18).

1529. 1224 («1223»), febbraio. Ind. XII.

Guglielmo, not.

Roberto, giudice.

Il monastero di M. V. concede a maestro Guglielmo, f. del q. Guglielmo Napoletano, una casa nel luogo detto Toro della Fontana, per 2 tari all'anno (LIX, 64).

1530. 1224 («1223»), febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4 dell'impero e a. 26 di Sicilia.

Bernardo, not. del casale delle Fontanelle.

Castellano, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., costituisce suo procuratore il P. Martino, priore di S. Giovanni di Sarno, per i beni che il monastero di M. V. possiede in San Marzano (LIV, 40).¹⁾

1531. 1224, marzo. Ind. XII. – Federico imper. a. 4.

Capua.

Giustiniano, not.

Nicola, giudice di Capua.

Donadeo dichiara di aver ricevuto in conto di doti della sua moglie Angela, sorella di Benvenuto, f. di Benevento, due once d'oro (XXXII, 120).

¹⁾ Ci rimane una copia in carta bambagina del seguente doc.:
1224, febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 4.
Melfi.

Federico imper. conferma al monastero di M. V. tutti i privilegi dei precedenti re, da Guglielmo in poi; riceve sotto la sua speciale protezione e difesa il monastero di M. V. con tutti i suoi beni, confermando tutte le possessioni, chiese, obbedienze, mulini, casali, vassalli, e particolarmente Mercogliano, e tutti gli altri uomini soggetti a M. V., esimendoli da qualunque pagamento, colletta, ecc.; conferma la donazione fatta al monastero di 60 ~~o~~ di anguille da parte del conte di Lesina; conferma la donazione della foresta e di 8 vassalli in Maddaloni; parimenti conferma la concordia stipulata tra il monastero e Roberto Malerba, barone di Summonte, il quale pretendeva alcuni redditi dal monastero e alcuni servizi dai vassalli del monastero residenti nel casale delle Fontanelle; conferma al monastero la donazione della Roccella in Sicilia con la chiesa di S. Maria, grancia del monastero, e della terza parte del mulino di Golisano, e delle tre once d'oro sulla caccia dei conigli in quel territorio, e altro ancora (VIII, 58-60).

Bibl.: MASTRULLO, *op. cit.* p. 655; D'ADDOSIO, *Origine...*, pp. 377-383; COSTO, *op. cit.*, p. 56. – L'originale si trovava nell'Archivio dell'Annunziata di Napoli, vol. 8^o delle pergamene, fol. 48.

*** Altra copia in un doc. del 1277, gennaio. Ind. V (in VIII, 89).

1532. 1224, aprile. Ind. XII. – Federico imper.

Roffrido, not.

Ruggiero, giudice.

Guglielmo de Acerno concede a Ruggiero di Monteforte, una selva vicino all'acqua di San Lorenzo, redditizia al Vescovo di Avellino (senza specificazione del canone) (XX, 52).

1533. 1224, giugno. Ind. XII. – Federico imper. a. 27 di Sicilia.

Raone, medico, pubbl. not. di San Lorenzo.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Non volendo il P. Leonardo, ab. di S. Maria dell'Incoronata di Puglia, vivere sotto l'obbedienza dell'ab. di M. V., si rimette la decisione della controversia al vesc. di Ascoli davanti al quale si presentano il P. Giovanni da Ascoli, preposito e procuratore di Giovanni, ab. di M. V., con altri religiosi, e il suddetto ab. Leonardo con altri religiosi del suo monastero. Il Vescovo decide che l'abate, i religiosi e il monastero dell'Incoronata siano sottoposti all'ab. di M. V. e debbano vivere secondo i precetti lasciati da S. Guglielmo; anzi il suddetto Vescovo, per la devozione e la stima che nutrive per M. V., sottomise all'obbedienza dell'ab. Giovanni altre tre chiese, delle quali una sotto il titolo di S. Maria (delle altre due il nome è corroso) (XLVIII, 47).

*** Copia in carta bambagina del sec. XVII (XLVIII, 48 ss.).

1534. 1224, giugno. Ind. XII.

Per ordine dell'imper. Federico si riportano due privilegi da lui stesso concessi al monastero di M. V., dei quali uno dato da Palermo l'ottobre 1221, col quale confermava al monastero di M. V. la donazione della Roccella in Sicilia, e l'altro dato dagli Accampamenti presso i Sanniti il luglio 1223. Ind. XI, col quale toglieva la clausola apposta all'altro privilegio «salvo mandato et ordinatione nostra» (*riferiti*, Regg. 1474 e 1513) (VIII, 62).

Bibl.: HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 435 s.

1535. 1224, ottobre 6. Ind. XIII. – Federico imper. a. 4, Enrico a. 12.

Guglielmo, medico e not.

Bernardo, giudice di Avellino.

Giovanni, ab. di M. V., concede all'ab. Giovanni detto di don Sinay («Johanni qui dicitur de domino Sinay»), f. del q. (*in bianco*), una terra «vacua», sita nel luogo detto Cervaro, per tre libbre di cera all'anno (LIX, 67).

1536. 1224, novembre. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5.

Taurasi.

Roffrido, giudice e not. di Taurasi.

Ruggiero, giudice.

Giovanni di maestro Angelo, e Maria, sua moglie, abitanti nel castello di Taurasi, donano al monastero di M. V., per le mani di fra Roberto, priore del monastero di S. Maria di Flumeri, una casa, sita fuori del castello di Taurasi, nel luogo...., rimanendone però usufruttuari, loro vita durante, e frattanto dovranno corrispondere al monastero un certo canone annuo, nella festa della Madonna al mese di settembre (Cand. VIII, 24 bis).

1537. 1224, novembre. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il signor Filippo de Trentenaria e sua moglie Terrena donano al monastero di M. V., per mano di P. Martino, due pezzi di terra, dei quali uno sito nel luogo detto Albaniella e l'altro vicino alla Stradella Capacece: e ricevono, per carità, del monastero di M. V. 4 onces d'oro (LVI, 37).

1538. 1224, novembre. Ind. XIII (in: 1233, marzo 29. Ind. VI).

Trasemondo, giudice.

Palmiero Calzarario dà in prestito a Guglielmo Corriario due onces d'oro (in XXVI, 45).

1539. 1224, dicembre. Ind. XIII. – Federico imper.

Gestorio, not.

Roberto, giudice.

Nicola e Pietro, figli del signor Guido Leborano, di Padula, vendono al presb. Grondone le loro vigne per il prezzo di due onces d'oro e una quarta (XCV, 45).

1540. 1224 (mese e Ind., *corrosi*).

Tristaino, not.

Roberto, giudice.

Giovanni, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), reggendo corte in Mercogliano, alla presenza del nobile don Giacomo Capece, definisce una lite sorta tra i coniugi Nicola Pellerio e Maria da una parte, e i coniugi Pasquale e Riccarda dall'altra, confermando a Pasquale le case, vigne, castagneti, terre, ecc. che possedeva a censo dal monastero di M. V.; e per questa riconcessione riceve 4 once d'oro (LIX, 65).

1541. 1225 («1224»), gennaio. Ind. XIII. — Federico imper. a. 5.

Landolfo, not.

Benevento, giudice di Apice.

Raone de Balbano, signore di Apice, ecc. e conte di Conza, per molti servigi ricevuti da Giovanni de Raginolfo, gli dona un casalino, sito dentro la terra di Apice, nella parrocchia di S. Maria, e un ortale nelle pertinenze di Apice, nel luogo detto Raiatella (XIV, 41).

1542. 1225 («1224»), gennaio. Ind. XIII. — Federico imper. a. 4, Enrico re a. 11.

Giovanni, not.

Matteo e Tommaso, giudici di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Raone de Poto una selva, sita nel luogo detto Urbiniano, per un tari di canone annuo (LIX, 66).

1543. 1225, febbraio 6. Ind. XIII. — Federico imper. a. 28 di Sicilia.

Guglielmo, not.

Nicola e Ippolito, giudici di Pietrastornina.

Si riporta un privilegio dell'imper. Federico, dato da S. Germano nel febbraio 1223 (*referito*, Reg. 1506), dietro richiesta di fra Ruggiero da Capriglia, monaco di M. V., per dimostrare che il monastero di M. V. possedeva un territorio con alcune rendite nel tenimento di Rocca Bascerana e Pietrastornina, confermato dal suddetto imper., e libero da ogni gravame da parte di altre persone (VIII, 63).

1544. 1225, marzo. Ind. XIII. — Federico imper. a. 5 (in: 1233 («1232»), febbraio 2. Ind. VI).

Acquaputida.

Pietro, not. di Acquaputida.

Rainaldo Lavareta, conte di Gesualdo, insieme con sua moglie la contessa Isabella, — la quale, «gerens devotionem quam maximam» verso M. V., aveva scelto in questo monastero il luogo della sua sepoltura —, donano a M. V. due chiuse di vigne («clausuras») con terra «vacua» in territorio del castello di Paterno (in XLV, 103).

1545. 1225, marzo. Ind. XIII.

Strigano.

Bernardo, not. di Sarno.

Il signore del casale di Strigano dona al monastero di M. V. un vassallo, di nome Dionisio, con tutti i suoi beni e i suoi discendenti (CXX, 173).

*** Copia in carta bambagina (CXX, 174).

1546. 1225, aprile 7. Ind. XIII. — Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12.

Guglielmo, medico e not.

Giovanni di Dionisio, giudice di Avellino.

Giovanni, ab. di M. V., concede all'ab. Pietro de Benevento, nipote del vesc. di Avellino, un pezzo di terra con vigna nel luogo detto «ad sanctum Martinum», per il canone annuo di due libbre di cera «bone et iuste pensatas», e con obbligo di prestarsi in «auxilium et consilium» del monastero (XIX, 21).

*** Altro apografo, più completo della stessa concessione (Cand. IV, 11).

Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 190.

1547. 1225, aprile. Ind. XIII. — Federico imper. a. 5.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Matteo, f. del q. Eriberto Raone, dona alla chiesa di S. Bartolomeo di Montefusco, e per essa a don Giordano, rettore della medesima, due casaline, site in Montefusco, nel distretto della stessa parrocchia di S. Bartolomeo (LXXXV, 6).

1548. 1225, aprile. Ind. XIII. — Federico imper.

Guglielmo, not. di Cicala.

Terenzio, giudice di Cicala.

Giovanni de Dulcera, di Visciano, concede a Sergio, di Cicala, due pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto Fabrica («frabica»),

e l'altro nel luogo detto Toro, nelle pertinenze del suddetto casale, con patto di piantarvi castagni, viti, ecc., e corrispondere la metà dei frutti e il terratico (XXVII, 46).

1549. 1225, maggio. Ind. XIII. – Federico imper. a. «7», Enrico re a. «14».

Giovanni, not.

Matteo e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

In occasione del matrimonio contratto tra Bartolomeo, f. di Matteo Fellicola, e Maria, figlia di Giacomo de Barone: in uno strumento Bartolomeo assegna alla sposa la quarta dei suoi beni; e in un altro (posto nella stessa pergamena) Giacomo de Barone assegna a Bartolomeo le doti per Maria, «tali pacto ut postquam sibi duxerit in uxorem Mariam filiam predicti Jacobi ea debeat abere in studio vivendo cum ea pacifice et quiete in vita sua secundum suam possibilitatem sicut alii eius similes qui bene abent et colent suas uxores. Quod si non abuerit eam in studio vel si ei iniustum fecerit vel si ea vivente alii femine in adulterio abuerit, tunc... decem regales boni pensus componere obligare...» (LXXII, 42).

1550. 1225, maggio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Si dichiara che avendo Jacono Domenico de Liciniano, f. di Filippo, fabbricato un muro comune tra la sua casa e l'orto del monastero nella parrocchia di S. Giorgio, fra Martino, monaco di M. V., per parte di questo monastero dà quattro tari al suddetto Domenico, e il muro resta comune (L, 3).

1551. 1225, maggio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5.

Riccardo, not. di Avella.

Polimio, giudice.

Lando de Laudanda, di Avella, dona alla chiesa di S. Maria del Plesco, per mano di fra Martino, priore della stessa chiesa, tutti i suoi beni, riservandosi le doti e la quarta spettante a Trotta, sua vita durante (XVII, 42).

1552. 1225, giugno. Ind. XIII. – Federico imper. a. 28 di Sicilia.

Pietro, not.

Alfano, giudice.

Si riporta uno strumento del luglio 1176, col quale il signor Guglielmo di Angri, concede a censo 12 pezzi di terra, siti in Nocera (*riferito*, Reg. 600) (XCIII, 28).

1553. 1225, luglio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5, Enrico a. 12. Giovanni, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Guglielmo de Gualamo (e «Gualamo») una casa in Mercogliano, per un tari di canone annuo, e una quarta d'oncia d'oro per entrata (LIX, 68).

1554. 1225, luglio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5, Enrico a. 12. Giovanni, not.

Matteo, Ruggiero e Tommaso, giudici di Mercogliano.

Dodone e Giovanni, suo figlio, vendono a Giovanni, ab. di M. V., una selva nel luogo detto Castelluzzo per mezz'oncia d'oro (LVII, 17).

1555. 1225, agosto. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12. Tristaino, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., riconcede a Pietro, f. di Riso de Daniele, una casa in Mercogliano, e una vigna e un castagneto nel luogo detto Pretorio, per una libbra di cera all'anno (LIX, 69).

1556. 1225, agosto. Ind. XIII. – Federico imper. a. 5 (in: 1226, luglio. Ind. XIV).

Pietro, not.

Pietro, giudice.

Testamento di Matteo di Sorrento, f. di Giovanni, col quale, fra gli altri legati, lascia il suo cavallo e le sue armi all'Ospedale gerosolimitano di Capua, affinché se ne servisse in soccorso della conquista della Terra Santa; inoltre lascia ad Emilia, sua figlia, 200 once d'oro, e, qualora i fratelli non le dessero queste duecento once d'oro, le lascia i beni ereditari esistenti in Sorrento, Montoro, ecc. (in XXXII, 11).

1557. 1225, settembre. Ind. XIV. – Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12. Tristaino, not.

Matteo e Tommaso, giudici di Mercogliano.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Matteo, Tommaso e Angelo, fratelli, figli di Matteo Visconte, un castagneto, sito nel luogo detto Plaiora, per la metà delle castagne e una quarta d'oncia d'oro per entrata (LIX, 70).

1558. 1225, settembre. Ind. XIV. - Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Simone Fellicola dona al monastero di M. V. una terra con selva nel luogo detto Marcellino, che poi da Guglielmo, ab. di M. V., viene concessa allo stesso Simone per il canone annuo di una libbra di cera; e per questa concessione il monastero riceve un'oncia d'oro (LVI, 41).

1559. 1225 (« 1226 »), ottobre 31. Ind. XIV. - Federico imper. a. 6, Enrico re a. 14.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Tiberio, giudice di Troia.

Matteo Gubiano e sua moglie Nubilia, di Troia, vendono a fra Nicola, « ospetario » dell'Ospedale di M. V. di Troia, una vigna nelle pertinenze di Troia, nel luogo detto Selva di Pietro per 4 once d'oro di tari di Sicilia e tre tari (CXXIV, 67 bis).

1560. 1225, novembre 4. Ind. XIV. - Federico imper. a. 5.

Avellino, nel monastero di S. Benedetto.

Luca, chier. e not. di Avellino.

Giovanni di Dionisio, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., trovandosi nel monastero di S. Benedetto di Avellino, dietro supplici preghiere di molte autorevoli persone, conferma a Giacomo, f. di Giovanni de Tora e marito di Sichelgaita, una casa, sita nel sobborgo (« suburbio ») di Avellino, non lungi dalla chiesa di S. Germano e dalla Porta Maggiore, casa che già gli era stata concessa nel dicembre 1199; e per questa concessione il monastero di M. V. riceve un'oncia e mezza d'oro e il diritto a un censo annuo di un braccio cera, e vi appone la condizione che dopo la morte di Giacomo e dei suoi eredi, debbano succedervi in quella casa il diacono Jacone Giovanni (« Jaconus Johannes diaconus ») e sua sorella Salza, figli del q. primicerio Bernardo, padre della suddetta Sichelgaita (XIX, 22).

1561. 1225, novembre. Ind. XIV. - Federico imper. a. 5, Enrico a. 12.

Giovanni, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici.

Fra Malfrido, oblato di M. V., avendo donato una casa al monastero di M. V., posseduta ingiustamente da Guglielmo Guadagna, muove lite a costui; ma questi, prima che si giunga alla sentenza giudiziale, rinuncia all'ingiusto possesso e ottiene da Giovanni, ab. di M. V., la concessione della stessa casa, per un tari annuo, e una quarta d'oncia d'oro per tale concessione (LVI, 42).

1562. 1225, dicembre. Ind. XIV. - Federico imper. a. 6, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Angelo de Stefano e Sulidia, sua moglie, offrono al monastero di M. V., per mano di Giovanni, ab. di M. V., se stessi e i loro beni, siti nelle pertinenze di Mercogliano (LVI, 43).

1563. 1225, dicembre. Ind. XIV. - Federico imper. a. 27 di Sicilia.

Acerra.

Lorenzo, pubbl. not. di Acerra.

Giovanni Cito, giudice di Acerra.

Giovanni de Sesto, « milite », f. del q. « milite » Ruggiero de Sesto, abitante in Acerra, concede a Pietro Capomacza due pezzi di terra, nelle pertinenze di Acerra, dei quali uno nel luogo detto Altare, e l'altro nel luogo detto Pissina, per il canone annuo di un tari e un tomolo di vettovaglie, da corrispondersi nella festa di S. Maria ad agosto (XI, 13).

1564. 1226 (« 1225 »), gennaio 19. Ind. XIV. - Federico imper. a. 6 (in: 1233 (« 1232 »), febbraio 2).

Simone, giudice di Aquaputida.

Il conte di Gesualdo riconosce di aver ricevuto da Giovanni, ab. di M. V., 20 once d'oro (in XLV, 103).

1565. 1226 (« 1225 »), gennaio. Ind. XIV. - Federico imper. a. 6.

Bartolomeo, not.

Benevento, giudice.

Raone, f. del q. conte Filippo de Balbano, conte di Conza, signore di Apice e di altre città e castelli, dona al monastero di M. V., per mano

di Giovanni, ab. di M. V., uno dei suoi tre mulini, siti nelle pertinenze di Apice, sul fiume Calore, e propriamente quello dalla parte della via pubblica, dove si dice Ficucelle, salva la molitura e la decima che si deve pagare alla chiesa di S. Marco; di più concede che, in caso si distruggesse per qualche accidente questo mulino, il monastero potrebbe fabbricarsene un altro dove meglio credesse in territorio di Apice (XIV, 17).

1566. 1226, gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6.

Giovanni, not.

Giacomo, giudice (di Montefusco).

Giovanni de Novellone dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., se stesso e i suoi beni, eccetto la quarta dovuta alla moglie, e riservandosi l'usufrutto, sua vita durante, e frattanto obbligandosi a corrispondere al monastero ogni anno una libra di cera, nella festa di S. Maria del mese di settembre (XCVI, 2).

1567. 1226 («1225»), gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici.

Maria, figlia del q. Pietro Pellerio, dona al monastero di M. V., per mano di Padre Riccardo di Truccia, la sua porzione di beni paterni e materni (che però non si specificano) (LVI, 38).

1568. 1226 («1225»), gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice.

Ruggiero, f. di Domenico Malfrido, dona al monastero di M. V., per mano dell'ab. Giovanni, se stesso e un nocelleto, sito nel luogo detto Sariano, e i diritti che aveva sopra una terra nel luogo detto Turella (LVI, 39).

1569. 1226 («1225»), gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 12.

Tristaino, not.

Matteo, Tommaso e Ruggiero, giudici.

Il presb. Benedetto dona al monastero di M. V. tutti i beni che possiede in Mercogliano, e questo anche a nome dei figli di Roberto di Giovanni Graziano (LVI, 40).

1570. 1226 («1225»), gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6.

Giovanni, not.

Castellino, giudice.

Gennaro de Roda, f. del q. diac. Roberto del casale di Angri, concede a Giovanni de Jozza e al suo figlio Filippo, di San Marzano, tre pezzi di terra arbustati, siti nel suddetto casale di Angri, nel luogo detto Rustineta (XCIII, 29).

1571. 1226 («1225»), gennaio. Ind. XIV. – Onorio Pp. III a. 10.

Benevento.

Bartolomeo d'Apollonio, not.

Trasemondo, giudice.

Salegrima, avendo venduto a Mercurio di Giovannone Juniore una terra con vigna, sita fuori la città di Benevento, vicino alla chiesa di S. Colomba, siccome la medesima non volle consegnargli gli strumenti di detta compra, per altri suoi negozi nei quali le occorrevano, la compratrice provvide a questo difetto col farseli riportare insieme col presente strumento, e cioè: uno rogato il 30 («secundo die stante») marzo 1218 (*riferito*, Reg. 1417), e l'altro del 18 («quartodecimo die stante») maggio 1218 (*riferito*, Reg. 1421) (XXVI, 44).

1572. 1226 («1225»), febbraio. Ind. XIV.

Alessandro, not. di Gesualdo.

Giovanni, giudice di Frigento («frequentine civitatis iudex»).

Il Priore di S. Chirico cede tre pezzotti di terra, siti sul fiume Fredano, che furono del q. Luca, oblato di M. V., e mezz'oncia d'oro e otto soldi ad Alamanna e Giovanni, figli del q. Daufurio, abitanti in Paterno; e in cambio riceve un territorio, sito nel luogo detto Pesco cupo (XCIX, 17).

1573. 1226, febbraio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6.

Giacomo, not.

Riccardo, giudice.

Fra Angelo, priore di S. Maria Reale di Maddaloni, col consenso di Giovanni, ab. di M. V. e di fra Giovanni, preposito di M. V., fra Eustasio, fra Landolfo, fra Giordano, del decano fra Girardo, fra Gabriele e fra Giovanni, concede a Tommaso, f. del q. maestro Giorgio Fabbriatore, una terra di 10 moggi, sita nella Foresta, per il canone di 10 tari all'anno, due buccellate di pane e la decima dei frutti superiori e inferiori (LI, 22).

1574. 1226, marzo 10. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 13
Candida.

Guglielmo, not.

Canturberio, della città di Benevento, e Giovanni di Dionisio, della città di Avellino, giudici.

Inglese detto de Sirino, abitante in Candida, rimette e rinuncia nelle mani di fra Riccardo, vestarario di M. V., ciò che gli apparteneva di una certa terra con castagneto nel luogo detto Canale (XXX, 137 ter).

1575. 1226, marzo. Ind. XIV. – Onorio Pp. III a. 13.

Alaisio, not.

Canturberio, giudice.

Mercurio de Jannone, fabbro, f. naturale del q. Mercurio, e Giovanni, suo figlio, rilasciano e donano al monastero di M. V., per mano di fra Riccardo, vestarario di M. V., tutte le ragioni che potevano avere contro il monastero, riguardo a una terra, sita in territorio di San Giovanni a Marcopio, donata al monastero dal loro padre (XLVI, 27).

1576. 1226, maggio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6.

Giovanni di Roccapiemonte, giudice di Serra.

Ugo de Serra, f. di Raone, dona a un certo Giovanni una casa, sita nella Serra (CX, 12**).

1577. 1226, maggio. Ind. XIV. – Federico imper.

Bartolomeo, not. di Cicala.

Tanzio, giudice di Cicala.

Dodeo, f. del q. Giorgio, di Casamarciano, offre e dona alla chiesa di S. Maria del Plesco, per mano di don Martino de Trilicuso, presente pure don Giovanni da Eboli, priore di M. V., e don Pietro da Gesualdo, monaco di M. V., una corte nel casale di Casamarciano, nel luogo detto Barra, alla condizione che sia ricevuto come oblato e abbia tutto il necessario, e alla sua morte sia seppellito in quella chiesa come oblato, secondo il solito (XXXIV, 10).

1578. 1226, giugno 7. Ind. XIV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 14.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Tiberio, giudice di Troia.

Giovanni, f. di don Marco, e Giulia, sua moglie, vendono a Bartolomeo, una casa, sita in Troia, « in transenda pubblica » (CXXIV, 114).



1229, MARZO – STRUMENTO CON SOTTOSCRIZIONE AUTOGRAFA DI GIOVANNI III, AB. DI M. V.
(REG. 1641)

- 1579.** 1226, giugno. Ind. XIV. — Federico imper. a. 6, Enrico re a. 13.
Giovanni, not.
Matteo e Ruggiero, giudici di Mercogliano.
Il Padre Giovanni, monaco di M. V. e cellerario dell'Ospedale di M. V., concede a F. Guglielmo de Rachisio e a Giovanni suo fratello, e a Bartolomeo, f. di maestro Glorioso, una selva, sita nel luogo detto Presa, per 4 tarì di censo annuo, e una quarta d'oncia d'oro per entrata (LIX, 71).
- 1580.** 1226, giugno. Ind. XIV (in: 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX).
Bartolomeo, not.
Giovanni Grisone e Giacomo, giudici.
Roberto detto de la Civita e Jabella, sua moglie, ricevono da Ettore, comestabile di Montefusco, e dal fratello di lui, una casa «lignaminibus hedificatam», con un po' di terra «vacua», sita nel castello di Montefusco, nella parrocchia di S. Nicola, e si obbligano verso fra Costantino, oblato di M. V., agente a nome dello stesso Cenobio, a corrispondere a M. V., nella festa di S. Maria a settembre, una libbra e mezza di cera all'anno finchè sarà viva Saracena, ved. del q. Angerio de Alferio, — che attualmente, sua vita durante, tiene la quarta di quei beni —, e dopo la morte di Saracena due libbre di cera (in LXXXIV, 35).
N. B. — Il doc. riferito era sottoscritto anche da Guglielmo, ab. di M. V.
- 1581.** 1226, luglio. Ind. XIV. — Federico imper. a. 6.
Pietro, not.
Pietro, giudice.
Si riporta il testamento di Matteo di Sorrento, f. di Giovanni, rogato dai suddetti notaio e giudice nel mese di agosto 1225 (*riferito*, Reg. 1555) (XXXII, 11).
- 1582.** 1226, agosto. Ind. XIV. — Federico imper. a. 6.
Giovanni, not.
Giacomo e Giovanni, giudici (di Montefusco).
Il signor Raone de Molisio insieme con Simone, suo figlio, dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., un territorio, sito nel luogo detto Parituli (XCVIII, 37).
- 1583.** 1226, agosto. Ind. XIV. — Federico imper. a. 6.
Giovanni, not.
Giovanni Grisone e Giacomo, giudici.

Raone de Molisio, insieme con suo figlio Simone, dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., conferma al monastero di M. V. tutti i suoi possessi in Marcopio e i tenimenti che furono del q. Giacomo detto Sparanello e del Gaudetano («et de lu Gaudetanu»), riservandosi solamente nel suo dominio i sedili di Spartanello: e per questa conferma riceve dal monastero di M. V. un'oncia e mezza d'oro (XLVI, 28).

1584. 1226, agosto. Ind. XIV. – Federico imper. a. 29 di Sicilia.

Giovanni de Biata, al posto di Felice, not. di Avella.

Bartolomeo, giudice.

Fra Roberto, priore della Casa di Baiano, paga una quarta d'oncia d'oro ai cappellani e rettori della Cappella d'Avella: e questi, col consenso di Rainaldo Mosca, signore d'Avella, cedono al monastero di M. V. tutte le pretese che accampavano sopra una terra del monastero, sita nel luogo detto Strade (XVII, 52).

1585. 1226, agosto. Ind. XIV. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice imper. di Ascoli.

Palma, ved. del q. Elia, della città di Ascoli, spinta dalla necessità di procacciare vitto a sé e a Gualtiero, suo figlio e mundualdo, vende a fra Gualtiero di don Pagano una parte di casa scoperta, sita dentro Ascoli, dalla parte del Frontino, per il prezzo di tre quarti di oncia d'oro di tarì di Sicilia, riservandosi per suo uso l'altra metà, coperta, della stessa casa (XV, 48 bis).

1586. 1226, settembre. Ind. XV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 13.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Grisauria, moglie del q. Giovanni Marrisio, vende a Bartolomeo, f. di Matteo Fellicola, un vigna, sita nel luogo detto Turelli, per il prezzo di tre parti di un'oncia d'oro e tre soldi (LXIX, 29).

1587. 1226, ottobre. Ind. XV. – Federico imper. a. 6, Enrico re a. 13.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Il P. Giovanni, monaco e sacrista di M. V., col consenso di Giovanni, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), e della Comunità di M. V., rila-

scia a Grisauria, moglie del q. Giovanni de Marrisio, tutti i mobili che detto suo marito aveva donato al monastero di M. V., e riceve una quarta d'oncia d'oro (LVI, 44).

1588. 1226, ottobre. Ind. XV. – Onorio Pp. III a. 11.

Luca, not.

Trasemondo, giudice (di Benevento).

Guglielmo, f. del q. Benedetto Coriario, assegna in dote a sua sorella, divenuta moglie di Guglielmo de Cenizio («de Centhio»), una metà di casa, sita nella città vecchia di Benevento, vicino alla chiesa di Sant'Andrea (XXVI, 87).

1589. 1226, ottobre. Ind. XV. – Federico imper.

Ascoli.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Lapo, f. del q. Perrecto, abitante in Castelluccio, e Destamando, f. di Sellicto de Randachio, vengono a una transazione riguardo alle doti e alla quarta che spettava a Rebecca, sorella di Destamando e già moglie del Lapo (XV, 82).

1590. 1226 («1227»), ottobre. Ind. XV. – Federico imper.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Maggiore, f. del q. Giovanni de Guido Lombardo, abitante in Ascoli, vende a Martino Scervo la quarta parte di una casa, in Ascoli, che gli spettava per successione materna, per il prezzo di un'oncia d'oro di tarì siciliani (XV, 50).

1591. 1226 («1227»), novembre. Ind. XV. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice di Ascoli.

Don Gualtiero, f. del q. Pietro de Aloxia, presb. e canonico dell'Episcopio di Ascoli, vende a Leonardo, suo cognato, la terza parte su tutti i beni dello stesso Leonardo, che spettava ad Aloxia, sua sorella e già moglie di Leonardo, la quale glieli aveva lasciati in legato: vendita che si effettua per il prezzo di 11 tarì di Sicilia (XV, 51).

1592. 1226 («1227»), novembre. Ind. I. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Tranese, ved. del q. Guglielmo di Angelo Fresa, vende a maestro Giacomo Ferraro, f. del q. Giovanni Cito de Bocco, oblato di M. V.; la quarta parte della metà di una casa, che le spettava per parte di suo marito, e sita nel sobborgo di S. Andrea, per il prezzo di 2 once e mezza di tarì di Sicilia (XV, 6).

1593. 1226, novembre. Ind. XV. – Federico imper. a. 6.

Giovanni, not.

Matteo e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Guglielmo, f. di Enrico Pellerio, un pezzo di terra «vacua», sita nel luogo detto Vasadonna, per il canone della metà dei frutti superiori e come terratico dei seminati la quinta parte; e per detta concessione riceve due once e mezza d'oro (XIX, 23).

1594. 1226, novembre. Ind. XV. – Federico imper. a. 7, Enrico re a. 14.

Pietro, not.

Giovanni, giudice.

Fra Martino, monaco di M. V. e procuratore del monastero nel tenimento di Eboli, concede a Gibono, della terra di Altavilla (Silentina) un territorio incolto, sito nel luogo detto Montepiano, nelle pertinenze della suddetta Altavilla, con patto di piantarvi una vigna e di corrispondere la metà dei frutti (XII, 334).

1595. 1226, dicembre 9. Ind. XV (in: 1240 («1239»), gennaio 26. Ind. XIII).

Foggia.

Federico imper. ordina a tutte le Corti del Regno di non far molestare i pascoli per gli animali e i pastori del monastero di M. V., in ossequio alle libere concessioni, esenzioni, ecc., largite a M. V. dall'augusto suo padre (in VIII, 75).

*** Altra copia in un doc. del marzo 1233. Ind. VI (in VIII, 69 bis).

Bibl.: WINKELMANN, *op. cit.*, II, p. 20, n. 20; HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte II, p. 696 s.

1596. 1227 («1226»), gennaio. Ind. XV.

Gauderisio, not.

Roberto Vulcano, giudice.

Gisulfo, signore della terra di Padula, in territorio del principato di Salerno, dapprima richiede da Pasquale de Aldemanno sotto qual titolo riteneva un suo ortale, che fu già di Benedetto Collonario, e, non potendo questi dimostrare il titolo giuridico del possesso, glielo toglie; poi vengono a lui Giovanni di Andrea de Petra con Altruda sua madre e mostrano che quell'ortale apparteneva loro per concessione della zia paterna Clarizia, moglie del predetto q. Benedetto Collonario, e perciò lo pregavano che lo restituisse loro; il che egli fa, riconoscendo giusta la richiesta, e mosso ancora dal «bono servitio quod ipse nobis fecit et pro launegilt quod nobis inde dedit, scilicet solidos quinque» (XCV, 50).

1597. 1227 («1226»), febbraio. Ind. XV. – Federico imper. a. 7.

Giovanni, not.

Giacomo e Giovanni, giudici.

Il monastero di M. V. procede a una transazione con Ruggiero ed Emmanuele, fratelli, rilasciando loro le case che furono di Costantino, f. di Mercurio, site in Montefusco, nella Piazza Maggiore, vicino alla parrocchia di S. Maria, per il canone annuo di mezza libbra di cera, (LXXXIV, 32).

1598. 1227 («1226»), febbraio. Ind. XV. – Federico imper. a. 7.

Giovanni, not.

Bartolomeo, giudice.

Giovanni de Pino riceve a censo dalla Corte di San Marzano un tenimento consistente in cinque pezzi di terra, siti uno nel luogo detto Cagnone, un altro nel luogo detto Fundico, uno a Corga, uno alle Curte, e uno a Vallicelli: per la metà del vino, 10 tarì e una gallina di censo annuo (LIV, 44).

1599. 1227, febbraio. Ind. XV. – Federico imper. a. 7.

Capua.

Bartolomeo, not.

Nicola, giudice di Capua.

Enrico Filangieri («cognomine filii Angerii»), f. del q. Giordano dello stesso cognome, dichiara di aver ricevuto da donna Ricca Compalacio, sua suocera, col consenso di Gualtiero de Cicala, suo futuro

marito, in nome della signora Umilla, moglie del suddetto Enrico e figlia della suddetta Ricca, tutta la baronia che fu di Pandolfo Compalacio, padre di Ricca, e la metà della sua eredità sita in Capua: e per questo dà a Ricca 200 once d'oro (XXXII, 121).

1600. 1227, febbraio (?). Ind. XV. – Federico imper. a. 7.

Palmiero, not.

Formoso, giudice.

Ruggiero, ab. della Confraternita e dell'Ospedale di Balba, concede per 27 anni a don Raone de Limata un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Balba, per il censo annuo di una libbra di cera, da corrispondersi il 15 agosto (XXIII, 106).

1601. 1227, marzo 18. Ind. XV. – Federico imper.

Montesarchio (« apud montessarculum »).

Giovanni, chier. e not.

Unfrido de Tocco, giudice della Curia imperiale di Benevento.

Nell'« hospicio » di Ugolino, arcivesc. di Benevento, si presenta, insieme col giudice Canturberio, avvocato del monastero di M. V., fra Riccardo, preposito di M. V. e procuratore, per una questione che verteva tra il monastero e il cieco Palmiero, cittadino di Benevento. Alla presenza del suddetto arcivesc. Ugolino, di altri sacerdoti e del giudice Ufrido de Tocco, Canturberio fa presente che il predetto arcivesc. voleva indebitamente ingerirsi in cose riguardanti M. V., dove non poteva esercitare la sua giurisdizione. Innanzi tutto si riporta integralmente una lettera dello stesso arcivesc., data da Benevento il 7 marzo precedente, con la quale egli « auctoritate apostolica » ingiunge all'abate di M. V., in forza di un « mandatam apostolicum » già comunicato a M. V., che, entro otto giorni dalla recezione della presente lettera, venga alla sua presenza, pena l'interdetto, ricordandogli che in caso di contumacia, dopo altri otto giorni di attesa sarà fulminata la scomunica a lui e a tutta la Comunità di M. V., perchè « causa de alimentis pro miserabili » non ammette dilazione. Ora, sia per questa questione degli alimenti al cieco Palmiero, sia per l'indebita ingerenza dell'arcivesc. nelle cose riguardanti il monastero, si sporge appello alla Sede apostolica. Si fanno, infatti, altre rimostranze contro l'arcivesc. per l'altra questione riguardante la chiesa di Sant'Angelo e l'Ospedale costruito nel castello di Chiusano. L'arcivesc. non vuole sentire le ragioni che dimostano come il monastero e la Congregazione di M. V. è esente dalla sua giurisdizione, ma è costretto ad ammettere l'appello alla Sede apostolica (XXIV, 208).

1602. 1227, aprile. Ind. XV. – Federico imper. a. 7, Enrico re a. 13.
Tristaino, not.

Matteo e Ruggiero, giudici.

Il Padre Riccardo, col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Pietro, f. di Giovanni d'Avella, un orto con olivi, sito nel luogo detto Naspas, per il canone annuo della metà delle olive e una libbra di cera; e per detta concessione riceve la metà di una quarta d'oncia d'oro (LIX, 73).

1603. 1227, aprile. Ind. XV. – Federico imper. a. 7.

Lauro.

Vincenzo, chier. e not. di Lauro.

Riccardo, giudice.

Fra Guglielmo, priore di S. Giacomo di Lauro, si accorda con Amato detto Presbitero, del casale di Domicella, e gli concede una terra, sita nelle pertinenze di Domicella, « ad curtagnas », e precisamente nel luogo detto « Curtis de licitis », per il canone annuo di un tarì d'Amalfi e una gallina a « carnipruvo » (XLIX, 55 bis).

1604. 1227, aprile. Ind. XV. – Federico imper.

Gualtiero, not. di Cicala.

Terenzio, giudice.

Il not. Tommaso, f. del q. Roberto Pesano, di Cicala, vende a Donadeo de Giorgio una corte con terra, sita nel casale di Casamarciano, per 4 once d'oro (XXXIV, 84).

1605. 1227, giugno. Ind. XV. – Federico imper.

Ascoli.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Diamore, f. del q. Giovanni de Sassinoro, abitante in Ascoli, vende a Riccardo, f. del q. Tancredi, una quarta di vigna, sita nel luogo detto Lurano, per una quarta d'oncia d'oro di tari di Sicilia (XV, 49).¹⁾

¹⁾ Riportiamo dal Cangiani il regesto di una pergamena ora sparita dal nostro Archivio.

1227, giugno.

Lorenzo, not. di Acerra.

Giovanni Cito, giudice di Acerra.

Maria d'Ambrosio, figlia del q. Roberto di Diodato di Acerra, concede a Pietro Capomazza un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Acerra, nel luogo detto Porta Casolla, secondo i confini indicati, per il censo annuo di un'oncia d'oro; e per detta concessione riceve una quarta d'oncia d'oro (era in XI, 12).

1606. 1227, luglio. Ind. XV. – Federico imper. a. 5, Enrico re a. 12.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

In occasione del matrimonio di Giovanui, f. di Mercurio de Giacquinta, con Grisauria, figlia di Giovanni Falcone, lo sposo assegna alla sposa la quarta dei suoi beni, e si danno le opportune garanzie del contratto (LXXII, 43).

N. B. – Sono due strumenti distinti, posti nella stessa pergamena.

1607. 1227, agosto. Ind. XV.

Alinante, not.

Gualeramo, giudice di Flumeri.

Dumasio de Lando, f. del q. Tommaso, di Flumeri, si accorda con Anselegio, f. di Anselerio, per certi servizi che questi era in obbligo di prestargli (XLV, 72).

1608. 1227, settembre. Ind. I. – Federico imper. a. 7.

Palmiero, not. di Altavilla (Irpinia).

Formoso, giudice.

Fra Giovanni da Taurasi, monaco di M. V., dopo aver mosso lite contro Dauferio de Salerno e Nicola, suo figlio, perchè restituissero al monastero di M. V. un nocelleto nelle pertinenze di Altavilla, nel luogo detto Postia, e insieme corrispondessero i frutti di esso ammontanti a un'oncia d'oro, dietro il versamento di due once d'oro da parte di Dauferio, si viene ad un accomodamento per cui il monastero riconcede al suddetto Nicola il nocelleto per il canone annuo di due libbre di cera da corrispondersi l'11 novembre (XII, 264).

1609. 1227, settembre. Ind. I (in: 1233, marzo 3. Ind. VI).

Gregorio, not.

Matteo, giudice.

Palmiero Calzarario dona a Bellainfidia, moglie di Pietro, f. di Girardo Giovanni de Barbato, il diritto di riscuotere due once d'oro da Guglielmo Corriario, al quale le aveva date in prestito (in XXVI, 45).

1610. 1227, ottobre. Ind. I. – Federico imper. a. 7, Enrico re a. 14.

Giacomo, not.

Bartolomeo, giudice.

Roberto, chier., not. é rettore della chiesa di S. Valentino, costruita in Montoro, nel luogo detto Balzano, per parte di questa chiesa concede a Giovanni Peracotta un territorio, sito nelle pertinenze di questa chiesa, nel luogo detto Toro, per la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori (LXXXVIII, 19).

1611. 1227, ottobre. Ind. I. – Federico imper.

Giordano, not.

Tommaso, giudice.

Filippo di Doferio, f. di Nicola Doferio, cede a Tommaso, arciprete di Limata, agente a nome della chiesa di S. Maria, una casalina, sita dentro le mura del castello di Limata, e un pezzo di terra nelle pertinenze dello stesso castello; e in cambio riceve una casalina dentro le medesime mura e un orto nel sobborgo di quella terra (L, 14).

1612. 1227, dicembre. Ind. I. – Federico imper. a. 8.

Taurasi.

Roffredo, not.

Ruggiero, giudice del castello di Taurasi.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Roberto de Luparisio, col consenso e la volontà della Comunità di M. V., una casa con orticello, sita fuori del castello di Taurasi, nel luogo detto Borgo di Santa Lucia, e una terra, sita pure nelle pertinenze di Taurasi, nel luogo detto San Martino, col patto di corrispondere ogni anno due libbre e mezza di cera, il giorno di S. Martino (= 11 novembre), e la decima di tutti i frutti che vi si faranno, e la metà delle olive; e come entratura riceve un'oncia d'oro (Cand. VIII, 1).

1613. 1227, dicembre. Ind. I.

Flumeri («actum in castello Flumeri»).

Alinante, pubbl. not.

Gualeramo, giudice di Flumeri.

Filippo, f. di Riccardo, e Riccardo Benedetto, suo nipote, confermano al monastero di M. V. la donazione fatta dal q. Desiderio, di Flumeri, di molti beni, consistenti in case, casali, vigne, orti, terre, pascoli, acque, ecc. (XLV, 59).

1614. (1227). – Federico imper. a. 7.

Giacomo Pagano, not.

Nicola, giudice.

Jacono Giovanni, f. del q. Guerriero, dona al monastero di M. V., in cui è abate Giovanni, quattro pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto « lu ponte de cinquanta », uno con arbusto nel luogo detto Toppe, uno a nocelleto nel luogo detto Pastino, e uno pure a nocelleto nel luogo detto Monticello, nelle pertinenze di Montoro (LXXXVII, 25).

N. B. — Manca metà pergamena.

1615. 1228, gennaio. Ind. I. — Federico imper. a. 30 di Sicilia.

Adenulfo, not.

Giovanni Pipino, giudice di Maddaloni.

Giovanni, ab. di M. V., per mezzo di fra Angelo, priore di S. Maria Reale di Maddaloni, concede a Giovanni de Stadio e a Stadio, suo padre, un palazzo con cisterna, sito in Maddaloni, e propriamente sotto il Girone di Maddaloni, per l'annuo censo di due libbre di cera e due once d'oro d'entrata (LI, 23).

1616. 1228 (« 1227 »), gennaio. Ind. I. — Gregorio Pp. IX a. 1.

Guglielmo, not.

Tommaso, giudice.

Adelicia, ved. del q. giudice Giffredo de Limata e ora moglie di Gregorio de Parisio, col consenso di questo suo secondo marito, vende al procuratore del signor Raone de Limata la quarta che le spettava sui beni del suo primo marito, per 3 once d'oro (L, 11).

1617. 1228 (« 1227 »), febbraio 8. Ind. I.

Biagio, suddiac., canonico della cattedrale di Avellino e not.

Ruggiero, vesc. di Avellino, come delegato di Gregorio Pp. IX, dà il possesso delle chiese di S. Pietro di Chiusano, S. Maria di Paterno e S. Leonardo di Montemarano al monastero di M. V., che erano annesse e proprie dell'abbazia dell'Incoronata, della diocesi di Troia, alla quale furono tolte, perchè, dovendo il suo abate corrispondere una certa somma di danaro al monastero di M. V., non era comparso alla citazione, e perciò era stato condannato in contumacia (XXXVIII, 195).

1618. 1228 (« 1227 »), febbraio. Ind. I. — Federico imper. a. 8.

Barbato, not. di Montefusco.

Grifone, giudice di Montefusco.

In esecuzione del testamento del giudice Giacomo, la moglie di lui, Conticia, consegna al monastero di M. V., in cui è abate Giovanni,

per le mani di fra Riccardo, preposito di M. V., suo figlio Mercurello e dona con lui due territori, siti nel casale di Venticano, dei quali uno nel luogo detto Santa Fosca e l'altro nel luogo detto Murillo; nello stesso tempo Ettore, comestabile di Montefusco e tutore del suddetto Mercurello, costituisce Nicola Mancino suo procuratore per dare al Padre Pietro, priore di S. Giovanni a Marcopio, il possesso delle suddette terre e di una casalina, e in più mezz'oncia d'oro lasciata al monastero di M. V. con lo stesso testamento (CXXV, 170).

1619. 1228 (« 1227 »), febbraio. Ind. I. — Federico imper. a. 8. Enrico re a. 14.

Tristaino, not.

Matteo, Ruggiero e Pietro, giudici di Mercogliano.

Il Padre Riccardo, priore di Mercogliano, col consenso di Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Giovanni, f. del q. Giordano de Avella, una casa, sita dentro Mercogliano, per il canone annuo di una libbra di cera, e riceve per entrata una quarta d'oncia d'oro (LIX, 72).

1620. 1228 (« 1227 »), febbraio. Ind. I. — Federico imper. a. 31 di Sicilia.

Matteo, not. d'Ariano, f. del giudice Giacomo.

Roberto, giudice di Ariano.

Giacomo, f. del q. Guglielmo Guarna, dona alla chiesa di S. Maria di M. V., tre pezzi di terra, siti nel luogo detto Santa Maria del Piano (« S. Maria de Plano »), per le mani di fra Andrea, priore del suddetto monastero, dal quale riceve, a titolo di carità, un puledro, e un'oncia d'oro (« in modum caritatis pullum unum equinum et unam unciam auri » (XIV, 64).

1621. 1228, febbraio. Ind. I. — Federico imper. a. 8.

Giacomo, not. di Capua e del giustiziarato.

Ruggiero, giustiziere imperiale, Pietro di San Germano e Taddeo di Sessa, giudici.

Si riporta una sentenza della Corte di Venafrà riguardante la lite che c'era tra Ricoperto di Maddaloni, per parte di sua nipote Maria, figlia del q. Giovanni Riccardo, suo fratello, e Riccardo Bove, per alcuni beni stabili, siti in Maddaloni (LI, 119).

1622. 1228, febbraio. Ind. I. — Federico imper.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Maestro Malgerio Pellipario, f. del q. Alfinino, d'Ascoli, dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., « in quo pia fratrum voce deus et beata virgo Maria semper benedicatur et collaudatur », e di fra Gualtiero, monaco di M. V. e priore del monastero di S. Pietro de Plano, una casa, sita in Ascoli, e precisamente sul sobborgo della città, dalla parte della Serra, presso le mura pubbliche, riservandosi però l'usufrutto; e di più dona 10 once d'oro di tarì di Sicilia, da comprare beni per il suddetto monastero perchè ne faccia l'uso che crede meglio (XV, 2).

1623. 1228, marzo. Ind. I.

Alessandro, not. di Gesualdo.

Giovanni, giudice.

Il Padre Riccardo, preposito di M. V., in cui è ab. Giovanni, compra da Cannamele, f. del q. Arcardo, e da Lucania, figlia del q. Pietro de Felice, e da Gubetosa, figlia del signor Giovanni Sasso (« Saxo »), abitanti nel castello di Rocca San Felice e mundualde del suddetto Cannamele, due territori, siti nelle pertinenze di Rocca San Felice, dei quali uno nel luogo detto Bagno, e l'altro nel luogo detto Strada, per un'oncia d'oro e tre soldi (CIV, 34).

1624. 1228, marzo. Ind. I.

Alessandro, not. di Gesualdo, della diocesi di Frigento.

Giovanni, giudice.

Guglielmo Imperato, abitante nel castello di Monticchio, col consenso di Adenulfo, signore di Monticchio, vende al monastero di M. V., in cui è ab. Giovanni, una terra, sita nelle pertinenze del suddetto castello, nel luogo detto « terra dulmi », per il prezzo di un'oncia, e pagando altra mezz'oncia per il consenso del suddetto Adenulfo (LXXXVI, 37).

1625. 1228, aprile. Ind. I. – Federico imper. a. 8, Enrico re a. 15.

Guglielmo Lombardo, pubbl. not.

Unfrido, giudice.

Enrico, signore di Taurasi, e donna Sarrano, sua madre, trattano davanti ai giustizieri imperiali a ciò delegati, una questione contro il monastero di M. V., rappresentato dal monaco Riccardo, sorta a causa di un mulino, sito nelle pertinenze di Taurasi, che Enrico aveva tolto al monastero, « iuris ordine non servato », e che perciò il monastero chiedeva fosse restituito. Ora, « productis itaque testibus more francorum », Enrico accusa di falso i testi del monastero e invoca la « pugnam iure

francorum », che però i giudici negano possa aver luogo, trattandosi di monaci. Enrico allora insiste che essa può aver luogo, perchè quelle persone in quella circostanza si debbono considerare « non monachos sed ut privatos ». I giudici persistono « pugne locum non esse », e allora la parte di Enrico e di sua madre appella da quella sentenza all'imperatore (Cand. VIII, 16).

1626. 1228, aprile. Ind. I. – Federico imper. a. 8.

Filippo, not.

Polimio, giudice di Avella.

Giovanni Cutignano, coi suoi figli e nipoti, abitanti nel casale di Sperone, nelle pertinenze di Avella, dona al monastero di M. V., e per esso al priore della Casa di Baiano, un territorio nel luogo detto Marzano (CXX, 166).

1627. (1228), maggio 27. Ind. I. (in: 1233 (« 1232 »), febbraio 12. Ind. VI).

Taranto.

L'imper. Federico ordina che il monastero di M. V., in cui è ab. Giovanni, non sia molestato da nessuna Corte a causa della Costituzione da lui data da Capua e riguardante i feudi, in particolare per le possessioni in Frigento, Pesco di Morra, Pietrelcina, ecc. (in VIII, 69).

Bibl.: HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, III, p. 63.

1628. 1228, maggio. Ind. I. – Federico imper. a. 31 di Sicilia.

Sasso, not.

Roberto, giudice di Ariano.

Roberto, f. del q. Giovanni Panetterio, dona al monastero di M. V., per mano del P. Andrea, un pezzo di terra, sito nel luogo detto S. Maria del Piano, confinante da tre lati coi beni di questa chiesa di S. Maria del Piano, e riceve dal monastero di M. V., in dono, un giovenco, valutato due once d'oro (LII, 71).

1629. 1228, giugno 26, « domenica » (!). Ind. I. – Federico imper. a. 31 di Sicilia.

Lesina.

Matteo, not. di Lesina.

Tommaso e Giovanni, giudici di Lesina.

Jacono Sergio, abitante nella città di Lesina, vende a Riccardo de Dodana una casa, sita dentro Lesina, per il prezzo di un'oncia d'oro (XII, 106).

N. B. - Nel doc. è indicato il giorno di domenica per il 26 giugno. Si noti però che il 26 giugno del 1228 era lunedì; sarebbe domenica se non fosse anno bisestile.

1630. 1228, giugno. Ind. I. - Federico imper. a. 8.

Amato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Trotta, ved. del q. Giovanni di Marco, dona alla chiesa di S. Bartolomeo in Montefusco, la quarta dei beni che le fu concessa dal marito, riservandosene però l'usufrutto, sua vita durante (LXXXV, 7).

1631. 1228, luglio. Ind. I. - Federico imper. a. 8.

Giovanni, not.

Gregorio, giudice di Rocca Dragone (« Rocce dragonis »).

Giacomo Rufo, abitante nella città di Fondi, e il primicerio Risio, suo fratello, vendono a Giovanni Pacio, [abitante in Rocca Dragone, nella villa di Sant'Angelo, tre pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto Rivo Scalato, uno nel luogo detto Ciculo, e uno nel luogo vicino alla chiesa di S. Rufino, per il prezzo di sei once e mezza, e 8 tari di rendita annua (LXXX, 12).

1632. 1228, settembre 8. Ind. II. - Federico imper. a. 8, Enrico re a. 16.

Guglielmo Lombardo, pubbl. not.

Giovanni de Dionisio, giudice.

I giustizieri imperiali mettono il monastero di M. V. in possesso del contestato mulino, sito in Taurasi e difeso dalle ragioni esposte da fra Riccardo (cfr. aprile 1228, Reg. 1624) contro Enrico, signore di Taurasi (Cand. VIII, 17).

1633. 1228, settembre. Ind. II. - Federico imper. a. 8, Enrico re a. 16.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Lando Duno dà Mabilia, sua figlia, in moglie a Pietro, f. del q. Cestario, e le assegna per dote tutti i suoi beni e metà di una casa sita vicino alla porta Mazzocca di Mercogliano (LXXII, 44).

1634. 1228, dicembre. Ind. II. - Federico imper. a. 9.

Riccardo, not. di Avella.

Polimio, giudice di Avella.

Dietro richiesta di Rainaldo Mosca, signore d'Avella, e di fra Roberto de Mauro, priore della Casa di Baiano, soggetta a M. V., si roga uno strumento relativo a una sentenza del suddetto giudice, con la quale si condanna Bartolomeo Catharo, cameriere del suddetto Rainaldo, per la pretesa che aveva sopra un pezzo di terra, in cui Roberto di Palma aveva edificato una casa; e con questa sentenza il suddetto Roberto fu obbligato solamente a corrispondere una fiala d'olio all'anno a quelli di Casa Picone di Mugnano (XXIII, 103).

1635. 1229 (« 1228 »), gennaio. Ind. II. - Federico imper. a. 9, Enrico re a. 16.

Giovanni, not.

Matteo, Ruggiero e Pietro, giudici di Mercogliano.

Il P. Giovanni, monaco di M. V. e priore di Mercogliano, col consenso di Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Giovanni Valentino, di Monteforte, una selva, sita nel luogo detto Urbiniano, per la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori, e un'oncia d'oro d'entrata (LIX, 74).¹⁾

¹⁾ Dal settembre 1220 (Reg. 1453) al marzo 1256 (Reg. 2056) figura sempre come abate di M. V. Giovanni, senza altra indicazione che i titoli di venerazione che accompagnano di solito gli insigniti di questa dignità. Solo un doc. del marzo 1261 (Reg. 2106), fatto redigere come Statuto dell'ab. Marino, ci informa che prima del suo immediato predecessore, l'ab. Leone, aveva tenuta la sede abbaziale di M. V. l'ab. Giovanni Fellicola (o Fellecchia, come lo chiamano i nostri storici locali).

Intanto dall'esame paleografico delle sottoscrizioni risultano due scritture completamente diverse, come si può agevolmente vedere dai facsimili delle pergamene pubblicate in questo volume. Altra è infatti la sottoscrizione ai docc. di cui ai Regg. 1483, 1540, 1542, 1553, 1579, 1587; altra è quella presentata dai docc. di cui ai Regg. 1641, 1698, 1960 e 2038.

Né si può pensare a una evoluzione calligrafica dell'ab. Giovanni II, perché noi troviamo fin dal novembre 1218 (Reg. 1432), quando era abate di M. V. Donato, una sottoscrizione di Giovanni III Fellicola, quando era priore in Mercogliano (« † Ego fr. Johannes Fellicula prior Mercuriani hoc signum feci »), nella identica calligrafia che noi ritroviamo nelle sottoscrizioni da abate.

Poca o nessuna luce ci viene a questo riguardo dal NECROLOGIO VERGINIANO, che al giorno 15 ottobre annota semplicemente: « Pater noster Johannes fellicula XI abbas », e al 15 novembre, ricordando un altro abate Giovanni, dice semplicemente « Pater noster abbas Johannes ». Eppure sappiamo con certezza che furono più di due gli abati di M. V. che portarono il nome di Giovanni.

Dei nostri vecchi storici verginiani, riguardo alla cronotassi degli abati di M. V. il più imperfetto di tutti è il COSTO (*op. cit.*, 1^a ed., pp. 88 ss.; 2^a ed., fol. 34 t. ss.). Il MASTRULLO ci presenta quest'ordine: D. Giovanni II (1220-1244, ottobre 22), D. Guglielmo III (1245-1247), Di Gabriele II (1247-1249), D. Giovanni III Fellecchia (1250-1254, ottobre 18). Questa cronotassi del Mastrullo è stata seguita fedelmente da tutti gli altri storici posteriori, nelle sue omissioni come nelle sue aggiunte. (Cfr. I PADRI BENEDETTINI DI M. V., *Montevergine. Guida: Cenni storici*, Roma, 1905, p. 87; TRANFAGLIA A., *Montevergine e la Congregazione verginiana*, in *L'Italia Benedettina*, Roma, 1929, p. 433).

Facciamo notare che non abbiamo nessuna pergamena che ci parli o accenni agli abati Guglielmo III e Gabriele II in questa prima metà del secolo XIII, e

1636. 1229 («1228»), gennaio. Ind. II. — Federico imper. a. 9, Enrico re a. 16.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Amato, f. di don Amato, di Montoro, vende a Lando Duno una vigna, sita nel luogo detto Urbiniano, per mezz'oncia d'oro (LXIX, 30).

1637. 1229 («1228»), febbraio 28. Ind. II. — Federico imper. a. 9.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il P. Martino, monaco di M. V., in vigore di lettera regia presentata al giudice della bagliva, riceve il possesso di una terra e un vignale, che furono di Giovanni Masculo, di Eboli («de ebulo»), che glieli aveva venduti per 12 once e mezza, ma che dopo la morte del suddetto Giovanni, erano stati usurpati dagli eredi di lui (XLII, 22).

1638. 1229 («1228»), febbraio. Ind. II. — Federico imper. a. 9, Enrico a. 17.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Quadragesia, ved. del q. Roberto de Tura, dona al monastero di M. V. un orto, sito nel luogo detto Mulino, e la quarta parte di un territorio, sito nel luogo detto «peccia de Judeo», e riceve dal monastero, per carità, tre once e mezza d'oro (XCVI, 4).

gli anni di governo abbaziale assegnati da questi storici sono in aperta contraddizione coi docc. stessi che noi presentiamo. Pure, e questo è notevole nel caso nostro, si parla esplicitamente di due abati di nome Giovanni dal 1220 al 1254 (noi dovremmo dire, al 1256); anzi tra l'uno e l'altro si pongono addirittura in mezzo altri due abati, che noi però ignoriamo.

Tenendo perciò presenti le note paleografiche, le notizie trasmesse dai nostri storici (anche se infarcite di errori cronologici) e l'osservazione della stessa successione dei docc., ci sembra di poter trarre questa conclusione: è certo che nell'ottobre 1226 era abate di M. V. Giovanni II, e che nel marzo del 1229 era abate Giovanni III Fellicola. Ma, quando sia cessato il governo del primo e quando sia cominciato quello del secondo in questo spazio di tempo, col solo sussidio delle nostre pergamene non è agevole il determinarlo. Esaminando la successione dei nostri docc., noi riscontriamo in questo periodo due forti interruzioni: una dal novembre 1226 all'aprile 1227, e un'altra dal maggio 1228 al gennaio del 1229. Proppendiamo a porre proprio in quest'ultimo intervallo la successione di Giovanni III Fellicola a Giovanni II.

In questo caso avremmo quest'ordine di successione per quel che riguarda i nostri documenti: Giovanni II, dal settembre 1220 (Reg. 1453) al maggio 1228 (Reg. 1627); Giovanni III Fellicola, dal gennaio 1229 (Reg. 1635) al marzo 1256 (Reg. 2056).

1639. 1229, marzo 3. Ind. II. — Federico imper. a. 9, Enrico re a. 17.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Nicola, giudice di Troia.

Andrea, figlio di (*in bianco*), cittadino di Troia, «vitricus Philippi de Jacobo minoris, privigni mei», richiede da Giuliano de Costa, f. del q. Gregorio de Costa, giudizialmente e per parte di suo figliastro Filippo, il prezzo di «cuiusdam pulli et cuiusdam eque», animali che furono di Giacomo, padre dello stesso Filippo, e che il suddetto Giuliano aveva venduti per un'oncia e una quarta; inoltre richiedeva da lui una quarta d'oncia d'oro che lo stesso Gregorio, padre di Giuliano, aveva assegnata allo stesso Filippo; ma a tali richieste Giuliano risponde che aveva voluto conservare quell'oncia e mezza complessiva per restituirla a Filippo quando questi fosse divenuto maggiorenne, e intendeva nutrire il piccolo Filippo con le sue sostanze; però, siccome Filippo non poteva vivere senza sua madre, moglie di Andrea, Giuliano paga ad Andrea la somma richiesta e questi riporta in sua casa Filippo per alimentarlo coi suoi beni (CXXIV, 115).

1640. 1229, marzo. Ind. II. — Federico imper.

Giordano, giudice e not.

Raone de Limata, f. di Filippo, dona a Giovanni Deodato, f. del presb. Pietro, di San Lorenzo, un territorio, sito nella città di Padula, col patto che debba servirlo con un ronzino (XCV, 31).

1641. 1229, marzo. Ind. II. — Federico imper. a. 9, Enrico re a. 16.

Giovanni, not.

Ruggiero, giudice.

Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Giovanni de Bernardo, due case, site in Mercogliano, vicino alla Porta dell'acqua, per il canone di una libbra di cera all'anno, e un'oncia d'oro d'entrata (LIX, 75).

1642. 1229, marzo. Ind. II. — Federico imper. a. 9.

Capua.

Pietro, not.

Pietro, giudice di Capua.

Giovanni de Lando, f. del q. Giovanni, e Aloara, figlia del q. Alessandro, sua madre, donano a Giovanni Palmiero, f. di Palmiero de Calvo,

due pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Capua, fuori la città, nel luogo detto Santi Rufo e Carpone: donazione fatta a titolo di riconoscenza verso il suddetto Giovanni Palmiero per il patrocinio e le spese sostenute in una lite contro il signor Roberto de Prata, abitante in Capua, per alcuni territori che egli pretendeva dalla Corte imperiale, nella quale causa aveva speso di suo più di 10 once d'oro (XXXII, 4).

1643. 1229 («1228»). Ind. II. – Federico imper. a. 9, Enrico re a. 16.
Giovanni, not. (*il nome risulta solo dal S. T.*).
Ruggiero, giudice di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Pietro de Benevento un territorio con selva e con terra «vacua» presso San Giovanni Baccanico, per il canone annuo della metà del vino e dei frutti, due opere alla settimana e la metà dei seminati (CXVI, 20).

N. B. – Del mese è rimasto solo un «...ar...» = januar., februar., mart.

1644. 1229, aprile. Ind. II. – Federico imper. a. 9.
Giovanni, not.
Salerno, giudice imperiale.

Il diac. Polisano, f. del q. Leone Amalfetano, abitante in Forenza, vende a Roberto de Salpia un pezzo di terra, sito nel luogo detto l'Isca, dietro la terra di Sant' Angelo del Vescovato di Forenza, per il prezzo di tre once d'oro di tari di Sicilia (XLIV, 64).

1645. 1229, maggio. Ind. II. – Federico imper. a. 9.
Giovanni, pubbl. not. di Lauro.
Tommaso, giudice di Lauro.

Il nobile don Guglielmo, signore di Palma, e fra Giovanni, priore della chiesa di S. Maria de pede palme, che agisce per parte e a nome di Pietro, ab. di S. Maria Materdomini, convengono con fra Guglielmo, priore della chiesa di S. Giacomo di Lauro, agente per parte e come procuratore di don Giovanni, ab. di M. V., per la divisione di due oliveti, siti nel luogo detto «Corazanum»: e in questa divisione al monastero di M. V. spetta un oliveto confinante da tre parti con la via pubblica e coi beni della chiesa di S. Nicola di Domicella; agli altri tocca l'altro oliveto (XLIX, 54).

1646. 1229, maggio. Ind. II. – Federico imper. a. 9.
Taurasi.
Roffredo, giudice di Aquaputida e not. di Taurasi.
Ruggiero, giudice di Taurasi.

Giovanni, ab. di M. V., per mezzo di fra Giovanni da Eboli («de Ebulo»), fra Riccardo, vestarario di M. V., e fra Martino, concede a Barbato e ai suoi eredi una vigna in territorio e pertinenze di Taurasi, nel luogo detto Fontanella, con patto di corrispondere la metà («integram medietatem») sia per la vigna che per gli altri frutti che vi sono dentro (Cand. VIII, 18).

1647. 1229, maggio. Ind. II. – Federico imper. a. 9.
Taurasi.
Roffredo, giudice di Aquaputida e pubbl. not. di Taurasi e di Aquaputida.

Ruggiero, giudice di Taurasi e di Rocca San Felice.
Enrico, signore di Taurasi e di Rocca San Felice, insieme con Pietro, suo fratello, e con Emma, sua moglie, dona a Giovanni, ab. di M. V., tutta la concessione del tenimento che fu del signor Leonardo, f. di Rodualdo, e che era sito nelle pertinenze dello stesso castello di Taurasi, e tutto quello che fu concesso dal signor Ruggiero al monastero, con strumento del luglio 1180. Ind. XIII; come pure dona tutta la concessione del mulino, sito nelle pertinenze di Taurasi, sul fiume Calore, «in loco ubi Speneta dicitur», presso il mulino del monastero di Cava; di più conferma la concessione di tutto ciò che donò Pagano de Paris («de Parisio»), conte di Avellino e signore di Taurasi, come risulta da strumento del maggio 1197. Ind. XV; inoltre conferma la concessione dello stesso mulino e di tutto ciò che Rainaldo de Lavareta, conte di Gesualdo («Gisoaldi») e signore di Taurasi, donò al monastero con strumento dell'aprile 1221. Ind. IX e con strumento dell'agosto 1223. Ind. XI. (Cand. VIII, 19).

1648. 1229, maggio. Ind. II. – Gregorio Pp. IX a. 3.
Luca, not.
Canturberio, giudice di Benevento.

Il presb. Pietro, oblato di M. V. e custode della chiesa di S. Giacomo in Benevento, grancia di M. V., richiede in Corte dal not. Pietro, f. del q. Matteo de Arnone, 80 libbre di cera, per censi arretrati che doveva corrispondere suo padre per alcune terre del monastero che egli teneva a censo, e cioè: una nel luogo detto Plesco della Calcara,

una nel luogo detto San Gennaro, una nel luogo detto Selice del Monte San Felice, altre nel luogo detto Suono, e per una casa e un casalino; ma poi gli si condona tutto l'arretrato alla condizione che lasci subito le terre suddette e le case al monastero, e solo gli si concede per sè, e per i suoi figli *soltanto*, un territorio nel luogo detto Plesco della Calcara, per il canone annuo di tre libbre di cera (XXV, 3).

1649. 1229, luglio. Ind. II. – Federico imper. a. 9.

Ruggiero, not.

Bartolomeo, giudice.

Giovanni d'Ottaviano, abitante nel casale di San Marzano, dona al monastero di M. V., per le mani di don Pietro, rettore dei beni di M. V. siti nel suddetto casale, una terra arbustata nello stesso casale, nel luogo detto Pullano (LIV, 38).

1650. 1229, agosto. Ind. II. – Federico imper. a. 9, Enrico re a. 17.

Giovanni, not.

Matteo, Pietro e Ruggiero, giudici di Mercogliano.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Giovanni, f. di Luciano, una selva, sita nel luogo detto Toccoreta, per l'annuo canone di un tarì, e 8 tarì per entrata (LIX, 76).

1651. 1229, agosto. Ind. II. – Federico imper. a. 32 di Sicilia.

Giovanni, not.

Giovanni Alegisio, giudice di Ariano.

Ruggiero, f. del q. Ruggiero, comestabile di Silvamala, avendo emancipato Benevento, suo primogenito, procede alla divisione dei beni che possiede nei luoghi detti Butone e Paduli, dando a Benevento la terza parte delle vigne e terre nei luoghi suddetti, e ritenendo per sè e per un altro figlio, di nome Ruggiero, le altre due parti (XIV, 126).

1652. 1229, settembre. Ind. III. – Federico imper. a. 9.

Montefusco.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Simone, f. di don Raone de Molisio, dona al monastero di M. V., per mano di Pietro, monaco di M. V. e priore di S. Giovanni a Marcopio, e del P. Martino, pure monaco di M. V., una terra nel casale di Marcopio, nelle pertinenze di Montefusco, e riceve da Giovanni, ab. di M. V., un'oncia d'oro (XLVI, 29).

1653. 1229, ottobre. Ind. III. – Federico imper. a. 9, Enrico a. 17.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice di Altavilla, ecc.

Lamandina, ved. del q. Guglielmo, f. del q. Giovanni Tussiano, vende a Matteo del Vescovo (« de episcopo ») e ai suoi fratelli e sorelle, una casa con orto contiguo, sita nella parrocchia di S. Bartolomeo, per il prezzo di 4 once d'oro e mezza quarta (XII, 318).

1654. 1229, novembre. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

San Mango.

Nicola, not.

Ruggiero, giudice di Taurasi, e Giovanni, giudice di Aquaputida.

Il signor Giovanni Saraceno, signore di Torella (« Turrelle »), istituito procuratore da suo suocero Aberardo, signore di San Mango, sostiene contro la signora Galatea, figlia del q. signor Giaquinto, pure di San Mango, che appartiene ad Aberardo un certo tenimento nelle pertinenze di San Mango, ora posseduto dalla suddetta signora e che una volta possedeva suo padre Giaquinto; ma, non essendo chiaro a chi spettasse di diritto tale possesso, le due parti convengono nel far decidere la cosa dai sopra nominati giudici, pur non essendo i loro giudici ordinari: e questi compongono la cosa con una transazione (« transactionis concordia »), per cui il signor Giovanni e la signora contessa, sua moglie e figlia del predetto Aberardo, rimettono alla signora Galatea e a Durante e ai loro eredi il tenimento in questione, « de iure et de facto » (Cand. VI, 17).

1655. 1229 (« 1230 »), dicembre 6. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico re a. 18.

Troia.

Giacomo, not. di Troia.

Giovanni, giudice di Troia.

Gli esecutori del testamento di Giovanni Borrello cedono una casa, sita nella città di Troia, nella « transenda » pubblica, ad Altruda, figlia del testatore, perchè questa doveva riscuotere ancora 6 once e mezza d'oro come complemento delle doti assegnate al tempo del suo matrimonio (CXXIV, 124).

1656. 1229, dicembre. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Barbato, not.

Giovanni de Speraindeo, giudice.

Parecchi testimoni attestano che Alferio Mancino donò tutti i suoi beni al monastero di M. V. per mano del priore di S. Giovanni a Marcopio (LXXXIII, 38).

1657. 1229 («1230»), dicembre. Ind. III. – Federico imper.

Ascoli.

Nicola, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Giacomo de Nucoletta, di Ascoli, vende ad Aurifina, figlia del q. Tommaso, una casa, sita in Ascoli dalla parte del Fondo, presso la chiesa di S. Potito, per il prezzo di due once e una quarta d'oro di tari di Sicilia (XV, 53).

1658. 1230 («1229»), gennaio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Giovanni, not.

Speneindeo, giudice.

Giovanni, f. del q. not. Desiderio, vende a don Giordano, f. del q. Pagano, una vigna in Montefusco, nel casale di Santa Maria, nel luogo detto Camminate, per 6 once d'oro (LXXXV, 47).

1659. 1230, gennaio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Adenulfo, not.

Giovanni Pipino, giudice.

Angelo, priore della chiesa di S. Maria di M. V. in Maddaloni, col consenso di fra Gabriele, fra Giordano, fra Girardo e fra Guglielmo, monaci di M. V., concede a Sabatino Miranda e ai suoi discendenti in linea maschile, una terra nel luogo detto «a le fosse», per il canone annuo di una libbra di cera, e un'oncia d'oro d'entrata (LI, 24).

1660. 1230, gennaio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Capua.

Pietro, not. della corte imperiale di Capua.

Sottoscritto da parecchi giudici.

La Corte di Capua emana sentenza, confermata dal gran maestro giustiziere, con la quale, ad istanza del signor Roberto de Prata, come procuratore di D. Felicia, sua moglie, si condanna Giovanni Palmiero, procuratore di Giovanni de Lando e Aloara sua madre, a restituire le terre che teneva con frode (XXXII, 5).

*** Breve regesto di questa pergamena (XXXI, 3 c.).

1661. 1230 («1229»), febbraio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice.

Pietro ed Enrico, fratelli, figli del q. Roberto de Guerriero, e Maria, loro madre, vendono a don Rainaldo Teutonico una terra nelle pertinenze di Nocera, nel luogo detto Barhazano (XCIII, 12).

1662. 1230, febbraio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Procopio, not. di Matera.

Dietro supplici preghiere di due monaci, mandati alla Curia imperiale da Giovanni ab. di M. V., l'imper. Federico conferma al monastero di M. V. la donazione del casale dell'Acquara e della chiesa di S. Giovanni, fatta da Riccardo, signore di Vico e da sua moglie; e conferma inoltre tutte le possessioni, vassalli, ecc. di M. V. (VIII, 64).

Bibl.: HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, III, p. 172.

1663. 1230, marzo 20. Ind. III (in: 1230, marzo. Ind. III).

Salerno.

Cesario, arcivesc. di Salerno, dovendo Giovanni, ab. di S. Leonardo di Salerno, vendere certi beni in Eboli, Montecorvino e Campagna («Campania»), prega i giudici di quelle terre di ricevere e rogare presso di loro i relativi contratti, secondo la consuetudine delle loro terre (in CV, 63).

Bibl.: CARUCCI, *op. cit.*, I, p. 153.

1664. 1230, marzo. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico re a. 17.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Giovanni, «dei gratia» ab. di S. Leonardo di Salerno, avendo venduto a Roberto, f. del q. Letterio, «sine censu et conditione», una casa, sita nella Parrocchia di S. Giorgio, confinante a settentrione con la Casa del monastero di M. V., per la conferma di tale vendita ricevette 3 once d'oro al peso di Salerno, che egli disse di aver speso insieme con altre once d'oro a vantaggio del suo monastero, nella compra di alcune terre lavorative da don Matteo Filangieri («filio Angerii»), in tenimento di Salerno, ottenuta in ciò anche la licenza di Cesario, arcivesc. di Salerno, data in scritto il 20 marzo 1230 (*riferita*) (CV, 63).

Bibl.: CARUCCI, *op. cit.*, I, p. 153.

- 1665.** 1230, marzo. Ind. III. – Federico imper. a. 10.
Barbato, not.
Giovanni de Speneindeo, giudice.
Il P. Riccardo, vestarario di M. V., riconcede a Nicola Mancino, f. del q. Alferio Mancino, uua corte e un querceto, siti nel territorio del casale di Peticola, nelle pertinenze di Montefusco, per 8 tari di canone annuo (XCIV, 34).
- 1666.** 1230, aprile 22 («nona die astante»). Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico a. 17.
Avellino, nel monastero di S. Benedetto.
Pietro, not.
Giovanni de Dionisio, giudice di Avellino.
L'ab. Giovanni de Cantalupo, f. del q. Ruggièro de Cantalupo, Riccardo de Aliperto, f. del q. Giovanni, Alferio, f. del q. Bartolomeo Scornabocca, Coffo de Ademaro e i suoi figli Bernardo e Giovanni, tutti insieme, confermano al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, «dei gratia», ab. di M. V., che si trovava allora nel monastero di S. Benedetto di Avellino, la donazione fatta al monastero di M. V. dello juspatronatus della chiesa di S. Giovanni, sita nel luogo detto Baccanico (XVIII, 17).
Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 191.
- 1667.** 1230, aprile. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico a. 17.
Giovanni, not.
Matteo, Ruggiero e Pietro, giudici di Mercogliano.
Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Maggio Sasso («Madio Sassi») la facoltà di fabbricare sopra il muro dell'orto di Santa Margherita, e di elevare la casa sopra la via fino all'altezza della chiesa, come pure elevare la scalinata di fabbrica nella stessa via pubblica, nel casale Urbiniano, con l'onere di un braccio di cera all'anno; e per questa concessione riceve la metà d'una quarta d'oncia d'oro (LIX, 77).
- 1668.** 1230, aprile. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico re a. 17.
Giovanni, not.
Giovanni, ab. di M. V., concede a maestro Matteo di Nusco, oblato di M. V., un tenimento, sito in territorio di Flumeri, donato al monastero dagli uomini che ivi abitano, e consistente in case, vigne, terre, orti, per il canone di quattro once d'oro all'anno, da corrispondersi l'8 settembre (XLV, 62).
N. B. – Mancano le sottoscrizioni.

- 1669.** 1230, aprile. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico re a. 17.
Giovanni, chier. e not.
Mattia, giudice di Avellino.
Benedetto, arcidiac. di Avellino e rettore della chiesa di S. Nicola, concede ad Avellino de Zafarano un territorio con nocelleto, sito nel territorio di Avellino, nel luogo detto Valli, per la metà dei frutti superiori e il terratico degli inferiori o seminati, e per questa concessione riceve una quarta d'oncia d'oro (XX, 48).
- 1670.** 1230, maggio. Ind. III. – Federico imper. a. 10.
Barbato, not.
Giovanni, giudice.
Fra Giovanni, priore di S. Giovanni a Marcopio, acquieta Alferio di Salimbene e Giovanni e Girardo de Apulia, dando loro un'oncia d'oro per i danni recati loro dai garzoni di M. V. (XLVI, 93).
- 1671.** 1230, giugno. Ind. III. – Federico imper. a. 10.
Giovanni, not.
Giovanni, giudice (di Montefusco).
Costantino, f. del q. giudice Mercurio, insieme con Mercurio, f. di Giacomo di Maggio, dona al monastero di M. V. una vigna, che egli aveva data a censo al suddetto Mercurio (LXXXIII, 39).
- 1672.** 1230, giugno. Ind. III. – Federico imper.
Ascoli.
Guglielmo, not.
Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.
Giovanni de la Sala, f. del q. Leone, cittadino di Ascoli, vende a Giovanni de Leone un «pulvarium», sito nel sobborgo di Ascoli, dalla parte della Portella de Clavicella, redditizio, per il suolo in cui era stato edificato, alla chiesa di S. Maria in Principio, in otto denari annui da corrispondersi nella festa della Madonna ad agosto (= il 15 agosto), per il prezzo di un'oncia e una terza d'oro di tari di Sicilia (XV, 52).
- 1673.** 1230, luglio. Ind. III. – Federico imper. a. 10, Enrico a. 18.
Giovanni, not.
Matteo, Ruggiero e Pietro, giudici di Mercogliano.
Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Nicola, f. di Pietro de Rocca, una selva, sita nel luogo detto «Aqua Marci», per la metà delle castagne e la decima dei seminati, e mezz'oncia d'oro per entrata (LIX, 78).

1674. 1230, agosto. Ind. III. – Federico imper. a. 10.

Roberto, not.

Giovanni, giudice.

Matteo, f. del q. Pietro de Paterno, vende a Valentino Palmiero una casa, sita nel sobborgo di Bassano, per un'oncia d'oro (XLIV, 38).

1675. 1230, agosto. Ind. III. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice imperiale di Ascoli.

Gemma, figlia di Garsidonio, di Troia, col consenso di suo marito Giovanni de Vico (« Bico») e di suo figlio Giacomo, vende a Consedenta, sua cognata e moglie del q. Rogerello, suo fratello, tre parti di una casa, sita nel sobborgo di Ascoli, redditizia in 9 denari annui ai figli del q. Roberto del Giglio (« de lilio»), padroni del suolo di quella casa, per il prezzo di 28 tari d'oro e 12 grana di tari di Sicilia: denaro che fu pagato da Guglielmo de Felice, oblato di M. V., con la condizione che la suddetta compratrice ne fosse usufruttuaria in vita, e che dopo la sua morte passasse al monastero di M. V. l'intera casa, essendo già stata donata a M. V. l'altra metà della casa (XV, 7).

1676. 1230, settembre. Ind. IV. – Federico imper. a. 10.

Teano.

Andrea, not.

Goffrido, giudice di Teano.

Bernardo Mansello concede a Tafuro, f. di (*in bianco*), un territorio di 2 moggi, sito in Teano nel luogo detto Casaquinta, per un tari e mezzo e due pollastri di censo annuo; inoltre conferma la concessione di tutte le altre terre, site nel medesimo luogo, col censo annuo di due parti su cinque dei frutti inferiori e della metà dei frutti superiori (CXXI, 40).

1677. 1230, settembre. Ind. IV. – Federico imper.

Flumeri.

Alinante, not. di Flumeri.

Guairamo, giudice.

Riccardo, f. di Riccardo, signore di Flumeri, conferma al monastero di M. V. tutte le donazioni fatte dai suoi antecessori e dai suoi vassalli; e per questa conferma riceve dal monastero di M. V. tre once d'oro al peso di Avellino (VIII, 66).

*** Copia in carta bambagina (VIII, 67).

*** Altra copia, pure in carta bambagina (XLV, 60-61).

1678. 1230, settembre. Ind. IV. – Federico imper. a. 10.

Landolfo, pubbl. not. di Apice.

Uardo, giudice, Giovanni, giudice di Aquaputida, Benevento, giudice di Apice.

Il nobile Averardo de Suispont, signore di San Mango, si accorda con Martino, monaco di M. V., agente a nome di M. V., riguardo alla oblazione fatta allo stesso monastero da Galatea, figlia del q. Giaquinto, di San Mango, oblazione che il signor Averardo sosteneva « de iure stare non posse», perchè — secondo lui — il patrimonio offerto dalla signora era feudale; ma alla fine Averardo crede bene di confermare quell'oblazione (Cand. VI, 18).

1679. 1230 («1231»), novembre. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Castello di San Lorenzo.

Annone, not.

Angotto, giudice.

Bella, ved. del q. Simone Comestabile, abitante in Foggia, col consenso di Nicola de Suria, suo mundualdo « in hoc loco», dona al monastero di M. V. la porzione di un oliveto che essa possedeva in una chiosa di suo marito, presso la Via Transuzia (XLIV, 36).

1680. 1230, dicembre. Ind. IV.

Guglielmo, not.

Pietro e Roberto, giudici.

Siccome il signor Troisi pretendeva dei diritti sopra un oliveto di M. V., sito nel luogo detto Chiosa, il P. Martino da Mirabella, procuratore di M. V., dimostrò i diritti di M. V. con uno strumento dal quale risultava che il monastero possedeva il suddetto oliveto da 67 anni, per donazione avutane, con altri territori, dal signor Goffrido di Monteforte; allora il Troisi cedette su ogni pretesa (LXXIII, 88).

1681. 1230, dicembre. Ind. IV. – Federico imper. a. 10, Enrico a. 17.

Pietro di Atripalda, not.

Roberto, giudice di Atripalda.

Riccardo, f. del q. Nicola, di Atripalda, concede a Urso de Marcolfo e ai suoi discendenti un pezzo di terra, sito nel luogo detto Veterali, per il canone annuo della metà dei frutti superiori e la settimana degli inferiori (XVI, 76).

1682. 1231 («1230»), gennaio. Ind. IV. – Federico imper. a. 11, Enrico a. 18.

Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Guglielmo, f. del q. Giovanni Salerno, vende ad Andrea, f. del q. Giovanni Corbisiero, una terra «vacua», sita nel luogo detto Torelli, per il prezzo di 9 soldi (LXIX, 31).

1683. 1231 («1230»), febbraio. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Alinante, not.

Gualeramo, giudice di Flumeri.

Riccardo, f. di Riccardo, concede a Tasselgardo, f. del q. Anselerio, suo vassallo fedele, una scampata, sita nel luogo detto Paterno; di più gli conferma un vignale, comprato da Ariberto Palmenterio, che fu del q. Guglielmo de Risulo, con patto che dopo la morte del Tasselgardo il suddetto vignale fosse devoluto alla chiesa di S. Nicola (XLV, 71).

1684. 1231, febbraio. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Cefalù («in civitate cephalud.»).

Latino, diac. e pubbl. not. di Cefalù.

Aldoino, vesc. di Cefalù (*che si sottoscrive*) in Sicilia, dona a M. V. la chiesa di S. Filippo «de Golosano», con tutte le sue possessioni, con patto di un annuo censo di due once di cera e due d'incenso alla mensa episcopale, nel giorno della Trasfigurazione di Gesù (= il 6 agosto) (I, 13).

Bibl.: MASTRULLO, *op. cit.*, pp. 372–374; HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte II, p. 921, nota 1.

1685. 1231, marzo. Ind. IV. – Federico imper.

Guglielmo, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Giordano Bucherio, f. del q. Deum-laudamus, di Vallata, cittadino di Troia, volendo andare in pellegrinaggio nella terra santà di

Gerusalemme, si porta in Ascoli, e quivi dona al monastero di M. V. «ubi deus cotidie benedicitur et collaudatur et beata virgo Maria», tutti i suoi beni (che però non si specificano), riservandosene l'usufrutto, e frattando obbligandosi a corrispondere al monastero di M. V., e per esso a fra Giovanni Vaccaro, monaco di M. V., un tari d'oro (XV, 3).

1686. 1231, marzo. Ind. IV. – Federico imper. a. 11, Enrico re a. 18.

Giovanni, pubbl. not. di Mercogliano.

Matteo, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., fa riportare tre strumenti: uno del 1165, ottobre. Ind. XIV, uno del 1195, aprile. Ind. XIII, e un terzo del 1209, marzo. Ind. XI (*riferiti*, Regg. 456, 967, 1271) (LVI, 45).

1687. 1231, aprile. Ind. IV. – Federico imper. a. 11, Enrico re a. 19.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, f. del q. Guglielmo Giocondo, conferma al monastero di M. V. la donazione fatta di tutti i beni, come risulta da altro strumento del 1224 («1223»), gennaio. Ind. XII (*riferito*, Reg. 1526); e si obbliga a servire il monastero e a vivere secondo la Regola di S. Benedetto (LVI, 46).

1688. 1231, aprile. Ind. IV. – Federico imper.

Ascoli.

Bartolotta, not.

Bisanzio, giudice di Ascoli.

Guglielmo de Lacedonia, («de Laquedonia») e Frederisio, baiuli di Ascoli, vendono a don Goffrido, f. del q. Giovanni de Gionata, un casale «vacuo», sito in Ascoli, gravato di un canone annuo di 18 denari da corrispondersi alla Corte imperiale di Ascoli (XV, 72).

1689. 1231, maggio. Ind. IV. – Federico imper. a. 10.

Alessandro, not. di Gesualdo.

Canturberio, giudice di Benevento.

Ruggiero di San Barbato, signore di Villamaina, conferma al monastero di M. V. la donazione fatta da don Giovanni Musando, di un tenimento, sito nella terra di Villamaina; di più concede e dona allo stesso monastero, nelle mani di Giovanni, ab. di M. V., il diritto che gli

uomini e gli animali del monastero possano dimorare, aver pascoli, acqua, legna, ecc.; infine dona al monastero due terre, site nel luogo detto Clusanello, nelle pertinenze di Villamaina, e un altro pezzo di terra, che fu di Alamanna di Roberto Fraimondo; e per carità riceve dal monastero un puledro e mezz'oncia d'oro (CXXV, 217).

1690. 1231, maggio. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Bartolomeo, not.

Simone, giudice.

Il giudice Simone dona alla chiesa di S. Bartolomeo in Montefusco un territorio vicino alla chiesa di S. Martino (LXXXV, 8).

1691. 1231, giugno 12. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Troia («in civitate Troia»).

Giacomo, not. di Troia.

Canturberio, giudice di Benevento, e maestro Girardo, giudice di Troia.

Giordano Boccieri, f. del q. Deumlaudamus, di Vallata, offre se stesso e la metà dei suoi beni mobili, siti in Troia, nella città di Vico e in Vallata, al monastero di M. V., nelle mani di Giovanni, ab. di M. V., alla presenza anche di don Giovanni da Eboli, venerabile preposito di M. V., don Giovanni da Barletta e fra Marino (CXXIV, 61 bis).

1692. 1231, giugno. Ind. IV. – Federico imper. a. 11.

Barbato, not.

Giovanni de Spenendo, giudice.

A richiesta del P. Riccardo, vestarario di M. V., si riporta uno strumento del 1136 («1135»), gennaio. Ind. XIV (*riferito*, Reg. 223) (LXXXV, 9).

1693. 1231, giugno. Ind. IV (in: 1257 («1256»), gennaio 5. Ind. XV).

Messina.

Giovanni de Romania, segretario imperiale di Sicilia, concede a maestro Giovanni de Lauro, fratello di Guarino de Lauro (che fa riportare lo strumento), dodici canne di terra «vacua» nel porto di Messina, per fabbricarvi botteghe, appartenenti al demanio imperiale, con obbligo di corrispondere 24 tarì annui alla Dogana imperiale (in LXXIII, 2).

1694. 1231, luglio 8. Ind. IV. – Gregorio Pp. IX a. (*corroso*).

Pietro, not.

Canturberio, giudice.

Giuliana, moglie di Novellone, di Montefusco, abitante in Benevento, dona al monastero di M. V. la metà di un territorio, che essa possedeva in comune col monastero stesso, sito nelle pertinenze di Montefusco, nel luogo detto Parituli (XCVIII, 36).

1695. 1231, luglio. Ind. IV. – Federico imper. a. 34 di Sicilia.

Aversa.

Giovanni, not.

Filippo, giudice di Aversa.

Riccardo Filangieri, f. del q. Guido, e Caramanna, sua moglie, figlia del q. Roberto Caramanno, possedendo un feudo nelle pertinenze di Aversa, donano al monastero di M. V., per le mani di fra Bartolomeo, priore della Casa di Casacugnano, un pezzo di terra, appartenente al suddetto feudo, sito nel Gualdo di S. Maria Maddalena, nel luogo detto Piscine di M. V. (XXII, 5).

*** Copia in carta bambagina dell'ab. Guglielmo de Cesare (sec. XIX) (XXII, 5 bis).

1696. 1231, agosto. Ind. IV. – Federico imper. a. 11 (in: 1249, luglio 20. Ind. VII).

Melfi.

Guglielmo de Tocco, not. della Gran Corte imperiale.

Enrico de Morra, maestro giustiziere della Gran Corte imperiale, Simone, giudice della Gran Corte imperiale.

Avendo Gaudiano, servo del q. Guglielmo de Limata, di Caserta, denunciato alla Corte imperiale che il suo padrone Guglielmo fu ucciso da don Brictono e Benedetto, fratelli, figli di don Tommaso de Riczuto, e da Filippo de Giuliano e Nicola, suo fratello bastardo, furono costoro citati in giudizio per rispondere dell'omicidio; ma, non essendo comparsi, furono condannati in contumacia, secondo «iura Longobardorum et Consuetudines Regni, que in iudiciis consimilibus servabuntur», perchè «Constitutiones imperiales, licet composite, adhuc insinuate non essent nec secundum eas adhuc Imperialis Jussio pateatur judicari» (in XXXV, 12).

Bibl.: PAGANO, *Considerazioni sul processo criminale* (Napoli, 1787), pp. 179–184.

1697. 1231, agosto. Ind. IV. - Federico imper. a. 11, Enrico a. 19.

Guglielmo, medico e not. d'Avellino.

Giovanni, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., volendo porre in chiaro ciò che si doveva al monastero di M. V., elegge Riccardo, vestarario di M. V., mediante lettera ufficiale di procura, e alla presenza di lui si presenta Guglielmo di Ruggiero, abitante nel casale di Radicazzo, nelle pertinenze di Candida e di Serra, e dichiara di essere vassallo di M. V. e di essere debitore per un canone annuo di 13 tarì, tre paia di buccellate, l'obbligo di servire al tempo che si fa la calcara, quando si fanno fabbriche, ecc. e tutto ciò per i seguenti beni che egli tiene coi suoi fratelli nel suddetto casale di Radicazzo: una selva nel luogo detto Canale, un'altra selva nello stesso luogo, una terra nel luogo detto Giardino, e due pezzi di terra nel luogo detto Valli (CIV, 1).

1698. 1231, agosto. Ind. IV. - Federico imper. a. 11, Enrico re a. 19.

Pietro, not.

Mattia, giudice.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Duno, f. del q. Giovanni Fellicola, una terra con vigna, sita nel luogo detto Acqua nivola, donata al monastero dalla signora Filippa (« Pheleppa »), moglie del q. Ruggiero, della città di Aquaputida, per 4 tarì di canone annuo (LIX, 79).

1699. 1231, settembre 6. Ind. V. - Gregorio Pp. IX a. 5.

Simone, not.

Canturberio, Giovanni, Sadutto, Sichenolfo, Giovanni e un altro Giovanni, giudici.

Si riporta in transunto una sentenza della Corte di Benevento, che definisce una lite fra Trogisio, custode della chiesa di S. Lorenzo a Porta Somma, per parte di sua sorella Fina, e Urso Corvisiero, agente per parte di sua sorella Agnese, lite sorta a causa di una vigna, che ora viene assegnata per la quarta parte a Fina e per il resto ad Agnese (LXXX, 5).

1700. 1231, settembre. Ind. V. - Federico imper. a. 11, Enrico re a. 19.

Giovanni, not.

Donadeo, giudice del Casale di M. V.

Giovanni, « dei gratia venerabilis » ab. di M. V., concede a Benedetto Cardillo e a Guglielmo, f. di Pietro de Marino, una terra nel luogo detto Campomarino, per la metà dei frutti superiori, la decima degli inferiori, e un'oncia d'oro d'entrata (CXVI, 21).



1231, AGOSTO - STRUMENTO DI CONCESSIONE A CENSO DELL'AB. GIOVANNI III (REG. 1698)

1701. 1231, settembre. Ind. V. – Federico imper. a. 11, Enrico re a. 19.
Giovanni, not.

Donadeo, giudice del Casale di M. V.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Giovanni Gramatico una selva nel luogo detto Campomarino, per la metà delle castagne, la decima dei seminati e un'oncia d'oro per entrata (LIX, 80).

1702. 1231 (« 1232 »), settembre. Ind. V. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Lorenzo de Riccardo de la Sala si accorda con Leonardo del Vescovo (« de Episcopo ») riguardo a un muro comune fra le loro case (XV, 83).

1703. 1231 (« 1234 »), ottobre 5, domenica. Ind. V. – Federico imper.
a. 12.

Pietro, pubbl. not. di Forenza.

Berardo, giudice.

Il P. Giovanni, preposito di M. V., concede a Riccardo di Monte Marccone e alla moglie e al figlio suo una casa, sita in Forenza, per l'annuo censo di tre libbre di cera; inoltre li riceve nella confraternita di M. V. alla condizione che corrispondano una quarta d'oncia d'oro all'anno e dopo la loro morte lascino al monastero la terza parte dei loro beni (XLIV, 55).

N. B. – In questa, come nella seguente pergamena, tutte le sottoscrizioni sono della stessa mano del testo; c'è però il S. T. I dati cronologici convengono bene con la data rettificata.

1704. 1231 (« 1234 »), ottobre 5, domenica. Ind. V. – Federico imper.
a. 12.

Pietro, pubbl. not. di Forenza.

Berardo, giudice.

Il P. Giovanni, preposito di M. V., concede a Riccardo di Monte Marccone e alla moglie e al figlio suo una casa per l'annuo censo di tre libbre di cera; inoltre concede loro un orto vicino alla chiesa, con un pagliaio, con patto di corrispondere la decima alla suddetta chiesa: ed essi offrono le loro persone e donano la terza parte dei loro beni, conservandone però l'usufrutto, e frattanto obbligandosi a corrispondere un tari all'anno (XLIV, 56).

1705. 1231, ottobre. Ind. V. — Federico imper. a. 11.

Teano.

Guglielmo, not.

Guglielmo e un altro Guglielmo, giudici.

Tommaso Spennato, f. di Bartolomeo, abitante nella città di Nusco, dona a Clarizia, sua madre, tutti i beni che egli possedeva in Nusco, e consistenti in un castagneto nel luogo detto Plaiora, due territori nel luogo detto Campolavena (« ad campum ubi dicitur la vena»), una vigna nel luogo detto Terata, un castagneto nel luogo detto Valle ursa, una presa con palazzo e due orticelli nel luogo detto Radicuno (XCIV, 48).

1706. 1231, ottobre. Ind. V. — Federico imper. a. 11, Enrico re a. 19.

Mercogliano.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Nel Palazzo grande di Mercogliano, presiedendo Giovanni ab. di M. V., assistito da don Giovanni da Taurasi, cellerario dell'Ospedale di M. V. e da don Matteo, infirmario, viene emanata una sentenza contro Maggio («Madius») de Melia, il quale si lamentava che il monastero gli aveva tolto una porzione di selva, sita vicino alla terra del monastero, nel luogo detto «Aqua de li Marci», e che lui asseriva di possedere per un annuo censo; ma, discussasi la causa, non solo fu privato della suddetta selva, ma anche di altre terre, che passarono in possesso del monastero (LVII, 112).

1707. 1231, novembre. Ind. V. — Federico imper. a. 11.

Castello di San Lorenzo.

Annone, not.

Angotto, giudice.

Giacomo, f. del q. giudice Giovanni Mattione, insieme con sua moglie Diadema, del castello di San Lorenzo, dona al monastero di M. V., e per esso a don Bartolomeo, primicerio dello stesso monastero, un oliveto, sito in una chiusa («clusura») presso l'oliveto di San Lorenzo di Troia (CXXIV, 65).

1708. 1231, novembre. Ind. V. — Federico imper. a. 11.

Taurasi.

Roffredo, giudice di Aquaputida e not. di Taurasi.

Roffredo, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Giovanni de Serino, e ad Adenulfo, suo fratello, per 29 anni, un ortale in Taurasi, di proprietà del

monastero di M. V., sito nel luogo detto «a lu puzu ad viam planam», con l'obbligo di piantarvi una vigna e degli olivi e altri alberi fruttiferi, e corrispondere ogni anno la quarta dei frutti e la decima dei seminati, contratto che viene stipulato davanti a don Giovanni da Eboli, preposito di M. V., e don Riccardo, vestarario di M. V. (Cand. VIII, 15).

N. B. — Annesso alla pergamena c'è un foglio di carta bambagina, che reca: «A 6 di luglio 1260. L'Abate del Monastero di Monte Vergine della Candida per mezzo del suo Procuratore asserisce avere e possedere nelli confini e pertinentie de Taurasi uno ortale dove se dice allo Puzzo a via plana lo loca à Gio. de Serino, et Adenulfo suo fratello à vintinove anni à renovare, con patto, che li detti debbono piantare una vigna dalle pietre ad alto, et dalle pietre à basso olive, et altri arbori fruttiferi, delli frutti perveniendi ogni anno da detto territorio ne debbano pagare la quarta parte per decima, et che li heredi non se possano dividere detto territorio ne trasferire il dominio senza volontà del detto Monastero e li confeni sono videlicet da una parte li beni della Ecclesia di santa Sofia, dall'altra parte li beni di santo Marciano, e dall'altra parte la via vicinale, per la quale si va alla clausura di santa Sofia, et altri confeni. — Nell'anno 1231 nel mese di Nov. detto Istromento contiene il medesimo che il presente» (Cand. VIII, 15 bis).

*** Copia in uno strumento del 1266, luglio. Ind. IX (in Cand. VI, 5 bis).

1709. 1231, novembre. Ind. V. — Federico imper. a. 12, Enrico re a. 19.

Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Guglielmo Testore, insieme con sua moglie Maria e con la sua suocera Clarizia, si accorda con i coniugi Giovanni de Maraldo e Maria riguardo a una casa, sita in Mercogliano, con un po' di terra e una vigna nel luogo detto Urbiniano, un nocelleto nel luogo detto Macera e una selva nel luogo detto Via Piana, e per i suoi pretesi diritti su quei beni riceve da loro 10 soldi d'oro (LXXII, 5).

1710. 1231, dicembre 7. Ind. V. — Federico imper. a. 12, Enrico re a. 19.

Guglielmo, not. di Avellino.

Giovanni di Dionisio, giudice di Avellino.

Giacomo de Mauro, oriundo di Summonte, col consenso di Roberto Malerba, signore di Summonte, dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, cellerario di M. V., una vigna nel luogo detto Vignole («Vineole»), ma il monastero dà a Roberto Malerba un orto sia per ottenere il consenso riguardo a questa donazione, come per altre due donazioni precedenti (CXII, 13).

1711. 1231, dicembre. Ind. V. — Federico imper. a. 12, Enrico re a. 19.

Giovanni, not.

Donadeo, giudice del Casale di M. V.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Roberto e Giovanni, figli di Riccardo Calabrese, una terra con vigna, nel luogo detto Vignole (« Vineole »), per la metà dei frutti, la decima dei seminati, e un'oncia d'oro meno una quarta per entrata (CXVI, 21 bis).

1712. 1231, dicembre. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Taurasi.

Roffrido, giudice e not. di Taurasi.

Roffrido, giudice.

Fra Roberto, priore di S. Maria di Flumeri (« de flumine »), venendo a Taurasi con lettera di procura di Giovanni, ab. di M. V., se la fa trascrivere in pubblica forma: in essa Giovanni, ab. di M. V., dice di aver concesso al presb. don Jeconia « ecclesiam nostram Sancti Martini », sita in territorio di Taurasi, perchè egli l'uffici, e insieme un pezzo di terra contiguo e altra terra « vacua » nello stesso luogo, con potere di tenere per tutta la vita la predetta chiesa, con obbligo però di corrispondere ogni anno, nella festa di S. Martino, al monastero di M. V. « quattuor polidos de variorum », e andare un giorno alla settimana alla chiesa di S. Maria, soggetta al monastero di M. V., e ivi celebrare i divini uffici, e altri obblighi (Cand. VIII, 42).

1713. 1231, dicembre. Ind. V.

Corrado, not.

Giordano, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Giovanni de Felice e al fratello di lui Felice due pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Grottaminarda, uno nel luogo detto Fontana gemmula, e l'altro detto Cossolina, per il censo annuo di una libbra di cera (XLVII, 15).

1714. 1231, dicembre. Ind. V.

Corrado, not.

Giordano, giudice.

Giovanni de Felice e suo fratello donano al monastero di M. V., nelle mani di Giovanni, ab. di M. V., tutti i diritti che avrebbero potuto accampare sopra i beni donati da Giovanni Silvatico (cfr. 1212, maggio, Reg. 1331) (XLVII, 3).

1715. 1231 (« 1232 »), dicembre. Ind. V. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Bisanzio, giudice di Ascoli.

Trasagusto, f. del q. Peczatario, cittadino di Ascoli, vende al presb. don Goffrido di Giovanni, tre parti di una metà di una vigna, di cui le altre parti erano possedute dallo stesso don Goffrido, e che si trovava « in parte Cave », presso la via vicinale dello stesso don Goffrido e di suo fratello Nicola, per la quale essi accedono alle altre loro vigne (XV, 55).

1716. 1232 (« 1231 »), gennaio 27. Ind. V.

Stefano, not. di Salza.

Riccardo, giudice.

Nicola Merola vende a maestro Nicola Finamore un orto, sito in Salza (CV, 83).

1717. 1232, gennaio. Ind. V. – Federico imper.

Ascoli.

Nicola, not.

Ruggiero e Bisanzio, giudici imperiali di Ascoli.

Deuteamunda de Rendachi, di Ascoli, compra da Lorenzo, f. del q. Baresano, abitante in Corneto, tutti i diritti – dimostrati e riconosciuti dalla Corte imperiale di Ascoli nell'agosto della III Ind. (=1230) – che aveva sopra una casa, che essa aveva già comprata dal suddetto Baresano, e sita in Ascoli, dietro la chiesa di Sant'Arcangelo dalla parte del Frontino, per 10 tarì di Sicilia (XV, 54).

1718. 1232, gennaio. Ind. V. – Federico imper.

Guglielmo, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Russo « de genere Sclavorum », e ora cittadino di Ascoli, dona al monastero di M. V., per mano del suo ab. Giovanni e di fra Giovanni da Eboli, preposito di M. V., la metà dei suoi beni, e, nel caso che morisse *ab intestato*, anche il resto, ma se ne riserva l'usufrutto e frattanto corrisponderà il censo annuo della decima dei beni donati e l'obbligo di un tarì annuo alla Corte imperiale (XV, 4).

1719. 1232 (« 1231 »), febbraio. Ind. V. – Federico imper.

Giovanni, not.

Alessandro, giudice.

Il giudice Bartolomeo, abitante in Avella, col consenso di Maria, sua moglie, e con la licenza di Rainaldo Mosca, signore di Avella, fa testamento, lasciando al monastero di M. V., per mano di Giovanni,

ab. di M. V., i seguenti beni: la sua persona con tutti i suoi beni mobili e immobili, e anche sua moglie Maria offre la quarta che le spettava sui beni del marito, con la condizione che, divenendo vedova, durante la sua vita debba rimanere ad abitare in casa del marito; offre al monastero per mano del suddetto abate i suoi figliuoli Felice e Margherita, col patto che Felice debba andare a servire Dio a M. V. insieme con gli altri monaci, e che Margherita, giunta all'età conveniente debba essere maritata e il monastero le dovrà dare le doti, e, nel caso che costei morisse senza figli, la dote dovrebbe ricadere al monastero; in particolare dona al monastero: due case in Ascoli; un'altra casa nel Girone di Ascoli; un orto nel luogo detto « ad palmas omnes egrediuntur »; la metà d'una casa, sita nel luogo detto Cortefusco, e un palmento in detta casa; un orto nello stesso luogo; la quarta parte di un'area, sita nello stesso luogo; una casa ivi; un orticello ivi; un altro orticello che Giovanni di Marena teneva a pastino; un pezzo di terra nella Corte d'Aisone; una corte a Monimento d'Aiello; una terra ivi; un fossato nel luogo detto Fossato; un territorio nel luogo detto Noverano; un altro pezzo di terra ivi; un altro pezzo di terra pure ivi; che era tenuto a pastino dal diac. Pietro Pompilio; un altro pezzo di terra ivi; un altro pezzo di terra nel luogo detto Pastino; un territorio detto Marula; un territorio nel luogo detto Campo di S...; un castagneto nel luogo detto Pietrincava; un territorio nel luogo detto Sopra pescio; un territorio nel luogo detto Tauro; e infine un territorio nel luogo detto Tomba (XVII, 44).

1720. 1232 (« 1231 »), febbraio. Ind. V. – Federico imper.

Giovanni de Catania, not. d'Avella.

Alessandro, giudice.

Rainaldo Mosca, di Avella, conferma a Giovanni, ab. di M. V., la donazione fattagli del tenimento del giudice Bartolomeo, f. del q. Tauro (*riferito*, Reg. precedente) (XVII, 43).

1721. 1232 (« 1231 »), febbraio. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 19.

Matteo, not.

Mattia e Bernardo, giudici di Avellino.

In occasione del contratto matrimoniale tra Guglielmo, f. del q. Guido, d'Aquaputida, e Beatrice, figlia del nobile Giordano, signore del castello di Chiusano, lo sposo assegna alla sposa la quarta dei beni secondo la legge (XX, 65):

*** Segue, nella stessa pergamena e con le stesse note cronologiche, lo strumento delle garanzie da parte di Giordano.

1722. 1232, marzo 23, martedì. Ind. V. – Federico imper. a. 35 di Sicilia.

Nicola, not. di Lesina.

Tommaso e Giovanni, giudici imperiali di Lesina.

Felice, vesc. di Lesina, con l'intero Capitolo cattedrale, vende a Ruggiero, f. del giudice Lupo, una casa con casalino, sita in Lesina, per 4 once e mezza d'oro (XII, 107).

1723. 1232, marzo. Ind. V. – Federico imper. a. 34 di Sicilia.

Guglielmo, giudice e not.

Ettore, comestabile di Montefusco e giustiziere imperiale, Taddeo di Sessa, giudice imperiale.

Si riporta una sentenza dei medesimi, data da Napoli, dove tenevano corte, ed emanata a favore del monastero di M. V. di Maddaloni contro il not. Guglielmo de Alessandro, il quale pretendeva una starza, sita nel luogo « a li russi », nelle pertinenze di Maddaloni, asserendo che apparteneva a un suo feudo; ma, provata l'inconsistenza della pretesa, il monastero vien posto in possesso della contestata starza (LI, 14).

1724. 1232, giugno 5. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 19.

Guglielmo, medico e not.

Bernardo, giudice di Avellino.

Fra Riccardo, vestarario di M. V., fa redigere in pubblica forma, secondo le norme della recente Costituzione imperiale, un atto del 1200 (« 1199 »), gennaio, in cui si concede a Ruggiero, not. di Avellino, un pezzo di terra con nocelleto e altri alberi, sito nel luogo detto Trissini, per il canone annuo di mezza libbra di cera, e 10 once d'oro per la concessione (*riferito*, Reg. 1073) (XIX, 26).

1725. 1232, giugno 29 (« secunda die astante »). Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 12.

Pietro, not. di Avellino.

Giovanni, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Roberto de Maginolfo, f. di Maginolfo Pescatore, una casa, sita dentro la città di Avellino, presso l'Episcopio.

scopio e il suo cimitero, per il canone annuo di mezza libbra di cera da corrispondersi nel mese di gennaio, e per detta concessione il monastero riceve due once d'oro e una quarta (XIX, 25).

Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 196.

1726. 1232, giugno. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Capua.

Siffrido, not.

Nicola, giudice di Capua.

Si riporta uno strumento, rogato dal not. di Capua Pietro, alla presenza del giudice Gilio, nel mese di aprile 1191, al tempo degli Invasori, e contenente la concessione fatta da fra Servato e Pietro e Palmiero Russo, fratelli (*riferita*, Reg. 850) (XXXI, 58).

1727. 1232, giugno. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Teoderico, not.

Riccardo, giudice di Capua.

Si riporta uno strumento del gennaio 1212. Ind. XV, alla presenza di Nicola, giudice di Capua, rogato dal not. Teodorico: col quale fra Angelo, priore di Maddaloni e di M. V. di Capua, concede a censo un pezzo di terra, sito nel territorio della terra dei Lagni, nel luogo detto San Donato, « ubi dicitur li peti miradi », per una libbra e mezza di cera annua (*riferito*, Reg. 1327) (LI, 26).

1728. 1232, luglio 19 («tercio decimo die astante»). Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Giovanni di Dionisio, giudice di Avellino.

Fra Riccardo, vestarario di M. V., fa riprodurre uno strumento del febbraio 1189 («1188»). Ind. VII, nel quale Giovanni, ab. di M. V., concede a Giacomo, f. del q. Giovanni Tansia, un pezzo di terra con nocelleto e terra «vacua», sito nel luogo detto Sanguineta, per il canone annuo della metà dei frutti superiori e il terratico degli inferiori secondo la consuetudine (*riferito*, Reg. 805) (XIX, 24).

1729. 1232, luglio. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Spinazzola.

L'imperatore Federico conferma a Raone de Limata, f. del q. Raone de Limata, « milite », la donazione fattagli con testamento da

Giacomo Francisio di un feudo « unius militis », e precisamente del feudo che fu del q. Ruggiero de Farneta (e « Fraineta ») in Altavilla (Irpina), che lo stesso Giacomo aveva comprato dalla q. Emma, figlia ed erede del suddetto q. Ruggiero de Farneta, salvo che lo stesso Raone e i suoi eredi e successori, una volta all'anno, quando fosse stato richiesto dal suo signore, come adua (« nomine adue ») deve corrispondergli due once d'oro, « et salvo mandato et ordinatione nostra » (X, 5).

Bibl.: HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II*, Parigi, 1852-1861, vol. IV, pp. 364-366; CARUSO A., *Altavilla Normanna e l'odierna Altavilla Irpina*, in *Samnium*, XXVII, n. 1-2 (genn.-giugno 1954), pp. 20-21).

1730. 1232, luglio. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Guglielmo, not.

Giovanni, giudice di Maddaloni.

Il P. Angelo, monaco di M. V. e priore di S. Maria Reale di Maddaloni, col consenso di fra Giordano e di fra Gerardo, monaci dello stesso monastero, concede a Casertano, f. del q. Maraldo, di Caserta, un pezzo di terra, sito in Maddaloni, nel luogo detto Foresta, per il canone annuo di tre tarì di moneta amalfitana, da corrispondersi nel giorno della Madonna ad agosto, e due bucellate di pane (XXXV, 1).

1731. 1232, luglio. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Capua.

Not. ...

Giacomo, giudice.

In esecuzione della Costituzione imperiale, che prescrive di trascrivere tutti gli strumenti rogati al tempo degli invasori del Regno, per togliere dai medesimi docc. il titolo dei suddetti Invasori, il P. Riccardo, vestarario di M. V., e fra Angelo, priore delle Case di Maddaloni, Capua e Schiavi, fanno ritrascrivere uno strumento del dicembre 1211. Ind. XV, rogato dal not. Pietro di Capua, alla presenza di Nicola, giudice di Capua (*riferito*, Reg. 1326) (XXXI, 11).

1732. 1232, agosto 4. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Fra Riccardo, vestarario di M. V., fa riprodurre uno strumento del 1193, dicembre. Ind. XII (*riferito*, Reg. 909) (XIX, 27).

1733. 1232, agosto 17. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Il P. Giacomo, priore di S. Giovanni a Marcopio, fa riprodurre uno strumento del settembre 1190. Ind. IX (*riferito*, Reg. 838) (LXXXIV, 34).

1734. 1232, agosto 18. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Troia.

Guarino, pubbl. not. di Troia.

Girardo, giudice.

Si riproduce uno strumento del 21 febbraio 1194. Ind. XII (*riferito*, Reg. 918) (CXXIV, 109).

1735. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, not.

Giovanni de Speneindeo e Bartolomeo, giudici.

Giovanni de Novellone si fa riprodurre uno strumento del gennaio 1211 («1210»). Ind. XIV (*riferito*, Reg. 1304) (LXXXV, 50).

1736. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, not.

Giovanni de Speneindeo e Bartolomeo, giudici.

Giovanni de Novellone si fa riprodurre uno strumento del 1211 («1210»), gennaio. Ind. XIV (*riferito*, Reg. 1303) (LXXXV, 49).

1737. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, not.

Giovanni de Speneindeo, e altri, giudici.

Giovanni de Novellone si fa riprodurre uno strumento del 1211, maggio 21 («undecimo, die stante»). Ind. XIV (*riferito*, Reg. 1310) (LXXXV, 48).

1738. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Dietro richiesta di Giacomo Bove, si riproduce uno strumento del giugno 1192 (*riferito*, Reg. 875) (LXIX, 32).

1739. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

A richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riproduce uno strumento del dicembre 1192 (*riferito*, Reg. 887), e uno strumento del marzo 1193 (*riferito*, Reg. 897). (LXVII, 24).

1740. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riporta uno strumento dell'agosto 1193 (*riferito*, Reg. 904) (LXVII, 23).

1741. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, «dei gratia», ab. di M. V., fa riprodurre uno strumento dell'aprile 1192. Ind. X, rogato dal not. Pietro e sottoscritto dall'arciprete Lando, nel quale Marco, cellerario di M. V., col consenso di Daniele, ab. di M. V., concede a Giovanni, f. del q. Riccardo de Daniele, un oliveto e una casa, nel luogo detto Naspa, per la metà delle olive e un tari per la casa (*riferito*, Reg. 867) (LIX, 84).

1742. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, ab. di M. V., fa riprodurre uno strumento del gennaio 1192 («1191»), Ind. X (*riferito*, Reg. 857) (LIX, 83).

1743. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riproduce uno strumento del maggio 1194. Ind. XII, rogato dal not. Boamondo e sottoscritto dal giudice Riccardo (*riferito*, Reg. 927) (LIX, 82).

1744. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

A richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riproduce uno strumento del maggio 1194. Ind. XII, rogato dal not. Boamondo e sottoscritto dal giudice Riccardo (*referito*, Reg. 916) (LVIII, 16).

1745. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20. Giovanni, not.

Amato e Pietro, giudici.

A richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riproduce uno strumento del 1192 (« 1191»), gennaio, Ind. X (*referito*, Reg. 858) (LII, 15).

1746. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, pubbl. not. di Lauro.

Giovanni, giudice.

Dietro richiesta di Guglielmo, priore di S. Giacomo di Lauro, soggetto a M. V., si riproduce uno strumento del marzo 1214. Ind. II, rogato dal not. Giovanni, e sottoscritto dal giudice Riccardo (*referito*, Reg. 1361) (XLIX, 28).

1747. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, pubbl. not. di Lauro.

Giovanni, giudice di Lauro.

Dietro richiesta di fra Guglielmo, priore della chiesa di S. Giacomo di Lauro, si riproduce uno strumento del novembre 1211. Ind. XV, rogato da Martino, chier. e not. di Lauro, alla presenza del giudice Giovanni (*referito*, Reg. 1325) (XLIX, 27).

1748. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Giovanni, not. di Montefusco.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Fra Giacomo, preposito di S. Giovanni a Marcopio fa riprodurre uno strumento dell'aprile 1192. Ind. X, rogato dal not. Giovanni alla presenza del giudice Guarmondo (*referito*, Reg. 866) (XLVI, 33).

1749. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12, Enrico re a. 20.

Pietro, not.

Giovanni, giudice (di Eboli).

Giordano, f. di Matteo de Biba col consenso di sua moglie, vende a Davide, detto Arraia Bove, f. del-q. Pietro, una terra con olivi, rice-

vuta in conto delle doti di Alfarana, sua moglie, terra sita nel luogo detto Turmio, per il prezzo di due once d'oro e una quarta al peso del Regno (XLII, 36).

1750. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Capua.

Gualtiero, not.

Nicola, giudice di Capua.

Si riproduce uno strumento dell'agosto 1214. Ind. II, rogato dal not. Stefano, alla presenza del giudice Giovanni di Capua (*referito*, Reg. 1368) (XXXI, 59).

1751. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 12.

Malgerio, not.

Filippo, e Canturberio giudice della città nuova di Benevento.

Oddone « dictus de Normagnis », stando nel monastero di S. Sofia di Benevento, per i molti benefici ricevuti dal monastero di M. V., restituisce ad esso l'usufrutto di una corte, che egli teneva censuata dallo stesso monastero di M. V., sua vita durante, e che era sita nel casale di Cucciano (XXIV, 160).

1752. 1232, agosto. Ind. V. – Federico imper. a. 35 di Sicilia.

Aversa.

Giovanni del Giudice, not. di Aversa.

Filippo, giudice di Aversa.

Dietro richiesta di fra Bartolomeo, monaco di M. V., si riproduce uno strumento del marzo 1194. Ind. XII, rogato dal not. Giovanni, alla presenza del giudice Giacomo (*referito*, Reg. 922) (XXII, 11).

1753. 1232, settembre. Ind. VI. – Federico imper. a. 12 (in 1249, luglio 20. Ind. VII).

Melfi.

Dietro supplica di Siffridina, contessa di Caserta, e di suo figlio, Riccardo, conte di Caserta, l'Imper. Federico conferma la sentenza emanata da Melfi il 1231, agosto. Ind. IV (*referita*, Reg. 1696) (in XXXV, 12).

1754. 1232, settembre. Ind. VI. – Federico imper. a. 13.

Giovanni, not. di Avellino.

Enrico, giudice di Avellino.

Trogisio de Tufo («dictus de tofo»), insieme con sua moglie Armia, vende a Giovanni Fabbricatore, del castello di Monteforte, una vigna nel luogo detto Valle de furuni, per 4 tari di Sicilia, con patto di corrispondere una libbra di cera all'anno al monastero di M. V. (LXXXI, 12).

1755. 1232, ottobre. Ind. VI. - Federico imper. a. 12.

Angelo, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

Nicola Borragina e l'ab. Nicola, cittadini di Salerno, vendono al giudice Unfrido un arbusto nel luogo detto San Lorenzo, per un'oncia d'oro (CIX, 19).

1756. 1232, ottobre. Ind. VI. - Federico imper. a. 12.

Bartolomeo, not.

Benevento, giudice.

La signora donna Contissa, moglie di Raone de Balbano, conte di Acerra, di Apice, ecc., compra da Maria, figlia del q. Giovanni de Mercurio, e da Pietro di Dionisio, coniugi, un orto, sito in Apice, non lungi dalla porta della chiesa di S. Pietro, che doveva servire per la Casa dei Poveri (che era stata donata al monastero di M. V.), per il prezzo di una quarta d'oncia d'oro (XIV, 22).

1757. 1232, novembre. Ind. VI. - Federico imper. a. 13, Enrico re a. 20.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Menzonia, ved. del q. Filippo, dona al monastero di M. V., per mano del P. Martino, una casa, con patto di essere seppellita nella chiesa di M. V. (XCVI, 3).

1758. 1233 («1232»), gennaio. Ind. VI. - Federico imper. a. 13.

Accardo, not. di Acerra.

Giovanni, giudice di Acerra, e altri.

Tommaso de Aquinò, conte d'Acerra, conferma al monastero di M. V., e per esso all'ab. Giovanni, assistito da don Giovanni da Eboli, e da don Martino da Aquaputida, la donazione della chiesa di S. Sebastiano, sita vicino al casale di Bagnolo («Bagnolo»), con gli uomini di San Lorenzo e il mulino sito «in Polentini», donati da Riccardo, conte di Acerra; conferma pure tutte le altre donazioni fatte dai suoi

predecessori; inoltre egli stesso dona una terra che aveva ottenuto dallo stesso monastero a titolo di permuta, sita nelle pertinenze di Mariigliano, nel luogo detto Cisterna, di moggi 12: e per questa donazione, come per la conferma delle altre donazioni, riceve dal monastero 12 once d'oro, otto vacche e quattro buoi (XI, 2).

1759. 1233 («1232»), gennaio. Ind. VI. - Federico imper. a. 13, Enrico re a. 20.

Giovanni, not.

Donadeo, giudice.

Il P. Landolfo, monaco di M. V. e cellerario dell'Ospedale di M. V., col consenso di Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Guglielmo de Rachisio una terra «vacua», sita nel luogo detto «Aqua Martini», con patto di piantarvi olivi, viti, e dopo sette anni corrispondere la metà dei frutti e la decima dei seminati; e per questa concessione il monastero riceve un'oncia d'oro (LIX, 81).

1760. 1233 («1232»), gennaio. Ind. VI.

Guglielmo, pubbl. not. di Cicala.

Filippo, giudice.

Si riproduce uno strumento del gennaio 1192 («1191»). Ind. X, rogato da Tommaso, pubbl. not. di Cicala, alla presenza del giudice Terenzio (*riferito*, Reg. 859) (XLI, 31).

1761. 1233, gennaio. Ind. VI. - Federico imper.

Ascoli.

Bartolotta, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

In occasione del matrimonio tra Urso, f. del q. Giovanni Cito de Maraldicio, cittadino di Ascoli, e Tommasina, figlia di Destamando, lo sposo assegna alla sposa la quarta dei suoi beni (XV, 86).

1762. 1233 («1232»), febbraio 2. Ind. VI. - Federico imper. a. 13, Enrico re a. 20.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di P. Giovanni, preposito di M. V., si riporta uno strumento dell'aprile 1221. Ind. IX, rogato dal not. Riccardo alla presenza di più giudici; un altro strumento del 1226 («1225»), gennaio 19.

Ind. XIV; uno del 1221, aprile. Ind. IX; un altro del 1222, ottobre. Ind. XI; un altro del marzo 1225. Ind. XIII (*riferiti*, Regg. 1465, 1564, 1466, 1498, 1544) (XLV, 103).

1763. 1233 («1232»), febbraio 12. Ind. VI. — Federico imper. a. 13, Enrico re a. 20.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di fra Giovanni, monaco e preposito di M. V., si riproducono tre privilegi dell'imper. Federico: uno del luglio 1223, dato dagli alloggiamenti sanniti, un secondo, pure dato dagli alloggiamenti sanniti il 17 dicembre dell'Ind. XI (= 1222), e un terzo, dato da Taranto, il 27 maggio della Ind. I (= 1228) (*riferiti*, Regg. 1514, 1499, 1627) (VIII, 69).

1764. 1233, marzo 29 («die tertio stante»). Ind. VI. — Gregorio Pp. IX a. 7.

Nicola, not.

Giovanni de Legorio, giudice.

Bellainfida, moglie di Pietro, f. di Girardo Giovanni de Barbato, vende all'ab. Rainaldo de Guerrasio («Guerrisio»), rettore della chiesa di S. Andrea Palinferno, per il prezzo di un'oncia d'oro, la metà del diritto di riscuotere due once d'oro da Guglielmo Corriario, mentre l'altra metà del medesimo diritto gliela cede e dona: diritto che essa aveva per la donazione a lei fatta da Palmiero Calzarario, che doveva riscuoterle dal suddetto Guglielmo, al quale le aveva date in prestito, come risultava da due strumenti, dei quali uno del 1227, settembre. Ind. I, e l'altro del 1224, novembre. Ind. XIII (*riferiti*, Regg. 1609, 1538) (XXVI, 45).

1765. 1233, marzo. Ind. VI. — Federico imper. a. 13.

Avellino, nel monastero di S. Benedetto.

Pietro, pubbl. not. di Avellino.

Bernardo e Guglielmo, giudici di Avellino.

Dietro richiesta di fra Riccardo, monaco di M. V., si trascrivono in pubblica forma due privilegi dell'imper. Federico, dei quali uno, dato da Foggia nel dicembre 1226. Ind. XV, e l'altro del 17 dicembre 1222. Ind. XI (*riferiti*, Regg. 1595, 1499) (VIII, 69 bis).

1766. 1233, maggio. Ind. VI. — Federico imper. a. 13, Enrico re a. 20. Giovanni, not. di Mercogliano.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento.

Atto pubblico col quale si dichiara il trasferimento del casale delle Fontanelle da quel luogo dove era stato fondato al luogo detto Santa Maria del Preposito, e ciò per evitare le vessazioni che gli abitanti di Summonte procuravano ai vassalli del monastero di M. V. (CXIV, 2).

*** Copia autentica in carta bambagina (CXIV, 3-14).

1767. 1233, maggio. Ind. VI. — Federico imper. a. 13.

Giovanni, pubbl. not. di Avellino.

Guglielmo, giudice di Avellino.

In occasione del matrimonio tra Pagano, f. del q. Guido d'Aquaputida, e Filippa, figlia del q. giudice Giovanni de Serino, lo sposo assegna alla sposa la quarta dei suoi beni (XX, 66).

*** Segue, nella stessa pergamena e con le stesse note cronologiche, lo strumento per le garanzie promesse dallo stesso Pagano.

1768. 1233, giugno. Ind. VI. — Federico imper. a. 13.

Pietro, not.

Guglielmo e Giovanni, giudici.

Alcuni privati di Nocera confessano di tenere a censo dal signor Gernoldo Teutonico e da Maria de Menda, sua moglie, certi territori siti nelle pertinenze di Nocera, nel luogo detto Logola (XCIII, 30).

1769. 1233 («1232»), luglio. Ind. VI. — Federico imper. a. 13.

Pietro, not.

Giovanni de Speneindeo e Simone, giudici.

Fra Riccardo, vestarario («bestarius») e monaco di M. V., mostra un pubblico strumento — che si riporta solo in transunto —, nel quale, fra l'altro, si diceva che Emma de Quintavalle, moglie di Ruggiero de Paritolo e con l'autorizzazione di costui, aveva venduto un vignale a Sallustia, moglie di Costantino, f. del giudice Mercurio, sito nelle pertinenze di Montefusco, nel luogo detto Pratello, nella quale vendita non aveva fatto alcuna menzione di un reddito da corrispondere ad alcuno; ora, il nobile Bartolomeo, f. del q. Alduino, avanzava su quel vignale il diritto di un soldo imperiale annuo, al quale Emma e suo marito Ruggiero erano tenuti e lo rendevano. Pertanto Doferio de Lodoysio, marito di Karamia, figlia dei suddetti Emma e Ruggiero, riconoscendo

che costoro avevano corrisposto il predetto censo dopo la vendita fatta a Sallustia, si obbliga verso il monastero di M. V., al quale era passato quel censo, che doveva corrispondersi ogni anno nella festa di S. Egidio (= il 1° settembre) (LXXXIV, 33).

1770. 1233, luglio. Ind. VI. – Federico imper. a. 13, Enrico re a. 19.

Ugo, not.

Nicola, giudice.

Il Padre Matteo, col consenso di Giovanni, ven. ab. di M. V., concede a Giacomo de Aitardo una terra nelle vicinanze e pertinenze di Montoro, nel luogo detto Verzaro («Berzaro»), vicino alla chiesa di S. Margherita, per 50 tarì d'oro all'anno (LXXXVII, 54).

1771. 1233, luglio. Ind. VI. – Federico imper. a. 13, Enrico re a. 21.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Roberto ed Enrico, figli del q. diac. Giovanni, si dividono alcuni beni, e in questa divisione ad Enrico, fra gli altri beni, tocca una casa nel luogo detto Castello, redditizia al monastero di M. V. in 2 tarì annui, censo al quale egli si obbliga (LXIII, 4),

1772. 1233, luglio. Ind. VI. – Federico imper.

Matteo, not.

Terenzio e Tanzio, giudici di Cicala.

Nicola de Zoffo, di San Paolo, assegna per conto di dote a Mabilia, sua figlia e moglie di Bartolomeo Bona, f. di Roberto di Cicala, la metà di un tenimento, sito nelle pertinenze di Cicala e Faivano (XXXIX, 29).

1773. 1233, luglio. Ind. VI. – Federico imper. a. 36 di Sicilia.

Giovanni, not. di Montefusco.

Roberto, giudice.

Donna Bella, moglie di Rainaldo de Mastralibus, per molti benefici ricevuti dal monastero di M. V., conferma al medesimo, per le mani di fra Giovanni da Eboli, preposito di M. V., tutte le donazioni fatte da Tommaso Guarna, suo primo marito, nel tenimento di Amando, con alcune terre nel luogo detto Santa Maria del Piano, e dona e rinunzia allo stesso monastero la terza parte che essa aveva in tutto il tenimento di Amando, lasciatale dal suddetto suo primo marito, secondo la legge, e concede ancora al monastero la facoltà di far legna, pascolare

e prender acqua per gli animali e i pastori che erano in S. Maria del Piano; e riceve dal preposito di M. V. «pullum unum equinum et iencos duos» (XIII, 4).

1774. 1233, novembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 13, Enrico re a. 21.

Giovanni, not.

Donadeo, giudice del Casale di M. V.

Giovanni, «dei gratia», ab. di M. V., concede a Martino, f. di Simone de Adiutorio, la porzione degli stabili di Gualtiero, suo fratello, e cioè: una vigna vicino al suddetto casale; una vigna nel luogo detto Prese; una selva nel luogo detto Bessileto; una selva nel luogo detto Loncamella: il tutto per la metà dei frutti e altri oneri, e per questa concessione riceve una quarta d'oncia d'oro, e si riserva una selva nel luogo detto Agnone (CXVI, 22).

1775. 1233, novembre. Ind. VII. – Gregorio Pp. IX a. 7.

Benevento.

Nicola, not.

Sikenulfo, giudice.

Maestro Gabriele dell'Abate Ibone dona all'ab. Rainaldo Guersasio, suo nipote, custode della chiesa di Sant'Andrea de Palinferno, la porzione di una casa donatagli da Simone di Capriglia, e sita vicino alla suddetta chiesa, e riceve «launchil per mantellum» (XXVI, 18).

1776. 1233, novembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 14, Enrico re a. 25.

Giovanni di Pacuazio, not. di Camerota.

Gregorio, giudice di Camerota.

Fra Giovanni da Avellino, monaco di M. V., si porta in Camerota e presenta ai suddetti giudice e not. una lettera di Enrico di Morra, gran giustiziere imperiale (*che si riporta*), con la quale questi rende noto che ha donato a M. V., in perpetuo, due once d'oro annue da riscuotersi sopra la sua tonnara di Palinudo (VIII, 70).

1777. 1233 («1234»), novembre. Ind. VII. – Federico imper.

Ascoli.

Bartolotta, not.

Ruggiero Frainella, giudice di Ascoli.

Giovanni Crispo, di Ascoli, concede a maestro Mugerio Pellipario due rasole di terra con piante di olive, nelle pertinenze di Ascoli, per il censo annuo della terza parte dei frutti; e per questa concessione riceve tre parti di un'oncia d'oro (XV, 73).

1778. 1233, dicembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 14.

Pietrastornina.

Centrano, pubbl. not. di Pietrastornina.

Ippolito, giudice ivi.

Alla presenza del P. Riccardo, vestatario di M. V. e procuratore dell'ab. Giovanni per quel che riguarda i beni esistenti in Pietrastornina e Rocca Bascerana, alcuni privati debbono dichiarare i censi che sono in obbligo di corrispondere al monastero di M. V. ogni anno, e cioè: Giovanni Ettore, per un castagneto nel luogo detto Grofolleto, otto denari annui; Giovanni e Maria di Bartolomeo, otto denari equivalenti a due denari grossi; don Giovanni, arciprete di Roccabascerana, per tre pezzi di terra e una corte, nel luogo detto Sala, due tari e 4 denari; Guglielmo Principe, per una selva, 5 tari, e per tre altri territori, di cui uno nel luogo detto Plescitella, un altro nel luogo detto Milelle, e il terzo nel luogo detto Piano, 5 tari; Giovanni Maraldo e Giovanni Amando, per una selva, nel luogo detto Selva Scura, due tari grossi; Giovanni Amando, per una selva nel luogo detto Grofolleto e per una selva nel luogo detto Selva Scura, due tari, e per un'altra terra e due altre selve, due tari; Landolfo, f. di Altissima, per una selva, sita nel luogo detto Selva Scura, un tari; Golia di Giovanni Sala, per una selva nel luogo detto Grofolleto, 12 denari; Palmiero di Giovanni, per una selva nel luogo citato, otto «provenienti»; Pietro di Benenato, per una selva, pure ivi, e un territorio detto Cesina Longa, 16 «provenienti»; Giovanni Vassallo e suo fratello Guglielmo, per una selva nel luogo detto Grofolleto, 24 «provenienti»; un certo Raniero, per un territorio, un denaro e mezzo beneventano; Giovanni de Prefecto, per una selva, nel luogo suddetto di Grofolleto, un denaro; e finalmente Giacomo Filippo 4 «provenienti» annui, come al tempo di re Guglielmo (CI, 209).

N. B. – Il doc. è redatto a nome di Giovanni ab. di M. V.

1779. 1233, dicembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 14.

Pietrastornina.

Centrano, pubbl. not. di Pietrastornina.

Ippolito, giudice di Pietrastornina.

Don Riccardo, monaco e vestatario di M. V. fa chiamare presso il giudice, notaio e i testi alcuni uomini che tenevano, per parte del

Monastero di M. V., delle selve «ubi Grofolletum et Silva scura dicitur in territorio Petresturnine», concesse loro dall'ab. Giovanni, per un annuo reddito, perchè mostrassero gli «instrumenta locationis», perchè da essi venivano nascosti i redditi annui da corrispondere, «in preiudicium Monasterii et gravamen»; ed essi allora, «ne laboribus et expensis vexarentur», mostrarono i relativi strumenti, riguardanti le predette selve, e cioè: l'arciprete Giovanni, f. del q. Patrizio, mostra uno strumento del settembre 1201 («1203»). Ind. V; Bartolomeo, f. del q. Bernardo de Lando, insieme con Giustizia, figlia del q. Amando, mostra uno strumento del 1159 («1158»), febbraio. Ind. VII; Giovanni de Prefecto presenta uno strumento del giugno 1221. Ind. IX; Giovanni de Aninda ne mostra uno del dicembre 1205 («1206»). Ind. IX; e finalmente il suddetto arciprete Giovanni presenta un altro strumento del marzo 1183. Ind. I (*referiti*, Regg. 1129, 375, 1468, 1224, 714) (CI, 80).

N. B. – Il doc. è redatto a nome del giudice Ippolito.

1780. 1233, dicembre. Ind. VII (in: 1260, ottobre. Ind. IV).

Il nobile Giovanni Gallincapo concede a Nicola Bona, a Guglielmo, f. di Giovanni, e a Giovanni de Ambrosio, f. del q. Ambrogio, 14 pezzi di terra, siti fuori la città di Capua, nel luogo detto Giano, per il canone annuo di tre tari e tre capponi (in XXXII, 83).

1781. 1233, dicembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 14, Enrico re a. 21.

Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Giovanni e Bonafede, figli del q. Giovanni Caputo, assegnano per dote a Palermo, loro sorella, due terre, delle quali una con orto nel luogo detto Naspà, e l'altra con nocelleto nel luogo detto Sariano, con l'onere di un tari all'anno per l'orto, e la metà dei frutti e la decima dei seminati per il nocelleto (LXIII, 6).

1782. 1233, dicembre. Ind. VII. – Federico imper. a. 14, Enrico re a. 21.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Petrone, f. del q. Giovanni de Sergio, insieme con Marotta, sua moglie, cede a Giovanni Fellicola un nocelleto, sito nel luogo detto Valli; e in cambio, ricevono una terra «vacua» nel luogo detto Urbiniano, previo consenso di Giovanni, ab. di M. V., al quale spetta un canone annuo di tre braccia di cera, e per l'assenso prestato il monastero riceve una quarta d'oncia d'oro (LXIII, 5).

1783. 1234 («1233»), gennaio 31. Ind. VII (in: 1240, marzo. Ind. XIII).
Messina.
Giovanni, not.
Sottoscritto da più giudici.
Bandino Asbergerio e Margherita, sua moglie, cittadini di Messina, vendono a Pietro de Mauroguglielmo, di Messina, una vigna nelle pertinenze di Messina con due case, tre palmenti, due tini, per il prezzo di 950 tarì d'oro (in LXXIII, 1).

1784. 1234 («1233»), febbraio. Ind. VII. - Federico imper. a. 14.
Pietro, not.
Guglielmo, giudice.
Il maestro Pietro, Guglielmo e Bartolomeo Malangone, fratelli, e Nicola de Golia, richiesti sotto quale titolo tenessero un territorio, sito nelle pertinenze di Nocera, nel luogo detto Agello, appartenente a don Gironoldo, mostrano uno strumento del settembre 1157. Ind. VI, in cui Amodeo de Salerno e Sica, sua moglie, concedono quel territorio a Luciano, f. del q. Domenico Malangone (*riferito*, Reg. 359) (XCIII, 27).

1785. 1234, marzo. Ind. VII. - Federico imper. a. 14.
Pietro, not.
Guglielmo, giudice.
Lodoysio, f. del q. Martino Malangone, rilascia e cede a don Gironoldo una terra, sita nel luogo detto Barbacciano, nelle pertinenze di Nocera, e riceve mezz'oncia d'oro (XCIII, 2).

1786. 1234, marzo. Ind. VII. - Federico imper. a. 14.
Barbato, not. di Montefusco.
Giovanni de Speneindeò, giudice di Montefusco.
Riccardo, vestarario del monastero di M. V., «de mandato» di Giovanni, ab. di M. V., prega umilmente Enrico, signore di Taurasi, che restauri «per se et per homines suos», come è stata consuetudine finora, la palata dei mulini di Taurasi, posta sul fiume Calore «vel speneta», perchè per la rottura di detta palata il monastero riceve grave danno, in quanto i mulini del monastero non possono macinare convenientemente; inoltre, per comando dello stesso abate e della Comunità di M. V., lo prega di desistere dalla costruzione iniziata della palata nuova e dei nuovi mulini sotto il predetto ponte nel suddetto fiume Calore, perchè in tal caso i sopraddetti mulini del monastero perderebbero ogni loro importanza con grave danno del monastero (Cand. VIII, 11).

1787. 1234, marzo. Ind. VII. - Federico imper. a. 14.
Notaio ...
Luca, giudice (di Eboli).
Il presb. Pietro, col consenso di Ruggiero, f. di Gemma, e di Basilìa, coniugi, dona al monastero di M. V. una terra con oliveto, sita nel luogo detto Orclanno, presso un'altra vigna già donata al monastero di M. V. (cfr. 1218, agosto, Reg. 1426); e per questa donazione riceve dal monastero sette once d'oro al peso del Regno, e dichiara di averne ricevute altre sette, al peso di Salerno, al tempo dell'altra donazione (XLII, 14).¹⁾

1788. 1234, maggio 14. Ind. VII. - Federico imper. a. 14, Enrico re a. 21.
Salerno, not. di Avellino.
Enrico, giudice di Avellino.
L'arcidiacono Pietro, rettore della chiesa di S. Nicola, sita nel sobborgo di Avellino, concede a Ruggiero di Mercogliano, f. del q. Mercurio, un pezzo di terra nel luogo detto Baccanico, per il canone annuo di tre braccia di cera, da corrispondersi il giorno di S. Nicola (XX, 53).

1789. 1234, luglio. Ind. VII. - Federico imper. a. 14, Enrico re a. 22.
Giovanni, not.
Donadeo, giudice del Casale di M. V.
Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Guglielmo di Pietro de Marino una selva nel luogo detto Baccanico, per la metà dei frutti, la decima dei seminati e un'oncia d'oro d'entrata (CXVI, 24).

1790. 1234, luglio. Ind. VII. - Federico imper. a. 14, Enrico re a. 22.
Giovanni, not.
Donadeo, giudice del Casale di M. V.
Giovanni, ab. di M. V., concede a Riccardo ed Enrico, figli di Guglielmo de Cicala, una selva nel luogo detto Agnone, per la metà dei frutti, la decima dei seminati e un'oncia d'oro d'entrata (CXVI, 23).

¹⁾ Ci rimane una copia in carta bambagina del seguente doc.:
1234, aprile 15. Ind. VII. - Federico imper. a. 14.
Bernardo, not. di Avellino.
Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si prendono le testimonianze di alcuni testimoni, vecchi ed infermi, di Avellino, per la lite che il monastero di M. V. aveva con quello di Goletto, in cui la Badessa e le monache, per vivere indipendenti, s'erano sottratte dall'obbedienza dell'ab. di M. V.; ma, dall'inchiesta risultò che il monastero del Goletto era soggetto a quello di M. V., e che l'ab. di M. V. aveva su quello ampia facoltà di correggere nel capo e nelle membra (XLVII, 299-304).

1791. 1234, luglio. Ind. VII. – Federico imper.

Ascoli.

Giovanni, not. di Ascoli.

Giliberto e Bisanzio, giudici imperiali di Ascoli.

Fra Giovanni da Eboli, preposito del monastero di M. V., dà in pigione al nobile signor Riccardo di Montefusco, sua vita durante, un palazzo, sito in Bari («quod est in Baro»), con patto di ripararlo e di non poterlo alienare e neppure subaffittare, e con l'onere di mezz'oncia d'oro all'anno (XXIII, 119).

1792. 1234, agosto. Ind. VII.

Guglielmo, not.

Roberto, giudice.

Il P. Matteo, «infirmarius» dell'Ospedale di M. V., concede a Isa e Marsilia, sorelle, figlie del q. Guglielmo de Angelo, una selva nel luogo detto Castelluccio, per il canone annuo di 5 tari d'oro (CXVI, 25).

1793. 1234, agosto. Ind. VII.

Guglielmo, giudice e not.

Roberto, giudice.

Giovanni de Filippo, f. del q. Giovanni, dona al monastero di M. V., per mano del P. Matteo, «infirmarius» dell'Ospedale di M. V., un castagneto, sito nel luogo detto Melezano, con patto di rimanerne usufruttuario, sua vita durante, e frattanto obbligandosi a corrispondere un tari d'oro all'anno al monastero (LXXXI, 6).

1794. 1234, agosto. Ind. VII. – Federico imper.

Ascoli.

Giovanni, not.

Giliberto, giudice imperiale di Ascoli.

Urso, f. del q. Giovanni Cito de Maraldicio, cittadino di Ascoli, confessa di aver ricevuto da Destamenda, f. del q. Sellitto, quattro once e mezza come acconto delle sei promessegli al tempo del suo matrimonio (XV, 87).

1795. 1234, settembre. Ind. VIII. – Federico imper. a. 14, Enrico re a. 22.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Malfrido; f. del q. Giovannuccio, e Maria, sua moglie, vendono a Matteo di Donadeo un nocelleto nel luogo detto Torelli, per il prezzo di un'oncia d'oro e 5 tari (LXIX, 33).

1796. 1234 («1235»), ottobre 5. Ind. VIII. – Federico imper. a. 15, Enrico re a. 23.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Nicola, giudice di Troia.

Essendosi la città di Troia obbligata a pagare all'imper. Federico tremila e quarantuno once d'oro, per il riscatto dei prigionieri fatti nell'assedio della città, e dovendosi ora fare questo pagamento, perchè l'imperatore doveva recarsi in Germania, fu imposta a tutti i cittadini una tassa; e fra gli altri a Giovanni Tafuro una tassa di 11 once, ma siccome costui, per non pagare, se ne era fuggito da Troia, fu ordinata la vendita dei suoi beni stabili, e per questa somma fu venduta una terra, sita nel luogo detto Rivassone (CXXIV, 116).

1797. 1234 («1235»), ottobre 9. Ind. VIII. – Federico imper. a. 15, Enrico re a. 23.

Troia.

Guarino, not. di Troia.

Girardo, giudice di Troia.

Riccardo de Silvo vende a Greca, moglie di Massimo, una casa in Troia, nella «transenda» pubblica, per un'oncia d'oro e una quarta (CXXIV, 117).

1798. 1234, novembre 23 («octavo die astante»). Ind. VIII. – Federico imper. a. 15, Enrico re a. 22.

San Lorenzo di Carminiano.

Giovanni, pubbl. not. di Mercogliano.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento.

Giovanni, ab. di M. V., insieme con Giovanni da Eboli, preposito e con Riccardo, vestarario, concede a Gerlafo, fratello del signor Enrico de Guaimasia, signore di Palo, sua vita durante *tantum*, i seguenti beni, siti in terra di Palo, e cioè: 1. una casa nel suddetto casale, presso il fosso; 2. una casa con orto, vicino alla chiesa di S. Angelo; 3. una casa con orto, vicino al suddetto casale; 4. una casa con vigna, mandorli («amigdalis»), olivi, ecc., nel luogo detto Petraficta; 5. una terra nel

luogo detto Piscina; 6. un oliveto nel luogo detto Cutino; 7. un oliveto nel luogo detto Lamadofugaro; 8. un oliveto nel luogo detto Chiusa («clusura»); 9. un oliveto nel luogo detto Ramustello; 10. un oliveto nel luogo detto Chiusa di Berardo; 11. un oliveto, ivi; 12. una terra, ivi; 13. una terra nel luogo detto Fundo; 14. un'altra terra nella Via che va «ad ricarru»; 15. un'altra terra, ivi; 16. un'altra terra nel luogo detto «Cama de ricarru»; 17. una altra terra, ivi; 18. ancora una terra, ivi: tutti poco distanti dalla città di Bitonto, e vengono concessi con patto di corrispondere ogni anno 3 parti di un'oncia d'oro e una certa quantità di buone mandorle («de bonis amigdalibus»), recandole sino a M. V., e qualora i religiosi di M. V. si trovassero a passare per quella terra, dovesse fornire il necessario ad essi e ai loro servienti (XCVIII, 14).

1799. 1234 (mese e Ind., *corrosi*). — (Federico imper.) a. 14, Enrico re a. 21.
Ugo, not.

Nicola, giudice (di Montoro).

Il monastero di M. V., per volere di Giovanni, ab. di M. V., concede a Riccardo, f. del q. Guerriero, una casa con forno, e due castagneti, siti nel luogo detto Aquanta (LXXXVII, 55).

1800. 1235, marzo 8. Ind. VIII. — Gregorio Pp. IX a. 8.

Benevento.

Bartolomeo, not.

Giovanni Legorio, giudice.

Giovanni de Palermo, f. di Giovanni de Salerno, ora abitante nel casale del Cobante («casalis Cobantis»), vende a Leone Schiavo, f. del q. Pietro Schiavo, una casa, sita dentro la città vecchia di Benevento, nella parrocchia di S. Giovanni, per 4 once d'oro (XXVI, 46).

1801. 1235, marzo 19, lunedì. Ind. VIII. — Federico imper. a. 15.

Pietro di Sanseverino, not.

Tommaso de Montenigro, giustiziere imperiale di Principato e di Benevento, e Roberto di Tocco, giudice.

Reggendo costoro la corte di Sant'Agata, viene agitata una questione per un tenimento nelle pertinenze di San Mango, donato al monastero di M. V. dalla signora Galatea, figlia del signor Giaquinto, la quale ne era ancora usufruttuaria, secondo le condizioni della donazione, sul quale tenimento pretendeva dei diritti Ravellona, signora di San Mango; ma la sentenza fu favorevole al monastero di M. V. che potè continuare a rimanerne in possesso (LII, 19).

1802. 1235, marzo. Ind. VIII. — Federico imper.

Giovanni, not. di Avellino.

Enrico, giudice di Avellino.

Giovanni Fabbriatore, di Monteforte, vende a maestro Giovanni Corbisiero, dello stesso castello, una terra con vigna, nel luogo detto Baneo, redditizia al monastero di M. V. in una libbra di cera all'anno, per il prezzo di due once d'oro, e con l'onere suddetto (XIX, 88).

1803. 1235, maggio 31, giovedì. Ind. VIII. — Federico imper. a. 15.

Enrico re a. 23.

Bovino («apud Bibinum»).

Guarino, pubbl. not. di Troia.

Riccardo e Guglielmo, giudici imperiali di Bovino.

Pietro, vesc. di Bovino, dona al monastero di M. V., ove presiedeva l'ab. Giovanni, per mano di Giovanni da Eboli, preposito di M. V., la chiesa di S. Chirico, sita nelle pertinenze d'Iliceto, con altre tre chiese soggette ad essa, e cioè: S. Giovanni in Castelluccio, S. Martino e S. Nicola nelle pertinenze di Iliceto, con tutte le loro rendite, pertinenze, ecc., col potere di ricevere religiosi, seppellire, ecc., di dare l'Olio Santo e gli altri Sacramenti: ma con patto che il monastero corrispondesse ogni anno, il Giovedì Santo, alla mensa vescovile 4 libbre di cera, e desse alloggio, una volta all'anno, al vescovo e a otto persone del seguito con cavalli (XLVIII, 35).

1804. 1235, agosto. Ind. VIII. — Federico imper. a. 15.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Pietro de Aliperto, a Mercurio de Comite e a Pietro di San Paolo, abitanti in Tufo, un'isca («Ysclam»), sita nelle pertinenze di Tufo, nel luogo detto Santa Maria, per la terza parte dei frutti (CXXIV, 134).

1805. 1235, agosto. Ind. VIII. — Federico imper. a. 15.

S. Giovanni a Marcopio.

Barbato, not.

Giovanni, giudice.

Costantino, f. del q. giudice Mercurio, avendo donato al monastero di M. V. tutti i suoi beni, ora ne dona anche l'usufrutto, che prima si era riservato, e questo fa alla presenza di Giovanni, ab. di M. V. (LXXXIII, 40).

1806. 1235, agosto. Ind. VIII. — Federico imper. a. 15.

Bartolomeo, not.

Benevento, giudice di Apice.

Giovanni, ab. di M. V., insieme coi monaci don Martino da Aquaputida e don Giovanni da Sant'Agata, crea procuratore di M. V. fra Giovanni de Raginolfo, oblato di M. V., con facoltà di reggere e amministrare la Casa dei Poveri, edificata dalla signora Contissa, moglie del conte Raone de Balbano, e aver cura di tutti i beni donati a quella Casa (XIV, 23).

1807. 1235, ottobre. Ind. IX. — Federico imper. a. 15.

Tufo.

Barbato, not.

Giovanni Speneindeo, giudice.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., concede a Pietro di San Paolo, vassallo del monastero, un territorio nelle pertinenze di Tufo, nel luogo detto Acqua alta, per il canone annuo di 4 imperiali; inoltre lo costituisce procuratore ad esigere le rendite di M. V. in Tufo, rilasciandogli per ciò una rendita di due tarì annui, che doveva corrispondere per un tenimento del monastero in Tufo, ma rimanendogli l'obbligo di accogliere i Padri che fossero stati di passaggio per il paese (CXXIV, 135).

1808. 1235, ottobre. Ind. IX. — Federico imper. a. 15, Enrico re a. 22.

Antonio Ruggiero, not.

Nicola, giudice.

Riccardo, f. del q. Jacono Montorio de Sebastiano («qui dictus fuit de Sebastiano»), cede a Giovanni de Sebastiano, suo zio, i diritti che gli potevano spettare sui beni di suo padre in Montoro, per il prezzo di mezz'oncia d'oro (LXXXVIII, 6).

1809. 1235, ottobre. Ind. IX. — Federico imper. a. 15.

Guglielmo, not.

Biagio, giudice.

Fra Angelo, priore del monastero di Maddaloni, col consenso di fra Gerardo, fra Giordano e fra Ruggiero, concede a Stabile, f. di Nicola di Pietro, una terra, sita in Maddaloni, nel luogo detto Corte dell'Abate, per la metà dei frutti superiori ed inferiori, portati nel monastero a sue spese (LI, 25).

1810. 1235, ottobre. Ind. IX. — Federico imper.

Giordano, not.

Giovanni de Deodato, giudice di Limata.

Giovanni de Paladina, baiulo della nobil donna Maria, ved. del q. Raone de Limata, e di Raone, suo figlio, concede per parte dei medesimi, a Giovanni di Roberto, f. del q. Roberto, abitante nel casale di San Lorenzo, la terza parte d'un territorio, che fu del q. Nicola Mangone, sito in detto Casale, e insieme dichiara che lo stesso Giovanni di Roberto già teneva un'altra terza parte dello stesso territorio (L, 35).

1811. 1235, novembre 14. Ind. IX. — Gregorio Pp. IX a. 9.

Boiano.

Pietro, not.

Alferio, giudice.

Don Mauro, ab. del monastero di S. Lupo di Benevento, in nome di S. Maria del Vivario, chiesa di Boiano, a lui soggetta, concede a Nicola di Boiano, f. del q. Traballisio, sua vita durante *tantum*, un «baltorium» in detta città, vicino al mulino «de betica», appartenente alla stessa chiesa, e presso l'altro mulino di San Vito, e due pezzi di terra nelle pertinenze di Boiano, di cui uno nel luogo detto «Vadum strictum», presso il fiume Cansola, e l'altro nel luogo detto Rabe, presso la via pubblica che porta a San Massimo, con patto di corrispondere per il «baltorium» tre libbre e mezza di cera, e per i terreni la decima di tutti i frutti come canone annuo (XXIX, 1).

1812. 1235, dicembre. Ind. IX. — Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice di Montefusco.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., concede a Mattia, ved. del q. not. Matteo, e a Malgerio, suo figlio, la quarta dei beni che fu della q. Maria Riccarda Sarletta, ved. del q. Riccardo de Sarletta, — donata a detto monastero di M. V. dalla suddetta Maria, consistente in una vigna, sita in San Nazzaro, nel luogo detto Villula, e un ortale nello stesso luogo —, per il canone di due tarì (XCI, 4).

1813. 1235 («1236»), dicembre. Ind. IX. — Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Giliberto, giudice imperiale di Ascoli.

Don Nicola Borea, presb. della chiesa di S. Giacomo di Barra, in Ascoli, cede a maestro Lilio Corvisiero un pastino, sito nella Valle di Sant'Elia, e riceve da lui un vignale nel luogo detto Lurano e in più tre parti di un'oncia d'oro di tarì di Sicilia (XV, 71).

1814. 1235, dicembre. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni, giudice.

Mercurio, chier., f. naturale del q. giudice Giacomo, fratello di Costantino, ratifica la donazione dei suoi beni fatta al monastero di M. V. (LXXXIII, 41).

1815. 1235, dicembre. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice di Montefusco.

Riccardo, vestarario di M. V., col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Bartolomeo e a Giovanni de Maggio («Maio»), padre e figlio, di Ceppaloni, per 29 anni, due pezzi di terra, dei quali uno nel luogo detto San Barbato, nelle pertinenze di Benevento, e l'altro nel luogo detto Collina («a la cullina»), per la metà dei frutti (XXXVI, 27).

1816. 1235, dicembre. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Bartolomeo, not.

Benevento, giudice.

Raone, f. del q. Filippo de Balbano, conte di Conza, signore di Apice e di altre città e castelli, avendo donato al monastero di M. V. un mulino (cfr. 1225, gennaio, Reg. 1541), con facoltà a tutti di potersi recare ad esso per macinare, ora per togliere ogni discordia tra mugnai, vuole che la roba da macinare si distribuisca ugualmente fra i tre mulini (XIV, 18).

1817. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16, Enrico re a. 23.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Petrone, f. del q. Pietro, e Maria, sua madre, vendono a Giovanni e a Benenato, figli di Giovanni de Tora, una vigna nel luogo detto Melito, per 11 tarì d'oro (LXIX, 34).

1818. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni, giudice.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., col consenso di Giovanni, ab. di M. V., concede a Matteo Pacifico e a Maria, sua figlia e moglie di Mercurio, una casalina, sita in Montefusco, nella parrocchia di S. Nicola, per 5 imperiali all'anno; e insieme si riporta un altro strumento del luglio 1218. Ind. VI (*riferito*, Reg. 1424) (LXXXIV, 2).

1819. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice di Montefusco.

Si riporta uno strumento del giugno 1226. Ind. XIV (*riferito*, Reg. 1580) (LXXXIV, 35).

1820. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Giorgio de Alessandro vende a don Giordano, f. del q. Pagano, la metà di una casa, sita nella parrocchia di S. Nicola, per il prezzo di 3 once (LXXXV, 51).

1821. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 15.

Angelo, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

Il giudice Unfrido concede a Pietro Pecorello un castagneto, sito nel luogo detto Vigna vetrana, per la metà dei frutti superiori e il teratico dei seminati secondo la consuetudine (CVII, 16).

1822. 1236 («1235»), gennaio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16, Enrico re a. 23.

Pietro, not.

Giovanni, giudice (di Eboli).

Carissima, ved. del q. Giovanni de Divicia, con sua figlia, ecc., vende a Giovanni de Enrico, rettore della chiesa di S. Maria, un pezzo di terra, sito nel luogo detto «lu domu», nelle pertinenze di Eboli, per il prezzo di un'oncia d'oro e mezza quarta (XXXV, 103).

1823. 1236 («1235»), febbraio. Ind. IX. - Federico imper. a. 16.

Ruggiero, not.

Ugo, giudice.

Maria, figlia di Bartolomeo de Ausilia, insieme con suo marito Giovanni de Guarino, vende a Giovanni Durante una terra, sita nel luogo detto Mezzana, per 22 tari d'oro (LIV, 42).

1824. 1236, marzo. Ind. IX. – Federico imper. a. 16.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice.

Don Gerolamo Teutonico insieme con Maria, sua moglie, concede a Mansone Malebranca, f. del q. Mansone, un territorio, sito nelle pertinenze del castello di Nocera, nel luogo detto Taurano, per la quarta parte dei seminati (XCIII, 31).

1825. 1236, aprile 14. Ind. IX. – Gregorio Pp. IX a. 10.

Corrado Fermiaro, not.

Canturberio, giudice di Benevento.

Per ordine di Giovanni, ab. di M. V., dato nel marzo della Ind. IX, fra Giovanni da Eboli, preposito di M. V., e fra Riccardo, vestarario di M. V., creano per un anno Bartolomeo, canonico beneventano, procuratore di M. V., perchè difenda a Roma le cause dello stesso monastero, promettendogli che per questo gli sarà dato il debito compenso («salarium constitutum») (XXIV, 209).

1826. 1236, maggio. Ind. IX. – Federico imper. a. 16, Enrico re a. 24.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Riccardo, f. del q. Giordano Flodino, insieme con sua moglie Reclusa, vende a Pietro, f. del q. don Atto, fratello della suddetta Reclusa, una vigna con selva, sita nel luogo detto Copone, per un'oncia d'oro e una quarta (LXIX, 35).

1827. 1236, maggio. Ind. IX. – Gregorio Pp. IX a. 10.

Crisemondo, giudice e not.

Sottoscritto da fra Pietro O. P., priore della chiesa di S. Domenico di Benevento.

Canturberio, f. del q. giudice Saducto, fa testamento e fra gli altri legati lascia al monastero di M. V. molte once d'oro e altri beni, con la condizione che si distribuiscano elemosine ai poveri e ai Padri di M. V. il Giovedì Santo (XXIV, 168).



1236, GIUGNO - GIURAMENTO DI FEDELTÀ ALL'IMPERATORE (REG. 1869)

1828. 1236, giugno. Ind. IX. – Federico imper. a. 16.

Giovanni, not.

Giovanni e Bartolomeo, giudici.

Si riporta il testamento di maestro Guglielmo de la Barra, che fra gli altri legati aveva lasciato al monastero di M. V. la quarta parte di un territorio, sito nel luogo detto Parituli (XCVIII, 39).

1829. 1236, luglio 20, domenica. Ind. IX – Federico imper. a. 39 di Sicilia.

Montefusco.

Pietro di San Severino, not.

Tommaso de Montenigro, giustiziere imperiale.

Il monastero di M. V., e per esso il P. Giovanni, priore della Casa di Eboli, viene confermato con sentenza giudiziale nel possesso di una vigna, sita in Eboli e confinante con un'altra vigna dello stesso monastero (XLII, 23).

1830. 1236, luglio. Ind. IX. – Federico imper. a. 16.

Angelo, not. di Sarno.

Unfrido, giudice.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., fa riprodurre uno strumento del maggio 1144. Ind. VII (*riferito*, Reg. 275) (CVI, 6).

1831. 1236, agosto. Ind. IX. – Federico imper. a. 16, Enrico re a. 24.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il P. Giovanni, priore di M. V., fa riprodurre uno strumento del 1193, luglio. Ind. XI (*riferito*, Reg. 903) (XCIV, 52).

1832. 1236, settembre 8. Ind. X. – Gregorio Pp. IX a. 10.

Pietro, not.

Saducto, « doctor juris civilis », giudice.

Giovanni, ab. di M. V., concede al not. Benevento e al figlio di lui Nicola, « titolo locationis », durante la loro vita, un territorio nelle pertinenze di Grottaminarda, nel luogo detto Plesco, per due libbre di cera all'anno (XLVII, 16),

1833. 1236, settembre. Ind. X. – Federico imper. a. 39 di Sicilia.

Acerra.

Accardo, not. di Acerra.

Lorenzo, giudice di Acerra.

Pietro, f. del q. Lorenzo, insieme coi fratelli Urso e Lorenzo, di Acerra, cedono a Pietro Capomacza ogni loro diritto e azione che avevano su un territorio, sito nelle pertinenze di Acerra, nel luogo detto Scipito, per il prezzo di un'oncia d'oro e una quarta (XI, 8).

1834. 1236, ottobre. Ind. X. – Federico imper. a. 16, Enrico re a. 24. Giovanni, pubbl. not. di Mercogliano.

Matteo e Giovanni, giudici.

Giovanni, ab. di M. V., per molti servigi ricevuti dal not. Benevento, cittadino beneventano, gli rilascia una rendita di due libbre di cera all'anno, che doveva corrispondere per una terra che gli era stata concessa con strumento dell'8 settembre 1236. Ind. X (*riferito*, Reg. 1832) (XLVII, 20).

1835. 1236 («1237»), novembre 21. Ind. X. – Federico imper. a. 17. Barbato, not.

Giovanni e Simone, giudici.

Testamento di Grisa, moglie di Giovanni de Novellone, nel quale assegna in legato al monastero di M. V. le sue robe dotali non consumate, e di più lascia due once d'oro meno una quarta, che il P. Riccardo, vestarario di M. V., ricevette con obbligo di comprarne una casa in Montefusco, nella parrocchia di S. Bartolomeo, con la condizione che il monastero di M. V. a sue spese avrebbe dovuto seppellire il suo cadavere a M. V. (LXXXIII, 102).

1836. 1236, novembre. Ind. X. – Federico imper. a. 17, Enrico re a. 24. Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il presb. Giovanni d'Enrico, rettore della chiesa di S. Maria a Ripa, cede al P. Martino, monaco di M. V., una terra con querce, sita nelle pertinenze di Eboli, nel luogo detto «lu domu», che il suddetto sacerdote aveva comprata da Carissima, ved. del q. Giovanni de Divicia («Divicia»), e da Gemma, sua figlia; e in cambio riceve una terra con vigna, sita nel luogo detto San Biagio, e in più un'oncia d'oro al peso del Regno (XLII, 24).

1837. (1236), dicembre 3. Ind. X.

Foggia.

L'imper. Federico ordina che non siano molestati i monasteri di M. V., i suoi monaci, i pascoli, gli animali, i pastori, ecc. di esso (VIII, 65).

Bibl.: WINKELMANN, *Acta imperii inedita*, Innsbruck, I, p. 300, n. 339.

1838. 1236, dicembre. Ind. X. – Federico imper. a. 17, Enrico re a. 24 (in: 1243, febbraio. Ind. I).

Matteo, pubbl. not. di Salerno.

Landolfo, giudice.

Nicola de Ala costituisce suoi «fidei commissarii» gli zii Pietro e Guglielmo, figli del q. maestro Gregorio «aurificis qui dicitur de Ala» (in CV, 65).

1839. 1237, febbraio. Ind. X. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Ruggiero, giudice di Ascoli.

Simeone Corvisiero, di Ascoli, f. di maestro Cipriano, tutore testamentario dei figli del q. Adelardo, dichiara che il suddetto Adelardo fu soddisfatto da maestro Pietro de Damiano, suo fratello, dell'oncia d'oro che gli aveva prestata (XV, 93).

1840. 1237, aprile. Ind. X. – Federico imper. a. 17.

Pietro, not.

Guglielmo, Giovanni e Pietro, giudici.

Il signor Girnoldo Teutonico, insieme con la signora Maria de Menda, figlia del signor Riccardo, dona al monastero di M. V., nelle mani di Giovanni, ab. di M. V., cinque pezzi di terra, dei quali uno presso la via pubblica, un altro nel luogo detto Longula, un altro nello stesso luogo, un altro nel luogo detto Bagnara, e infine uno nel luogo detto Maurone: tutti nelle pertinenze del castello di Nocera (XCII, 49).

1841. 1237, maggio. Ind. X. – Federico imper. a. 17.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice di Montefusco.

Martino Balerini dona al monastero di M. V. l'usufrutto dei beni che egli stesso aveva donato al monastero di M. V., e che Giovanni, ab. di M. V., ora concede a Tipoldo Lanista, per tre tarì di canone annuo (LXXXIII, 42).

1842. 1237, giugno. Ind. X. – Federico imper.

Barbato, not.

Giovanni de Speneindeo, giudice.

Simone de Molisio, f. di Raone, conferma tutte le donazioni e concessioni fatte al monastero di M. V. da suo padre e dai suoi predecessori.

sori, e specialmente conferma un'isca, sita presso il fiume Calore, e per questa conferma riceve da Giovanni, ab. di M. V., per le mani di Riccardo, infirmario di M. V., un'oncia d'oro di tarì di Sicilia (XLVI, 30).

1843. 1237, luglio. Ind. X. – Federico imper.

Gestorio, not.

Giovanni, giudice.

Luciano di Padula, vende a sua sorella Druda e al marito di lei Nicola Scotto un vignale, sito vicino alla Fusara, per un'oncia d'oro e una quarta (XCV, 46).

1844. 1237, luglio. Ind. X. – Federico imper.

Ascoli.

Bertolotta, pubbl. not. di Ascoli.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Jacono Costanzo, f. del q. Pandolfo de Comestabulo, cittadino di Ascoli, vende a Bartolomeo de Landenulfo una terra, sita nel luogo detto Arenario, presso i beni di M. V., per il prezzo di due once e mezza di tarì di Sicilia (XV, 57).

1845. 1237, luglio. Ind. X. – Federico imper.

Ascoli.

Guglielmo, not.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli.

Maraldicio, f. del q. Giovanni Cito de Maraldicio, di Ascoli, vende a Leonardo del Vescovo (« de Episcopo») un pastino con terra « vacua»; sito dalla parte della Fontana, presso le terre della chiesa di S. Maria di M. V., per cinque once di tarì di Sicilia, ma eccettua dalla vendita la terza parte sopra 14 ordini di viti dalla parte superiore, che appartengono a Giuseppe Russo, che vi confina (XV, 56).

1846. 1237, settembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 39 di Sicilia.

Bartolomeo, not.

Giovanni, e altri, giudici di Arienzo.

Goffredo Pandone, f. di don Giovanni Pandone, d'Arienzo, col consenso di suo padre, assegna a Sibilia, sua moglie, sorella di Raone, f. del q. Raone de Limata, per 20 once d'oro avute per dote, due starze, delle quali una nel luogo detto Adesolita, e l'altra detta Vico (« ad bicum»), con patto di ritenerle in usufrutto, finchè dal padre di lei non saranno state pagate le 20 once d'oro (XIV, 164).

1847. 1237, novembre 18. Ind. XI. – Gregorio Pp. IX a. 11 (in: 1237, dicembre 27. Ind. XI).

Roma, dal Laterano.

Gregorio Pp. IX incarica l'ab. di S. Lorenzo di Aversa e i canonici beneventani Tolomeo e Ludovico, perchè decidano delle controversie tra l'abate di M. V. e la Badessa del S. Salvatore del Goletto, per la chiesa di S. Maria di Paterno e altre chiese (in I, 14).

1848. 1237, novembre 20. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 24.

Vago, not. di Avellino.

Sottoscritto da Ruggiero, vesc. di Avellino, e da Pietro, arcidiacon.

Il suddetto vesc. Ruggiero concede a maestro Pietro Palmenterio, del Casale di M. V., detto Santa Maria del Preposito, un castagneto, nel luogo detto Pietracorvo (« Petracorbi»), per la metà dei frutti (CXX, 102).

1849. 1237, novembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 17.

Bartolomeo, not. di Arienzo.

Giovanni, giudice.

Il monastero di M. V. concede a Pietro di Domenico tre pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Cervinara, dei quali uno nel luogo detto Turelli, un altro nel luogo detto Marmora, vicino alla chiesa di S. Festo, e un terzo nel luogo detto Campo d'oro, per il canone della terza parte di un'oncia d'oro (XXXVII, 162).

1850. 1237, novembre. Ind. XI. – Federico imper.

Giovanni, pubbl. not. di Avella.

Alessandro, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., assegna le doti a Margherita, figlia del q. giudice Bartolomeo, di Avella (cfr. 1232 (« 1231 »), febbraio. Ind. V, Reg. 1719), che va sposa a Giorgio, f. del q. Polimio, e cioè: tutti i beni lasciati da suo padre, riservando per il monastero una corte maggiore, sita nel luogo detto Ayella, per cui il suddetto sposo si obbliga a corrispondere al monastero la metà dei frutti superiori e inferiori e due once d'oro (XVII, 45).

1851. 1237, dicembre 19, sabato. Ind. XI. – Federico imper. a. 18

(in: 1237, dicembre 27. Ind. XI).

Aversa, nel monastero di S. Lorenzo.

Giovanni, not.

Filippo, giudice di Aversa.

Dietro richiesta di fra Pietro, monaco di M. V. e procuratore del monastero di M. V. per la lite che c'era tra il monastero di M. V. e quello del Goletto, riguardo alle chiese di S. Maria in Paterno e di S. Pietro in Chiusano, si fa dichiarare contumace il procuratore del monastero del Goletto, e perciò si fa immettere il monastero di M. V. nel possesso di quelle chiese: sentenza alla quale intervengono Nicola, ab. del monastero di S. Lorenzo d'Aversa, e Ludovico e Pietro Tolomeo, canonici di Benevento, delegati quali giudici per questa causa (in I, 14).

1852. 1237, dicembre 27. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 24. Bernardo, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Si riporta la Bolla di Gregorio Pp. IX, data dal Laterano il 18 novembre 1237, e si riporta ancora uno strumento del 19 dicembre 1237. Ind. XI, rogato in S. Lorenzo di Aversa dal not. Giovanni, alla presenza di Filippo, giudice di Aversa (*riferiti*, Regg. 1847, 1851): e questo a richiesta di fra Riccardo, monaco e «infirmario» di M. V. (I, 14).

1853. 1237, («1238»), dicembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 17, Enrico re a. 25.

Ascoli.

Pietro, pubbl. not. di Ascoli.

Giovanni, giudice di Ascoli.

Maria, ved. del q. Pietro de Bella, nel suo testamento lascia a Guglielmo de Russumanno, suo nipote, una casa di fabbrica, sita in Ascoli, nel distretto della parrocchia di S. Giorgio, presso il monastero di M. V. di questa città (XV, 18).

1854. 1237, dicembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 18.

Angelo, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

L'ab. Giovanni Capro («Caper»), rettore della chiesa di S. Chirico (qui «sancti Cirici») in Sarno, alla presenza del vesc. Giovanni, e col consenso dei Canonici, cede al giudice Unfrido una terra nel luogo detto Furunculo; e in cambio riceve due arbusti, dei quali uno nel luogo detto Ferrari, e l'altro nel luogo detto San Pietro (CVII, 8).

1855. 1237 («1238»), dicembre. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico a. 26.

Leone, not.

Pietro e Giovanni, giudici di Mercogliano.

Riccardo de Tommaso, e Galicia, sua moglie, vendono a Giovanni, f. di Mercurio Aurecchiuto, un nocelleto, sito nel luogo detto Torelli, redditizio alla chiesa di S. Pietro in mezzo tari annuo, per il prezzo di due once d'oro meno un tari, e col suddetto onere (LXIX, 38).

1856. 1238 («1237»), gennaio 20. Ind. XI. – Gregorio Pp. a. 11.

Pietro, not. (*dal S. T.*).

Saducto, «doctor juris civilis», giudice e scriba «beneventani palatii».

Il P. Giovanni, preposito e procuratore di M. V., assegna a maestro Pietro Ilario («de Lari»), scrivano del Papa, la chiesa di S. Maria degli Angeli con tutte le sue pertinenze e il vino che dovevano corrispondere i vassalli di San Quirico, avendo egli ricevuto dal Sommo Pontefice Gregorio IX un beneficio di tre once d'oro annue da riscuotersi sui beni del monastero di M. V., ma gli si ingiunge l'obbligo di non alienare quel beneficio, in modo che dopo la sua morte debba ritornare al monastero di M. V.; e da parte sua Pietro rimette al monastero le somme arretrate che doveva ancora riscuotere (XCIX, 29).

1857. 1838 («1237»), gennaio. Ind. XI. – Federico imper. a. 18.

Angelo, not. di Sarno.

Giovanni, giudice.

Romualdo, arciprete di Sarno, e don Concilio, rettore della chiesa di S. Teodoro, col consenso del vesc. della città, concedono al giudice Unfrido un arbusto nel luogo detto Furunculo, per il canone annuo di una libbra di cera (CVII, 17).

1858. 1238 («1237»), febbraio 24 («sesto die stante»). Ind. XI. – Gregorio Pp. IX a. 11.

Benevento.

Bartolomeo, not.

Roffrido, giudice.

Giovanni Benincasa, f. del q. Bartolomeo Benincasa, vende a Nicola de Onofrio un po' di terra con orticello, sito fuori Benevento, nel luogo detto Forni, nella parrocchia di S. Nicola, nel suburbio di Porta Rufina, per mezz'oncia d'oro (XXVI, 47).

1859. 1238 («1237»), febbraio 26. Ind. XI. – Federico imper. a. 18.

Salerno, pubbl. not. di Avellino.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Giovanni de Monteforte, f. di Giovanni de Monteforte, compra da Maria, moglie del q. Parisio e da Tommaso, suo figlio, un pezzo di terra con vigna, sito nel luogo detto Vico Bairano, redditizio al monastero di M. V. nella decima del seminato, per il prezzo di 4 once d'oro e col suddetto onere (XIX, 89).

1860. 1238 (« 1237»), febbraio. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Giovanni, not.

Giovanni e Donadeò, giudici.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Biagio, f. di ..., due pezzi di terra, dei quali uno a castagneto e l'altro con terra « vacua », siti nel luogo detto Campomarino, per la metà delle castagne, del vino e degli altri frutti superiori; e per questa concessione riceve un'oncia e mezza d'oro (LIX, 85).

1861. 1238, marzo. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Giovanni, not.

Giovanni, giudice di Mercogliano.

Bartolomeo, f. del q. Matteo Basso, insieme con sua sorella Maria e col marito di lei Ruggiero di Costanzo, vende a Giovanni, f. di Alderisio, una selva nel luogo detto Sala, per 20 tarì d'oro (LXIX, 37).

1862. 1238, marzo. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Modestino di Landone, e Giovanna, sua madre, vendono a Giovanni, f. di Alderisio, una terra nel luogo detto Cesinole, per 12 tarì d'oro (LXIX, 36).

1863. 1238, aprile. Ind. XI. – Federico imper. a. 18.

Leone, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Don Nicola, f. del q. Ruggiero di don Lando, rettore e custode della chiesa di S. Giacomo; costruita nel luogo detto Urbiniano, concede a Guglielmo, f. del q. Guglielmo Martini, una terra con orto, sita nel luogo detto Preteta, per un tarì di Salerno all'anno. (LXXI, 44).

1864. 1238, maggio 7. Ind. XI. – Gregorio Pp. IX. a. 12.

Pietro, not.

Roffrido, giudice di Benevento.

Riccardo, monaco di M. V., come procuratore dell'ab. Giovanni e della Comunità di M. V. fa presente ad Ugolino, arcivesc. di Benevento, che in forza della lettera ricevuta dal Papa « super provisione Andree clerici Romani facienda », egli non può costringere il monastero di M. V. a quest'onere, perchè nella lettera del Papa si dice che la provvisione per il suddetto chierico deve essere fatta da quattro monasteri, che non siano stati onerati di simile provvisione dalla Sede apostolica; ora il monastero di M. V., « non tantum simili provisione set etiam duplo maiori » è già aggravato dalla Sede apostolica. Infatti: 1°. dal papa Innocenzo gli è stato imposto di provvedere al cieco Giacomo, cittadino beneventano, « in vite necessariis »; 2°. dal papa Onorio gli è stato imposto di provvedere al cieco Palmiero « in vite necessariis »; 3°. dall'attuale papa Gregorio (IX) gli è stato imposto di assegnare al maestro Pietro Ylario, « domini pape scriptoris », un beneficio dal reddito di almeno 3 once d'oro, e a questo scopo gli si è dovuta assegnare la chiesa di S. Maria degli Angeli in San Chirico di Tricarico e il provento di metà di tutte le possessioni, site in Pietrastornina, benchè tali proventi fossero destinati esclusivamente ad uso dei monaci; 4°. dallo stesso papa Gregorio (IX) gli è stato imposto di assegnare il reddito di un'oncia d'oro all'anno a Leucio, ex ebreo. Ciò premesso il monastero di M. V. si appella al Papa (XXIV, 210).

1865. 1238, maggio 14. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 24.

Salerno, pubbl. not. di Avellino.

Enrico, giudice di Avellino.

Alferio di Giovanni, col consenso di Giovanni, suo fratello, e di Adierna, sua moglie, vende a Riccardo de Rainaldo, abitante nel Casale di M. V., due pezzi di terra con querceto e castagneto, siti nel luogo detto Torolano, per il prezzo di tre once d'oro e una quarta (XXI, 26).

1866. 1238 (« 1237»), maggio. Ind. XI. – Federico imper.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il P. Martino, monaco di M. V., affitta per 4 anni a Jacono Pietro, f. del q. Albano, e a Leonardo, suo figlio, un pezzo di terra con olivi, sito nel luogo detto Fontanelle, per otto quarantine d'olio all'anno (LXVI, 1).

1867. 1238 («1237»), maggio. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

In occasione del matrimonio tra Ruggiero, f. del q. Guglielmo de Sofia, e Maria, figlia del q. Giovanni di don Maggio, Marrisio di don Maggio e suo fratello Nicola assegnano per dote alla loro nipote delle terre e una casa a Preturio, presso Mercogliano (LXXII, 45).

1868. 1238, giugno 19. Ind. XI. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Salerno, pubbl. not. di Avellino.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Giovanni Sapio, not. di Avellino, col consenso di sua moglie, vende a Luciano, cittadino di Nola, una sua porzione di terra con nocelleto, sita nel luogo detto Piano Pennolo; e un'altra porzione di terra con castagneto e vigna, nel luogo detto Tauro pennolo, per il prezzo di 18 once d'oro, otto tari e una quarta, e insieme si dichiara che l'altra porzione era posseduta da Malfrido, fratello di Giovanni (XXI, 27).

1869. 1238, giugno. Ind. XI. – Federico imper.

Alla presenza di parecchi nobili, Giacomo de Girardo, cittadino romano, presta giuramento di fedeltà all'imperatore Federico in questo modo: «tactis corporaliter sacrosanctis evangelis iuravit domino Imperatori vassallagium in hunc modum: Ego Jacobus iuro ad hec sancta dei evangelia quod ab hac hora in antea ero vassallus et fidelis domino meo Frederico dei gratia Romanorum Imperatori... ac omnem fidem et devotionem servabo in negotiis et servitiis meis» e promette inoltre di essere amico degli amici e nemico dei nemici dell'imperatore (X, 6).

1870. 1238, luglio 21. Ind. XI. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 25.

Giovanni Guerriero, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Luciano, della città di Nola, vende al marchese di Hohemburg, signore di Monteforte e di Arienzo («Argentii»), l'intera metà di un mulino, sito nelle pertinenze di Avellino, nel luogo detto «alli valli... et est in flumine et de flumine fornate», per il prezzo di 200 once d'oro «in augustalibus», mulino che egli aveva comprato da Giovanni de Aliperto, di Avellino, e da Riccardo suo figlio (XXI, 28).

Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 201.

1871. 1238, ottobre 10, venerdì. Ind. XII. – Federico imper. a. 18, Enrico re a. 25.

Giovanni, not. di Mercogliano.

Giovanni, giudice di Mercogliano.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riportano due strumenti, dei quali uno dell'agosto 1158, e l'altro del marzo 1150 (*riferiti*, Regg. 369, 294) (VIII, 72).

*** Copia in carta bambagina dell'archivista il P. Guglielmo da Manocalzati (VIII, 73).

1872. 1238, ottobre. Ind. XII. – Federico imper. a. 18.

Simone, not. di Maddaloni.

Guglielmo, giudice di Maddaloni.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riporta il privilegio concesso da Giovanni, vesc. di Avellino, nel maggio 1126. Ind. IV (*riferito*, Reg. 153) (I, 15).

1873. 1238, ottobre. Ind. XII. – Federico imper. a. 18.

Simone, not. di Maddaloni.

Guglielmo, giudice di Maddaloni.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riporta il privilegio di Guglielmo, vesc. di Avellino, del dicembre 1185. Ind. IV (*riferito*, Reg. 762) (I, 16).

1874. 1238, dicembre. Ind. XII. – Federico imper. a. 19.

Salerno.

Patrizio di Capua, not.

Matteo Marchisio, giudice.

Maestro Angelo di Martino, della corte imperiale, concede al giudice Unfrido un mulino, sito alla Foce, in Sarno, per la metà del frutto e un'oncia d'oro d'entrata (CVII, 18).

1875. 1238, dicembre. Ind. XII. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 26.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Il monastero di M. V. concede per 18 anni al not. Andrea di Cecilia una terra con olivi, sita nel luogo detto San Biagio, per un quarantino d'olio all'anno (XCVI, 11).

1876. 1239 («1238»), gennaio. Ind. XII. – Federico imper. a. 19.

Giovanni, not.

Giovanni de Speneindeo e Simone, giudici.

Il priore di S. Giovanni a Marcopio, a nome di M. V., concede l'assenso a Tommaso de Berta di poter vendere a Giovanni Calvo una casa in Montefusco, vicino alla chiesa di S. Lucia, casa sulla quale lo stesso Tommaso aveva donato al monastero di M. V. una rendita annua di 8 imperiali (LXXXIV, 36).

1877. 1239 («1238»), febbraio 8. Ind. XII. – Federico imper. a. 19,

Enrico re a. 25.

Avellino, nel monastero di S. Benedetto.

Salerno, not. di Avellino.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di fra Riccardo, monaco e «infirmario» di M. V., si riporta un privilegio dell'imper. Federico, dato da Palermo l'ottobre 1221 (*riferito*, Reg. 1475), contenente la conferma della donazione della Roccella in Sicilia (VIII, 71).

Bibl.: HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, II, Parte I, p. 204 s.

1878. 1239 («1238»), febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 26.

Pietro, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Matteo, f. del q. Giovanni, vende al monastero di M. V. una terra con olivi, sita nel luogo detto Serra della chiesa di Santa Trinità, per il prezzo di 9 once d'oro (XCVI, 8).

1879. 1239 («1238»), febbraio. Ind. XII. – Federico imper. a. 19.

Giovanni, not.

Luca, giudice (di Eboli).

Bartolomeo e Ruggiero Cordianerio, figli del q. Daniele, con il consenso di Caratenuta, moglie di quest'ultimo, vendono al P. Martino, monaco di M. V., un territorio arbustato nel luogo detto Montepiano per 3 once d'oro (LVII, 18).

1880. 1239, aprile. Ind. XII. – Federico imper.

Andrea de Balsamo, not. di Nocera.

Guido, giudice.

Matteo de Malgerio, Mabilia e Letizia, sue sorelle, cedono a Bartolomeo de Ligorio tutti i diritti che potevano avere su un pezzo di terra, sito in Nocera, nel luogo chiamato Maurone, contiguo, fra l'altro, ai beni del signor Guido Filangieri, salvo però i diritti spettanti su quel fondo allo stesso signor Guido (XCIII, 39).

1881. 1239, aprile. Ind. XII.

Pietro, giudice e not.

Il P. Riccardo, monaco di M. V., con procura di Giovanni, ab. di M. V., concede a Riccardo, f. di Silvestro de Platea, un pezzo di terra, sito nel luogo detto Palmintella, per il canone annuo di cinque tari (XLIV, 78).

1882. 1239, maggio 22. Ind. XII. – Federico imper. a. 42 di Sicilia.

Ambrogio, not. di Sant'Agata.

Lorenzo, giudice di Sant'Agata.

Giovanni, vesc. di Sant'Agata dei Goti (*che si sottoscrive*), col consenso del suo Capitolo cattedrale, concede a Giovanni, ab. di M. V., la facoltà di poter edificare una chiesa vicino al monastero di Arienzo, nel luogo detto «alle Prese», di farvi il cimitero per seppellirvi secolari, e concedendo ai superiori locali di Sant'Agata tutte le dignità, esenzioni e privilegi che godevano gli altri Superiori di M. V. negli altri luoghi, con la condizione di corrispondere una certa quantità di cera il Giovedì Santo di ogni anno (I, 17).

1883. 1239, maggio. Ind. XII.

Pietro, not. e giudice.

Il P. Riccardo, monaco di M. V., e procuratore di Giovanni, ab. di M. V., concede a Giovanni de Romualdo e ad Amato Papa due territori, dei quali uno nel luogo detto Pindinellu, e l'altro nel luogo detto Pratura, per un tari d'oro all'anno (CXI, 89).

1884. 1239, giugno. Ind. XII («XIII»). – Federico imper. a. 19.

Roberto, not.

Salomone, giudice.

Raone de Limata, f. del q. Raone, per dei servigi ricevuti da Giovanni de Avellino, e da Simeone d'Arcangelo, suo suocero, concede loro un tenimento, con patto di corrispondere 4 tari amalfitani all'anno, nel giorno di S. Mattia (XX, 54).

1885. 1239, luglio. Ind. XII. – Federico imper. a. 19.

Zaccaria, not. di Lauro.

Tommaso e Giovanni, giudici.

Nicola de Cappello, f. del q. Ruggiero de Cappello, abitante in Lauro, vende a Ruggiero de Cappello, f. del q. Matteo, tutti i frutti superiori e inferiori che gli provenivano da una starza di nocciuole di 48 moggi, sita nel luogo detto « alla laniohitu », per lo spazio di 7 anni, per il prezzo di 20 once, ma con l'onere di corrispondere ogni anno 30 tari amalfitani alla chiesa di S. Barbato (di Lauro) (XLIX, 75).

1886. 1239, agosto. Ind. XII (in: 1242, giugno. Ind. XV).

Giovanni, ab. di M. V., elegge suo procuratore il P. Giovanni, infermiere del monastero di M. V., costruito nel luogo detto « Aqua Columba » (in LXXXVII, 56).

1887. 1239, agosto. Ind. XII. – Federico imper. a. 42 di Sicilia.

Ascoli.

Nicola, not.

Peregrino, giudice imperiale di Ascoli.

Benedetto, f. di Filippo d'Ascoli, vende a Deuteamondo de Selitto tre parti della metà d'una casa, sita in Ascoli, dalla parte del Foudo, per il prezzo di un'oncia d'oro di tari di Sicilia (XV, 58).

1888. 1239, settembre. Ind. XIII. – Federico imper. a. 19.

Angelo, not. di Sarno.

Alfano, giudice.

Il P. Riccardo, vestarario di M. V., fa riportare una lettera del giudice Peregrino, di Caserta, diretta ai procuratori di Sarno, con la quale costui fa loro intendere d'aver avuto ordine dal Re Federico di non poter revocare i privilegi concessi dai precedenti re alla Congregazione di M. V. e all'Ospedale di Sant'Antonio in Sarno, e perciò non doveva essere molestato il monastero di M. V. nel possesso di alcuni feudi che aveva in Sarno (CVI, 29).

1889. 1239, ottobre. Ind. XIII. – Federico imper. a. 19.

Barbato, not.

Roberto, giudice di Montefusco.

Il presb. Giovanni, f. del q. Pagano, dona al monastero di M. V., per le mani del P. Riccardo, vestarario di M. V., una casa, sita in Mon-

tefusco, nella parrocchia di S. Nicola; una vigna, sita in Santa Maria a Vico, nel luogo detto Caminata; una chiusa con vigna, terra « vacua », ecc., sita nello stesso luogo; e la metà dei suoi beni mobili, di cui però il monastero avrebbe preso possesso solo dopo la sua morte: donazione che viene fatta a Giovanni, ab. di M. V. e da lui accettata (LII, 62).

1890. 1239, dicembre 16. Ind. XII. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 26.

Salerno, pubbl. not. di Avellino.

Giovanni, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riportano due privilegi: uno di Enrico VI del 30 marzo 1195. Ind. XIII, dato da Bari, e l'altro di Federico imper. del mese di febbraio 1223. Ind. XI, dato da San Germano (*riferiti*, Regg. 956, 1506) (VIII, 76).

1891. 1239 (mese e Ind., *rosi*). – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 27. Leone, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Risico... vende a Giovanni de Morlando una vigna, sita nel luogo detto Torelli, per il prezzo di due once d'oro (LXIX, 39).¹⁾

1892. 1240 (« 1239 »), gennaio 26. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20, Enrico re a. 26.

Salerno, pubbl. not. di Avellino.

Giovanni, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riporta un privilegio di Federico imper., dato da Foggia il 9 dicembre (1226). Ind. XV (*riferito*, Reg. 1595) (VIII, 75).

1893. 1240 (« 1239 »), gennaio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 27.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

¹⁾ All'anno 1239–1240 nell'elenco delle università obbligate alle spese per la riparazione del « castello imperiale » di Avellino, figurano: « ... castrum Avellini, potest reparari per homines eiusdem; Merculiani; Atribaldi; Serpici; Vulturariae; Chusani; Candidae; Salsae (*male ex typis*: Salae); s. Barbati et Casalium Montis Virginis » (WINKELMANN, *Acta Imperii*, I, p. 776; SCANDONE, II, II, pp. 201–202).

Maria, moglie di Bartolomeo Cimino, di Mercogliano e figlia di Gualtiero Rabuano, fra gli altri legati posti nel suo ultimo testamento, in uno lascia a suo marito una casa, in Mercogliano, vicino alla Porta di Capo, un nocelleto nel luogo detto Bandiera, e un territorio nel luogo detto Fabbrica, e tutti gli altri suoi beni (LXVII, 35).

1894. 1240 (« 1239»), gennaio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20.

Barbato, not.

Roberto, giudice di Montefusco.

Giovanni, ab di M. V., concede a Pietro Giordano, f. del q. Pagano di Montefusco, sua vita durante, una casa con corte, sita nella parrocchia di S. Nicola, nel luogo detto Camminate; una vigna con terra « vacua»; una vigna nel casale di Santa Maria a Vico; una vigna nel luogo detto Calarano: il tutto per due tarì e una quarta d'oncia d'oro all'anno, e con patto che alla sua morte questi stabili debbano ritornare in potere del monastero (LXXXIV, 3).

1895. 1240, marzo 30. Ind. XIII. – Federico imper. a. 19, Enrico re a. 26.

Malfrido, not. di Avellino.

Giovanni, giudice.

Dietro richiesta di don Giacomo de Lauro e di Guarino, suo fratello, si riporta uno strumento del 31 gennaio 1234 (« 1233»), rogato in Messina dal not. Giovanni, e sottoscritto da più giudici (*riferito*, Reg. 1783) (LXXIII, 1).

1896. 1240, marzo. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20.

Simone, not.

Pietro Benedetto, giudice.

Fra Angelo, priore del monastero di S. Maria Reale in Maddaloni e della Casa di M. V. esistente in Capua, col consenso di don Landolfo e don Mauro, monaci del suddetto monastero, concede a Nicola de Palma, abitante « de villa capiarisio », e ai suoi eredi, escluse le donne e i chierici (« exclusis feminis et clericis »), quattro pezzi di terra, siti nei Lagni, e cioè: uno nel luogo detto « a lu Gualdu », un altro nel luogo detto Gualdesano, un terzo nel luogo detto Termine, e l'ultimo nel luogo detto Castaldi: per 13 once di cera all'anno, e 9 tarì d'entrata (LI, 27).

1897. 1240, marzo. Ind. XIII. – Federico imper. a. 43 di Sicilia.

Gualtiero, not.

Giovanni, giudice.

Il diac. Riccardo de Giovanna (« de Joanna »), insieme coi suoi fratelli, abitanti nel casale di Pao (« casalis Pao »), vendono a maestro Guglielmo de Palumba, del suddetto casale, una terra e una casa, con orticello, sita nello stesso casale, vicino alla chiesa di S. Lorenzo, per il prezzo di 4 once (XLIX, 76).

1898. 1240, aprile. Ind. XIII. – Federico imper. a. 42 di Sicilia.

Simone, not.

Stabile, giudice.

Il padre fra Angelo, priore di Maddaloni, col consenso di don Landolfo e di don Mauro, concede a Nicola e Giovanni, fratelli, figli del q. Pietro de Deodato, abitanti nella villa di Capiarisio, due pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Maddaloni, dei quali uno nel luogo detto Termine, e l'altro nel luogo detto « a lu gualdu », per il canone annuo di una libbra di cera (LI, 28).

1899. 1240, maggio 10. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20, Enrico re a. 27.

Pietro, not.

Roberto, giudice (di Eboli).

Il giudice Luca, f. del q. Martino, offre se stesso al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., e insieme dona un querceto con terre lavorative, nel luogo detto Stratella e Cerritella, spettante a lui per parte di sua moglie Miniarda; inoltre ratifica il testamento e la donazione da essa fatta di quel querceto e di altri beni al monastero, e fa prendere subito possesso il monastero di quei beni; e per questo vien ricevuto da Giovanni, ab. di M. V., come uno degli altri monaci con diritto ad essergli somministrato vitto e vestito (XLIV, 74).

1900. 1240, maggio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20.

Pietro, not.

Roberto, giudice (di Eboli).

Pietro de Elia dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., un oliveto, sito nel casale di Padula, nel luogo detto « Terra de li mundi » (XCV, 1).

1901. 1240, luglio 12. Ind. XIII. – Federico imper. a. 20, Enrico re a. 27.

Bernardo, not. di Avellino.

Giovanni de Rocca, giudice di Avellino.

Dietro richiesta di fra Giovanni da Eboli, preposito di M. V., si riporta uno strumento del 16 dicembre 1200, rogato in Bari dal not. Nicola Peregrino (*riferito*, Reg. 1108) (XXIII, 116).

1902. 1240, luglio. Ind. XIII. – Federico imper. a. 21.

Riccardo, not di Sarno

Giovanni, giudice.

Il giudice Unfrido dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., le case, i sedili e una cappella di S. Giovanni, con tutte le terre ad essa congiunte, site in Sarno, nel luogo detto Corvo («Corbo»); inoltre dona un pezzo di terra; le case che possedeva in Sarno; un tenimento, pure in Sarno, nel luogo detto San Giorgio; un arbusto nel luogo detto Santa Maria della Strada e Vigna domnica; un oliveto fuori la Foce, redditizio al vesc. di Sarno in un canone annuo di due libbre di cera; un oliveto nel luogo detto Carricella, redditizio anch'esso al vesc. di Sarno in una libbra di cera all'anno; un territorio nel luogo detto San Pantaleone; un altro territorio nel luogo detto Laurito; un castagneto con oliveto nel luogo detto Pignale; un castagneto nel luogo detto Trasenda pilosa; un territorio nel luogo detto Valentino; un mulino alla Foce, redditizio al vesc. di Sarno in 5 tari annui: tutto ciò con patto di essere seppellito nella chiesa di M. V., con l'obbligo da parte del monastero di corrispondere al vesc. di Sarno un tari all'anno per la suddetta chiesa di S. Giovanni, tenere un monaco in questa chiesa con obbligo di celebrare ogni giorno per l'anima sua e fargli l'anniversario, nel qual giorno, come riparazione di quel che egli avesse potuto ingiustamente togliere, l'ab. di M. V. avrebbe dovuto dispensare un'oncia d'oro, e cioè metà ai Padri e metà ai poveri (CVI, 1).

*** Duplicato originale (CVI, 1 bis).

*** Copia in un doc. dell'11 luglio 1282. Ind. X (in CVI, 2).

1903. 1240, dicembre. Ind. XIV. – Federico imper. a. 21, Enrico re a. 27.

Leone, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Matteo, f. di Giovanni de Guido, avendo sposato Margherita, f. di Goffrido di Marchionno, assegna alla sposa la quarta dei suoi beni (LXXII, 46).

*** Segue, nella stessa pergamena, con le stesse note cronologiche, lo strumento per le opportune garanzie del contratto.

1904. 1241, gennaio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 21.

Foggia.

L'imper. Federico conferma all'ab. Giovanni e per esso al monastero di M. V., alla presenza di due religiosi mandati dall'ab. presso di lui, la donazione delle possessioni fatta in Sarno dal giudice Unfrido de Sarno, e cioè: la cappella di S. Giovanni, le case, i sedili, oliveti, castagneti, arbusti e possessioni, siti in Sarno e sue pertinenze, e una parte di un mulino sul fiume Foce, della stessa terra, eccettuata la quarta parte su questi beni, spettante a Finizia, moglie di Unfrido (cfr. Reg. 1901); conferma inoltre la donazione fatta da Maria de Menda, figlia del q. Riccardo de Menda, di Nocera, e da suo marito Gernoldo, i quali donarono la cappella di S. Maria con le case e possessioni in territorio di Nocera e nel luogo detto Barbazano; infine conferma la donazione fatta da Ricca, figlia del q. Pandolfo Compalazio di Capua e da suo marito Gualtiero di Cicala, di case e possessioni nella città di Capua e sue pertinenze (VIII, 77).

*** Copia in carta bambagina del P. Guglielmo da Manocalzati (secolo XVII) (VIII, 78).

Bibl.: MINIERI-RICCIO, *Saggio di cod. diplomatico*, vol. I, p. 27, n. XX; HULLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, VI, Parte I, p. 22.

1905. 1241 («1242»), marzo. Ind. XIV. – Federico imper. a. 22.

Riccardo, pubbl. not. di Sarno.

Ugo, giudice.

Pietro de Stefano, f. del q. Riccardo, e Maria, sua madre, vendono a Giovanni de Acerra un pezzo di terra nel casale di San Marzano, nel luogo detto «ad becereta», per il prezzo di mezz'oncia d'oro, e salvi i diritti che su quel territorio avevano la chiesa di Materdomini e la chiesa di S. Biagio e la Corte (LIV, 43).

1906. 1241, maggio. Ind. XIV. – Federico imper. a. 21, Enrico re a. 28.

Pietro, not.

Roberto, giudice (di Eboli).

Roberto de Golia, insieme con suo fratello Pietro, col consenso delle loro mogli Diamare e Synaddona, vendono a Rosa, ved. del q. Adenulfo, una casa, sita nella parrocchia di San Giorgio, per il prezzo di 5 once d'oro meno una quarta al peso del Regno (XLII, 37).

1907. 1241, giugno. Ind. XIV. — Federico imper. a. 21.

Costanzo, not. di Airola della Valle Caudina.

Guglielmo Fanga, giudice di Airola.

Martino, not. di Airola, venuto nel monastero di M. V., obbligò con giuramento i custodi e tesoriere della chiesa di M. V. a consegnargli il tesoro che era in quella chiesa, e consistente in: sei calici d'argento, dei quali uno di 11 once e mezza, uno di 11 once, 19 tarì e 15 grana, uno di 11 once e 22 tarì e mezzo, uno di 11 once e 22 tarì e mezzo, uno di cinque once, 26 tarì e 5 grana, uno di una libbra; i testi del Vangelo con lavori d'argento; un incensiere d'argento del valore di 19 once; due ampolle d'argento del valore di tre once e 20 tarì; un pomo d'argento « quod ponitur in pede crucis » di cinque once; « cannillum unum » di argento, di 28 tarì; una Immagine imperiale d'argento, di 29 once; dieci voti d'argento del valore di 2 once e mezza complessive, — tutto questo argento assomava a 10 libbre, 4 once e 19 tarì —; inoltre due croci d'argento, delle quali una di 20 once e 15 tarì « et ipsa cruce est de ligno domini et sunt ibi reliquie sancti Jacobi fratris Domini et Sacti Cosme et Damiani et Sancti Simeonis et Sancti Clementis », l'altra di 26 tarì e mezzo « in qua cruce est de ligno Domini similiter relatione monachorum »; inoltre: due ampolle di cristallo, ornate d'argento coi coperchi d'argento, e le ampolle sono di 4 once e 7 tarì e mezzo; inoltre « ginpam unam de panno ianco cum listis de auro », e una « ginpam » vecchia « de panno aurecellato cum listis de auro », e una « ginpam de panno furiario in qua est aliquantulum auri »; inoltre 23 tovaglie di seta per altari; un « samnitum » con fondo d'oro per altare; un altro « samnitum... alinum cum volucris de auro cum apostolis »; inoltre « cendata tam ialina que vocant facies de altari »; una porpora « ialinam rotatam que dicitur facies de altari »; un panno con rose d'oro « et in unoquoque capite est una lista de auro »; un panno « cum solaccis de auro et in uno capite ipsius est una lista de auro »; un panno lavorato con liste rosse e bianche e con uccelli di seta e altri lavori; una cortina vecchia di « cendato rubeo », sul cui fondo vi sono due cavalli; una pianeta di porpora; un'altra pianeta « cum volucris grifis »; una « cultram de cendato rubro »; un'altra « cultram de purpura que ponuntur super mortuis »; 36 cristalli: — tutte le quali cose il predetto not. Martino diede a custodire a Giovanni Faraone e a Mattia, f. del q. not. Pietro di Mercogliano fino a nuovo ordine di Andrea de Cicala, capitano imperiale e maestro giustiziere, « quos Johannes et Mattias novimus esse de melioribus et dicioribus Merculiani » (LXXVI, 57).

1908. 1241, agosto. Ind. XIV. — Federico imper.

Bartolomeo, not.

Guglielmo Marescalco, giudice di Cicala.

Giovanni, arcidiacono di Cefalù, f. di Felice, f. del giudice Giordano del castello di Cicala, dona al monastero di M. V., per mano di Giovanni, ab. di M. V., il suo patrimonio, sito in Cicala, che fu dei suddetti suo padre e suo avo, dai quali lo ha ricevuto per eredità *ab intestato* (beni che però non si specificano) (XXXIX, 10).

1909. 1241, agosto. Ind. XIV. — Federico imper. a. 21.

Pietro, not.

Saducto de Marco, giudice.

Giacoma, ved. del giudice Pietro Malanima, col consenso dei suoi figliuoli Filippo e Giacomo, dona al monastero di M. V., alla presenza di Giovanni, ab. di M. V., i diritti che aveva sopra una casa con forno, sita nella città di Benevento, presso la « portam Yscardi », e i diritti sopra altri beni, siti fuori Benevento (XXIV, 161).

1910. 1241, ottobre. Ind. XV. — Federico imper. a. 21, Enrico re a. 29.

Pietro, not.

Andrea, giudice (di Eboli).

Magalda, ved. di Silvestro, dona al monastero di M. V. la parte di un querceto, sito nel luogo detto Stratella, mentre l'altra parte dello stesso territorio era già stata lasciata da suo marito al monastero (XCVI, 5).

1911. 1241, ottobre. Ind. XV. — Federico imper. a. 21.

Simone, not.

Saducto de Marco, giudice.

Bartolomeo, f. del giudice Giordano, di Montefusco, vende al giudice Trasente la sua porzione di una casetta, sita sotto la città vecchia di Benevento, dietro la Piazza pubblica, per la quale si va a Porta Aurea, per il prezzo di mezza quarta d'oncia d'oro (XXIV, 162).

1912. 1241, novembre 10. Ind. XV. — Federico imper. a. 21.

Bartolomeo, not. di Benevento.

Filippo « de Tramonto », giudice.

Testamento di don Gernoldo Teutonico, — caduto ammalato nella città di Benevento, e propriamente nella casa sotto il supportico di Porta Rufina —, col quale, tra gli altri legati, lascia tre oncie d'oro al monastero di M. V. (XXIV, 169).

1913. 1241 (mese, *roso*). Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Simone, not. (di Benevento).

Trasemondo, giudice.

Giovanni, priore di S. Giacomo concede a Malfrido e a sua moglie una casa, sita nella Piazza, vicino alla chiesa di S. Maria, e una vigna con terra « vacua », fuori la città, nel luogo detto Plesco della Calcara (« plescu de calcaria »), per il canone annuo di due libbre di cera (XXV, 4).

1914. 1242, gennaio. Ind. XV. – Federico imper. a. 21.

Giovanni, not. di Mercogliano.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Truda, ved. di Guglielmo Pastore, del casale di S. Maria del Preposito, dona al monastero di M. V., per mano di fra Riccardo, monaco e vestarario di M. V., la quarta parte degli stabili che le spettava sopra i beni del suo defunto marito (CXIV, 18).

1915. 1242, marzo. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Riccardo, not. di Nocera.

Guido, giudice.

Roberto, priore del monastero di Sant'Angelo in Grotta, dà a censo ad Angelo Saltatore, di Tramonti, un territorio, sito nel castello di Nocera, nel luogo denominato « a la pazia », confinante, fra l'altro, coi beni del signor Guido Filangieri, per l'annua prestazione di un tarì di Salerno e di una gallina (XCIII, 40).

1916. 1242, marzo. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Pago, not. di Avella.

Giovanni, giudice.

Fra Giovanni, monaco e infermiere di M. V., fa riprodurre uno strumento del febbraio 1201 (« 1200 »). Ind. IV (*riferito*, Reg. 1119) (XVII, 56).

1917. 1242, marzo. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Aquaputida.

Nicola, not. di Aquaputida.

Roffrido, giudice di Aquaputida.

Palmiero, Giovanni e Gemma, pupilli, fratelli, figli del q. maestro Giovanni Cervo, di Aquaputida, con l'autorità di maestro Pietro de Petracca, loro tutore testamentario, vendono a maestro Guglielmo Cervo una casa e una terra, site in Aquaputida, per il prezzo di un'oncia e mezza e cinque tarì (XI, 19).

1918. 1242, aprile. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Leone, not.

Matteo e Pietro, giudici di Mercogliano.

Matteo, f. del q. Pietro de Maraldo, vende a Roberto e a Giovanni, pupilli, figli di don Giovanni Visconte, la metà d'un casalino, vicino alla chiesa di S. Pietro, in Mercogliano, per il prezzo di 17 tarì e mezzo d'oro (LXIX, 40).

1919. 1242, maggio. Ind. XV. – Federico imper. a. 44 di Sicilia.

Unfrido, not.

Riccardo, giudice.

Giovanni, vesc. di Sarno, col consenso dei Canonici e del Capitolo cattedrale, concede a Giovanni, ab. di M. V., assistito da Giovanni, preposito, e da Riccardo, vestarario di M. V., la facoltà di costruire una chiesa nel tenimento di proprietà del monastero, nel casale di San Marzano, nel luogo detto Corte domnica, nelle pertinenze del castello di Sarno, dal titolo di S. Maria di M. V., con la condizione, fra l'altro, che il Priore o Superiore della medesima, ogni anno, dovrà corrispondere alla mensa vescovile una libbra di cera nella festa di S. Michele, nel mese di maggio (I, 18).

1920. 1242, giugno 1^o, domenica, Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Alessandro, pubbl. not. di Avellino.

Giovanni Marino, giudice di Avellino.

L'arcidiacon. Pietro, rettore della chiesa di S. Biagio « de capite », in Avellino, a nome della stessa chiesa, concede a Giovanni di Serrenano, e a Urso de Adenulfo, una terra con nocelleto nelle pertinenze di Avellino, nel luogo detto Recupito, per la metà dei frutti e il terratico secondo l'uso, territorio che era stato dato a censo a Giovanni de Remita, il quale poi lo aveva lasciato; e per questa concessione riceve dai suddetti Giovanni e Urso mezz'oncia d'oro (XX, 55).

Bibl.: SCANDONE, II, II, p. 202.

1921. 1242, giugno. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Antonio, not. (*dal S. T.*).

Ugo, giudice.

Il P. Giovanni, infermiere del monastero di M. V., fabbricato nel luogo detto « Aqua Columba », dietro procura di Giovanni, ab. di M. V., dell'agosto dell'Ind. XII (*riferita*, Reg. 1886), concede a Bartolomeo Franco una terra con nocelleto e castagneto, sita in Montoro, nel luogo detto « la tella », per un tarì e mezzo di canone annuo (LXXXVII, 56).

1922. 1242, giugno. Ind. XV. – Federico imper. a. 22.

Roberto, not.

Malgerio, giudice.

Giovanni Rosso, di Monteforte, si dichiara vassallo di Ruggiero de Avenalia, per causa di una terra che possiede dal detto Ruggiero, per parte di Maria, sua moglie, e dichiara di essere debitore verso di lui in un canone annuo di 6 tarì amalfitani (XXXVI, 74).

1923. 1242, ottobre. Ind. I. – Federico imper. a. 22.

Roberto, giudice.

Roberto de Persia, f. del q. Pietro, fa testamento, lasciando al monastero di M. V. un oliveto, che fu del q. Elia suo fratello e di Elena, sua cognata, nel luogo detto «Raydilumundo», e altri beni, siti nello stesso luogo, dei quali beni però il monastero doveva prendere possesso solo dopo la morte della moglie Aquilina, e salvo il morginca che rimarrà a costei finchè vivrà e poi passerà anche questo al monastero (XCVI, 6).

N. B. – Manca l'escatocollo, pur essendovi le sottoscrizioni del giudice e dei testi.

1924. 1242, dicembre. Ind. I. – Federico imper. a. 22.

Capua.

Ugo, not.

Bartolomeo, giudice di Capua.

Sergio Apotecario, f. del q. Pietro de Stefano, vende al signor Palmiero de Calvo, f. del q. Matteo, una terra con presa e casa, in Capua, vicino alla chiesa Maggiore, per sei once di moneta siciliana (XXXII, 17).

1925. 1243 («1242»), febbraio. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Tancredi, pubbl. not. di Eboli.

Roberto, giudice.

Si riporta l'intercetera del testamento di Jacono Petronio, f. del q. Albano, e si dichiara che fra gli altri legati, egli ordinò che si desero all'Ospedale dei Poveri, in Eboli, sito nel luogo detto Pendino, soggetto a M. V., 4 once d'oro dopo la morte di Golicia sua domestica, e subito due once per comprarne letti, e mezz'oncia per comprare un somaro; di più lascia un letto che aveva dato in prestito al P. Tommaso de Falco (XLII, 15).

1926. 1243, febbraio. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Matteo, pubbl. not. di Salerno.

Romualdo, giudice.

Pietro e Guglielmo, fratelli, figli del q. maestro orefice Gregorio de Ala, costituiti «fidei commissarii» per parte del defunto loro nipote Nicola de Ala, con strumento del dicembre 1236. Ind. X, rogato da Matteo pubbl. not. di Salerno e sottoscritto dal giudice Landolfo (*ri-fedito*, Reg. 1838), per la vendita di tre parti di tre sottani («trium catodeorum»), che appartenevano allo stesso Nicola, con casa e terra, in Salerno, e precisamente nel luogo detto Rione dei Vietresi («Vetrensium»), presso la chiesa di S. Andrea de Lama; ed avendoli venduti a Bartolomeo Granita, ora nella conferma di questa vendita ricevono il prezzo stabilito di 10 once d'oro di tarì di Sicilia, che vengono erogate per soddisfare i legati lasciati dallo stesso Nicola (CV, 65).

Bibl.: CARUCCI, *op. cit.*, I, p. 212.

1927. 1243, maggio. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Palmiero, not.

Giovanni Moreno, giudice.

Il giudice Unfrido prende a censo dalla Corte imperiale una terra, sita in territorio della Palude, in Sarno, nel luogo detto «Vicemdomini», per la decima dei frutti (CVII, 21).

1928. 1243, maggio. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Palmiero, not.

Giovanni Moreno, giudice.

Il giudice Unfrido riceve a censo dalla Corte Imperiale cinque pezzi di terra, siti in territorio di Sarno, dei quali il 1° nel luogo detto «Vinibe», il 2° nel luogo detto Laurignano, il 3° e il 4° nel luogo detto San Pantaleone, il 5° vicino al luogo detto Laurignano: per la sesta parte dei frutti (CVII, 19).

1929. (1243), maggio. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Bartolomeo, not.

Luca, giudice di Apice.

Guglielmo Gemmato, f. del q. Tancredi, insieme con le sorelle Maria e Rettorica, di Apice, vende a Benedetto, f. dell'ab. Pietro, un ortale nelle pertinenze di Apice, nel luogo detto Fontana de ulmo, per tre parti di un'oncia d'oro (XIV, 45).

N. B. – Nella data dopo «quadagesimo» c'è spazio bianco. La data proposta risulta dall'Ind. e dagli anni di governo dell'imper. Federico.

1930. 1243, giugno 28, domenica. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Giovanni, not. di Ascoli.

Essendo stato dichiarato Pietro Longo tutore della figlia del q. Finabello, abitante in Candela, egli fa l'inventario dei mobili e degli stabili appartenenti alla suddetta pupilla (XXX, 109).

1931. 1243, giugno. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Palmiero, not.

Giovanni Moreno, giudice.

Il not. Unfrido, f. del giudice Unfrido, riceve a censo dalla Corte imperiale sei pezzi di terra, dei quali uno nella Palude di Sarno, fuori la Foce, nel luogo detto Fossati, un altro nel luogo detto Perriu, un altro nel casale San Valentino, nel luogo detto Orto di Rodi, un altro pure ivi, e due altri nel casale di Casatora, nel luogo detto Millorca: tutti per la sesta parte dei frutti (CVII, 22).

1932. 1243, giugno. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Riccardo, not.

Guglielmo, giudice.

Donna Maria de Menda, ved. del q. Gernoldo e figlia del q. don Riccardo de Menda, abitante in Nocera, riceve a censo dalla Corte imperiale un territorio nel luogo detto Maurone, per la sesta parte dei frutti (XCIII, 32).

*** Duplicato originale (XCIII, 33).

1933. 1243, agosto. Ind. I. – Federico imper. a. 23.

Melfi.

Giovanni de Ponte, pubbl. not.

Enrico de Tocco, Roffredo de San Germano, Guglielmo della Vigna («de vinea»), giudici della Gran Corte Imperiale.

Dietro richiesta di Giovanni, ab. di M. V., si riporta un privilegio di Paolo de Cicala, conte di Golisano, dato da Palermo, nel mese di giugno 1216, col quale aveva donato al monastero di M. V. la Roccella di Sicilia, nel tenimento di Golisano, e un mulino ivi, e tre once d'oro annue sulla caccia dei conigli, ecc. (*riferito*, Reg. 1399) (VIII, 80).

1934. 1243, settembre. Ind. II. – Federico imper. a. 23.

Nocera.

Matteo, not.

Gottifredo e Turione, giudici.

L'ab. di S. Benedetto di Avellino e l'ab. di Materdomini sono scelti come arbitri per decidere sui diritti di Giovanni, ab. di M. V., e di Giovanni, ab. di S. Prisco di Nocera sul possesso di una padula e selva, sita nel luogo detto Miliaria (XCII, 72).

1935. 1243 («1244»), ottobre 8. Ind. II. – Federico imper. a. 47 di Sicilia.

Girardo, not. di Barletta («Baroli»).

Angelo, giudice imperiale.

Pietro de Matteo, not. di Barletta, confessa di aver ricevuto da Guibaldo, f. di Ugo, di Bitonto, 19 once per le doti di sua moglie Beneventa, once che egli deposita nelle mani di suo suocero Guibaldo, perché la suddetta è morta, e quelle once si debbono conservare per quando Sabino, nato da quel matrimonio, avrà raggiunto l'età maggiore (XXIII, 125).

1936. 124(3), (mese e Ind., *rosi*). – Federico re a. 18 di Gerusalemme e a. 45 di Sicilia.

Palmiero, not.

Giovanni, giudice.

Il giudice Unfrido riceve in locazione per se stesso e per i suoi eredi cinque pezzi di terra, siti nelle pertinenze di Sarno, per il canone annuo della sesta parte dei proventi e dei frutti (CVII, 20).

N. B. – Nella pergamena manca tutta la parte destra, e dell'anno dell'era volgare è rimasto soltanto «millesimo ducentesimo quadragesimo ...». Sul tergo della pergamena troviamo l'indicazione dell'anno 1243. Facciata però notare che l'anno di Gerusalemme e quello del regno di Sicilia non coincidono, perché, mentre l'anno 45 di Sicilia va dal 28 settembre 1241 al 27 settembre 1242, l'anno 18 di Gerusalemme va invece dal novembre 1242 a quello successivo del 1243. Nella pergamena si desiderano altri elementi cronologici (mese, indizione, ecc.) per determinare la data più accuratamente.

1937. 1244 («1243»), gennaio. Ind. II. – Federico imper. a. 24.

Leone, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Giacomo de Costanzo, col consenso di sua moglie Maria, vende a Giovanni, suo fratello, la metà d'una casa, sita nel luogo detto Urbignano, per 9 tari d'oro (LXIX, 41).

1938. 1244, aprile 21. Ind. II. – Federico imper. a. 47 di Sicilia.

Giannotto, not.

Giacomo, giudice di Barletta («barolitanus iudex»).

Sabino, f. di Pietro de Matteo, cittadino di Barletta, col consenso di suo padre, essendosi sposato con Romana, figlia di Riccardo del giudice Giacomo, si obbliga a restituire le doti di sua moglie, se questa non avesse bambini (XXIII, 124).

1939. 1244, maggio. Ind. II. — Federico imper.

Nicola, pubbl. not.

Roffrido, giudice di Aquaputida.

Fra Bartolomeo, cellerario del monastero di M. V., per volontà di Giovanni, ab. di M. V., concede a Bartolomeo Minucori, e ai suoi legittimi eredi, eccetto le donne e i chierici, per 29 anni, tutti i beni stabili che furono di Jacono Giovanni Bernelli e del fratello di lui Guglielmo, oblato di M. V., eccetto un orto, dato in locazione a Sapia, moglie di Goffredo, di Aquaputida. Tali beni si trovavano in Aquaputida ed erano: due case contigue, fuori le mura di Aquaputida, presso la torre; una chiusa di vigna, nel luogo detto Palma, presso i beni della chiesa di S. Martino, e presso i beni del monastero di S. Biagio; un ortale nel luogo detto Selecta; due terre nel luogo detto San Vito, delle quali una presso la proprietà della stessa chiesa di S. Vito, e l'altra presso la proprietà della chiesa di S. Stefano; la metà di un mulino nel luogo detto «fons de valle»: concessione fatta con l'obbligo di restaurare le case, coltivare bene le terre, piantarvi alberi fruttiferi, e, se sorgesse qualche questione fra lui o i suoi eredi e il monastero, dovrebbe essere trattata e definita nella Curia del monastero, «renuntiando omni iuri et exceptioni tibi competentibus»; e finalmente si dichiara che la concessione vien fatta per il canone annuo di 10 tarì d'oro, da corrispondersi nella festa di S. Maria, nel mese di settembre.

1940. 1244, giugno 14, martedì. Ind. II. — Federico imper. a. 24.

Barbato, not.

Giovanni de Domenico e Tommaso, giudici di Montefusco.

Il nobile Raone de Molisio e Simone, suo figlio, cedono al monastero di M. V. una terra nelle pertinenze di Montefusco, in territorio di Marcopio, donata al monastero da Malfrido, f. del q. Centurio, vassallo del de Molisio; e per questa cessione ricevono da fra Giacomo, priore di S. Giovanni a Marcopio, due once d'oro e 15 tarì (XLVI, 31).

1941. 1244 («1245»), giugno 29. Ind. II. — Federico imper.

Tommaso, not.

Tommaso, giudice di Cicala.

Giovanni Brugolotta cede una terra nel luogo detto Truncolo, e riceve in cambio un'altra terra nel luogo detto Via di Toro (XXXIX, 24).

1942. 1244, luglio 21, giovedì. Ind. II. — Federico imper. a. 24.

Bernardo, not. di Avellino.

Giovanni di Rocca, giudice di Avellino.

Giovanni, ab. di M. V., concede al not. Pietro di Monte Sant'Angelo, un intero tenimento, — che fu di Leto, f. di Giovanni, oblato di M. V., e da esso donato al monastero di M. V., tenimento sito in territorio di Casalnuovo, e consistente in case, orti, terre seminate, vigne, ecc., — per una libbra di cera all'anno, e con la condizione che morendo senza eredi legittimi, escluse le donne e i chierici, quel territorio debba ritornare al monastero (XXXIII, 87).

1943. 1244, agosto 19, venerdì. Ind. II. — Federico imper. a. 24.

Perseo, not. di Casalnuovo.

Alduino, giudice imperiale di Casalnuovo.

Matteo Pietro de Egidio vende a Giovanni, di Casalnuovo, per il prezzo di due once d'oro e 16 tarì, due quadragenali di vigna («quadrigenalia vinearum»), site in detto casale, presso la Via detta del Fico (XXXIII, 90).

1944. 1244, settembre. Ind. III. — Federico imper. a. 24.

Capua.

Pietro, not.

Giacomo, giudice di Capua.

Maria, figlia del q. Giovanni Sergente e moglie di Giovanni Francesco, f. del q. Pietro Francesco, cede a suo marito e al suo fratello Filippo quattro pezzi di terra, siti fuori la città di Capua, nel luogo detto Turuni; e in cambio riceve un pezzo di terra nelle pertinenze di Capua, fuori la città, nel luogo detto Porto, nella Villa di Santa Maria a Fossa (XXXII, 73).

1945. 1244, ottobre. Ind. III. — Federico imper. a. 24.

Antonio, not.

Nicola, giudice.

Il P. Giovanni, infermiere di M. V., per comando di Giovanni, ab. di M. V., concede a Roberto e a Salerno, fratelli, detti di Landolfo, un nocelleto, sito in Montoro, nel luogo detto Toppe, per il canone annuo di mezzo tarì (LXXXVII, 57).

1946. 1244, novembre. Ind. III. — Federico imper. a. 25.

Pietro, pubbl. not. di Eboli.

Giovanni, giudice.

Goffredo Pocamata, f. del q. Riccardo, «milite», vende a Pietro de Pasquano, per parte del nobile Roberto de Tocco, giudice della Corte

imperiale, un oliveto, sito nel luogo detto Morena, per 7 onces d'oro al peso del Regno (XLII, 38).

1947. 1244 («1245»), novembre. Ind. III. – Federico imper. a. 26.
Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Giacomo e Pietro, fratelli, figli del q. Giovanni di Marco, dovendo dare un residuo di dote a Mabilia, loro sorella, maritata con Salerno, e non avendo Pietro danaro liquido, si fa prestare da suo fratello Giacomo il denaro occorrente, e poi per saldare il debito gli concede in usufrutto un nocelleto nel luogo Toccoreta (LXXII, 47).

1948. 1244, dicembre. Ind. III. – Federico imper. a. 25.

Nicola, not.

Guglielmo, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Pietro Surrantino un pezzo di terra con sedile, arbusto, ecc., sito in Nocera, nel luogo detto Barbazano, per 8 tarì di canone annuo (XCII, 76).

1949. 1245, febbraio. Ind. III. – Federico imper. a. 25.

Guglielmo, not.

Leonardo Pipino, giudice.

Giacomo Riccoperto, di Maddaloni, vende a Palmiero de Calvo, di Capua, una starza, sita in Maddaloni, nel luogo detto Santa Maria de Gualdo, e un orto nel luogo detto Giardino, per il prezzo di 50 onces d'oro (LI, 96).

1950. 1245, febbraio. Ind. III. – Federico imper. a. 48 di Sicilia.

Ascoli.

Nicola, pubbl. not. di Ascoli.

Signulfo de Lanzone, giudice di Ascoli.

Essendo stato ingiunto a Enrico di Ascoli di presentarsi personalmente nel monastero di M. V., a causa di un tenimento che teneva da parte dello stesso monastero, presentatosi, si obbliga alla presenza di Giovanni, preposito di M. V., a corrispondere il debito censo (XV, 8).

1951. 1245, marzo 1°. Ind. III. – Federico imper. a. 25.

Alessandro, not. di Avellino.

Salerno, giudice di Avellino.

Giovanni, ab. di M. V., si fa trascrivere in forma pubblica uno strumento del gennaio 1140. Ind. III (*riferito*, Reg. 254) (XIII, 6 bis).

1952. 1245, luglio 16, domenica. Ind. III. – Federico imper. a. 48 di Sicilia.

Guglielmo, not.

Sicinulfo, giudice.

Don Goffrido, presb. della chiesa di S. Angelo della Piazza, f. del q. Giovanni Gionata, di Ascoli, concede a Nicola, suo fratello, una casa piccola, sita in Ascoli e costruita su suolo imperiale, e perciò redditizia alla Corte imperiale in 10 grana annue (XV, 74).

1953. 1245, agosto. Ind. III. – Federico imper. a. 24.

Simone, not. di Sarno.

Castellano, giudice.

Il maestro Landolfo Sutore, f. di Giovanni de Octaiano, vende a Salvatico, f. di Riccardo, un territorio nel luogo detto Curti, nelle pertinenze di San Marzano, per 10 tarì d'oro (CIV, 21).

N. B. – Mancano le sottoscrizioni; c'è però il S. T.

1954. 1245 (mese, *deleto*) 17. Ind. III. – Federico imper.

Guglielmo, chier. e not. di Montefalcione.

Matteo, giudice di Serino.

Don Ugo, signore del castello di Serino, concede «titolo locationis» a Stefano de Risando una starza di castagni nel luogo detto San Felice (CX, 66 bis).

1955. 1245, ottobre 25. Ind. IV. – Federico imper. a. 25.

Benevento.

Giovanni di Taddeo, not. di Benevento.

Bartolomeo Conte, giudice.

Dauferio Conte, a nome suo e di altri, riceve da Giovanni de Onofrio due australi d'oro, e rinuncia a una lite per una terra nel luogo detto Roseto (XXVI, 86).

1956. 1245, dicembre 5. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Alessandro, pubbl. not. di Avellino.

Guglielmo, Guglielmo Guerriero e Nicola, giudici di Avellino.

Si riporta una sentenza emanata da questi giudici a favore del not. Giovanni de Aliperto e Riccardo, suo fratello, contro Luciano di Nola, immettendo i suddetti fratelli nel possesso della quarta di un mulino, sito nelle pertinenze di Avellino, nel luogo detto Valle (XXI, 56).

1957. 1245, dicembre 9. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Avellino.

Pietro, not. di Avellino.

Guglielmo, giudice.

Giovanni, ab. di M. V., trovandosi nel monastero di S. Benedetto in Avellino, riconcede per 49 anni al giudice Nicola l'uso di un casalino, per il canone di due tari d'oro all'anno, da corrispondersi nel mese di gennaio (XIX, 28).

1958. 1245, dicembre 19. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Tommaso, not.

Guglielmo, giudice di Avellino.

Matteo de Oculo e Urso, suo figlio, di Avellino, vendono al giudice Donadeo e ai suoi figli Giovanni e Riccardo, del Casale di M. V., un castagneto, sito nel luogo detto Torolano, per 7 once d'oro (CXX, 75).

1959. 1245 («1246»), dicembre. Ind. IV. – Federico imper. a. 27.

Giovanni, pubbl. not. di Mercogliano.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Pietro de Mattia una terra «vacua», sita nel luogo detto Inolitu, con patto di piantarvi alberi fruttiferi, e corrispondere la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori (LIX, 87).

1960. 1246 («1245»), gennaio. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Giovanni, not. di Mercogliano.

Matteo, Pietro e Donato, giudici del Casale di M. V.

Maestro Tommaso Cardillo, del casale di S. Maria del Preposito, dona e rinuncia al monastero di M. V., per mano di Giovanni, ab. di M. V. (*che si sottoscrive*), la quarta parte di una selva, sita nel luogo detto Agnone, che egli teneva a censo dal monastero (CXIV, 19).

N. B. – Si noti la sottoscrizione dell'ab. Giovanni III Fellicola e il suo *Signum*.

1961. 1246, marzo 11. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Pietro, not.

Giovanni Spitameta, giudice di Benevento.

La Corte di Benevento impartisce ordine di non buttare acqua e altra roba nella strada che mena alla chiesa di S. Giacomo (XXIV, 211).

1962. 1246, maggio. Ind. IV. – Federico imper. a. 26.

Acerra.

Giovanni, not. di Acerra.



1241, GIUGNO – PRESA IN CONSEGNA DEL TESORO DI M. V. (REG. 1907)

Giovanni, giudice di Acerra.

Riccardo, Bernardo e Giovanni, fratelli, figli del q. Battolomeo Falcillo, e Maria, loro madre, di Acerra, vendono a Pietro Capomacchia un pezzo di terra, sito nelle vicinanze della città, nel luogo detto Sotto il muro antico, per 7 tari e mezzo di Sicilia (XI, 9).

1963. 1246, novembre. Ind. V. - Federico imper. a. 26.

Giacomo, not. di Serra.

Ruggiero Bove e Matteo di San Barbato, giudici.

Stefano Duca, di Serra, fa testamento e, fra gli altri legati, lascia alla chiesa di S. Andrea, nelle pertinenze di Candida, due buccellate e un tari d'oro all'anno, al peso imperiale, sopra un pezzo di terra, sito nelle pertinenze di Serra, nel luogo detto « li Malicalzati » (XXX, 172).

1964. 1246, dicembre 4, martedì. Ind. V. - Federico imper. a. 27.

Pozzuoli.

Giovanni, not. di Napoli.

Pietro de Bonito, giudice.

Menzione di Capua, per ordine di Federico imper., prende possesso della città di Pozzuoli, nel castello della quale trova mobili, armi, ecc. (CIII, 12).

1965. 1246, dicembre (prima del 12). Ind. V. - Federico imper. a. 49 di Sicilia.

Foggia.

R... de Caserta, not. della Gran Curia imperiale.

Riccardo de Montenigro, maestro giustiziere della Gran Curia imperiale.

Davanti al suddetto maestro giustiziere, fra Mauro, procuratore del monastero di M. V., presenta un libello contro il not. Floro di Bionto, procuratore della Curia imperiale, facendo notare che indebitamente egli a nome della stessa Curia si era impossessato di una casa « palaciata » e di un casalino, in Bari, appartenenti « pleno iure » allo stesso monastero. Questo, infatti aveva locati quei beni, sua vita durante, al traditore Riccardo de Montefusco; ora, « ~~ex~~ delictò ipsius Riccardi », era stata devoluta alla Curia imperiale, insieme con altri suoi beni confiscati, anche quella casa col casalino. Ma questo non era giusto, perchè, essendo scaduta la locazione per due ragioni — perchè Riccardo era morto, e perchè da tre anni non aveva più corrisposto il debito canone —, quella casa col casalino erano del monastero e dovevano perciò essere restituiti (XXIII, 120).

1966. 1246 («1247»), dicembre 12. Ind. V. — Federico imper. a. 50 di Sicilia.

Bari («in civitate barensi»).

Filippo, not.

Pietro Apollonio, giudice imperiale di Bari.

In vigore di lettera dell'imper. Federico, fra Mauro, monaco e procuratore del monastero di M. V., prende possesso del palazzo e del casalino, esistenti in Bari (cfr. 1234, luglio, Reg. 1791; e il Regesto precedente) (XXIII, 121).

1967. 1247 («1246»); gennaio. Ind. V. — Federico imper. a. 27.

Giovanni, pubbl. not. di Mercogliano.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Matteo e a Flammuntina, figli di Giovanni de Sadoc, i seguenti beni, donati al monastero dal suddetto loro genitore, e cioè: la metà di un nocelleto, sito in territorio di Mercogliano nel luogo detto Serrone; la metà d'una vigna nel luogo detto Cupone; una selva nel luogo detto Senolla; una selva nel luogo detto Valli; una casa in Mercogliano, vicino alla Porta de pede: concessione data per l'annuo canone della metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori, un tarì e un quarto, e un braccio cera (LIX, 86).

1968. 1247, marzo. Ind. V. — Federico imper. a. 27.

Giovanni, not.

Matteo e Pietro, giudici.

Giovanni, «dei gratia» ab. di M. V., concede a Giovanni, f. del q. Ruggiero de Graylone, sette pezzi di terra, e cioè: un nocelleto nel luogo detto Sariano; una terra nel luogo detto Urbiniano; una piccola terra «vacua» nello stesso luogo; un pezzotto di terra con due piante di castagne, ivi; un altro pezzotto di terra con due piante di olive, ivi; una terra «vacua» nel luogo detto Melito; e una selva nel Monte: il tutto per la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori e mezza libbra di cera all'anno, e come entrata una quarta d'oncia d'oro (LIX, 89).

1969. 1247, aprile 22. Ind. V. — Federico imper. a. 27.

Benevento.

Pietro, not.

Guglielmo, giudice.

Avendo Costantino, f. del giudice Mercurio, donato al monastero di M. V. i seguenti beni: — una casa in Montefusco, nella parrocchia di S. Maria della Piazza; una terra nel luogo detto Fanga; una bottega nel luogo detto Stallata; una vigna nel luogo detto Pratallo; una vigna in territorio di Montefusco; un'altra vigna nel luogo detto Venticano; una terra nel luogo detto San Martino; e una terra nel luogo detto Frascinnella —, Giovanni, ab. di M. V. li aveva concessi a Fusca e Laudonia, madre e figlia; ma il Procuratore di M. V., avendo ricorso alla Corte di Benevento, ne fece dichiarare nulla la concessione, e così ne ottenne due decreti favorevoli, che si riportano (LXXXIII, 44).

1970. 1247, maggio. Ind. V. — Federico imper. a. 27.

Giovanni, not.

Pietro, giudice di Mercogliano.

Giovanni, ab. di M. V., concede a Matteo, f. di..., abitante in Mercogliano, una casa, rinunziata al monastero da Tristaino de Bartolomeo, sita nel casale di Urbiniano, per l'annuo censo di mezza libbra di cera, e mezz'oncia d'oro d'entrata (LIX, 90).

1971. 1247, luglio 10, mercoledì. Ind. V. — Federico imper.

Tommaso de Sito, pubbl. not. di Cicala.

Giovanni, giudice.

Alessandro de Berardo, insieme con suo figlio Berardo, abitanti nel casale di Faivano («faybani»), vendono a Landolfo di Baiano un pezzo di terra, sito nelle pertinenze del casale di Appaiano, nel luogo detto «a le pariti», per mezz'oncia d'oro (XXIII, 98).

1972. 1247, agosto. Ind. V. — Federico imper.

Ruggiero, not.

Il monastero di M. V. concede per 29 anni a Geremia, di Summonte, un castagneto, sito nel luogo detto Agnone, per la metà dei frutti superiori e la decima degli inferiori (LIX, 88).

N. B. — Mancano le sottoscrizioni.

1973. 1247, dicembre. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Anfelicio, not. di San Severino.

Riccardo, giudice.

Sarno de Angelo, f. del q. Leonardo, vende al not. Unfrido, f. del giudice Unfrido, una terra nel luogo detto San Giorgio; per il prezzo di 24 tarì (CIX, 20).

1974. 1248, febbraio 20. Ind. VI. — Federico imper. a. 51 di Sicilia. Ascoli.

Giovanni, pubbl. not. di Ascoli.

Federico, giudice di Ascoli.

Parécchie persone che si son trovate presenti al testamento di Giovanni de Ariberto, di Ascoli, attestano i legati lasciati dal testatore (XV, 19).

1975. 1248 («1247»), febbraio. Ind. VI. — Federico imper. a. 27.

Mirabello, not. degli Atti del giustiziarato di Goffredo Catalano, giustiziere imperiale del Principato di Benevento.

Si riporta una sentenza del medesimo, data da Eboli, alla presenza di Stefano de Guisa, di Aversa, giudice del suddetto giustiziarato, con la quale viene condannato Giacomo Guarna, signore del casale di Amando, che pretendeva dal monastero di M. V. due territori nel suddetto casale, uno dei quali fu di Roberto Panetterio e l'altro di Golia, suoi vassalli, ambedue siti presso la chiesa di Santa Maria del Piano, che era soggetta al monastero di M. V.; e con questa sentenza il monastero fu mantenuto nel possesso di quei territori (XIII, 5).

N. B. — Il doc. è redatto a nome di Giacomo Guarna.

1976. 1248 («1247»), febbraio. Ind. VI. — Federico imper. a. 27.

Mirabello, not.

Sentenza del giustiziarato del Principato di Benevento, data da Eboli, con la quale Giacomo Guarna è condannato a restituire due terre, una delle quali «vacua», nelle pertinenze di Amando, e l'altra, pure in detto casale, nel territorio detto Yscha rotunda (XIII, 6).

N. B. — Il doc. è redatto a nome di fra Mauro.

1977. 1248 («1247»), febbraio. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Angelo, pubbl. not. di Aversa.

Sassone, giudice di Aversa.

Il nobile uomo Torgisio di Montemiletto, mostrata una lettera del nobile signor Goffrido Catalano, giustiziere imperiale della provincia e terra beneventana, data da Eboli, febbraio 15. Ind. VI. — dalla quale risulta che, avendo il monastero di M. V. voluto porre dei confini ai suoi territori nelle pertinenze di Amando («castris Amandi»), sui quali fu mossa questione nella Curia imperiale fra il detto monastero da una parte e don Giacomo Guarna, signore di detto castello, dall'altra, e fu emessa sentenza a favore del monastero di M. V. —, ingiunge ai testimoni chiamati, di sostenere i diritti dell'abate di M. V.; e questi testi-

moni, fatto giuramento «*scilicet sancta dei evangelia*»; presenti Ruggiero, vesc. di Aversa, Giovanni, ab. di M. V., don Mauro, vestarario di M. V., e altri, assistono alla fissazione dei confini nel territorio di San Marco e nel luogo detto Yscha rotunda, nelle terre di Amando (Cand. X, 11).

1978. 1248 («1247»), febbraio. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Unfrido, pubbl. not. di Sarno.

Enrico, giudice.

Gagato, f. del q. Guglielmo de Benedetto, insieme con Pietro, f. del q. Riccardo de Stefano, del casale di San Marzano, cedono a Lando, f. del q. Riccardo de Ferrando, un pezzo di terra, sito nel luogo detto Vallicella; e in cambio ne ricevono due, dei quali uno nel luogo detto «le noci», e l'altro nel luogo detto Fabbrica (LIV, 45).

1979. 1248 («1247»), febbraio. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Barbato, not.

Gilardo e Tommaso, giudici di Montefusco.

Laudemia, figlia del q. Gerico, cede e rinuncia al monastero di M. V., e per esso a Giovanni, ab. di M. V., la concessione fattale dei beni che furono di Costantino, f. del giudice Mercurio (LXXXIII, 43).

N. B. — Manca il S. T. e le sottoscrizioni.

1980. 1248, marzo. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Riccardo, pubbl. not. di Avella.

Alessandro, giudice.

Margherita, col consenso di sua madre Maria e di suo marito Giorgio, cede al monastero di M. V., nelle mani di Giovanni, ab. di M. V., i diritti che aveva con sua madre sopra un tenimento donato al monastero da suo padre, e riceve dal monastero di M. V. 10 onces d'oro (XVII, 46).

1981. 1248, aprile. Ind. VI. — Federico imper. a. 28.

Giovanni, giudice.

Pietro de Bozza dona al monastero di M. V., per le mani di Giovanni, ab. di M. V., e del priore di Nocera, la terza parte di due territori, siti nel luogo detto Fargna, nelle pertinenze di Nocera (XCII, 50).

N. B. — Manca il S. T. e le sottoscrizioni.

1982. 1248, aprile. Ind. VI. — Federico imper. a. 49 di Sicilia,

Eboli.

Sentenza promulgata da Goffrido Catalano, giustiziere imperiale nella Provincia di Principato Ultra, con l'assistenza del maestro Ste-

fano de Guisa, di Aversa, giudice, con la quale si condanna Roberto Malerba, signore di Summonte, che impediva al monastero di M. V. di tagliare legna nel monte Cerasuolo (VIII, 81). ¹⁾

*** Copia in carta bambagina dell'archivista D. Guglielmo da Manocalzati (VIII, 82).

*** Copia in una Bolla di Alessandro Pp. IV del 1255, febbraio 13 (in I, 20).

Bibl.: MINIERI-RICCIO, *Saggio di cod. diplomatico*, vol. I, p. 30, n. XXII.

1983. 1248, agosto. Ind. VI. - Federico imper. a. 28.

Giovanni Fellicola, not.

Leone, giudice di Mercogliano.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede a Nicola... una casa appartenente alla chiesa di Sant'Angelo, sita in territorio di Mercogliano con patto di corrispondere un tari all'anno al Rettore della stessa chiesa, e per detta concessione riceve mezz'oncia d'oro (LIX, 91).

1984. 1248, settembre. Ind. VII. - Federico imper. a. 28.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Si attesta che Ruggiero, f. di Giovanni, nel suo testamento, tra gli altri legati ha lasciato a suo fratello Giovanni la porzione paterna e tutte le compre fatte nel luogo detto Racanella, eccettuandone la porzione materna (LXVII, 36).

1985. 1248, ottobre 24. Ind. VII. -

Ascoli.

Giovanni, not.

Sicinulfo de Lilio, giudice di Ascoli.

Dietro richiesta di Marco Colone, tutore testamentario di Andrea, f. di Giovanni de Ariberto, di Ascoli, si stende l'inventario dei mobili lasciati da costui (XV, 20).

¹⁾ Ci rimane solo un breve regesto del Cangiani (a. 1750) di una pergamena ora sparita:

1248, agosto 28.

Ruggiero, not. di Sant'Agata de' Goti.

Pietro, giudice della città di Sant'Agata de' Goti.

Maria, figlia del q. Giovanni Capece di Monaco di Napoli, ved. del q. Raone de Limata, dona a Landolfo de Tocco, suo genero, e a Mansella, sua figlia e moglie del suddetto Landolfo, i suoi territori feudali, che possedeva da parte del suddetto suo marito (era in XI, 117).

1986. 1248, ottobre. Ind. VII. - Federico imper. a. 28.

Matteo, pubbl. not.

Giovanni, giudice.

Guglielmo de Ala, orefice, f. del q. Gregorio, lascia nel suo testamento al monastero di M. V. 15 tari per una volta sola, e altri 15 tari al monastero di S. Maria di Materdomini (XCVI, 7).

1987. 1248, ottobre. Ind. VII. - Federico imper. a. 28.

Barbato, not.

Bartolomeo, giudice di Montefusco.

Accardo, f. del q. Guerriero, vende a Giovanni de Novellone un orto, sito nel luogo detto « a li gaderisii », per il prezzo di 3 tari e 7 grana d'oro (LXXXV, 52).

1988. 1248, novembre 4. Ind. VII. - Federico imper.

Bartolomeo de Sucta, not.

Giovanni Spitameta, giudice.

Segurita, moglie di Nicola de Mercurio, dona a Giovanni d'Onofrio una casa, sita nel luogo detto « ad balneum de furnis », donata a lei da Nicola d'Onofrio, suo primo marito (XCVI, 24).

1989. 1249, marzo. Ind. VII. - Federico imper. a. 29.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Pietro e Guglielmo... vendono a Giovanni Sasso una vigna, sita nel luogo detto Racanella, per mezz'oncia d'oro (LXIX, 42).

1990. 1249, aprile. Ind. VII. - Federico imper. a. 29.

Giovanni, not.

Matteo, giudice di Mercogliano.

Giovanni, « dei gratia » ab. di M. V., concede al diac. Marco e ad Andrea, Riccardo e Nicola, fratelli, figli del q. Marco Pellerio, e a Guglielmo e Giovanni, loro nipoti, una terra, donata al monastero di M. V. da Giovanni Bonello, e rinunziata al monastero dal not. Giovanni Racco, sita nel luogo detto Raccanella, per il canone annuo di mezzo tari, equivalente a cinque grana d'oro di Salerno, e per entrata riceve tre parti di un'oncia d'oro al peso del Regno (LIX, 92).

1991. 1249, aprile. Ind. VII. - Federico imper. a. 29.

Riccardo, not.

Alessandro, giudice di Avella.

Roberto, f. del q. Riccardo de Ugolotta, dichiara di tenere a censo dal monastero di S. Maria del Plesco due pezzi di terra, siti nel luogo detto Altaruta, per la metà del vino, la tredicesima parte dei seminati, una gallina per il palmentatico, e con l'onere suddetto lo vende ad Arturo, suo zio (XXXIX, 19).

1992. 1249, aprile. Ind. VII. – Federico imper. a. 29.

Capua.

Gualtiero, not.

Giacomo, giudice di Capua.

Nicola d'Amore con sua moglie Maria vende a Nicola de Letizia, f. del q. Domenico, la metà di una terra e casa, sita in Capua, nella parrocchia di S. Maria Nabbate, riservandosi per se stessi l'altra metà dello stabile (XXXII, 18).

1993. 1249, giugno 5. Ind. VII. – Federico imper. a. 29.

Giovanni, pubbl. not. di Avellino.

Giovanni de Rocca, giudice di Avellino.

Si stende copia legale di un privilegio di Federico imper., dato da Lucera nel mese di aprile 1220. Ind. VIII (*riferito*, Reg. 1448) (XLIX, 72).

1994. 1249, luglio 20. Ind. VII. – Federico imper. a. 29.

Giovanni, pubbl. not. di Avellino.

Giovanni de Rocca, giudice.

Il maestro Guerriero de Lauro, canonico di Nola e legittimo tutore di Guerriero, Bonifacio, Giordana, Lombarda e Isabella, figli del q. don Giacomo de Lauro, suo fratello, si fa stendere copia pubblica di un privilegio imperiale, necessario per i suoi pupilli, dato da Melfi nel settembre 1232. Ind. VI (*riferito*, Reg. 1753) (XXXV, 12).

Bibl.: PAGANO F. M., *Considerazioni sul processo criminale* (Napoli, 1787), pp. 179-184).

1995. 1249, agosto 22, domenica. Ind. VII. – Federico imper.

Santoro, not. di Montesarchio.

Giovanni Rainaldo, giudice di Montesarchio.

Il presb. Gregorio, di Montesarchio, offre al monastero la sua persona, e insieme dona ad esso una corte, sita nel casale delle Fontanelle, e un pezzo di terra con cinque piante di olive, nel luogo detto « ad Aucaro », nelle pertinenze di Montesarchio (LXXXVI, 14).

INDICI

I. - INDICE ONOMASTICO

(Contiene i nomi di persone che figurano nel corpo dei registi)

N.B. - Per il presente Indice, come per quelli che seguono, i numeri si riferiscono ai registi.

- Aberardo**, signore di Sant'Mango, 1654.
Absalon, f. del q. Alfano, 1314.
Accardo, f. del q. Guerriero, 1987.
Acerno (de) Guglielmo, 1532.
Achille (d') Goffredo, 1388.
« **Acierni** » (de) **Guglielmo**, 1076, 1080.
Adelicia, ved. del q. giudice Giffredo de Limata e ora moglie di Gregorio de Parisio, 1616.
Ademaro Bernardo, f. di Coffo, 1666.
- **Coffo**, 1666.
- **Giovanni**, f. di Coffo, 1666.
Adenulfo, signore di Monticchio, 1624.
- (de) **Urso**, 1920.
Aderisio Abenante, f. di Ruggiero, 1404.
- **Aurigemina**, figlia di Ruggiero, 1404.
- **Pietro**, f. di Ruggiero, 1404.
- **Ruggiero**, f. di Ruggiero, 1404.
Adierna, moglie di Alferio di Giovanni, 1865.
Adiutorio (de) Giovanni, 1080, 1083.
- **Gualtiero**, f. di Simone, 1774.
- **Martino**, f. di Simone, 1774.
Afinicia (de) Margherita, figlia di Ruggiero, 1295.
- **Ruggiero**, 1295, 1381.
Agnese (donna), figlia del q. Raone e moglie di Riccardo de Ariano, 1160.
Ainardo, abitante in Forenza, 1146.
Aitardo (de) Giacomo, 1770.
Ala (de) Giovanni, orefice, f. del q. Gregorio, 1237, 1986.
- **Guglielmo**, f. del q. maestro orefice Gregorio, 1926.
- **Nicola**, 1838, 1926.
- **Pietro**, f. del q. maestro orefice Gregorio, 1926.
Alamanna, figlia del q. Dauferio, abitante in Paterno, 1572.
Alaria, moglie di Pietro, di Flumeri, 1103.
Albera (de) Tafura, figlia del q. Pandolfo e moglie di Donnelo Chefanulia, 1284.
Aldemanno (de) Pasquale, 1596.
Alderisio, zio di Riccardo Frainella, 1335.
- **Amato**, 1449.
Aldoino, vesc. di Cefalù, in Sicilia, 1419, 1684.
- (de) **Rainaldo**, 1200.
Alessandra, figlia di Regulioso e moglie di Nicola di maestro Roberto, 1214.
Alessandro (don), arcidiacon. di Bovino, 1461.
- (fra), monaco di M. V. e priore di S. Benedetto di Ariano, 1350.
- (de) **Giorgio**, 1820.
- (de) **Guglielmo**, 1723.
Alfano Enrico, f. di Riccardo, 1212.
Alfarana, moglie di Giordano, f. di Matteo de Biba, 1749.
Alferio, f. del q. Grimoaldo, 1302.
- (d') **Rainaldo**, f. del q. Giovanni, 1401.
Aliperto (de) Giovanni, di Avellino, 1870, 1956.
- **Pietro**, 1804.
- **Riccardo**, f. del q. Giovanni, 1666, 1870, 1956.
Aloara, figlia del q. Alessandro, 1642, 1660.
Aloxia (de) Aloxia, figlia del q. Pietro e moglie di Leonardo, 1591.
- **Gualtiero**, presb. e canonico, f. del q. Pietro, 1591.
Altacauda (de) Giovanni, f. del q. Benedetto, 1400.
- **Guglielmo**, f. del q. Benedetto, 1400.
Altilia, moglie di Giovanni Lepore, 1446.
Altruda, moglie di Nicola Minutolo, 1326.

Amalfetano Polignano, diac., f. del q. Leone, 1644.

Amando Giovanni, 1778.

Amato, f. del q. Leone, 1253.

– f. del q. Pisano, 1122.

– f. di don Amato, di Montoro, 1636.

– not., 1519.

– (d') **Giordano**, 1395.

– (de) **Giovanni**, f. di Ruggiero, 1373.

– **Nicola**, f. di Ruggiero, 1373.

– **Peregrino**, 1202.

– **Pietro**, presb., f. di Ruggiero, 1426.

– **Ruggiero**, f. del q. Pietro, 1373.

Ambrosio (de) Giovanni, f. del q. Ambrogio, 1780.

Amico Giovanni, 1119.

Aminadab (un tal), di Mercogliano, 1355, 1449.

Amore (de) Nicola, 1992.

– (d') **Sicelgaita**, figlia del q. Pietro, 1345.

Andrea (fra), cellerario di M. V., 1073, 1079, 1080, 1083, 1091, 1095, 1140, 1151, 1227, 1460, 1620 (priore di S. Maria del Piano in Ariano), 1628.

– chier. romano, 1864.

– f. del q. Maraldo, di Mercogliano, 1111.

– f. del giudice Urso, 1384.

– f. di (*in bianco*), cittadino di Troia, 1639.

Angela, figlia di Benevento e moglie di Donadeo, di Capua, 1531.

Angelo, f. del q. Argiro, 1188.

– nipote di don Lando, arciprete di Mercogliano, 1238.

– (fra), monaco di M. V. e priore del monastero di S. Maria Reale in Maddaloni e del monastero di M. V. sito in Capua, 1327, 1420, 1573, 1615, 1659, 1727, 1730, 1731, 1809, 1896, 1898.

– (de) **Bartolomeo**, primicerio, f. del q. Sarno de Angelo, 1101, 1109, 1113, 1175, 1205, 1208, 1211, 1212, 1218, 1251, 1305, 1322, 1479.

– **Isa**, figlia del q. Guglielmo, 1792.

– **Leonardo**, f. del q. Sarno de Angelo, 1101, 1109, 1113, 1175, 1205, 1208, 1211, 1212, 1218, 1479.

– **Marsilia**, figlia del q. Guglielmo, 1792.

– **Sarno**, 1089.

– **Sarno**, f. del q. Leonardo, 1973.

Angri (di) Guglielmo, 1552.

Aninda (de) Giovanni, 1224, 1779.

Ansalone Tommaso, f. del q. Roberto, 1309.

Anselegio, f. di Anselerio, 1607.

Anselone (de) don Riccardo, 1172.

– **don Tommaso**, f. di don Riccardo, 1172.

Antibisio, diac., f. di Nicola, 1112.

Apulia (de) Giovanni, 1670.

– **Girardo**, 1670.

Aquino (de) Tommaso, conte di Acerra, 1758.

Arcangelo (d') Simeone, 1884.

Arcivescovo (dell') (« de Archiepiscopo »)

Bartolomeo, cittadino di Troia, 1434.

Ardoino (de) Matteo, f. di Pietro, 1250.

– **Pellegrina**, 1250.

Arena (de) Gemma, moglie di Guglielmo Saraceno, 1363.

Ariano (de) Tudino, f. di Guglielmo, 1187.

Ariberto (de) Andrea, f. di Giovanni, di Ascoli, 1985.

– **Giovanni**, di Ascoli, 1974.

Arminia (una tal), di Avellino, 1178.

– moglie di Trogisiso, di Tufo, 1754.

Arnone (de) Pietro, not., f. del q. Matteo, 1648.

Asbergezio Bandino, cittadino di Messina, 1783.

– **Margherita**, cittadina di Messina, 1783.

Asclettino (d') Nicola, f. del q. Stanzione, 1132, 1142.

Asclito Giovanni, f. di Maggio, 1396.

Ascoli (di) Enrico, 1950.

Asterada (de) Giovanni, 1312.

Atena (de) Guglielmo, signore di Atena, 1376.

Aurecchiuto Giovanni, f. di Mercurio, 1855.

– **Nicola**, 1449.

Aurilia (una tal), di Montefusco, 1459.

Aurigemina, figlia di Berdeclina, 1370.

– moglie di Giordano d'Amato, 1395.

Aurifina, figlia del q. Tommaso, 1657.

Ausilia (de) Maria, figlia di Bartolomeo, 1823.

Avella (d') Giovanni, f. del q. Giordano, 1516, 1619.

Avella (d) Giuliano, f. del q. Bernardo, 1203.

– **Pellegrino**, 1452.

– **Pietro**, f. di Giovanni, 1602.

Avellino (de) Giordano, 1222.

– **Giovanni**, 1104, 1106, 1238, 1449, 1501, 1884.

Avenalia (de) Ruggiero, 1922.

Averardo (un tal), 1409.

Aversano Giovanni, 1207.

Avriana, figlia del q. signor Matteo, 1518.

Baiano (di) Landolfo, 1971.

Balbano (de) Raone, conte di Conza, f. del q. conte Filippo, 1517, 1541, 1565, 1816.

Balegrimi Martino, f. del q. Urso, 1122.

Balerini Martino, 1841.

Balzamone Aliseo, f. del q. Marco, 1191.

– **Giovanni**, f. del q. Marco, 1191.

Banioso Ruggiero, f. di Maraldo, 1225, 1267.

– **Trotta**, figlia del q. Gualtiero e moglie di Roberto, f. di Jacono Giovanni, 1147.

Barbato (un tal), di Taurasi, 1646.

– (de) **Pietro**, f. di Girardo Giovanni, 1609.

Barbarisi Bartolomeo, 1133.

Barone (de) Maria, figlia di Giacomo, 1549.

Barra (de la) Guglielmo, maestro, 1828.

Bartolomeo, canonico beneventano, procuratore di M. V., 1825.

– (un tal), di Bari, 1108.

– giudice di Avella, 1115, 1121, 1301, 1850.

– giudice, f. del q. Tauro, 1719, 1720.

– f. del giudice Giordano, di Montefusco, 1911.

– f. del maestro Glorioso, 1579.

– f. del q. Alduino, 1769.

– f. del q. Steaiuto, 1193.

– (don), monaco di M. V. e preposito, 1264, 1321 (priore claustrale), 1354, 1427, 1515, 1695 (priore della Casa di Casacugnano, 1707 (primicerio del monastero di M. V.), 1752, 1939 (cellerario di M. V.).

– (di) **Giovanni**, 1778.

– (di) **Maria**, 1778.

– (de) **Tristaino**, 1970.

Basilia (donna), 1423.

– moglie di Ruggiero, figlia di Gemma, 1787.

Basilio Clarizia, figlia di Pietro e moglie di Matteo Ceruo, 1285.

– (di) **Maria**, oblata di M. V., 1480.

Basso Bartolomeo, f. del q. Matteo, 1861.

– **Maria**, figlia del q. Matteo e moglie di Ruggiero de Costanzo, 1861.

Bayano Bartolomeo, 1119.

Beatrice, figlia del nobile Giordano, signore del castello di Chiusano, 1721.

Bella, moglie di Rainaldo de Mastralibus, 1773.

– ved. di Simone Comestabile, abitante in Foggia, 1679.

– (de) **Pietro**, 1454.

Bellainfida, moglie di Pietro de Barbato, 1609, 1764.

Bellelma (una tal), di Altavilla, 1463.

Bello Palmiero, f. del q. Giovanni, 1341.

Benedetto, arcidiacono dell'Episcopio di Avellino e rettore della chiesa di S. Nicola, 1083, 1669.

– f. dell'ab. Pietro, di Apice, 1929.

– f. di Filippo, di Ascoli, 1887.

– (don), monaco di M. V. e priore della chiesa di S. Maria del Plesco, obbedienza di M. V., 1162.

– presb., 1569.

– (de) **Gagato**, f. del q. Guglielmo, 1978.

– **Riccardo**, di Flumeri, 1613.

Benenato (di) Pietro, 1778.

Beneventa, figlia di Guibaldo, di Bitonto, e moglie di Pietro, f. di Matteo, di Barletta, 1464.

– moglie di Guibaldo, f. di Ugo, di Bitonto, 1935.

Benevento, f. di Briano, 1507.

– f. di Ruggiero comestabile di Silvamala, 1651.

– not. (di Benevento), 1832, 1834.

– (de) **Pietro**, ab., nipote del vesc. di Avellino, 1546, 1643.

– (di) **Ruggiero**, marito di Berta, oblata di M. V., 1168.

Benincasa, maestro, baiuolo di Pietrastornina, 1469.

Bentecanesè Marciàno, f. del q. Marciano, 1508.

Bentivenga, f. di Turgisio, f. del q. Gualtiero, di Taurasi, 1339.

– **Ruggiero**, 1134.

Benvenuta, moglie di Giovanni de Palma, 1258.

Berardo (de) Alessandro, 1971.

Berardo (de) Berardo, f. di Alessandro, 1971.

Bernaccio, f. del q. Alessandro, 1491.

Bernardo, f. di Donadeo, di Rocca Bascerana, 1224.

– giudice di Avellino, 1489.

– (don), monaco di M. V. e priore di S. Maria de Flumine, 1082, 1244, 1306.

– (de) **Giovanni**, 1641.

Bernelli Guglielmo, oblatto di M. V., 1939.

– **Jacono Giovanni**, oblatto di M. V., 1939.

Berta, moglie di Ruggiero di Benevento e oblata di M. V., 1168.

– (de) **Tommaso**, 1876.

Biagio, ex giudice di Mercogliano, 1449.

– f. di ... 1860.

Bianca («Blanca»), moglie di Jacono Giovanni, 1277.

Biba (de) Giordano, f. di Matteo, 1749.

Bibencio Ruggiero, 1477.

Bica don Matteo, 1136.

Bisanzio (de) Ruggiero, 1269.

Blasio (de) Pietro, 1230.

– **Roberto**, 1230.

Boamondo, not. di Mercogliano, 1743, 1744.

Boccardo Martino, f. di Roberto, 1412.

– **Roberto**, f. del q. Roberto, 1412.

Bocchieri Gioacchino, f. del q. Deumlaudamus, di Vallata, 1691.

Boiano (di) Nicola, f. del q. Traballisio, 1811.

Bona Nicola, 1780.

Bonello Giovanni, 1990.

Bonifacio, f. del giudice Buonomo, 1235.

– maestro, f. del q. Buonomo, 1492.

– (fra), monaco di M. V. e cellerario, 1241, 1243 (priore di S. Giovanni a Marcopio). 1382 (priore della chiesa

di S. Giacomo in Benevento), 1460, 1480 (priore del monastero di S. Benedetto in Ariano).

Bonofilio, f. del q. Ugolotta, 1074.

Borea Nicola, presb. della chiesa di S. Giacomo di Barra, in Ascoli, 1813.

Borragina Nicola, cittadino di Salerno, 1755.

Borrello Altruda, figlia di Giovanni, 1655.

– **Giovanni**, 1655.

Bosco (de lu) Ligorio, f. di Pietro, 1113.

Bove Davide, detto Arraia, f. del q. Pietro, 1749.

– **Gemma**, figlia di Giovanni, 1087.

– **Giacomo**, 1738.

– **Giovanni**, f. di Malfrido, 1087.

– **Riccardo**, 1621.

Boventano, f. di Giovanni, 1340.

Boyano (de) Stefano, signore di Avella, 1246, 1375.

Bozza (de) Pietro, 1981.

Brugolotta Giovanni, 1941.

Bruno Ugo, 1513.

Bucardo Giaquinto, f. naturale del q. Sichenolfo, di Ascoli, 1206.

– f. di Berdeclina, 1370.

– Sichenolfo, f. di Giaquinto, 1206.

Bucherio Giordano, f. del q. Deumlaudamus, di Vallata, 1685.

Buonanno Morlando, f. del q. Biagio, 1253.

– (de) **Pietro**, 1505.

Burgo (de) Graziano, 1165.

Busello Pietro, 1336.

– **Nicola**, 1336.

Butomile Giovanni, abitante in Cicala, 1276.

Buvintino Matteo, 1474.

Cafaro Pietro, f. del q. Roberto, 1348.

Calabrese Giovanni, f. di Riccardo, 1711.

– **Riccardo**, 1505.

– **Roberto**, f. di Riccardo, 1711.

Caldararo Donadeo, maestro, f. del q. Martino, 1325.

Caldoferro («Calduferru») Giovanni, 1186.

Calvo Giovanni, 1876.

– (de) **Palmiero**, f. del q. Matteo, 1924, 1949.

Calzarario Palmiero, 1538, 1609, 1764.

Cannamele, f. del q. Arcardo, 1623.

Cantalupo (de) Giovanni, ab., f. del q. Ruggiero, 1666.

Cantore (de) Falco, f. di Ursileone, 1366.

Canturberio, f. del q. giudice Saducto, di Benevento, 1601, 1827.

Capecce Giacomo, signore di Baiano, 1438, 1540.

– **Giacomo**, 1540.

Capomacza Pietro, 1563, 1833, 1962.

Cappello Giovanni, f. del q. Marino, 1374.

– (de) **Nicola**, f. del q. Ruggiero, 1885.

– **Ruggiero**, f. del q. Matteo, 1885.

Capriglia (di) Bartolomeo, 1226.

– **Ruggiero**, 1482.

– **Ruggiero**, monaco di M. V., 1543.

– **Simone**, 1775.

Capro Giovanni, ab. e rettore della chiesa di S. Chirico in Sarno, 1854.

Caputo Bonafede, f. del q. Giovanni, 1781.

– **Daufurio**, f. del presb. Guglielmo, 1161.

– **Giovanni**, f. del q. Giovanni, 1781.

– **Palerma**, figlia del q. Giovanni, 1781.

Cara, moglie di Palmiero, figlia del q. Riccardo de Forino, 1110.

Caracato, f. del q. Afessandro, 1491.

Carafica (de) Ruggiero, f. di Andrea, 1171.

Caramanno Caramanna, figlia del q. Roberto e moglie di Riccardo Filangieri, 1695.

– **Giovanni**, 1276.

Cardillo (un tal), di Sarno, 1322.

– **Benedetto**, 1700.

– **Enrico**, f. del q. Benedetto, 1460.

– **Tommaso**, maestro, del casale di S. Maria del Preposito, 1960.

Cargano, f. del signor Cortice, di Bari, 1169.

Carissima, moglie di Pietro di don Giacomo, 1365.

– ved. del q. Giovanni de Divicia, 1822, 1836.

Caro (un tal), di Mercogliano, 1273.

Carrario Urso, 1513.

Casertano, f. del q. Maraldo, di Caserta, 1730.

Casolla Giovanni, f. del q. Giovanni, 1149.

– **Sabatino**, f. del q. Giovanni, 1149.

Cassellana (de) Guglielmo, 1204.

Castaldo Flandina, figlia di Giovanni, 1385, 1443.

– **Giovanni**, f. del q. Pietro, 1406.

Castello Pietro, f. del q. Giovanni, abitante nel castello di Taurasi, 1120.

– (de) **Roberto**, 1441.

Catalano Goffrido, giustiziere imperiale della provincia e terra beneventana, 1977, 1982.

Catania, moglie di Riccardo di Orzolito 1143.

Catharo Bartolomeo, cameriere di Rainaldo Mosca, signore di Avella, 1634.

Cavaliere («Caballario») Giovanni, 1220.

Cazario Roberto, 1127.

Cecilia (di) Andrea, not., 1875.

Cennamello (de) Matteo, 1416.

Cennamo Alferio, f. del q. Russo, di Ascoli, 1234.

Cenzio («Centhio») (de) Guglielmo, 1588.

Cervo Gemma, figlia del q. maestro Giovanni, di Aquaputida, 1917.

– **Giovanni**, f. del q. maestro Giovanni, di Aquaputida, 1917.

– **Guglielmo**, 1917.

– **Matteo**, f. del q. Giovanni, 1285.

– **Palmiero**, f. del q. maestro Giovanni, di Aquaputida, 1917.

Cesario, arcivesc. di Salerno, 1663, 1664.

Chefanulia Donnelo, f. del q. Nicola, 1284.

Chiusano («Clusano») (de) Ludoyisio, f. del q. Daufurio, 1183.

Cicala (de) Andrea, capitano imperiale e maestro giustiziere, 1907.

– **Enrico**, f. di Guglielmo, 1790.

– **Gualtiero**, secondo marito di donna Ricca Compalacio, 1599.

– **Guglielmo**, 1094.

– **Paolo**, conte di Golisano, 1399, 1419, 1470, 1933.

– **Riccardo**, f. di Guglielmo, 1790.

Cicero (de) Riccardo, f. del q. Giovanni, 1251, 1261.

Cimino Bartolomeo, di Mercogliano, 1893.

Cinnamo Alferio, zio di Maria Cita, 1343.

Cioffo, f. del q. Cioffo, 1368.

Cita Gemma, figlia del q. Angelo di Frisia, 1228.

Cita Maria, figlia del q. Eliadam, di Ascoli, 1343.

Cito Maggiore, f. di Giovanni, 1510.

Civita (de la) Roberto, 1580.

Clarizia, figlia di Madiascito, 1259.

– moglie di Bartolomeo Spennato, 1705.

– moglie di Giacomo, di Mercogliano, 1153.

– moglie di Ligorio, f. di Pietro «de lu Bosco», 1113.

– moglie di Pietro Racco, 1267.

– suocera di Guglielmo Testore, 1709.

Coco Giovanni, 1139.

Coffata (de) Guido, f. del q. Guglielmo, 1216.

– **Pandolfo**, f. del q. Guglielmo, 1216.

Colone Marco, di Ascoli, 1985.

Collonario Benedetto, 1596.

Comestabulo (de) Jacono Costanzo, f. del q. Pandolfo, 1844.

Comestabile Milone, 1176, 1442.

Comite (de) Mercurio, 1804.

Compalacio Pandolfo, 1599.

– **Ricca**, figlia del q. Pandolfo e moglie di Gualtiero de Cicala, 1599, 1904.

– **Umilla**, figlia di Pandolfo e moglie di Enrico Filangieri, 1599.

Concilio (don), ex venerabile signore di Conversano, 1330.

– rettore della chiesa di S. Teodoro, 1857.

– diac. e monaco del monastero di S. Sofia in Benevento, 1403.

Consedenta, ved. di Rogerello, 1675.

Conte Daufiero, 1955.

Conticia, ved. del giudice Giacomo, 1618.

Contissa, moglie di Raone de Balbano, conte di Conza, 1517, 1756, 1806.

Contura (de) Arnaldo, 1467.

Contursi («Contursio») (de) **Arnaldo**, 1245.

Corbisiero Andrea, f. di Giovanni, 1358, 1682.

– **Bartolomeo**, 1505.

– **Pandolfo**, f. di Pandolfo, 1441.

– **Pietro**, f. di Giovanni, 1358.

Cordianerio Bartolomeo, f. del q. Daniele 1879.

– **Ruggiero**, f. del q. Daniele, 1879.

Coriario, f. del q. Benedetto, 1588.

Corriario Guglielmo, 1538, 1609, 1764.

Corvisiero Agnese, 1699.

– **Bartolomeo**, 1076, 1080.

– **Giglio («Liliq»)**, 1813.

– **Giovanni**, maestro, 1802.

– **Simeone**, f. del maestro Cipriano, di Ascoli, 1839.

– **Ugo**, 1699.

Costa (de) Giuliano, f. del q. Gregorio, 1639.

Costantino (un tal), di Montefusco, 1442.

– f. del giudice Mercurio, 1086, 1157, 1367, 1450, 1597, 1671, 1805, 1969, 1980.

– (fra), oblato di M. V., 1580.

Costanza, moglie di Stefano de Boyano, signore di Avella, 1246, 1375.

– regina, 1229, 1388.

Costanzo (de) Giacomo, 1937.

– (di) **Ruggiero**, 1861.

Crescenzo, «dei gratia domini pape subdiaconi et Beneventano Rectore», 1382.

Crispo Giovanni, di Ascoli, 1777.

– **Guglielmo**, 1410.

Cudeva, figlia del q. Rapicio e moglie del signor Guglielmo di Santa Croce, 1441.

Cunzo (un tal), di Mercogliano, 1414.

– **Giovanni**, 1315.

Cuoco Pietro, 1501.

Curileo, presb. di Ascoli, 1429.

Cutignano Giovanni, 1626.

Cutunio Nicola, 1494.

Damiano (de) Adelardo, 1839.

– **Pietro**, maestro, 1839.

Daniele, ab. di M. V., 1741.

– (de) **Giovanni**, f. del q. Riccardo, 1741.

– **Pietro**, f. di Riso, 1555.

Dardano (de) Roberto, f. di Maggio, 1145.

Dario, f. del q. Guglielmo, 1173.

Datto, comestabile di Ascoli e f. del q. giudice Rufo, 1252.

Daufiero (un tal), di Ariano, 1350.

Demetrio, giudice, 1181.

Deodato Giovanni, f. del presb. Pietro, di San Lorenzo, 1640.

– (de) **Giovanni**, f. del q. Pietro, 1898.

– **Nicola**, f. del q. Pietro, 1898.

Desiderio (un tal), di Flumeri, 1613.

Deusteammenda, figliastro di Alferio Cennamo, di Ascoli, 1234.

Diadema, moglie di Giacomo Mattione, del castello di San Lorenzo, 1707.

Diamare, moglie di Roberto de Golia, 1906.

Dibicia (una tal), di Avellino, 1177.

– moglie di Silvestro de Silvio, 1278, 1279.

Diomede, moglie di Elia e madre di Ruggiero, conte di Gesualdo, 1232.

Dionisio (un tal), vassallo del signor di Strigano, 1545.

– (di) **Pietro**, 1756.

Diotiguardi (un tal), 1241.

– **Salerno**, 1527.

Divicia (de) Gemma, figlia del q. Giovanni, 1836.

Dodana (de) Riccardo, 1629.

Dodeo, f. del q. Giorgio, di Casamarciano, 1577.

Dodone (un tal), di Mercogliano, 1554.

Doferio, f. del q. Giacomo, di Montefusco, 1402.

– (de) **Doferio**, f. di Roberto, 1476.

– **Filippo**, f. di Nicola, 1611.

Domenico (di) Pietro, 1849.

Domnando, chier. della cattedrale di Bari e f. di Bartolomeo, di Bari, 1108.

Donadeo (un tal), di Capua, 1531.

– giudice, del Casale di M. V., 1958.

– (di) **Matteo**, 1795.

Donato, ab. di M. V., 1241, 1247, 1249, 1258, 1264, 1266, 1269, 1275, 1279, 1281, 1287, 1288, 1289, 1297, 1308, 1320, 1331, 1334, 1335, 1347, 1354, 1355, 1359, 1368, 1378, 1380, 1386, 1387, 1390, 1392, 1393, 1396, 1408, 1413, 1423, 1426, 1432, 1433, 1436, 1440, 1444, 1446, 1460, 1528.

– presb. e monaco di S. Sofia di Benevento, 1403.

Don (di) Giacomo Pietro, 1189, 1365, 1370.

– **Guido Giovanni**, f. di Roberto, 1430, 1431.

– **Lando (e «Laudo») Angelo**, f. di Amato, 1197, 1280.

– **Lando Nicola**, f. del q. Ruggiero, rettore e custode della chiesa di S. Giacomo in Mercogliano, 1863.

– **Laudo («Laudi»)** (di) **Angelo**, f. di Amato, 1106, 1280.

– **Maggio Maria**, figlia del q. Giovanni, 1867.

Maggio Marrisio, 1887.

Maggio Nicola, 1867.

– **Pagano Gualtiero**, 1585.

– **Sinay Giovanni**, ab., f. del q. (*in bianco*), 1535.

– **Stefano Giovanni**, f. del q. Stefano, 1222.

Donna (de) Emma Alferio, f. del q. Giovanni, 1217.

– **Urbana Alfania**, f. del not. Matteo, 1237.

Donnello (de) Guerrasio, f. del q. Roberto, 1364.

Donone (un tal), di Mercogliano, 1346.

Duca (del) Guglielmo, 1217.

– **Stefano**, di Serra, 1963.

Dulcera (de) Giovanni, di Visciano, 1548.

Duno Dario, f. del q. Tolimiero, 1271.

– **Giannattasio («Jonathasio»)**, presb., f. del q. Guglielmo, 1271, 1281.

– **Giovanni**, f. del q. Tolimiero, 1123.

Durante, marito della signora Galatea, 1653.

– **Giovanni**, 1076, 1080.

– **Lando**, 1104, 1123, 1154, 1271, 1633, 1636.

– **Mabilia**, figlia di Lando e moglie di Pietro, 1633.

– **Nicola**, f. del q. Tolimiero, 1123.

Durante Giovanni, 1823.

Egidio (de) Matteo Pietro, 1943.

Elena, figlia del q. maestro Nicodemo, cittadino di Ascoli, 1468.

– moglie di Elia de Persia, 1923.

Elia, padre di Ruggiero, conte di Gesualdo, 1232.

– (de) **Elia**, f. del q. Pietro, 1435.

– **Pietro**, 1900.

Emma, moglie di Corrado Insuivilla, 1458.

Emma, moglie di Enrico, signore di Taurasi e di Rocca San Felice, 1647.

Emmanuele (un tal), di Montefusco, 1597.

Enrico, f. del q. Alessio, 1102.
 - f. del q. diac. Giovanni, 1771.
 - re 1344 segg. (*nelle date*).
 - VI imperatore, 1073, 1506.
 - signore di Taurasi, 1625, 1632, 1647, 1786.
 - (d') **Giovanni**, presb. e rettore di S. Maria a Ripa, 1822, 1836.

Ettore, comestabile di Montefusco, 1580.
 - f. del q. Guerriero, giustiziere e comestabile di Montefusco, 1490.
 - **Giovanni**, 1778.

Eustasio, ab. di M. V., 1167.
 - f. del q. Roberto, 1130.
 - (fra), monaco di M. V., 1573.

Fabbricatore Giovanni, del castello di Monteforte, 1754, 1802.
 - **Tommaso**, f. del q. maestro Giorgio, 1573.

Fabbro Giacomo, f. del q. Giovanni Cito de Bocco, 1425.
 - **Jacono Vincenzo**, 1425.
 - **Turgisio**, f. del q. Filippo, 1310.

Fabro Novello, f. di Vitellio, 1268.

Falcillo Giovanni, f. del q. Bartolomeo, 1962.
 - **Bernardo**, f. del q. Bartolomeo, 1962.
 - **Riccardo**, f. del q. Bartolomeo, 1962.

Falco (un tal), di Ascoli, 1105.
 - f. del q. Dauferio Falco, 1107.
 - **Tommaso**, 1925.

Falcone Grisauria, figlia di Giovanni e moglie di Giovanni, f. di Marisio, 1219.
 - figlia di Giovanni e moglie di Giovanni, f. di Mercurio de Giaquinta, 1606.
 - **Matteo**, f. di Giovanni, 1219, 1253.

Farafalla Marino, 1336.

Faraone Giovanni, 1907.
 - **Guglielmo**, f. di Branzolino, 1195.

Federico, re e imperatore, 1074 ss. (*nelle date*); inoltre: 1229, 1288, 1440, 1448, 1457, 1470, 1475, 1499, 1506, 1514, 1534, 1543, 1595, 1627, 1662, 1729, 1753, 1763, 1765, 1796, 1837, 1869, 1877, 1888, 1890, 1892, 1904, 1964, 1966, 1993.

Felice, f. del giudice Bartolomeo, di Avel-la, 1719.
 - f. di Dedutto, 1516.
 - vesc. di Lesina, 1722.
 - (de) **Felice**, 1713, 1714,
 - **Giovanni**, 1713, 1714.
 - **Guglielmo**, oblato di M. V., 1675.
 - **Lucania**, figlia del q. Pietro, 1623.
 - **Ruggiero**, f. del q. Pietro, cittadino di Troia, 1144.

Felicia (donna), moglie del signor Roberto de Prata, 1660.

Fellicola Bartolomeo, f. di Matteo, 1379, 1549, 1586.
 - **Duno**, f. del q. Giovanni, 1698.
 - **Giovanni**, 1431, 1449, 1782.
 - **Lucano**, f. di Giovanni, 1431.
 - **Maria**, figlia di Matteo, 1379.
 - **Marotta**, figlia di Matteo e moglie di Giovanni, f. di Luciano, 1471.
 - **Marotta**, figlia di Pietro, 1287.
 - **Matteo**, f. del q. Falco, 1257, 1287.
 - **Pietro**, 1449.
 - **Riccardo**, f. di Matteo, 1379, 1471.
 - **Simone**, f. del q. Falco, 1150, 1242, 1257, 1287, 1558.
 - **Simone**, f. di Matteo, 1379.

Ferrando (de) **Lando**, f. del q. Riccardo, 1978.
 - (e Fernando) **Unfrido**, f. di Giovanni, 1293, 1311.

Ferraro Dalfino, abitante in Corneto, 1425.
 - **Deodato**, f. del q. maestro Chefalo, 1425.
 - **Giacomo**, f. del q. Giovanni Cito de Bocco, oblato di M. V., 1292, 1434, 1468, 1592.
 - **Martino**, f. del q. Urso, 1209.
 - **Massimilla**, figlia del q. maestro Chefalo, 1425.
 - **Turgisio** (e « Trugisio »), f. di Filippo, 1303, 1304.
 - **Urso**, f. del q. Filippo, 1149.

Filangieri (« cognomine filii Angerii »)
Enrico, f. del q. Giordano, 1599.
 - **Giacomo**, 1405.
 - **Guido**, 1880, 1915.

Filangieri Matteo, 1664.
 - **Riccardo**, f. del q. Guido, 1695.

Filippa (« Pheleppa »), moglie del q. Ruggiero, della città di Aquapudita, 1423, 1698.

Filippo, cugino di Guglielmo Prestore, 1520.
 - « dei gratia Troian. Episc. benevent. Rect. », 1405.
 - f. di Riccardo, 1613.
 - giudice di Aversa, 1852.
 - not., 1099.
 - **Giacomo**, 1778.
 - (de) **Giovanni**, f. del q. Giovanni, 1793.
 - **Guglielmo**, f. del q. Riccardo, 1158.

Fillicola Giovanni, f. di Ruggiero, 1342.
 - **Maraldo**, 1342.
 - **Ruggiero**, f. di Maraldo, 1342.
 - **Urso**, monaco di M. V., 1131, 1138, 1150.

Filomena, moglie di Giovanni Urso, 1275.
 - moglie di Guglielmo Molinaro, 1238.

Fina, sorella di Trogisio, custode della chiesa di S. Lorenzo a Porta Somma in Benevento, 1699.

Finabello (un tal), abitante in Candela, 1930.

Finamore Nicola, 1716.

Finizia, moglie del giudice Unfrido de Sarno, 1904.

Flamenga, moglie del q. Maczamuto, 1486.

Flodino Riccardo, f. del q. Giordano, 1826.

Floria, sorella di Provenca, 1494.

Floro, not. di Bitonto, procuratore della Curia imperiale, 1965.
 - (di) **Giovanni**, 1348.

Forenza (de) **Ruggiero**, 1451.

Forino (di) **Palmiero**, f. del q. Riccardo, 1110.
 - **Urso**, f. di Palmiero, 1110.

Formato (de) **Maria**, figlia del q. Guglielmo, 1303.

Formentano Giovanni, 1505.

Fortino, f. di Castolio, 1243.

Fortunato, monaco di M. V., 1216, 1245 (priere di M. V.), 1467.

Fraimondo Alamanna di Roberto, 1689.

Frainella Riccardo, nobile di Lauro, 1335.

Fraineta (de) **Giovanni**, f. del q. Raone, 1458.
 - (e « Farneta ») **Emma**, figlia di Ruggiero, 1729.
 - (e « Farneta ») **Ruggiero**, 1729.

Francamente Enrico, 1235.

Francesco Giovanni, f. del q. Damiano, 1211.

Francesco Giovanni, f. del q. Pietro, 1944.

Franciense Giovanni, f. del q. Giovanni, 1189.
 - **Guglielmo**, f. del q. Giovanni, 1189.

Francisio Giacomo, 1729.
 - **Giovanni**, signore di Monteforte, 1077, 1078, 1092, 1096, 1111.
 - **Guglielmo**, 1111, 1270, 1406.

Franco Bartolomeo, 1921.
 - **Giacomo**, signore di Monteforte, 1354, 1501.
 - **Giovanni**, 1487.
 - **Guglielmo**, f. del q. Urso, 1359.

Fraxeneto (de) **Giovanni**, signore di Turi, 1330.

Frederisio, baiulo di Ascoli, 1688.

Fusca (una tal), 1969.

Gabriele (maestro) dell'abate **Ibone**, 1775.
 - (fra), monaco di M. V., 1573, 1659.

Gaitilgrima, ved. di Riccardo de Menda, 1152, 1198.

Galatea, figlia del signor Giaquinto, di San Mango, 1654, 1678, 1801.

Galdo Maria, figlia del q. Giovanni, 1089.

Galiccia, moglie di Riccardo de Tommaso, 1855.

Gallincapo Giovanni, nobile, 1780.

Ganguna Giovanni, oblato di M. V., 1187.

Garrapoto Roberto, abitante in Taurasi, 1254.

Gauderisio (un tal), 1227.

Gaudetano Giovanni, 1513, 1583.
 - **Giuliana**, figlia del q. Benevento e moglie di Nobilone, 1523.
 - **Lavinia**, figlia del q. Benevento, 1523.
 - **Maria**, figlia del q. Benevento, 1523.
 - **Pietro**, f. del q. Benevento, 1523.
 - **Riccardo**, f. del q. Benevento, 1523.

- Gaudiano**, servo del q. Guglielmo de Limata, 1696.
- Gaudio** (de) **Maria**, figlia del maestro Gaudio, 1167.
- Gemma**, ava di Guglielmo Faraone, 1195.
- figlia di Garsidonio e moglie di Giovanni de Vico, 1675.
- moglie di Urso, f. del q. Urso de Mario, 1093.
- ved. di Stefano, 1094.
- Gemmato Guglielmo**, f. del q. Tancredi, 1929.
- **Maria**, figlia del q. Tancredi, 1929.
- **Rettorica**, figlia del q. Tancredi, 1929.
- Gerardo**, monaco di M. V. e preposito, 1383, 1424, 1573 (decano).
- monaco di M. V. e priore del monastero di S. Giacomo della città nuova di Benevento, 1168.
- monaco di M. V., residente nel monastero di Maddaloni, 1730, 1809.
- Geremia** (un tal), di Summonte, 1972.
- Gerino** (de) **Pietro**, 1396.
- Gesualdo** (da) **Pietro**, monaco di M. V., 1577.
- Giacobello**, f. di Deodede, di Chiusano, 1377.
- Giacoma**, figlia del q. Murico e ved. del q. Pietro de Apice, 1384.
- ved. del giudice Pietro Malanima, 1909.
- Giacomo**, cieco, cittadino beneventano, 1864.
- conte di Tricarico, 1171, 1181.
- f. del giudice Mercurio, 1141.
- f. del q. Novellone, 1303, 1304.
- f. di Alferio, di Montefusco, 1402.
- f. d'Ascleettino, 1488.
- giudice (di Aversa), 1752.
- presb., 1385.
- (un tal), di Mercogliano, 1154.
- (Padre), monaco di M. V., 1165, 1415 (oblato di M. V. e priore di S. Giovanni a Marcopio), 1422, 1459, 1733, 1748, 1940.
- (di) **Filippo**, f. del q. Giacomo, 1639.
- Giaquinta** (de) **Giovanni**, f. di Mercurio 1606.
- Gibone** (de) **Oggerio**, f. del q. Goffrido, 1451.
- Gibono** (un tal), di Altavilla (Silentina), 1594.
- Giglio** («Lilio») (del) **Roberto**, 1675.
- Gilberto** (e Giliberto), vesc. di Capaccio, 1333, 1378.
- Gilio**, giudice di Capua, 1726.
- maestro, 1128.
- Giliperto** (de) **Marco**, f. di Giliperto, di Cicala, 1081.
- Giocondo Giovanni**, f. del q. Guglielmo 1526, 1687.
- Gionata** (de) **Goffrido**, f. del q. Giovanni, 1688.
- **Nicola**, f. del q. Giovanni, di Ascoli, 1952.
- **Goffrido**, presb. della chiesa di S. Angelo della Piazza, 1952.
- Giordano**, diac., f. del q. Pagano, 1500.
- (fra), monaco di M. V., 1573, 1659, 1730, 1809 (residente nel monastero di Maddaloni).
- (don), rettore della chiesa di S. Bartolomeo in Montefusco, 1547.
- **Pietro**, f. del q. Pagano, di Montefusco, 1658, 1820, 1894.
- Giorgio**, f. del q. Polirio, 1850.
- f. del q. Simone, 1345, 1369.
- (de) di **Giovanni Agostino**, 1508.
- (de) di **Giovanni Donadeo**, 1509, 1604.
- Giovanna**, madre di Modestino de Landone, 1862.
- («Joanna») (de) **Riccardo**, abitante nel casale di Pao, 1897.
- Giovanni II**, ab. di M. V., 1453, 1455, 1460, 1462, 1472, 1477, 1481, 1483, 1484, 1487, 1489, 1493, 1496, 1503, 1504, 1505, 1515, 1522, 1524, 1527, 1528, 1530, 1533, 1535, 1540, 1542, 1546, 1553, 1554, 1555, 1557, 1558, 1560, 1561, 1562, 1564, 1565, 1566, 1568, 1573, 1582, 1587, 1493, 1602, 1612, 1614, 1615, 1618, 1619, 1622, 1623, 1624, 1627.
- Giovanni III**, ab. di M. V., 1635, 1641, 1643, 1645, 1646, 1647, 1650, 1662, 1666, 1667, 1668, 1673, 1686, 1689, 1691, 1697, 1698, 1700, 1701, 1706, 1707, 1711, 1712, 1713, 1714, 1718, 1719, 1720, 1725, 1728, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1758, 1759, 1770, 1774, 1778, 1779, 1786, 1789, 1790, 1798, 1799, 1803, 1804, 1805, 1806, 1815, 1818, 1825, 1832, 1834, 1841, 1842, 1850, 1860, 1864, 1871, 1872, 1873, 1881, 1882, 1886, 1890, 1892, 1894, 1899, 1900, 1902, 1904, 1908, 1909, 1919, 1921, 1933, 1934, 1939, 1942, 1945, 1948, 1951, 1957, 1959, 1960, 1967, 1968, 1969, 1970, 1977, 1979, 1980, 1981, 1983, 1990.
- ab. di S. Leonardo di Salerno, 1663, 1664.
- ab. di S. Prisco di Nocera, 1934.
- arcidiacono di Cefalù in Sicilia, 1908.
- (don), arciprete di Altavilla, procuratore del monastero di M. V., 1511.
- arciprete di Roccabascerana e f. del q. Patrizio, 1778, 1779.
- (un tal), di Casalnuovo, 1943.
- (un tal), di Eboli, 1371.
- (un tal), di Mercogliano, 1076.
- (un tal), di Serra, 1576.
- diac., f. del q. Pane, 1161.
- f. del q. Alegario, 1392.
- f. del giudice Donadeo, del Casale di M. V., 1958.
- f. del giudice Mercurio, 1141.
- f. del q. Ascleettino, 1132, 1142.
- f. del q. Daufurio, abitante in Paterno, 1572.
- f. del q. don Urso, 1077.
- f. del q. Giovanni, 1160.
- f. del q. giudice Maggio, 1201.
- f. del q. Giusto, 1265.
- f. del q. Guido, 1090.
- f. del q. Guttifredo, 1075.
- f. del q. Lando, presb. e arciprete di Mercogliano, 1391.
- f. del q. Maraldo, di Montefusco, 1296.
- f. del q. not. Desiderio, di Montefusco, 1658.
- f. del q. Novellone, 1304.
- f. di Alderisio, 1861, 1862.
- f. di Bartolomeo, di Bari, 1108.
- f. di Capuano, 1137.
- f. di Caro, di Mercogliano, 1273.
- f. di Dodone, 1554.
- f. di don Marco, 1578.
- f. di Luciano, 1471, 1651.
- f. di Madiascito, 1259.
- f. di Maione, 1201, 1456.
- f. di Malgerio, abitante nel castello di Taurasi, 1118.
- f. di Marrisio, 1219.
- f. di Morlando, 1411.
- (un tal), fratello di Maroldo, 1477.
- giudice, 1375, 1519.
- giudice di Capua, 1750.
- «milite» e castellano in Forenza, 1181.
- (fra), monaco di M. V., 1573, 1670 (priore di S. Giovanni a Marcopio).
- monaco di M. V. e cellerario, 1710.
- monaco di M. V. e infermiere, 1886, 1916, 1921, 1945.
- monaco di M. V. e «preceptor hospitalis sancti Antonii de... terra Padule», 1515.
- monaco di M. V. e priore della Casa di M. V. in Eboli, 1829.
- monaco di M. V. e priore della chiesa di S. Maria de pede palme, 1645.
- monaco di M. V. e priore di S. Giacomo, 1913.
- monaco di M. V. e priore di Mercogliano, 1635.
- monaco di M. V. e «propositus in Apulia», 1472.
- monaco di M. V. e sacrista, 1447, 1587.
- not., 1298, 1449.
- not. (di Aversa), 1752, 1852.
- not. di Lauro, 1448, 1746.
- not. (di Messina), 1895.
- not. (di Montefusco), 1748.
- oblato di M. V., 1163.
- presb., f. del q. Pagano, di Montefusco, 1889.
- presb., f. del q. Pietro, 1298.
- «qui dicitur P...», 1401.
- vesc. di Avellino, 1872.
- vesc. di Sant'Agata dei Goti, 1882.
- vesc. di Sarno, 1854, 1919.
- zio di don Giuliano di Avella, 1203.
- (di) **Alferio**, 1865.
- **da Ascoli**, monaco di M. V. e preposito e procuratore di Giovanni, ab. di M. V., 1461, 1533, 1573, 1703, 1704, 1856.
- **da Avellino**, monaco di M. V., 1776,

Giovanni da Barletta, monaco di M. V., 1691.
 - **da Eboli**, priore di M. V., 1577, 1646, 1691 (preposito di M. V.), 1708, 1718, 1758, 1762, 1763, 1773, 1791, 1798, 1803, 1825, 1831, 1901, 1919, 1950.
 - **da Monteforte**, monaco di M. V. e priore di S. Maria del Plesco, 1484, 1509.
 - **da Sant'Agata**, monaco di M. V., 1806.
 - **da Taurasi**, cellerario dell'Ospedale di M. V., 1460, 1473, 1505, 1527 (cellerario di M. V.), 1579, 1608, 1706.
 - **Filippo**, giudice, cittadino beneventano, 1472.
 - (di) **Giovanni**, 1865.
 - (di) **Goffrido**, presb. di Ascoli, 1715.
 - (di) **Nicola**, di Ascoli, 1715.
 - (di) **Palmiero**, 1778.
Giovannone (di) Juniore Mercurio, 1571.
Girardo, abitante in Avella, 1125.
 - f. del q. Bartolomeo, 1233.
 - giudice di Bovino e di Rocca Sant'Agata, 1290.
 - (de) **Giacomo**, cittadino romano, 1869.
Girbino, f. del q. (*in bianco*), 1444.
Girino Pietro, f. di Giovanni, 1259.
Giruta Mazamuto, di Sichinolfo, 1105.
 - **Pandolfo**, f. di Sichinolfo, 1105.
Gisulfo, signore di Castellammare, ecc., 1119.
 - signore di Padula, 1357, 1596.
Giudice («*Judice*») (del) **Giovanni**, 1248, 1320, 1449.
 - **Guglielmo**, 1414.
 - **Maggio**, f. del q. giudice Menelao, 1414.
 - **Palmiero**, f. del q. Simone, 1391.
Giulia, moglie di Giovanni, f. di don Marco, di Troia, 1578.
Giuliana, moglie di Novellone, 1694.
Giuliano («*Juliano*») (de) **Filippo**, 1696.
 - **Nicola**, 1696.
 - **Tafuro**, f. del q. Giovanni, 1390.
Giustizia, figlia del q. Amando, 1779.
Glorioso, maestro, f. del q. Trancia, 1151, 1393, 1455, 1505.
Gobetosa (donna), 1423.
Goffrido, f. di Guido, 1379, 1411.
Golesana, moglie di Roberto Roffo, 1221.
Golfo Pietro, 1359.

Golia (un tal), di Monteforte, 1221.
 - vassallo di Giacomo Guarna, signore di Amando, 1975.
 - (di) **Giovanni**, monaco di M. V., 1524.
 - **Nicola**, 1784.
 - **Pietro**, f. del q. Tommaso, 1525, 1906.
 - **Roberto**, f. del q. Tommaso, 1525, 1906.
Golicia, domestica di Jaçono Petronio, 1925.
 - **Maggio**, 1449.
Goliera (de) **Benedetto**, f. del q. Ruggiero, 1289.
Grailone Giovanni, f. di Giovanni, 1984.
 - (e «*Graylone*») **Giovanni**, f. di Ruggiero, 1341, 1968.
 - **Ruggiero**, f. di Giovanni, 1984.
Gramatico Giovanni, 1701.
Granita Bartolomeo, 1926.
Grasso Giovanni, procuratore di M. V., 1289.
Graziano Giovanni, f. di maestro Stefano, 1254, 1286.
 - **Roberto** di Giovanni (i figli di —), 1569.
Greca, moglie di Massimo, 1797.
Greco (de) **Nicola**, 1159.
Gregorio (un tal), di Montella, 1512.
 - f. del q. Giovanni, d'Avella, 1276.
 - Papa IX, 1616, 1617, 1694, 1699, 1764, 1775, 1800, 1811, 1825, 1827, 1832, 1847, 1852, 1856, 1858, 1864.
 - presb. di Montesarchio, 1995.
 - rettore di Benevento, 1398.
Grifone (de) **Bartolomeo**, f. di Giovanni, 1250.
 - **Salimbene**, f. del q. Nicola, 1420.
Grisauria, moglie del q. Giovanni Marisio, 1586, 1587.
Grisilio (de) **Castolio**, 1105.
Grondone, presb., 1539.
Grotta (de) **Giovanni**, avvocato di Bartolomeo di Montemarano, 1460.
Guadagna Guglielmo, 1561.
Guaimasia (de) **Gerlafo**, 1798.
Gualamo (e «*Guadamo*») (de) **Guglielmo**, 1553.
Gualtiero, f. del q. Elia, 1585.
 - f. del q. Litigarco, 1214.
 - (fra), monaco di M. V. e priore di S. Pietro de Plano, 1622.

Gualtiero, not., f. del q. Michele, 1365.
 - **Giovanni**, 1274.
Guardo Pietro, di Ponticello, 1445.
Guarino (de) **Giovanni**, 1482, 1823.
Guarmondo, giudice di Montefusco, 1748.
Guarna Giacomo, f. del q. Guglielmo, signore di Amando, 1620, 1975, 1976, 1977.
 - **Guglielmo**, f. di Tommaso, signore di Amando, 1480.
 - **Tommaso**, «*miles*», signore di Amando, 1480, 1773.
Gubiano Matteo, di Troia, 1559.
Guerrasio (de) **Matteo**, 1076, 1080.
 - **Rainaldo**, ab., rettore della chiesa di S. Andrea Palinferno, 1764, 1775.
Guerriero Enrico, f. del q. Roberto, 1661.
 - **Pietro**, f. del q. Roberto, 1661.
Guibaldo, f. di Ugo, di Bitonto, 1935.
Guido (di) **Giovanni**, presb. e rettore dei beni di M. V. in terra di Montoro, 1397.
 - **Lombardo Maggiore**, f. del q. Giovanni Cito, 1590.
 - **Matteo**, f. di Giovanni, 1903.
Guisa (de) **Stefano**, 1975, 1982.
Guiso (de) **Guglielmo**, f. del maestro Pandolfo, 1223.
Guglielmo, ab. di M. V., 1074, 1076, 1078, 1081, 1083, 1090, 1091, 1093, 1094, 1095.
 - cognato di Giovanni di Montella, 1095.
 - (un tal), di Mercogliano, 1414, 1989.
 - f. del q. arcidiacono Roberto, 1474.
 - f. del q. Florio, abitante nel castello di Forenza, 1181.
 - f. del q. Guglielmo, ex giudice di Sant'Angelo, 1321.
 - f. del q. Guido, di Aquaputida, 1721.
 - f. del q. maestro Gregorio, 1838.
 - f. del q. Rainone, 1205.
 - f. del q. Urso, 1260.
 - f. del q. Vitale, 1180.
 - f. di (*in bianco*), 1084.
 - f. di Capuano, 1137.
 - f. di Giovanni, 1780.
 - f. di Landolfo, 1381.
 - f. di Nibia, ved. di Gervasio, 1210.
 - giudice (di Mercogliano), 1423.
 - (fra), monaco di M. V., 1659.
 - monaco di M. V. «*infirmarius*», 1093.
 - monaco di M. V. e priore di S. Giacomo di Laurò, 1603, 1645, 1746, 1747.
 - presb., f. del q. giudice Ruggiero, 1324.
 - re di Sicilia, 1220, 1499.
 - signore di Atripalda, 1496.
 - signore di Palma, 1645.
 - vesc. di Avellino, 1873.
 - (de) **Giovanni**, 1261.
 - **Riccardo**, f. del q. Giovanni, 1418.
Guttualda, zia di Tafura, figlia del q. Grimoaldo, 1302.
Jabella, moglie di Roberto de la Civita, 1580.
Jaçono Bisanzio, 1425.
 - **Giovanni**, f. del q. giudice Giordano, 1500.
 - **Giovanni**, f. del q. primicerio Bernardo, 1560.
 - **Giovanni**, f. del q. Guerriero, 1614.
 - **Giovanni**, f. del presb. don Stefano, 1277.
 - **Pietro**, f. del q. Albano, 1866.
 - **Pietro**, f. del q. arciprete don Giorgio, 1369.
 - **Sergio**, 1629.
 - **Vincenzo**, nipote di Giacomo Fabbro, 1425.
Jannone (de) **Giovanni**, f. di Mercurio, 1575.
 - **Mercurio**, fabbro, f. naturale del q. Mercurio, 1575.
 - **Riccardo**, f. del q. Riccardo, 1175.
Jeconia (don), presb. di Taurasi, 1712.
Ilario (anche «*de Lari*») (de) **Pietro**, maestro e scrivano del Papa, 1856, 1864.
Ildebrando (de) **Roberto**, 1334.
Ildeprando (de) **Simone**, 1282.
Imbroario Giacomo, 1239.
Imperato Guglielmo, 1624.
Innocenzo, Pp. III, 1116, 1164, 1168, 1213, 1256, 1272, 1298, 1317, 1356, 1382, 1398, 1400, 1864.
Insuivilla Corrado, 1458.
Joculario Tommaso, f. del q. Giovanni Joculario di Cicala, 1484.
Jozza (de) **Giovanni**, 1570.

- Jozza (de) Filippo**, f. di Giovanni, 1570.
Isabella, moglie di Rainaldo Lavareta; conte di Gesualdo, 1544.
Juculatorio Benevento, 1236.
 - **Mauro**, f. del q. Unfrido, di Ascoli, 1210.
- Lacedentana (de) Martino**, f. del q. Giovanni, 1130.
Lacedonia («Laquedonia») (de) **Guglielmo**, baiulo di Ascoli, 1688.
Lacioso, f. di Daniele, 1182.
Lamandina, moglie di Guerriero Bentivenga, 1519.
 - ved. del q. Guglielmo, f. del q. Giovanni Tussiano, 1653.
Lando (don), arciprete di Mercogliano e rettore della chiesa di S. Giacomo di Mercogliano, 1184, 1236, 1238, 1741.
 - (un tal), di Mercogliano, 1173, 1194.
 - f. del q. Giacomo, abitante in Taurasi, 1306.
 - f. naturale di don Lando, arciprete e rettore della chiesa di S. Giacomo di Mercogliano, 1184.
 - **Bartolomeo**, f. del q. Bernardo, 1779.
 - **Dumasio**, f. del q. Tommaso, di Flumeri, 1607.
 - **Giovanni**, f. del q. Giovanni, 1642, 1660.
Landenolfo (de) Bartolomeo, 1844.
Landolfo, f. di Altissima, 1778.
 - giudice (di Salerno), 1926.
 - monaco di M. V. e procuratore e priore di Mercogliano, 1396, 1404, 1427, 1430, 1432, 1453, 1460, 1462, 1573, 1759 (cellerario dell'Ospedale di M. V.).
 - monaco di M. V. e residente in S. Maria Reale di Maddaloni, 1896, 1898.
 - (di) **Roberto**, 1945.
 - **Salerno**, 1945.
Landone (di) Modestino, 1862.
Lanista Tipoldo, 1841.
Laudanda (de) Lando, di Avella, 1551.
Laudemia, figlia del q. Gerico, 1979.
Laudonia, figlia di Fusca, 1969.
 «**Laurentio**» (de) **Benincasa**, f. di Ruggiero, 1091.
 - **Giovanni**, 1260.
- Laureto (de) Giovanni**, f. del q. Nicola, 1292.
Lauro (di) Alderio, f. del q. Giordano, 1325.
 - **Alfano**, f. di Giovanni, 1307.
 - **Bonifacio**, f. del q. don Giacomo, 1994.
 - **Giacomo**, 1895.
 - **Giacomo**, f. del q. Giovanni, 1307, 1313.
 - **Giovanni**, maestro, 1693.
 - **Giordano**, f. del q. don Giacomo, 1994.
 - **Guarino**, 1693, 1895.
 - **Guerriero**, f. del q. don Giacomo, 1994.
 - **Guerriero**, maestro, canonico di Nola, 1994.
 - **Isabella**, figlia del q. don Giacomo, 1994.
 - **Lombarda**, figlia del q. don Giacomo, 1994.
 - **Pietro**, 1208.
 - **Ruggiero**, signore di Atripalda, 1235.
Lavareta (anche «Labareta») Rainaldo, conte di Gesualdo, 1465, 1466, 1498, 1544, 1564, 1647.
Leborano Guglielmo, 1076, 1080, 1095.
 - **Pietro**, f. del signor Guido, 1539.
 - **Nicola**, f. del signor Guido, 1539.
Leonardo (Padre), ab. dell'Incoronata di Puglia, 1533.
 - cognato di don Gualtiero, f. del q. Pietro de Aloxia, 1591.
 - f. del signor Palmiero, 1179.
 - f. di Jacono Pietro, 1866.
 - f. di Rodualdo, 1647.
Leone, f. del q. Spagaro, di Ascoli, 1206.
 - (don), presb. e ab. della chiesa di S. Luca e f. di Mauro, della città di Bitonto, 1112.
 - (de) **Giovanni**, 1672.
Leonibus (de) Bartolotta, f. di Bartolomeo, di Ascoli, 1366, 1377.
Lepore Guglielmo, f. del q. Pietro, di Montella, 1446.
Leto, f. di Giovanni, oblato di M. V., 1941.
Leucio, ex ebreo, 1864.
Liciniano (de) Jacono Domenico, f. di Filippo, 1550.
Ligorio (de) Bartolomeo, 1880.
Limata (de) Guglielmo, 1696.
 - **Raone**, f. del q. Raone, 1810, 1884.
- Limata (de) Raone**, f. di Filippo, 1478, 1600, 1616, 1640, 1729, 1810.
 - **Sibilia**, figlia del q. Raone e moglie di Goffredo Pandone, 1846.
Liopoldo, conte di Acerra, capitano e maestro giustiziere di Puglia e di Terra di Lavoro, 1270.
Lodoysio, f. del q. Dauferio, 1176.
 - (de) **Doferio**, 1769.
Longo Pietro, 1930.
Lorenzo, f. del q. Baresano, abitante in Corneto, 1717.
 - f. del presb. don Aliberto, 1424.
 - f. del q. Lorenzo, di Acerra, 1833.
 - f. di don Eriberto, 1512.
Lorga (de) Maria, figlia di Giovanni, 1262.
Luca, giudice, f. del q. Martino, 1899.
 - oblato di M. V., 1572.
Luciano (un tal), cittadino di Nola, 1868, 1870.
Ludovico, canonico beneventano, 1847, 1851.
Luparisio (de) Roberto, 1612.
Lupo, f. del q. Perrecto, 1589.
- Mabilia**, madre di Guglielmo Faraone, 1195.
 - madre di Ruggiero, f. del q. Dionisio di Montaperto, 1196.
Macellaro Giordano, f. del q. Pietro, 1139.
Maddalena, f. di Caro e moglie di Urso, f. di Giovanni, 1273.
Maestro (di) Angelo Giovanni, 1536.
Magalda, ved. di Silvestro, 1910.
Maggio (un tal), 1404.
 - («Maio») (de) **Bartolomeo**, di Ceppaloni, 1815.
 - **Mercurio**, f. di Giacomo, 1671.
 - **Giovanni**, f. di Bartolomeo, di Ceppaloni, 1815.
Maginolfo (de) Roberto, f. di Maginolfo Pescatore, 1725.
Magna, moglie di Ruggiero de Bibencio, 1477.
Maione Maria, figlia del q. Nicola, 1200.
Maiurano (de) Guglielmo, f. del q. Amato, 1096.
Malangone Bartolomeo, 1784.
- **Guglielmo**, 1784.
 - **Lodoysio**, f. del q. Martino, 1785.
 - **Luciano**, f. del q. Domenico, 1784.
 - **Pietro**, maestro, 1784.
Malanima Filippo, f. del q. Pietro, 1909.
 - **Giacomo**, f. del q. Pietro, 1909.
 - **Pietro**, giudice, f. di Ruggiero, 1398, 1405.
Malebranca Mansone, f. del q. Mansone, 1824.
Malerba Nicola, signore di Summonte 1133, 1180.
 - **Roberto**, signore di Summonte, 1710, 1982.
Malfrido, ab., cittadino di Avellino, 1427, - ab., f. del q. Malfrido, 1423.
 - f. del q. Centurio, 1459, 1940.
 - f. del q. Giovannuccio, 1795.
 - f. del q. giudice Malfrido, 1423.
 - (fra), oblato, di M. V., 1561.
 - (de) **Bartolomeo**, f. del q. Giovanni, 1144.
 - **Ruggiero**, f. di Domenico, 1568.
Malgerio, f. del q. not. Matteo (di Montefusco), 1812.
 - (de) **Letizia**, 1880.
 - **Mabilia**, 1880.
 - **Matteo**, 1880.
Malpoto (de) Giovanni, 1528.
Mancino Alferio, 1656.
 - **Nicola**, 1618, 1665.
Manganella Ugo, 1410.
Mangone Nicola, 1810.
Manna (de) Nicola, 1505.
Manni (de) Manno, 1387.
 - (de) **Riccardo**, 1527.
Mansello Bernardo, 1676.
Maraldicio (de) Maraldicio, d. del q. Giovanni Cito, di Ascoli, 1845.
 - **Urso**, f. del q. Giovanni Cito, di Ascoli, 1761, 1794.
Maraldo (un tal), di Nocera, 1485.
 - (un tal), fratello di Giovanni e di Magna, 1477.
 - presb., monaco e preposito di M. V., 1126, 1163, 1240, 1272 (priore di S. Giacomo di Benevento).
 - **Giovanni**, 1231, 1709, 1778.
 - **Matteo**, f. del q. Pietro, 1918.

Marancio (de) Guglielmo, 1364.
Marchionno (de) Margherita, figlia di Goffrido e sposa di Matteo de Guido, 1903.
Marchisano Pietro, baiuolo di Nocera, 1491.
Marco (un tal), 1076, 1080.
 - f. di Girardo, giudice di Bovino e di Rocca Sant'Agata, 1290.
 - monaco di M. V. 1106, 1241 (preposito di M. V.), 1346, 1347.
 - monaco di M. V. e cellerario al tempo dell'ab. Daniele, 1741.
 - (di) **Giacomo**, f. del q. Giovanni, 1947.
 - **Mabilia**, figlia del q. Giovanni e moglie di Salerno, 1947.
 - **Pietro**, f. del q. Giovanni, 1947.
Marcolfo (de) Urso, 1681.
Margherita, figlia del giudice Bartolomeo, 1719.
 - moglie di Giorgio, di Avella, 1980.
 - moglie di Ruggiero de Affinicia, 1381.
Maria (una tal), di Avella, 1980.
 - figlia di Giovanni, di Mercogliano, 1291.
 - figlia di Stefano, 1094.
 - madre di Giovanni, f. del q. Giovanni d'Urso Sabatino, 1193.
 - moglie del giudice Bartolomeo di Avella, 1719.
 - moglie del q. Giovanni de Laricca, di Taurasi, 1244.
 - moglie del q. Parisio, 1859.
 - moglie di Alferio Salvia, 1513.
 - moglie del q. Romano Malacorona, abitante in Casalnuovo, 1351.
 - moglie di Bartolomeo di Montoro, 1522.
 - moglie di Giacomo de Costanzo, 1937.
 - moglie di Giovanni de la Rocca, 1299.
 - moglie di Giovanni de Avellino, 1104, 1238.
 - moglie di Giovanni di maestro Angelo, abitante in Taurasi, 1536.
 - moglie di Giovanni de Maraldo, 1709.
 - moglie di Giovanni, f. del q. Giovanni 1160.
 - moglie di Giovanni, f. del q. Guttifredo, 1075.
 - moglie di Goffrido, f. di don Guido, 1379, 1411.
 - moglie di Guglielmo Testore, 1709.
 - moglie di Malfrido, f. del q. Giovannuccio, 1795.
 - moglie di Nicola d'Amore, 1992.
 - moglie di Nicola Pellerio, 1540.
 - moglie di Pietro, f. di Capuano, 1153.
 - moglie di Ruggiero de Avenalia, 1922.
 - moglie di Ruggiero de Mauro, 1272.
 - ved. di Bartolomeo Falcillo, 1962.
 - ved. di Giovanni Coffo e moglie di Riccardo Mastrangelo, 1451.
 - ved. di Leone, abitante in Lapio, 1215.
 - ved. di Pagano de Suldano, 1097.
 - ved. di Pietro, di Mercogliano, 1817.
 - ved. di Pietro de Bella, 1853.
 - ved. di Riccardo de Stefano, di Sarno, 1905.
 - ved. di Roberto de Guerriero, 1661.
Marino, f. del q. (*in bianco*), 1344.
 - vesc. di Nola, 1162.
 - (de) **Guglielmo**, f. d. Pietro, 1700, 1789.
Mario (de) Urso, f. del q. Urso, 1093.
Marotta, moglie di Martino de Lacedentana, 1130.
 - moglie di Petrone de Sergio, 1782.
Marrisiso, f. del q. Maione, 1201, 1372, 1374, 1456.
Martello Enrico, f. del q. Goffrido, di Tufo, 1183.
Martini Guglielmo, f. del q. Guglielmo, 1863.
Martino, chier. e not. di Lauro, 1747.
 - f. del q. Urso, 1260.
 - (fra), monaco di M. V., 1269, 1279 (vestarario), 1282, 1296 (preposito di M. V.), 1297, 1392, 1393, 1394, 1426, 1460, 1493, 1530 (priere di S. Giovanni in Sarno), 1537, 1550, 1551 (priere di S. Maria del Plesco), 1594 (procuratore di M. V. per i beni in Eboli), 1637, 1646, 1652, 1678, 1691, 1757.
 - monaco di M. V., 1866, 1879.
 - not. di Airola, 1907.
 - (di) **Angelo**, maestro, 1874.
 - (fra) **da Aquaputida**, monaco di M. V. e decano, 1241, 1758, 1806.
 - (fra) **da Mirabella**, 1680.
 - (fra) **da Trilicuso**, monaco di M. V. e priore di S. Maria del Plesco, 1577.

Martino (di) Giacomo, f. di Giacomo Regino e oblatto di M. V., 1324.
 - (di) **Martino**, f. del q. Riccardo, 1148.
Maruccia, moglie di Pietro, f. del q. Buonfiglio, 1163.
Marzio (de) Giacomo, 1367.
Masculo Giovanni, di Eboli, 1637.
Massimiano, f. di don Ruggiero, 1145.
Mastrangelo Riccardo, 1451.
Matteo, f. del medico Ruggiero, 1323.
 - f. del q. Giovanni, 1878.
 - f. del q. Malfrido, 1423.
 - f. del q. Ospitelto, 1179.
 - f. di Ruggiero, conte di Avellino e signore di Taurasi, 1088.
 - f. di..., di Mercogliano, 1970.
 - (fra), monaco di M. V., presb. e priore del monastero di Casalnuovo, 1351, 1770, 1792 («infirmarario» dell'Ospedale di M. V.), 1793.
 - not., f. del q. Alferio, 1354.
 - pubbl. not. di Salerno, 1926.
 - (de) **Pietro**, not di Barletta, 1935.
 - **Sabino**, f. di Matteo, cittadino di Barletta, 1935, 1938.
Mattia, f. del q. Guido, 1228.
 - f. del q. Pietro, not. di Mercogliano, 1372, 1907.
 - ved. del q. not. Matteo, di Montefusco, 1812.
 - ved. del q. signor Matteo, 1518.
 - (de) **Pietro**, 1959.
Mattione Giacomo, f. del q. giudice Giovanni, 1707.
Maucerio Giovanni, f. del q. Ademaro, 1101.
Mauro (don), ab. di S. Lupo in Benevento, 1811.
 - monaco di M. V. e residente in S. Maria Reale di Maddaloni, 1896, 1898, 1965, 1966.
 - monaco di M. V. e vestarario, 1977.
 - (de) **Giacomo**, oriundo di Summonte, 1710.
 - **Pietro**, 1190.
 - (de) **Roberto**, monaco di M. V. e priore della Casa di Baiano, 1584, 1634.
 - **Ruggiero**, 1272.
Mauroguglielmo (de) Pietro, di Messina, 1783.
Melfi (di), Gualtiero, maestro, 1097.
Melia (de) Maggio («Madius»), 1706.
Menda (de) Maria, figlia del q. don Riccardo e ved. del q. Gernoldo Teutonico, 1152, 1198, 1768, 1824, 1840, 1904, 1932.
 - **Riccardo**, 1220.
Menta, figlia di Giovanni e moglie di Riccardo, f. di Deodato, 1360.
Menzione, di Capua, 1964.
Menzonina, ved. del q. Filippo, 1757.
Mercadante Alfano, giudice, f. di Giovanni, 1305.
Mercatore Domenico, f. del q. Basilio, 1284.
Mercogliano (de) Ruggiero, f. del q. Maroldo, 1497.
Mercurello, f. del q. giudice Giacomo, 1618.
Mercurio, chier., f. naturale del q. giudice Giacomo, 1814.
 - f. del q. Jannone, 1213.
 - fratello di Sofia, di Mercogliano, 1243.
 - **Maria**, figlia del q. Giovanni e moglie di Pietro de Dionisio, 1756.
 - (di) **Novellone**, f. del q. Giovanni, 1513.
Merola Nicola, 1716.
Michele, giudice, 1156.
Migliaccio Giordano, 1420.
Milito (de) Sebastia, figlia di don Franco e moglie di Michele, abitante in Grotta, 1494.
Milone (un tal), di Mercogliano, 1194.
 - f. del signor Eriberto e «miles» di Montefusco, 1504.
Minocuri Bartolomeo, 1939.
Minutolo Nicola, f. del q. Pandolfo, 1326.
Miranda (de) Bartolomeo, 1389.
 - **Sabatino**, 1659.
Molinari Giovanni, detto Orabono, 1416.
 - **Giovanni**, f. di Guglielmo, 1238, 1431.
Molinis (de) Roberto, «miles» di Montefusco, 1428.
Molisio (de) Raone, f. del q. Tancredi, 1415, 1447, 1513, 1582, 1583, 1940.
 - **Simone**, f. di Raone, 1447, 1502, 1582, 1583, 1652, 1842, 1940.

Mollo Giovanni, f. del q. Giannattasio, 1436.

Montanaro Giovanni, diac., f. del q. Giovanni, 1435.

– **Marco**, f. del q. Giovanni, 1435.

– **Pietro**, 1458.

Montaperto (di) Ruggiero, f. del q. Dionisio, 1196.

Montecorvino (di) Pietro, 1114.

Monteforte (di) Bartolomeo, f. del q. Salerno, 1247.

– **Giovanni**, f. di Giovanni, 1859.

– **Ruggiero**, 1473, 1532.

Montefusco (di) Riccardo, 1791, 1965.

Montella (di) Giovanni, 1095.

Montemarano (de) Bartolomeo, 1079, 1460.

– **Giovanni**, 1085, 1118, 1316.

– **Ruggiero**, f. di Bartolomeo, 1460.

Montemarcone (di) Riccardo, 1703, 1704.

Montemiletto (di) Torgisio, nobile, 1977.

Monte Sant'Angelo (di) Pietro, not., 1942.

Montoro (di) Bartolomeo, f. del q. Guglielmo, 1522.

– **Salerno**, f. di Pietro, 1174.

Morlando (de) Giovanni, 1891.

Morra (di) Enrico, 1776.

Mosca Rainaldo, signore d'Avella, 1495, 1584, 1634, 1719, 1720.

– **Roberto (fra)**, monaco di M. V., 1460.

Mugnano (di) Guido, 1407.

Mundo (di) Tancredi, f. del q. Filippo, 1521.

Musando Giovanni, 1689.

Napolitano Guglielmo, f. del q. Guglielmo, 1529.

Nibbia, ved. del q. Gervasio e moglie di Mauro, f. del q. Unfrido Juculatorio, 1210.

Nicola, ab. e cittadino di Salerno, 1755.

– ab. del monastero di S. Lorenzo d'Avversa, 1851.

– (un tal, di Eboli), 1371.

– (un tal), di Mercogliano, 1355, 1983.

– f. del q. giudice Maggio, 1153.

– f. del q. Urso, 1185, 1298.

– f. di Capuano, 1137.

– f. di Maione, 1201.

– giudice (di Avellino), 1957.

– giudice di Capua, 1727, 1731.

– (fra), monaco di M. V. e « ospetario » dell'Ospedale di M. V. in Troia, 1559.

– (fra), monaco di M. V. e priore delle Case di M. V. in Capua e in Schiavi 1167, 1368.

– (di) **Basilio**, 1438.

– di **Maestro Roberto**, 1214.

Nola (di) Luciano, 1956.

Normagnis (de) Oddone, 1751.

Nova (de) Ruggiero, canonico di Capaccio, 1357.

Novellone (« Nobellone ») (de) Giovanni, 1310, 1566, 1735, 1736, 1737, 1987.

– **Grisa**, moglie di Giovanni, 1835.

Nubilia, moglie di Matteo Gubiano, di Troia, 1559.

Nucoletta (de) Giacomo, di Ascoli, 1657.

Nusco (di) Matteo, oblato di M. V., 1668.

Oculo (o dell'Occhio) (de) Matteo, di Avellino, 1958.

– **Urso**, f. di Matteo, di Avellino, 1958.

Onofrio (de) Giovanni, 1955, 1988.

– **Nicola**, 1988.

Onorio, Pp. III, 1297, 1405, 1408, 1409, 1417, 1421, 1472, 1502, 1575, 1588.

Orabono Giovanni Molinaro, 1416.

Ottaviano (d') Giovanni, 1649.

Ottone imper., 1303, 1304, 1310, 1323, 1326, 1336, 1339, 1343, 1364, 1366, 1377.

Pacifico Maria, figlia di Matteo e moglie di Mercurio, 1818.

– **Matteo**, 1818.

Pacio Giovanni, abitante in Rocca Dragone, 1631.

Padula (di) Druda, moglie di Nicola Scotto, 1843.

– **Luciano**, 1843.

Pagano, f. del q. Guido, d'Aquaputida, 1767.

– (de) **Giovanni**, f. del Giovanni, 1422.

Paladina (de) Giovanni, baiulo della nobile donna Maria, ved. del q. Raone de Limata, 1810.

Paldo (signor), di Grottaminarda, 1518.

Palermo (de) Giovanni, f. di Giovanni de Salerno, 1800.

Palma, ved. di Elia, di Ascoli, 1584.

– (de) **Giovanni**, 1258.

– **Nicola**, 1896.

– **Roberto**, 1634.

Palmenterio Matteo, f. di Matteo, 1081.

Palmiero, cieco, cittadino beneventano, 1601, 1864.

– diac., f. del q. don Viviano, 1195.

– f. del q. Ruggiero, 1383, 1424.

– f. di don Viviano, 1375.

– giudice, f. del q. Tristaino, 1386.

– (padre), monaco di M. V. e priore del monastero di S. Giacomo di Lauro 1361.

– not., 1324.

– **Giovanni**, f. di Palmiero de Calvo, 1642, 1660.

– **Valentino**, 1674.

Palmenterio Ariberto, 1683.

– **Pietro**, maestro, 1848.

Palomba, figlia del q. Stefano e di Gemma, 1094.

Palumba (de) Guglielmo, maestro, 1897.

Palumbo Giovanni, 1427.

– **Mercogliano**, servo dell'ab. Malfrido cittadino di Avellino, 1427.

Pandolfo, f. di Pandolfo, 1521.

Pandone Goffredo, f. di don Giovanni, d'Arienzo, 1846.

Panetterio Roberto, f. del q. Giovanni, 1628, 1975.

Paolo (fra), monaco di M. V. e priore della Casa di Baiano, 1119, 1125, 1127, 1195, 1204, 1209, 1233, 1301, 1309, 1375.

Papa Amato, 1883.

Papaleo Giovanni, 1156.

Papacena Sarno, 1159, 1175.

Parente Berna, figlia del q. Guglielmo e moglie di Giovanni de Cunso, 1315.

– **Bernardo**, di Sarno, 1294.

Parisis (o De Paris) (de), conte di Avellino, e signore di Taurasi, 1647.

– **Eliano**, 1421.

– **Giovanni**, 1421.

– **Gregorio**, 1616.

– **Sergio**, 1421.

Paritolo (de) Karamia, figlia di Ruggiero, 1769.

– **Ruggiero**, 1769.

Pasquale, maestro di Casalnuovo, 1100.

– (un tal), marito di Riccarda, di Mercogliano, 1540.

Pasquano (de) Pietro, 1946.

Paterno (de) Matteo, f. del q. Pietro, 1674.

Patrizio, f. di Nectalina, 1129.

Pavone (de) Mercurio, 1224.

Pecorello Pietro, 1821.

Pellegrino (di) Raone, not. di Avella, 1445.

Pellerio Andrea, f. del q. Marco, 1990.

– **Giovanni**, 1990.

– **Guglielmo**, 1593, 1990.

– **Marco**, diac., f. del q. Marco, 1990.

– **Maria**, figlia del q. Pietro, 1567.

– **Nicola**, 1449, 1540, 1990.

– **Riccardo**, f. del q. Marco, 1990.

Pellipario Malgerio (anche Mugerio), f. del q. Alfsino, 1622, 1777.

Pepe (« Piper », « Piperinus ») Giovanni, 1332.

Peracotta Giovanni, 1610.

Peregrina (donna), moglie di don Riccardo de Anselone, 1172.

Perfecta (de) Bartolomeo, 1239.

Persia (de) Elia, f. del q. Pietro, 1923.

– **Roberto**, f. del q. Pietro, 1923.

Pesano Tommaso, not., f. del q. Roberto, di Cicala, 1604.

Petra (de) Clarizia, moglie di Benedetto Collonario, 1596.

– **Giovanni di Andrea**, 1596.

Petracca (de) Pietro, 1917.

Petrone, f. di Albano, 1188.

– f. di Pietro, 1816.

Petronio, f. del q. Alessandro, 1491.

– **Jacono**, f. del q. Albano, 1925.

Pezzalunga Pietro, 1140.

Picone (famiglia), 1634.

Picquingia (di) Guglielmo, 1478.

Pietro (un tal), 1317.

– ab. di S. Maria Materdomini, 1645.

– arcidiac. e rettore della chiesa di S. Biagio « de capite » in Avellino, 1920.

– arciprete e rettore della chiesa di S. Nicola, nel sobborgo di Avellino 1788.

– di Flumeri, 1103.

Pietro (un tal), di Mercogliano, 1989.
 - f. del q. Buonfiglio, 1163.
 - f. del q. don Atto, 1826.
 - f. del q. don Urso, 1077.
 - f. del q. giudice Giordano, 1500.
 - f. del q. Guglielmo, di Maddaloni, 1240.
 - f. del q. Lorenzo, di Acerra, 1833.
 - f. del q. Martino, 1356.
 - f. del q. maestro Gregorio, 1838.
 - f. del q. Rainone, 1205.
 - f. del q. Ruggiero, 1109.
 - f. del q. Urso, di Benevento, 1185, 1298.
 - f. di Capuano, 1137, 1153.
 - f. di Matteo, cittadino di Barletta, 1464.
 - f. di Ruggiero, 1362.
 - f. di Ruggiero, di Benevento, 1256.
 - fratello di Enrico, signore di Taurasi e di Rocca San Felice, 1647.
 - giudice, 1298.
 - medico, marito di Catania, d'Orzolito, 1143.
 - (fra), monaco di M. V., 1851.
 - (padre), monaco di M. V. e castellano di Mercogliano, 1247, 1354, 1358, 1359, 1385 (preposito di M. V.), 1386, 1387, 1618 (priore di S. Giovanni a Marcopio), 1652.
 - not., 1741.
 - not. di Capua, 1726, 1731.
 - presb., 1731, 1787.
 - presb., oblato di M. V. e custode della chiesa di S. Giacomo in Benevento, 1648.
 - rettore dei beni di M. V. nel casale di San Marzano, 1649.
 - vesc. di Bovino, 1803.
 - Stabile, f. di Nicola, 1809.
Pino (de) **Giovanni**, 1598.
Pintiriso Pietro, f. del q. Riccardo, 1199.
Piro (de) **Gualtiero**, 1235.
Platea (de) (o **Piazza**) **Silvestro**, 1881.
Plazzario Giovanni, 1519.
Plova Emmanuele, f. di Ruggiero, 1157.
 - Ruggiero, f. di Ruggiero, 1157.
Pocamata Goffredo, f. del q. Riccardo «milite», 1946.
Polcara, figlia del q. Barbato e moglie di Giovanni de Scangate, abitante in Maddaloni, 1124.

Porcaro Maione, 1129.
Potenza (de) **Gualdino**, 1146.
Potifredo Pietro, 1323.
Poto (un tal), di Ariano, 1350.
 - **Raone**, 1542.
Prata (de) **Roberto**, abitante in Capua, 1642, 1660.
Prefecto (de) **Giovanni**, 1469, 1778, 1779.
Presbitero Amato, del casale di Donicella, 1603.
Prestore Guglielmo, f. del q. Bartolomeo, 1520.
Preziosa, ved. del q. Guglielmo Formato, 1310.
Prezioso, cognato di Giovanni Stabanato, 1117.
Provencia, ved. del q. don Franco de Melito, 1494.
Putillo Matteo, f. di Urso, 1263.
 - **Nicola**, f. di Urso, 1263.

Quadragesia, ved. del q. Roberto de Tura, 1638.
Quintavalle Emma, moglie di Ruggiero de Paritolo, 1769.

Rabuano Maria, f. di Gualtiero e moglie di Bartolomeo Cimino, di Mercogliano, 1893.
Rachisio (de) **Giovanni**, 1483, 1579.
 - **Guglielmo**, 1579, 1759.
Racco Giovanni, f. del q. Raone, 1221.
 - **Giovanni**, f. di Guglielmo, 1263, 1319.
 - **Gregorio**, 1110, 1221.
 - **Menelao**, 1300.
 - **Pietro**, 1263, 1267, 1300, 1319, 1497.
Raginolfo (de) **Giovanni**, oblato di M. V., 1541, 1806.
Rainolfo (de) **Riccardo**, 1865.
Rainone, f. di Deodede, di Chiusano, 1366, 1377.
Rainone (don), monaco di M. V. e decano, 1095, 1241.
Ramaro Palmiero, 1389, 1463.
Randachio (e «Rendachio») (de) **Deutamenta** (e «Deuteamundo», «Destamando»), f. di Sellicto, di Ascoli, 1429, 1589, 1717, 1794.

Randachio Rebecca, figlia di Sellicto, 1589.
Ranfrido, f. del q. Malfrido, 1423.
Raniero (un tal), di Pietrastornina, 1778.
 - f. del q. Alessandro, di Avella, 1248.
Raone (de) **Giovanni**, presb., 1397.
 - **Leone**, f. del signor Sergio, di Ravello, 1169.
 - **Marco**, 1397.
 - **Matteo**, f. del q. Eriberto, 1547.
 - **Syr Urso**, 1169.
Rascardo Giovanni, f. del q. Pietro, 1213.
 - **Marotta**, figlia di Giovanni, 1213.
Rasolino, f. del q. (*in bianco*), 1347.
Ravello (di) **Syr Urso**, f. di **Syr Sergio**, 1108.
Ravellone, signore di San Mango, 1801.
Rebellese Cita, figlia del q. Zoffo e ved. di Giovanni de Primo e ora moglie di Falco, f. del q. Daufurio, 1107.
Reclusa, figlia di don Atto e moglie di Riccardo Flodino, 1826.
Recupiro Falco, f. di Giovanni, 1433.
Regino Simone, f. di Giacomo, oblato di M. V., 1324.
Regulioso, f. del q. Litigarco, 1214.
Remita (de) **Giovanni**, 1920.
Rendaco (de) **Tommaso**, f. del q. Bisanzio e presb. della chiesa di S. Maria in Principio in Ascoli, 1434.
Riccarda (una tal), moglie di Pasquale, di Mercogliano, 1540.
Riccardo, conte di Acerra, 1758.
 - custode e rettore della chiesa di S. Audeno, in Cicala, 1162.
 - diac., f. di Ruggiero, abitante in Taurasi, 1082.
 - f. del giudice Donadeo, del Casale di M. V., 1958.
 - f. del q. Nicola, di Atripalda, 1681.
 - f. del q. Guerriero, 1799.
 - f. del q. not. Mariso, 1320.
 - f. del q. Tancredi, 1605.
 - f. del q. don Urso, 1077.
 - f. di Guglielmo, presb. di Summonte, 1324.
 - f. di Riccardo, signore di Flumeri, 1677, 1683.
 - f. di Siffridina e conte di Caserta, 1752.
 - giudice, 1099.
 - giudice di Lauro, 1746.

- giudice di Mercogliano, 1743, 1744.
 - monaco e «infirmario» di M. V., 1852, 1877, 1881, 1883.
 - monaco di M. V. e priore della Casa di Baiano, 1407.
 - monaco di M. V. e vestarario, 1574, 1575, 1601, 1602, 1618 (priore di M. V.), 1619 (priore di Mercogliano), 1623, (priore di M. V.), 1625, 1632, 1646, 1665, 1692, 1697, 1708, 1724, 1728, 1731, 1732, 1765, 1769, 1778, 1779, 1786, 1798, 1804, 1807, 1812, 1815, 1818, 1825, 1830, 1835, 1842, 1864, 1888, 1889, 1914, 1919.
 - not. di Avellino, 1762.
 - presb., 1276, 1280.
 - signore di Vico, 1662.
 - **Maria**, figlia di Giovanni, 1621.
 - (de) **Pietro**, f. del q. Giovanni, 1199.
 - **Simone**, f. del q. Giovanni, 1199.
Ricco Giovanni, f. di Bartolomeo, 1262.
Riccoperto (e «Ricoperto») **Giacomo**, di Maddaloni, 1621, 1949.
Riczuto (de) **Benedetto**, f. di don Tommaso, 1696.
 - **Brictono**, f. di don Tommaso, 1696.
Rigala, ved. del q. Simone del Giudice, 1391.
Rigaudio Roberto, f. di Falco, 1349.
 - **Urso**, f. di Urso, 1481.
Risando (de) **Stefano**, 1954.
Risi (de) **Guglielmo**, f. del presb. Guglielmo, 1361.
 - **Guglielmo**, presb., f. del q. Andrea, 1361.
 - **Jacono Giovanni**, f. del presb. Guglielmo, 1361.
Risiko (un tal), 1891.
Riso (de) **Nociforo**, 1449.
 - **Pietro**, 1449.
Risulo (de) **Guglielmo**, 1683.
Rita (de) **don Alferio**, f. del q. Alferio, di Taurasi, 1088.
Rizzo Pietro, f. del q. Pietro, 1403.
Roberto (un tal), 1439.
Roberto, ab. della chiesa di Torre Maggiore, 1100.
 - ab. di M. V., 1106, 1111, 1125, 1126, 1131, 1133, 1138, 1140, 1150, 1151,

1164, 1167, 1177, 1178, 1180, 1191, 1197, 1202, 1203, 1222, 1225, 1226, 1227, 1230, 1236, 1238.

Roberto canonico di Nola e rettore della chiesa di S. Marina di Avella, 1121.

– chier., not. e rettore della chiesa di S. Valentino in Montoro, 1610.

– f. del q. Alessandro, di Avella, 1248.

– f. del q. diac. Giovanni, 1771.

– f. del q. Letterio, 1664.

– f. del q. Rapuano, 1126.

– (conte), f. del q. Ruggiero, 1098.

– f. del q. Stasio, 1390.

– f. di Elia e fratello di Ruggiero, conte di Gesualdo, 1232, 1380.

– f. di Giaquinto, 1158.

– f. di Jacono Giovanni, 1147.

– f. naturale del maestro Ferro, 1370.

– (un tal), già abitante in San Mango, 1120.

– monaco di M. V. e preposito, 1129, 1191, 1437 (cellerario), 1481 (priori di Mercogliano), 1487, 1488.

– monaco di M. V. e priore del monastero di Sant'Angelo in Grotta, 1915.

– monaco di M. V. e priore di S. Maria di Fluveri, 1536, 1712.

– monaco di M. V., ribelle contro l'ab. Giovanni, 1472.

– signore di Auletta, 1192.

– (de) **Giovanni**, f. del q. Roberto, 1810.

Rocca (de la) **Guglielmo**, 1076, 1080, 1085.

– **Nicola**, f. di Pietro, 1673.

– **Ruggiero**, 1299.

Roda (de) **Gennaro**, f. del q. diac. Roberto, 1570.

Roffo Roberto, f. del q. Ugo, abitante in Monteforte, 1221.

Roffido (un tal), 1317.

– professore di diritto civile e giudice in Benevento, 1502.

Romana, figlia di Riccardo del giudice Giacomo e moglie di Sabino de Matteo, 1938.

Romania (de) **Giovanni**, segretario imperiale di Sicilia, 1693.

Romualdo, arciprete di Sarno, 1857.

– baiulo di Alferio, minorene, f. del q. Grimoaldo, 1302.

– (de) **Giovanni**, 1883.

Rosa, ved. del q. Ademulfo, 1906.

Rosso Giovanni, di Monteforte, 1922.

Rotondo Giovanni, 1335.

Rufo Giacomo, 1631.

– **Risio**, primicerio, 1631.

Ruggiero, ab. della confraternita e dell'Ospedale di Balba, 1600.

– (un tal), abitante in Taurasi, 1082.

– cappellano in Lauro, 1335.

– cardinale di Sant'Eusebio e arcivesc. di Benevento, 1405.

– conte di Gesualdo, f. di Elia, 1232, 1308, 1380.

– (un tal), di Benevento, 1256.

– (un tal), di Montefusco, 1597.

– f. del giudice Lupo, 1722.

– f. del q. Gennaro, 1417.

– f. del q. Mercurio, di Mercogliano, 1788.

– f. del q. Ruggiero, comestabile di Silvamala, 1651.

– f. di Gemma, 1426, 1787.

– f. di Ruggiero, 1450.

– giudice, 1249.

– monaco di M. V. e maestro, 1472.

– monaco di M. V. e preposito, 1073, 1074, 1076, 1078, 1079, 1080, 1083, 1086, 1091, 1094, 1095, 1275 (priori di Mercogliano), 1286, 1287, 1317 («infirmarario» di M. V.), 1390, 1446.

– monaco di M. V., residente nel monastero di Maddaloni, 1809.

– not. di Avellino, 1073, 1264, 1724.

– signore di Grotta (minarda), 1179.

– vesc. di Avellino, 1617, 1848.

– vesc. di Aversa, 1977.

– (don) **da Tufo**, monaco di M. V., 1460.

– (di) **Guglielmo**, 1697.

Runziana, moglie di Alderisio, zio di Riccardo Frainella, 1335.

Russo, «de genere Sclavorum» e ora cittadino di Ascoli, 1718.

– **Fiorentino**, 1522.

– **Giuseppe**, 1845.

– **Palmiero**, 1726.

– **Pietro**, 1726.

Russumanno (de) **Guglielmo**, 1853.

Sabato, f. del q. Rocco, 1107.

Sabino, f. del q. Guglielmo, 1459.

Sabula, figlia del q. Guglielmo, ex giudice di Sant'Angelo, 1321.

Sadoc (de) **Flamuntina**, figlia di Giovanni, 1967.

– **Mattéo**, f. di Giovanni, 1967.

Sala (de la) **Giovanni**, f. del q. Leone, cittadino di Ascoli, 1672.

– **Giovanni de Riccardo**, 1702.

– **Golia di Giovanni**, 1778.

– **Roberto**, f. di Guglielmo, 1255.

– **Ruggiero**, f. del q. Roberto, 1255.

Salatiel, f. del q. Alamo, abitante in Taurasi, 1128.

Salegrima, ved. di Gennaro, di Benevento, 1417, 1571.

Salerno (de) **Amedeo**, 1784.

– (de) **Dauferio**, 1608.

– **Guglielmo**, f. del q. Giovanni, 1682.

– **Nicola**, 1511, 1608.

– **Riccardo**, 1387.

Saletherio (un tal), di Forenza, 1181.

Salimbene, f. di Giovanni, di Ascoli, 1268.

– (di) **Alferio**, 1670.

Salomone Gabriele, f. del q. Guglielmo, 1328.

Sallustia, moglie di Costantino, f. del giudice Mercurio, 1769.

Salpia (de) **Roberto**, 1644.

Saltatore Angelo, di Tramonti, 1915.

Salvatico (e «Silvatico») **Giovanni**, 1328, 1331, 1338, 1353.

Salvatore Riccardo, 1166.

Salza, figlia del primicerio Bernardo, 1560.

San Barbato (di) **Ruggiero**, signore di Villamaina, 1689.

San Germano (di) **Pietro**, 1448.

San Giuliano (de) **Riccardo**, baiulo di Nocera, 1491.

San Paolo (di) **Pietro**, abitante in Tufo, 1804, 1807.

Sansone Pietro, f. del q. Roberto, «ri-lite», abitante in Lauro, 1492.

Santa Croce (de) **Guglielmo**, 1441.

Santangelo Goffrido, 1287.

Santo Spirito (da) **Giovanni**, monaco di M. V. e preposito del monastero di S. Maria del Plesco, 1333, 1457.

– primicerio ipsius ecclesie de monte virginis et magistro ac preceptorum ecclesiarum principatus», 1445.

Sapia, moglie di Goffredo, di Aquaputida, 1939.

Sapio Giovanni, not. di Avellino, 1868.

– **Malfrido**, 1868.

Saracena, ved. di Angerio de Alferio, 1580.

Saraceno Giovanni, signore di Torella, 1654.

– **Guglielmo**, f. del q. Pietro, 1363.

Sardina, madre di Giovanni e Marotta Stabanato, 1117.

Sarletta Maria Riccarda, ved. di Riccardo de Sarletta, 1812.

Sarno (de) **Sisto**, f. del primicerio Bartolomeo, 1352.

– **Unfrido**, giudice, f. di Bartolomeo, 1277, 1293, 1294, 1311, 1312, 1313, 1315, 1329, 1332, 1418, 1479, 1520, 1755, 1821, 1854, 1874, 1902, 1904, 1927, 1928, 1936.

Sarraño (donna), madre di Enrico, signore di Taurasi, 1625.

Sassinoro (de) **Diamore**, f. del q. Giovanni, abitante in Ascoli, 1605.

Sasso Maggio, 1291.

– **Giovanni**, 1989.

– **Giovanni**, f. del maestro Sasso, abitante in Frigento, 1338.

– **Giovanni**, f. del q. Maggio («Maggio»), 1201.

– («Saxo») (de) **Gubetosa**, figlia del signor Giovanni, 1623.

– **Maggio** («Maggio»), di Mercogliano, 1667.

– **Maggio**, f. di Nicola, 1291.

– **Maggio**, presb., f. del q. giudice Maggio («Maggio»), 1148.

– **Maraldino**, f. di Maraldò, di Avellino, 1242.

– **Marandino**, f. di Martinò, 1471.

– **Nicola**, 1291, 1320.

Satriano (de) **Bartolomeo**, 1467.

Scangate (de) **Giovanni**, abitante in Maddaloni, 1124.

Schiavo Leone, f. del q. Pietro, 1800.

Sclavo Martino, 1510, 1590.

Sclimbo Pietro, presb., 1220.

Scornabocca Alferio, f. del q. Bartolomeo 1666.
Scotto Nicola, 1843.
Sculdasio Giacomo, 1382.
Scuterio Andrea, 1352.
Sebastiano, mercante di Benevento, 1502.
 – (de) **Giovanni**, 1808.
 – **Riccardo**, f. del q. Jacono Montorio, 1808.
Seclina, ved. di Pietro, 1170.
Segurita, moglie di Nicola de Mercurio, 1988.
Selletta, suocera di Pietro de Lauro, di di Sarno, 1208.
Sellitto (de) Deuteamondo, 1887.
Selvatico Giovanni, 1254.
Serbato (de) Ruggiero, cittadino beneventano, 1186.
Sergente Filippo, f. del q. Giovanni, 1944.
 – **Maria**, figlia del q. Giovanni e moglie di Giovanni Francesco, 1944.
Sergio (un tal), di Cicala, 1548.
 – (de) **Biagio**, f. del q. Falco, 1074, 1130.
 – **Giovanni**, 1449.
 – **Giovanni**, f. del giudice Pietro, 1137.
 – **Giovanni**, monaco di M. V., procuratore e precettore in Mercogliano, 1222, 1225 (priore in Mercogliano), 1635.
 – **Petrone**, f. del q. Giovanni, 1782.
Pietro, 1166, 1427.
Serino (de) Adenulfo, 1708.
 – **Filippa**, figlia del q. giudice Giovanni e moglie di Pagano, f. del q. Guido 1767.
 – **Giovanni**, 1708.
Serra (de) Ugo, f. di Raone, 1576.
Serrenano (di) Giovanni, 1920.
Servato (fra), monaco di M. V., 1726.
Sessa, figlia del q. Pietro e di Seclina, 1170.
Sesto (de) Giovanni, « milite », f. del q. « milite » Ruggiero, 1563.
Settebocche (« Septembucce ») **Bartolomeo**, f. di Grimoaldo, 1164.
Sfolia Riccardo, presb., 1349.
Sgualtiero Giovanni (don), 1281.
Sibilia (una tal), di Grottaminarda, 1518.
Sica, moglie di Amedeo de Salerno, 1784.
 – moglie di Paolo de Cicala, conte di Gollisano, 1399.
Sicelgaita, figlia del q. primicerio Bernardo e moglie di Giacomo, f. di Giovanni de Tora, 1560.
Sicinulfo Falco, 1486.
 – **Jacono**, f. di Falco, 1486.
 – **Pandolfo**, 1486.
Siffridina, contessa di Caserta, 1753.
Siffrido (un tal), 1409.
 – conte di Alife, 1270.
Sikelgarda, ved. di Ruggiero e donna Salegrima, 1421.
Silintenza (una tal), di Montefusco, 1459.
Silvatico Giovanni, 1494, 1518, 1714.
Silvestro (de) Giovanni, 1462.
Silvo (de) Riccardo, 1797.
 – **Silvestro**, f. di Pietro, di Avellino, 1278, 1279.
Simone, giudice, 1690.
Sirino (de) Englèse, abitante in Candela, 1574.
Sofia, nipote di Ruggiero di Giaquinto, 1243.
 – (de) **Ruggiero**, f. del q. Guglielmo, 1867.
Solententeza Pietro, maestro, scrivano del Papa, 1472.
Sorrento (di) Maria, figlia di Matteo, 1556.
 – **Matteo**, f. di Giovanni, 1556, 1581.
Sparanello Giacomo, 1583.
Speneindeo (de) Elia, 1283.
Spennato Tommaso, f. di Bartolomeo, abitante nella città di Nusco, 1705.
Spurone Minuta, figlia del q. Angelo e moglie di maestro Glorioso, 1393, 1394.
Stabanato Giovanni, 1117.
 – **Gualtiero**, f. del q. Giordano, 1138.
 – **Marotta**, 1117.
Stabile, vesc. di Caserta, 1266.
Stadio (de) Giovanni, 1615.
 – **Stadio**, di Maddaloni, 1615.
Stanzione (de) Giovanni, 1431.
Stefano, not., 1750.
 – (de) **Angelo**, 1562.
 – **Bartolomeo**, f. del q. Riccardo, 1413,
 – **Giovanni**, 1076, 1080, 1505.
 – **Malfrido**, f. del q. Giovanni, 1452.
 – **Pietro**, f. del q. Riccardo, 1905, 1978.
 – **Sergio Apotecario**, f. del q. Pietro, 1924.
 – **Stefano**, 1076.

Suispont (de) Averardo, signore di San Mango, 1678.
Sulidia, moglie di Angelo de Stefano, 1562.
Summonte (di) Guglielmo, 1092.
Sumonte Recupiro, f. del q. Giovanni, 1507.
Suria (de) Nicola, mundualdo di Bella, ved. di Simone Comestabile, 1679.
Surrantino Pietro, 1948.
Sutore Azzolina, figlia del q. Giovanni e moglie di Enrico di Riccardo Alfano, 1212.
 – **Giovanni**, f. del q. Stefano, 1102, 1257.
 – **Landolfo**, maestro, f. di Giovanni de Octaiano, 1953.
Synaddona, moglie di Pietro de Golia, 1906.
Tafura, figlia del q. Grimoaldo, 1302.
Tafuro, f. di (*in bianco*), 1676.
 – **Giovanni**, 1796.
Tansia Giacomo, f. del q. Giovanni, 1728.
Tarsia (de) Andrea, 1318.
Tasselgardo, f. del q. Anselerio, 1683.
Tassone Urso, signore di Moliterno, 1337, 1357.
Tauda, figlia del q. not. e avvocato Giovanni, 1237.
Teodorico, not. 1727.
Terenzio, giudice di Cicala, 1760.
Terrena, moglie del signor Filippo de Trentenaria, 1537.
Testore Guglielmo, 1709.
Teutonico Gernoldo, di Nocera, 1152, 1768, 1784, 1785, 1824, 1840, 1912.
Marculino, f. di (*in bianco*), 1152, 1198, 1220.
 – **Rainaldo**, di Nocera, 1661.
Tocco Buonincontro, f. di Pietro, 1116.
 – (de) **Manasse**, f. di Pietro, 1116.
 – **Roberto**, giudice della Corte imperiale, 1946.
Tolomeo Pietro, canonico beneventano, 1847, 1851.
Tommasina, figlia di Destamando e moglie di Urso, f. del q. Giovanni Cito de Maraldicio, 1761.

Tommaso, arciprete di Limata, 1611.
 – ab. e rettore della chiesa di S. Maria a Cappella, d'Avella, 1115.
 – ex giudice di Mercogliano, 1449.
 – f. del q. Parisio, 1859.
 – f. del q. Romualdo, di Benevento, 1185, 1298.
 – presb. 1100.
 – pubbl. not. di Cicala, 1760.
 – del diac. **Castromanno**, presb., 1314.
 – **Riccardo**, 1855.
Tora (de) Benenato, f. di Giovanni, 1817.
 – **Giacomo**, f. di Giovanni e marito di Sicelgaita, 1560.
 – **Giovanni**, f. di Giovanni, 1817.
Traballa Giovanni, f. del q. Giovanni, 1174.
 – **Nicola**, f. del q. Giovanni, 1174.
Tranense, ved. di Guglielmo di Angelo Fresa, 1592.
Trasagusto, f. del q. Peccatario, cittadino di Ascoli, 1715.
Trasemondo, not., cittadino beneventano, 1472.
Trasente, giudice, 1911.
Trenciafoglia Terenzia, figlia del signor Giovanni, 1108, 1169.
Trentenaria (de) Filippo, 1537.
 – **Pietro**, monaco di M. V. e priore dell' Ospedale del monastero di M. V. sito in Maddaloni, 1075, 1124.
Trillicuso (da) Martino, monaco di M. V. e priore di S. Maria del Plesco, 1577.
Trogisio, custode della chiesa di S. Lorenzo a Porta Somma, in Benevento, 1699.
Troisi (signor), 1680.
Trotta, moglie di Benedetto de Goliera, 1289.
 – ved. del q. Giovanni di Marco, 1630.
 – ved. di Leone Spagaro, 1252.
Truccia (de) Riccardo, monaco di M. V., 1567.
Trucza (e « Truccia ») (de) Riccardo, f. del q. Giovanni, 1117, 1134, 1135, 1136, 1190, 1274.
Truda, ved. di Guglielmo Pastore, 1914.
Tufo (da) Ruggiero, monaco di M. V., 1460.

Tufo («Tofo») (de) **Trogisio**, 1754.
Turgisio, f. del q. Gualtierio, di Taurasi, 1339.

Ugo, f. del giudice Girardo di Sant'Agata, 1170.
 - signore del castello di Serino, 1954.

Ugolino, arcivesc. di Benevento, 1601, 1864.

Ugolotta (de) **Roberto**, f. del q. Riccardo, 1991.

Unfrido, f. di Giovanni, di Sarno, 1114.
 - giudice, *vedi* Sarno (de) Unfrido.
 - not., f. del giudice Unfrido, 1931, 1973.
 - vesc. di Sarno, 1159.

Urania (donna), 1423.

Urilia Amato, f. del q. Giovanni, 1453.

Urso (un tal), 1439.
 - ab. e rettore della chiesa di Agello, soggetta a M. V., 1496.
 - f. del q. Lorenzo, di Acerra, 1833.
 - f. di Giovanni, di Benevento, 1273.
 - **Giovanni**, f. del q. Guglielmo, 1275.
 - (d') **Sabatino Giovanni**, f. del q. Giovanni, 1193.

Ursoleto (de) **Bisanzio**, f. di Riccardo, di Ascoli, 1429.
 - **Tommaso**, f. di Riccardo, di Ascoli, 1429.

Vaccaro Giovanni, monaco di M. V., 1685.

Valentino Giovanni, di Monteforte, 1635.

Vassallo Giovanni, 1778.
 - **Guglielmo**, 1778.

Venatore Palermo, cittadino di Bovino, 1461.

Venticano (de) **Bartolomeo**, f. del q. Bartolomeo, 1402.
 - **Matteo**, f. del q. Bartolomeo, 1402.
 - **Pietro**, f. del q. Bartolomeo, 1402.

Verdeclina, figlia del q. Orano, 1454.

Vescovo («Episcopo») (del) **Leonardo** 1702, 1845.
 - **Matteo**, 1653.

Vico (de) **Giacomo**, f. di Giovanni, 1675.
 - («Bico») **Giovanni**, 1675.

Virginia, moglie di Giovanni Visconte, 1318.

Visa (de) **Giovanni**, 1437.

Visconte (un tal), di Avellino, 1283.
 - **Angelo**, f. di Matteo, 1557.
 - **Giovanni**, f. del q. don Giovanni, 1918.
 - **Giovanni**, f. del q. Silvestro, 1318, 1319.
 - **Guglielmo**, f. del q. Silvestro, 1135.
 - **Matteo**, f. di Matteo, 1557.
 - **Roberto**, f. del q. don Giovanni, 1918.
 - **Tommaso**, f. di Matteo, 1557.

Volpe Riccardo, di Macerata, 1260.

Vulpicella Stefano, 1198.

Zafarano (de) **Avellino**, 1669.

Zoffo (de) **Mabilia**, figlia di Nicola e moglie di Bartolomeo Bona, 1772.
 - **Nicola**, di San Paolo, 1772.

II. - INDICE DEI NOTAI E DEI GIUDICI

A) NOTAI

Accardo, not. di Acerra, 1758, 1933.
Adenolfo, not. 1615, 1659.
Alaisio, not. (di Montefusco), 1575.
Alessandro, not. di Gesualdo, 1308, 1380, 1572, 1623, 1624, 1629.
 - not. (di Sarno), 1089, 1101, 1102, 1113, 1114.
 - pubbl. not. di Avellino, 1920, 1951, 1956.

Alfano, not. e avvocato, 1237.

Alferio, not. (di Sarno), 1109.

Alinante, pubbl. not. (di Flumeri), 1607, 1613, 1677, 1683.

Amato, not., 1157, 1176.
 - not. (*altro*), 1086, 1099, 1122, 1141, 1459, 1476, 1513, 1519, 1630.

Ambrogio, not. di Sant'Agata, 1882.

Andrea, not. (di Teano), 1676.
 - not. regiò (a Palermo), 1288.

Anfelicio, not. di San Severino, 1973.

Angelo, not. di Sarno, 1755, 1821, 1830, 1854, 1888.
 - pubbl. not. di Aversa, 1977.

Annone, not. (di Castel di San Lorenzo), 1679, 1707.

Antonio, not., 1921, 1945.

Apollonio (d') **Bartolomeo**, 1571.

Balsamo (de) **Andrea**, not. di Nocera, 1880.

Barbato, not. di Montefusco, 1618, 1652, 1656, 1665, 1670, 1692, 1733, 1786, 1804, 1805, 1807, 1812, 1814, 1815, 1818, 1819, 1820, 1835, 1841, 1842, 1889, 1894, 1940, 1979, 1987.

Bartolomeo, not., 1081, 1417, 1472.
 - not. (*altro*), 1849.
 - not. (*altro*), 1565, 1756, 1806, 1816, 1929.
 - not. (*altro*), 1690.
 - not. di Avella, 1172.

- not. di Arienzo, 1846.
 - not. di Benevento, 1800, 1858, 1912.
 - not. di Capua, 1599.
 - not. di Cicala, 1509, 1577, 1908.
 - not. (di Montefusco), 1296, 1344, 1369, 1580.
 - not. (di Montoro), 1130, 1317.
 - not. (di Rocca Bascerana), 1224.

Bartolotta, pubbl. not. di Ascoli, 1688, 1761, 1777, 1844.

Belleem, not. di Auletta, 1192.

Bellerio, not., 1314.

Bello Giovanni, not., 1223.

Benevento, not., 1272.
 - not. (di Apice), 1452.

Bernardo, not. di Avellino, 1852, 1901, 1942.
 - not. di Sarno, 1159, 1166, 1175, 1205, 1208, 1211, 1212, 1218, 1251, 1261, 1277, 1293, 1294, 1305, 1307, 1311, 1312, 1313, 1315, 1322, 1329, 1332, 1401, 1520, 1530, 1545, 1570.

Biagio, suddiac., canonico della cattedrale di Avellino e not., 1617.

Biata (de) **Giovanni**, al posto di Felice not. di Avella, 1584.

Boamondo, giudice e not., 1188.
 - not., 1074.

Caiata (di) **Giovanni**, not., 1232.

Capua (di) **Patrizio**, not., 1874.

Caserta (de) **R...**, not., 1965.

Cataldo, chier. e mot., 1266.

Catania (de) **Giovanni**, not. di Avella, 1720.

Centrano, pubbl. not. di Pietrastornina, 1778, 1779.

Collivaccino Malfrido, 1421.

Corrado, not., 1494, 1518, 1713, 1714.

Costanzo, not. di Airola della Valle Caudina, 1907.

- Crisemondo**, giudice e not. (di Benevento), 1827.
- Cristoforo**, not. di Maddaloni, 1124, 1289.
- Dauferio**, not. di Taurasi, 1082, 1088, 1107, 1118, 1120, 1128, 1215, 1244, 1254, 1299, 1306, 1316.
- Doferio**, giudice e not., 1402.
- not., 1196.
- Durante**, not., 1240.
- Ettore**, pubbl. not. di Casalnuovo, 1388.
- Falco**, not. di Ascoli, 1206, 1228, 1252, 1343.
- Fallicola**, not., 1193.
- Felice**, not. di Avella, 1584.
- Fellicola Giovanni**, not. di Mercogliano, 1983.
- Fermiaro Corrado**, not. (di Benevento), 1825.
- Filippo**, not., 1626.
- not. (di Bari), 1967.
- Fines**, giudice e not. di Flumeri, 1097, 1098, 1103.
- Francisio Giacomo**, not. imperiale, 1511.
- Galaffio**, not., 1186.
- Gauderisio**, not. (di Padula), 1363, 1596.
- Giacobbe**, not., 1610.
- Giacomo**, not. di Capua, 1573, 1621.
- not. di Serra, 1963.
- not. di Troia, 1239, 1655, 1691.
- Geremia**, chier. e not. di Cicala, 1202, 1260.
- Gestorio**, not., 1521, 1539, 1843.
- Giannotto**, 1938.
- Giaquinto**, not. di Taurasi, 1085.
- Gionata**, not., 1216, 1245.
- Giordano**, giudice e not., 1640.
- not., 1183, 1478, 1611, 1810.
- Giovanni**, chier. e not., 1601.
- chier. e not. (di Avellino), 1217, 1474, 1505.
- chier. e not. di Lauro, 1492.
- giudice di Atena, 1376.
- giudice e not. di Montella, 1446.
- giudice e not. di Nola, 1230.
- medico e not., 1669.
- not., 1231.
- not. (altro), 1879.
- not. (altro), 1174, 1774.
- not. di Acerra, 1962.
- not. (di Apice), 1265.
- not. (di Ariano), 1160, 1651.
- not. di Ascoli, 1589, 1590, 1791, 1794, 1930, 1974, 1985.
- not. (di Avella), 1719, 1850.
- not. (di Avellino), 1728, 1754, 1767, 1802, 1993, 1994.
- not. (di Aversa), 1695, 1851.
- not. (di Benevento), 1116, 1164, 1185, 1213, 1403, 1473.
- not. (di Flumeri), 1668.
- not. di Forenza, 1146, 1644.
- not. (di Maddaloni), 1075.
- not. di Mercogliano, 1078, 1087, 1090, 1104, 1106, 1110, 1117, 1123, 1462, 1487, 1516, 1522, 1527, 1528, 1542, 1549, 1553, 1554, 1558, 1561, 1562, 1567, 1568, 1579, 1586, 1587, 1593, 1606, 1633, 1635, 1636, 1641, 1643, 1667, 1673, 1682, 1686, 1687, 1700, 1701, 1706, 1709, 1711, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1759, 1766, 1771, 1781, 1782, 1789, 1790, 1795, 1817, 1826, 1860, 1861, 1862, 1867, 1871, 1893, 1914, 1947, 1960, 1967, 1968, 1970, 1984, 1989, 1990.
- not. di Messina, 1783.
- not. (di Montefusco), 1367, 1383, 1415, 1422, 1503, 1566, 1671, 1735, 1736, 1737.
- not. (di Montefusco) (altro), 1310, 1547, 1748, 1773, 1828.
- not. (di Montefusco) (altro), 1187, 1303, 1304, 1345, 1424, 1428, 1442, 1447, 1450, 1490, 1500, 1504, 1523, 1582, 1583, 1597, 1650, 1658, 1876.
- not. di Montella, 1512.
- not. di Napoli, 1964.
- not. (di San Marzano), 1598.
- not. (di Rocca Dragone), 1631.
- not. di Sarno, 1353, 1418, 1479.
- pubbl. not. di Mercogliano, 1798, 1834, 1959.
- Giovanni**, pubbl. not. (di Lauro), 1361, 1645, 1746, 1747.
- Girardo**, not. di Barletta, 1935.
- Giudice (del) Giovanni**, not. di Aversa, 1752.
- Giuliano**, pubbl. not. di Palermo, 1399.
- Giustiniano**, not. (di Capua), 1531.
- Gregorio**, not., 1609.
- Gualtiero**, not., 1897.
- not. di Capua, 1750, 1993.
- not. di Cicala, 1604.
- Guarino**, pubbl. not. di Troia, 1384, 1559, 1578, 1639, 1734, 1796, 1797, 1803.
- Guerrero**, not., 1152.
- Giovanni, not. (di Avellino), 1870.
- Guglielmo**, chier. e not. di Montefalcione, 1954.
- giudice e not., 1439, 1723, 1793.
- medico e not. (di Avellino), 1535, 1546, 1697, 1724.
- not., 1387, 1392, 1393, 1394, 1438, 1525, 1529, 1616, 1680.
- not. (di Altavilla), 1653.
- not. (di Ascoli), 1292, 1425, 1429, 1434, 1468, 1486, 1585, 1591, 1592, 1622, 1672, 1675, 1685, 1702, 1715, 1718, 1813, 1839, 1845, 1952.
- not. di Avellino, 1710.
- not. (di Bovino), 1461.
- not. (di Candida), 1574.
- not. di Cicala, 1548.
- not. di Grotta, 1155, 1179, 1328, 1331, 1348, 1353.
- not. (di Maddaloni), 1420, 1730, 1809, 1949.
- not. (di Mercogliano), 1497, 1792.
- not. di Nusco, 1705.
- not. (di Pietrastornina), 1543.
- not. (di Summonte), 1413, 1455.
- presb. e not., 1460.
- pubbl. not. di Cicala, 1760.
- Joel**, not. 1139.
- Ippolito**, not., 1469.
- Landolfo** (fra), monaco e decano di M. V., 1484.
- pubbl. not. (di Apice), 1541, 1678.
- Latino**, diac. e pubbl. not. di Cefalù, 1684.
- Leone**, not. di Ascoli, 1105, 1210, 1234, 1268, 1284, 1339, 1366, 1377.
- not. (di Mercogliano), 1855, 1863, 1866, 1891, 1903, 1918, 1937.
- Leonida**, not., 1231.
- Lombardo Guglielmo**, pubbl. not., 1625, 1632.
- Lorenzo**, pubbl. not. di Acerra, 1563.
- Luca**, chier. e not., 1391, 1436, 1444, 1489, 1560 (chier. e not. di Avellino).
- giudice e not., 1435.
- not. (di Benevento), 1382, 1588, 1648.
- Lupo**, protonot. di Bari, 1169.
- Magno**, giudice e not., 1076, 1079, 1080, 1083, 1091, 1094, 1095, 1133, 1140, 1151, 1180.
- Malfrido**, not. di Avellino, 1895.
- Malgerio**, not. (di Benevento), 1751.
- pubbl. not. di Forenza, 1172, 1181.
- Maraldo**, pubbl. not. di Troia, 1144, 1163, 1165.
- Marco**, not. e chier., 1256.
- Mario**, chier. e not., 1214.
- chier. e not. di Avellino, 1283, 1302, 1437.
- Martino**, chier. e not., 1325.
- chier. e not. di Lauro, 1336.
- not. di Aversa, 1149.
- Massimiano**, pubbl. not. di Marigliano, 1410.
- Matteo**, chier. e not., 1226, 1378.
- chier. e not. di Capaccio, 1333.
- giudice e not., 1189, 1199.
- not., 1354, 1362, 1926, 1986.
- not. di Ariano, f. del giudice Giacomo, 1480, 1620.
- not. (di Avellino), 1721.
- not. (di Cicala), 1772.
- not. (di Frigento), 1338.
- not. di Lesina, 1629.
- not. (di Mercogliano), 1077, 1092, 1111, 1412.
- not. (di Nocera), 1934.
- pubbl. not. di Salerno, 1838.
- Mercurio**, not., 1347, 1398.
- Mirabello**, not. degli Atti del giustiziarato del Principato di Benevento, 1975, 1976.

Nicola, not., 1654.
 - not. (*altro*), 1168, 1170, 1364.
 - not. (di Ascoli), 1657, 1717, 1887, 1950.
 - not. di Benevento, 1764, 1775.
 - not. di Lesina, 1722.
 - not. di Nocera, 1948.
 - pubbl. not. di Aquaputida, 1508, 1917, 1939.
 - pubbl. not. di Casalnuovo, 1351.
Novellone, not. (di Bitonto), 1112.

Osmundo, presb. e not., 1143.

Pacuazio, (di) **Giovanni**, not. di Camerota, 1776.
Pagano Giacomo, not., 1614.
Pago, not. di Avella, 1916.
Palmiero, giudice e not., 1423.
 - not., 1600.
 - not. (di Altavilla), 1458, 1608.
 - not. di Mercogliano, 1131, 1134, 1135, 1136, 1148, 1150, 1190, 1236, 1238, 1247, 1250, 1263 (not. e giudice), 1273, 1274, 1275, 1280, 1281, 1285, 1320, 1324, 1346, 1355, 1359, 1372, 1374, 1379, 1411, 1414, 1432.
 - not. di Sarno, 1927, 1928, 1931, 1936.
Peregrino Nicola, not. (di Bari), 1108.
Perseo, not. di Castelnuovo, 1943.
Pietro, giudice e not. 1207, 1881, 1883.
 - not., 1156, 1323, 1832.
 - not. (*altro*), 1198, 1416, 1454.
 - not. (*altro*), 1449, 1482.
 - not. (*altro*), 1556, 1581.
 - not. (*altro*), 1370, 1389.
 - not. di Altavilla (Silentina), 1463, 1594,
 - not. di Aquaputida, 1544, 1698.
 - not. di Atripalda, 1681.
 - not. di Avellino, 1666, 1725, 1732, 1762, 1763, 1957.
 - not. (di Benevento), 1864, 1909, 1961, 1969.
 - not. di Boiano, 1811.
 - not. di Capua, 1326, 1642, 1660, 1944.
 - not. (di Eboli), 1371, 1373, 1395, 1426, 1467, 1493.
 - not. (di Eboli) (*altro*) 1385, 1406, 1443, 1664, 1749, 1822, 1831.
 - not. di Montefusco, 1694, 1769, 1856.
 - not. (di Nocera), 1491, 1552, 1661, 1768, 1784, 1785, 1824, 1840, 1900.
 - pubbl. not., 1899, 1906, 1910.
 - pubbl. not. (*altro*), 1537, 1550, 1757.
 - pubbl. not. di Ascoli, 1853.
 - pubbl. not. di Avellino, 1496, 1765.
 - pubbl. not. di Casalnuovo, 1100.
 - pubbl. not. (di Eboli), 1637, 1638, 1836, 1875, 1878, 1946.
 - pubbl. not. di Forenza, 1703, 1704.
 - Curiale, 1336.
Polimio, chier. e not. di Avella, 1115, 1121, 1125, 1127, 1182, 1195, 1200, 1203, 1204, 1209, 1233, 1246, 1258, 1301, 1309, 1375.
 - not., 1407.
Pollione, chier. e not. di Avellino, 1248.
Ponte (de) **Giovanni**, pubbl. not., 1933.
Procopio, not. di Matera, 1662.

Raone, medico e pubbl. not. di San Lorenzo, 1533.
Riccardo, not., 1158, 1465.
 - not. di Avella, 1495, 1551, 1634.
 - not. di Lauro, 1235.
 - not. di Nocera, 1915, 1932.
 - pubbl., not. d'Avella, 1980, 1991.
 - pubbl. not. di Sarno, 1902, 1905.
Roberto, chier. e not. di Nola, 1162.
 - not., 1674, 1884, 1922.
 - not. e giudice, 1129.
Roffrido, giudice e not. di Taurasi, 1536, 1646, 1647, 1708, 1712.
Roffrido, not., 1451, 1477, 1483, 1502, 1532.
 - not. (di Taurasi), 1612.
Ruggiero, giudice e not., 1365.
 - not., 1177, 1178, 1191, 1227, 1241, 1242, 1264, 1267, 1269, 1271, 1278, 1279, 1282, 1287, 1334, 1337, 1649, 1823.
 - not. (di Avellino), 1084.
 - not. (di Mercogliano), 1972.
 - pubbl. not. di Nusco, 1517.
 - **Antonio**, not., 1808.

Sala (della) **Pietro**, not., 1255.
Salerno, not. di Avellino, 1788, 1859, 1865, 1868, 1877, 1890, 1892.
Sanseverino (di) **Pietro**, not., 1801, 1829.
Santoro, not. di Montesarchio, 1995.
Sasso, not., 1628.
Selustro (di) **Poto**, not., 1350.
Siffrido, not. (di Capua), 1726.
Silvestro, not. (di Montoro), 1093, 1126.
Simone, not. di Benevento, 1699, 1911, 1913.
 - not. di Maddaloni, 1872, 1896, 1898,
 - not. di Sarno, 1953.
Sito (de) **Tommaso**, pubbl. not. di Cicala, 1971.
Stefano, not. (di Capua), 1368.
 - not. di Salza, 1716.
Sucta (de) **Bartolomeo**, not., 1988.

Taddeo (di) **Giovanni**, not. di Benevento, 1955.
Tancredi, not., 1419.
 - pubbl. not. di Eboli, 1925.
Tansio, not. di Cicala, 1445.
Teodorico, not. (di Capua), 1327, 1727.
Terenzio, not., 1276.
Tocco (de) **Guglielmo**, not. della Gran Corte imperiale, 1696.

Toderico, not. di Capua, 1167.
Tommaso, not. (di Avellino), 1958.
Tommaso, not., 1941.
Trasemondo, giudice e not., 1213, 1298.
 - not. (di Benevento), 1400, 1405.
Tristaino, not. di Mercogliano, 1132, 1137, 1138, 1142, 1145, 1147, 1153, 1154, 1161, 1173, 1184, 1194, 1197, 1201, 1219, 1221, 1222, 1225, 1243, 1249, 1253, 1257, 1259, 1262, 1286, 1291, 1295, 1300, 1318, 1319, 1321, 1340, 1341, 1342, 1349, 1358, 1360, 1381, 1386, 1396, 1404, 1430, 1431, 1433, 1453, 1456, 1471, 1481, 1488, 1507, 1526, 1540, 1555, 1557, 1569, 1602, 1619.

Ugo, not., 1770, 1799, 1924.
Unfrido, not., 1919.
 - pubbl. not. di Sarno, 1978.

Vago, not. di Avellino, 1848.
Vincenzo, chier. e not. di Lauro, 1603.
 - not., 1390, 1397.

Zaccaria, not. di Lauro, 1885.

B) - GIUDICI

(o altri sottoscrittori dei docc., se non vi sono i giudici)

Alduino, giudice imperiale di Casalnuovo, 1943.
Alegisio Giovanni, giudice di Ariano, 1350, 1651.
Alferio, giudice di Boiano, 1811.
Alessandro, giudice (di Ariano), 1160.
 - giudice d'Avella, 1719, 1720, 1850, 1980, 1991.
Alfano, giudice (di Nocera), 1552.
 - giudice di Sarno, 1089, 1175, 1205, 1208, 1211, 1218, 1251, 1277, 1293, 1294, 1305, 1311, 1312, 1313, 1315, 1322, 1329, 1332, 1352, 1418, 1888.

Amato, giudice, 1745.
Andrea giudice (di Eboli), 1406, 1910.
Angelo, giudice imperiale di Barletta, 1935.
Angotto, giudice del castello di San Lorenzo, 1679, 1707.
Apollonio Pietro, giudice imperiale di Bari, 1966.

Barbato, giudice (di Montefusco), 1424.
Bartolomeo, giudice d'Avella, 1115, 1121, 1125, 1127, 1172, 1182, 1195, 1200,

1203, 1204, 1209, 1246, 1248, 1258, 1301, 1309, 1375, 1407, 1495, 1584, 1598.

- giudice di Benevento, 1399, 1403.

- giudice di Capua, 1924.

- giudice (di Montefusco), 1415, 1422, 1442, 1447, 1450, 1490, 1503, 1504, 1519, 1523, 1547, 1735, 1736, 1828, 1987.

- giudice di Montoro, 1364.

- giudice di Sarno, 1610, 1649.

Benedetto Pietro, giudice (di Maddaloni), 1896.

Benevento, giudice di Apice, 1541, 1565, 1678, 1756, 1806, 1816.

Bernardo, giudice di Avellino, 1449, 1535, 1721, 1724, 1765.

Bernardo (o Berardo), giudice di Forenza, 1703, 1704.

Biagio, giudice (di Maddaloni), 1809.

- giudice di Mercogliano, 1074, 1078, 1087, 1104, 1106, 1110, 1117, 1131, 1132, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1142, 1145, 1147, 1148, 1150, 1154, 1161, 1173, 1184, 1190, 1194, 1197, 1201, 1271, 1273, 1274, 1275, 1280, 1281, 1286, 1287, 1291, 1300, 1320, 1342, 1346, 1347, 1349, 1355, 1358, 1359, 1360, 1372, 1374, 1381.

Bisanzio, giudice imperiale di Ascoli 1657, 1672, 1685, 1688, 1702, 1715, 1717, 1718, 1761, 1791, 1844, 1845.

Boemondo, giudice, 1365, 1370, 1525.

Bolognese Filippo, giudice imperiale di Barletta, 1464.

Bonito (de) **Pietro**, giudice di Pozzuoli 1964.

Bove Ruggiero, giudice di Serra, 1963.

Buscerio, giudice di Mercogliano, 1152.

Canturberio, giudice della città nuova di Benevento e del monastero di M. V., 1164, 1168, 1256, 1272, 1317, 1356, 1400, 1473, 1477, 1574, 1575, 1648, 1688, 1691, 1694, 1699, 1751, 1766, 1798, 1825.

Castellano, giudice del casale delle Fontanelle, 1530.

- giudice di Sarno, 1953.

Castellino, giudice (di Anagni), 1570.

Cataldo, giudice regio, 1100.

Cito Giovanni, giudice di Acerra, 1563.

Collivaccino Malfrido, giudice, 1417, 1421.

Comestabile (de) **Landinolfo**, f. del q. signor Pandolfo de Comestabile, 1461.

Conte Bartolomeo, giudice di Benevento, 1955.

Dauforio, giudice (di Frigento), 1338.

Doferio, giudice di Montefusco, 1296, 1310, 1383, 1428, 1476.

- giudice di Montella, 1512.

Demetrio, giudice di Forenza, 1146, 1181.

Deodato (de) **Giovanni**, giudice di Limata, 1810.

Dionisio, giudice (di Maddaloni), 1420.

- (di) **Giovanni**, giudice di Avellino, 1546, 1560, 1574, 1632, 1666, 1710, 1728.

Domenico (de) **Giovanni**, giudice di Montefusco, 1940.

Donadeo (e « Donato »), giudice del Casale di M. V., 1700, 1701, 1711, 1759, 1774, 1789, 1790, 1860, 1960.

Durante, giudice, 1193.

Egidio, giudice (di Troia), 1165, 1170.

Eletto, giudice di Frigento, 1179, 1331, 1348, 1353, 1494, 1518.

Enrico, giudice di Avellino, 1754, 1788, 1802, 1865.

- giudice di Sarno, 1212, 1978.

Falco, giudice (di Montoro), 1130.

Federico, giudice di Ascoli, 1974.

Fanga Guglielmo, giudice di Airola, 1907.

Filippo, giudice di Avella, 1233.

- giudice di Aversa, 1695, 1752, 1851.

- giudice di Benevento, 1751.

- giudice di Cicala, 1760.

Formoso, giudice, 1600.

- giudice di Altavilla (Irpina), 1458, 1511, 1608.

Frainella Ruggiero, giudice di Ascoli, 1777.

Galiardo, giudice (di Taurasi), 1120.

Giacomo, giudice, 1362.

- giudice d'Avella, 1269.

- giudice d'Avellino, 1278, 1279, 1282, 1334.

- giudice d'Aversa, 1149.

- giudice di Barletta, 1938.

- giudice di Capua, 1731, 1944, 1992.

- giudice (di Montefusco), 1566, 1580, 1582, 1583, 1597.

- giudice di Rocca Bascerana, 1129, 1224.

- da **San Severino**, giudice (d'Avella), 1127.

- (di) **Tolomeo**, giudice di Frigento), 1107.

Gilardo, giudice di Montefusco, 1979.

Giliberto, giudice imperiale di Ascoli, 1791, 1794, 1813.

Gioacchino, giudice di Montefusco, 1296, 1369, 1476, 1513.

Giordano, giudice di Cicala, 1081, 1202, 1260, 1276.

- giudice di Grottaminarda, 1713, 1714.

- giudice (di Montefusco), 1310, 1344.

Giovanni, giudice, 1323, 1387, 1392, 1393, 1394, 1416, 1454 (*sono due*), 1674, 1897, 1986.

- giudice di Acerra, 1758, 1962.

- giudice di Altavilla, 1653.

- giudice di Aquaputida, 1654, 1678.

- giudice di Arienzo, 1846, 1849.

- giudice di Ascoli, 1206, 1210, 1228, 1234, 1252, 1268, 1284, 1339, 1343, 1366, 1377, 1853.

- giudice di Avella, 1916.

- giudice di Avellino, 1427, 1436, 1444, 1482 (*sono due*), 1505, 1697, 1725, 1890, 1892, 1895.

- giudice di Benevento, 1699 (*sono due*).

- giudice di Cicala, 1971.

- giudice (di Eboli), 1371, 1373, 1395, 1467, 1594, 1749, 1822, 1946.

- giudice di Frigento, 1572, 1623, 1624.

- giudice di Lauro, 1325, 1335, 1746, 1747, 1885.

- giudice di Lesina, 1629, 1722.

- giudice di Maddaloni, 1730.

- giudice di Marigliano, 1410.

- giudice di Mercogliano, 1077, 1158, 1834, 1855, 1860, 1861, 1871.

- giudice (di Montefusco), 1086, 1122, 1174, 1459, 1582, 1597, 1670, 1671, 1805, 1814, 1818, 1828, 1835.

- giudice (di Nocera), 1768, 1840, 1981.

- giudice (di Padula), 1843.

- giudice (di Sarno), 1101, 1102, 1109, 1113, 1114, 1159, 1218, 1479, 1520, 1755, 1821, 1854, 1857, 1902.

- giudice di Summonte, 1413, 1455, 1460.

- giudice di Troia, 1655.

- giudice (di Tufo), 1183.

- protogiudice di Salerno, 1237.

Girardo, giudice, 1297.

- giudice di Bovino, 1290.

- maestro, giudice di Troia, 1691, 1734, 1797.

Goffredo, giudice di Conversano, 1330.

- giudice di Mercogliano, 1242.

- giudice di Teano, 1676.

Gottifredo, giudice di Nocera, 1934.

Gregorio, giudice di Camerota, 1776.

- giudice di Rocca Dragone, 1631.

Grifone, giudice di Montefusco, 1618.

Grisone Giovanni, giudice di Montefusco, 1580, 1583.

Gualeramo (e « Guairamo »), giudice di Flumeri, 1607, 1613, 1677, 1683.

Guarmondo, giudice di Montefusco, 1099, 1141, 1157, 1176, 1186, 1187, 1196, 1303, 1304, 1345, 1367.

- giudice (di Tufo), 1289.

Guerrasio, giudice di Montoro, 1093, 1126.

Guerrero Guglielmo, 1957.

Guido, giudice (di Nocera), 1880, 1915.

Guglielmo, giudice, 1389, 1397.

- giudice di Altavilla, 1463.

- giudice e ab. di Avella, 1125.

- giudice di Avellino, 1732, 1762, 1763, 1765, 1767, 1852, 1859, 1868, 1870, 1877, 1956, 1957, 1958.

- giudice (imperiale) di Barletta, 1464.

- giudice di Benevento, 1969.

- giudice (imperiale) di Bovino, 1803.

- giudice (di Eboli), 1395.

- giudice di Maddaloni, 1872, 1873.

- giudice (di Montoro), 1390.

- giudice (di Nocera), 1491, 1661, 1768, 1784, 1785, 1824, 1840, 1932, 1948.

- giudice (di Padula), 1521.

- giudice (di Teano), 1705 (*sono due*).

Joelle, giudice (di Eboli), 1467.
Ippolito, giudice di Pietrastornina, 1543, 1778, 1779.

Kolpoto, giudice di Benevento, 1399.

Landolfo, giudice di Apice, 1265, 1452.
Lanzone (de) Signinlfo, giudice di Ascoli, 1950.
Lauretano, giudice (di Lauro), 1235.
Legorio (de) Giovanni, giudice, 1764, 1800.
Leonardo, giudice (di Nocera), 1220.
Leone, giudice di Ascoli, 1292, 1425, 1434.
 - giudice di Auletta, 1192.
 - giudice di Mercogliano, 1983.
Leonida, not., 1231.
Lilio (o Del Giglio) (de) Sicinulfo, giudice di Ascoli, 1985.
Lombardo Giovanni, giudice di Capua, 1368.
Lorenzo, giudice di Acerra, 1833.
 - giudice di Sant'Agata, 1882.
Luca, giudice, 1216, 1245.
 - giudice di Apice, 1929.
 - giudice (di Eboli), 1385, 1443, 1493, 1537, 1550, 1637, 1638, 1664, 1757, 1787, 1831, 1836, 1866, 1875, 1878, 1879.

Maione, giudice (di Bitonto), 1112.
Malgerio, giudice, 1478, 1922.
Marchisio Matteo, giudice, 1874.
Marco (de) Saducto, giudice di Benevento, 1909, 1911.
Marescalco Guglielmo, giudice di Cicala, 1908.
Marino, vesc. di Nola, 1162.
 - **Giovanni**, giudice di Avellino, 1920.
Matteo, giudice, 1314, 1609.
 - giudice di Avellino, 1214, 1226, 1474, 1505.
 - giudice (di Baiano), 1438.
 - giudice di Benevento, 1382, 1399, 1502.
 - giudice (di Eboli), 1371, 1373, 1426.
 - giudice (di Mercogliano), 1191, 1379, 1497, 1516, 1522, 1524, 1528, 1542,

1549, 1553, 1554, 1555, 1557, 1558, 1561, 1562, 1567, 1569, 1579, 1586, 1587, 1593, 1602, 1606, 1619, 1633, 1635, 1650, 1667, 1673, 1686, 1687, 1706, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1771, 1782, 1795, 1817, 1826, 1834, 1862, 1863, 1867, 1891, 1893, 1903, 1918, 1959, 1960, 1967, 1968, 1984, 1989, 1990.

- giudice (di Nusco), 1223.
 - giudice di Padula, 1363.
 - giudice (di Salerno?), 1156.
 - giudice di Serino, 1954.
 - giudice (di Taurasi), 1118.

Mattia, giudice, 1697.
 - giudice di Avellino, 1084, 1177, 1178, 1217, 1264, 1283, 1302, 1391, 1437, 1449, 1482, 1489, 1668, 1721.

Menelao (e Melelao), giudice di Mercogliano, 1090, 1253.

Montenigro (de) Riccardo, maestro giustiziere della Gran Corte imperiale, 1965.

- **Tommaso**, giustiziere imperiale di Principato e di Benevento, 1801, 1829.

Moreno Giovanni, giudice (di Sarno), 1927, 1928, 1931, 1936.

Morra (de) Enrico, maestro giustiziere della Gran Corte imperiale, 1696.

Nicola, giudice di Avellino, 1956.

- giudice di Capua, 1167, 1326, 1327, 1531, 1599, 1726, 1750.

- giudice (di Montoro), 1249, 1614, 1770, 1799, 1808, 1945.

- giudice di Pietrastornina, 1469, 1543.
 - giudice di Troia, 1144, 1163, 1639, 1796.

Pasquale, giudice di Monteforte, 1999.

Peregrino, giudice imperiale di Ascoli, 1887.

Pietro, arcidiacono di Avellino, 1848.
 - arciprete di Benevento, 1317.

- (fra), domenicano, priore della chiesa di S. Domenico di Benevento, 1827.

- giudice, 1556, 1581, 1680.
 - giudice di Auletta, 1192.

Pietro, giudice di Benevento, 1116, 1185.

- giudice di Capua, 1642.
 - giudice di Casalmuovo, 1388.

- giudice di Mercogliano, 1153, 1201, 1219, 1221, 1222, 1354, 1606, 1619, 1635, 1650, 1667, 1673, 1682, 1687, 1706, 1709, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1781, 1782, 1795, 1826, 1855, 1903, 1914, 1918, 1937, 1947, 1959, 1960, 1967, 1968, 1970.

- giudice (di Nocera), 1198, 1840.

Pipino Giovanni, giudice di Maddaloni, 1615, 1659.

- **Leonardo**, giudice di Maddaloni, 1949.

Polimio, giudice (di Avella), 1551, 1626, 1634.

Raimondo, giudice di Gesualdo, 1308.

Rainaldo Giovanni, giudice di Montesarchio, 1995.

Raone, (maestro), giudice di Troia, 1239.

Riccardo, giudice (imperiale) di Ascoli, 1105, 1429, 1468, 1486, 1510.

- giudice (imperiale) di Bovino, 1803.
 - giudice di Capua, 1727.

- giudice di Lauro, 1361, 1492, 1603.

- giudice di Maddaloni e di Capua, 1075, 1124, 1240, 1573.

- giudice di Mercogliano, 1106, 1110, 1117, 1123.

- giudice (di Salza), 1716.

- giudice (di Sarno), 1166, 1628, 1919, 1973.

Risimarco (de) Giovanni, giudice di Ariano, 1350.

Roberto, giudice, 1680, 1923.

- giudice (di Amando), 1480.
 - giudice di Ariano, 1620.

- giudice di Atripalda, 1496, 1681.

- giudice (di Eboli), 1899, 1900, 1906, 1924.

- giudice di Mercogliano, 1077, 1092, 1096, 1111, 1259, 1262, 1271, 1281, 1285, 1286, 1287, 1295, 1318, 1319, 1320, 1341, 1346, 1347, 1359, 1411, 1412, 1529, 1540.

- giudice di Monteforte, 1199, 1773.

- giudice di Montefusco, 1889, 1894.
 - giudice di Padula, 1337, 1363, 1515, 1521, 1539.

Rocca (de) Giovanni, giudice di Avellino, 1901, 1993, 1994.

Roccapiemonte (di) Giovanni, giudice di Serra, 1576.

Roffredo (e Roffredo), giudice di Aquaputida, 1917, 1939.

- giudice di Benevento, 1858, 1864.
 - giudice di Taurasi, 1708, 1712.

Romualdo, giudice (di Salerno), 1926.
Ruggiero, giudice, 1143.

- giudice (imperiale) di Ascoli, 1533, 1585, 1589, 1590, 1591, 1592, 1605, 1622, 1675, 1717, 1839.

- giudice (imperiale) di Capua, 1621.

- giudice di Mercogliano, 1197, 1225, 1236, 1238, 1241, 1243, 1247, 1250, 1257, 1267, 1404, 1414, 1423 (*sono due*), 1427 (*sono due*), 1430, 1431, 1432, 1433, 1449, 1453, 1456, 1462, 1471, 1481, (*sono due*), 1483, 1487, 1488, 1507, 1522, 1526, 1527, 1549, 1553, 1554, 1555, 1558, 1561, 1562, 1567, 1568, 1569, 1579, 1593, 1602, 1619, 1635, 1636, 1641, 1643, 1650, 1667, 1673.

- giudice di Monteforte, 1532.

- giudice di Taurasi e di Rocca San Felice, 1451, 1536, 1612, 1646, 1647, 1654.

- vesc. di Avellino, 1875.

Saducto, « doctor juris civilis », giudice di Benevento, 1399, 1699, 1832, 1856.

Salerno, giudice di Avellino, 1951.
 - giudice imperiale, 1644.

Salomone, giudice, 1884.

San Barbato (di) Matteo, giudice di Serra, 1963.

San Germano (di) Pietro, giudice (di Capua), 1621.

- **Roffredo**, giudice della Gran Corte imperiale, 1933.

Sanipneo, giudice di Grotta (minarda), 1155, 1328.

Sassone, giudice di Aversa, 1977.

Sessa (di) Taddeo, giudice (di Capua), 1621.

Sichenolfo (e Sikenolfo), giudice di Benevento, 1699.
Sicinolfo, giudice di Ascoli, 1952.
Simone, giudice, 1139.
 - giudice della Gran Corte imperiale, 1696.
 - giudice di Aquaputida, 1508, 1564.
 - giudice di Montefusco, 1690, 1769, 1835, 1876.
Speneideo (de) **Giovanni**, giudice di Montefusco, 1630, 1652, 1656, 1658, 1665, 1692, 1733, 1735, 1736, 1737, 1748, 1769, 1786, 1804, 1807, 1812, 1815, 1820, 1841, 1842, 1876.
Spitameta Giovanni, giudice di Benevento, 1961, 1988.
Stabile, giudice di Maddaloni, 1898.

Tansio, giudice di Cicala, 1484, 1509, 1577, 1772.
Terenzio, giudice di Cicala, 1445, 1509, 1548, 1604, 1772.
Tiberio, giudice di Troia, 1384, 1559, 1578.
Tocco (de) **Enrico**, giudice della Gran Corte imperiale, 1933.
 - **Roberto**, giudice, 1801.
 - **Unfrido**, giudice della Curia imperiale di Benevento, 1601.

Tommaso, giudice, 1478.
 - giudice di Cicala, 1941.
 - giudice di Lauro, 1645, 1885.
 - giudice di Lesina, 1629, 1722.
 - giudice di Limata, 1611, 1616.
 - giudice di Mercogliano, 1321, 1324, 1340, 1524, 1542, 1553, 1554, 1555, 1557, 1558, 1561, 1562, 1567, 1569.
 - giudice di Montefusco, 1940, 1979.
Tramonti («Tramonto») (di) **Filippo**, 1912.
Trasemondo, giudice di Benevento, 1538, 1571, 1588, 1913.
Turione giudice di Nocera, 1934.

Uardo, giudice, 1678.
Ugo, giudice, 1823.
 - giudice (di Casalnuovo), 1351.
 - giudice (di Sarno), 1905.
 - giudice (di Montoro), 1921.
 - «milex», di Taurasi, 1128.
Unfrido (e Onfrido), giudice di Sarno, 1261, 1307, 1400, 1830.
 - giudice (di Taurasi), 1625.

Vigna (della) («de vinea») **Guglielmo**, giudice della Gran Corte imperiale, 1933.
Vulcano Roberto, giudice, 1441, 1596.

III. - INDICE TOPONOMASTICO

A) NOMI DI CHIESE E MONASTERI

- S. Andrea**, chiesa (e monastero) in Ascoli, 1252, 1292.
 - chiesa in Benevento, nella città vecchia, 1588.
 - chiesa in (territorio di) Candida, 1963.
Palinferno, chiesa (in Benevento), 1764, 1775.
S. Angelo, chiesa in Padula, 1336, 1357, 1515, 1601.
 - chiesa in (territorio di) Plesco di Morra, 1232.
 - chiesa sulla montagna di M. V., 1281, 1983.
 - (o Sant'Arcangelo) della **Piazza**, chiesa in Ascoli, 1717, 1952.
 - in **Grotta**, monastero in Nocera, soggetto a M. V., 1915, 1981.
SS. Annunziata, monastero in Eboli, soggetto a M. V., 1594.
S. Audeno, chiesa (e parrocchia) in Aversa, 1149.
 - chiesa in Cicala, 1162.
- S. Barbato**, chiesa in Lauro, 1885.
 - chiesa in Montefusco, 1174.
S. Bartolomeo, chiesa (e parrocchia), 1395.
 - chiesa (e parrocchia) in Altavilla, 1653.
 - chiesa in Ascoli, 1333.
 - chiesa (e parrocchia) in Montefusco, 1476, 1490, 1547, 1630, 1690, 1835.
S. Basilio, chiesa in territorio di Mercogliano, 1147, 1267, 1281, 1359, 1497.
S. Benedetto, monastero in Ariano, soggetto a M. V., 1350, 1480.
 - monastero (benedettino) in Avellino, 1489, 1560, 1666, 1934, 1957.
S. Biagio, chiesa e monastero in Aquaputida, 1939.
 - chiesa presso Sarno e San Marzano, 1905.
 - «de capite», chiesa in Avellino, 1920,
- S. Caterina**, chiesa e parrocchia in Salerno, 1389.
S. Cecilia, chiesa in Ascoli, 1234.
Chiesa, in Torre Maggiore, 1102.
Chiesa Maggiore, in Capua, 1924.
S. Chirico, chiesa in (territorio di) Iliceto, soggetta a M. V., 1803.
 - chiesa (e monastero) in Paterno, soggetta a M. V., 1572.
 - chiesa in Sarno, 1855.
S. Colomba, chiesa fuori la città di Benevento, 1571.
- (**S. Donato**), monastero in Ascoli, soggetto a M. V., 1685.
- S. Elia**, chiesa (in Montefusco), 1383.
- S. Germano**, chiesa in Avellino, 1560.
S. Giacomo, chiesa in Mercogliano, nell'ugo detto Urbiniano, 1106, 1184, 1197, 1236, 1238, 1275, 1280, 1349, 1863.
 - chiesa di Taurasi, 1120.
 - monastero di Benevento, nella città nuova, soggetto a M. V., 1168, 1272, 1382, 1399, 1405, 1648, 1913, 1961.
 - monastero in Lauro, nel luogo detto Corte de Liciti, soggetto a M. V., 1324, 1361, 1603, 1645, 1746, 1747.
 - santuario in Galizia, 1180, 1267, 1360.
 - di **Barra**, chiesa in Ascoli, 1813.
S. Giorgio, chiesa (e parrocchia) in Ascoli, 1853.
 - chiesa in Mercogliano, 1201.
 - chiesa (e parrocchia) in Salerno, 1189, 1365, 1370, 1385, 1406, 1493, 1525, 1550, 1906.
S. Giovanni, chiesa in Acquara di Castelbaronia, soggetta a M. V., 1098, 1103, 1662.

- S. Giovanni**, chiesa (e monastero) in Arienzio, soggetta a M. V., 1882.
 - chiesa in (territorio di) Avellino nel luogo detto Baccanico, 1666.
 - chiesa (e parrocchia) in Benevento, nella città vecchia, 1800.
 - chiesa in Castelluccio, soggetta a M. V., 1803.
 - chiesa in Mercogliano, 1148, 1374, 1643.
 - chiesa (e monastero) in Sarno, soggetta a M. V., 1530, 1902, 1904.
 - a **Marcopio**, chiesa in (territorio di) Montefusco, soggetta a M. V., 1344, 1402, 1415, 1422, 1524, 1575, 1618, 1652, 1656, 1670, 1733, 1748, 1876, 1940.
Ss. Giovanni e Paolo, chiesa in Bitritto, soggetta a M. V., 1330.
- S. Ippolito**, chiesa in Atena, soggetta a M. V., 1376, 1378.
- S. Leonardo**, chiesa in Montemarano, soggetta a M. V., 1617.
 - chiesa e monastero in Salerno, 1493, 1663, 1664.
S. Leone, chiesa in (territorio di) Avellino, 1217, 1436.
S. Lorenzo, chiesa (e monastero) in Aversa, 1847, 1851, 1852.
 - chiesa in Benevento, 1699.
 - chiesa (e monastero) in Padula, soggetta a M. V., 1333, 1337, 1357, 1363, 1515.
 - chiesa in Pao, 1897.
 - chiesa in Troia, 1707.
S. Luca, chiesa in Bitonto, 1112.
S. Lucia, chiesa in Bovino, 1290.
 - chiesa in Montefusco, 1876.
S. Lupo, monastero in Benevento, 1811.
- S. Marco**, chiesa in Apice, 1565.
S. Margherita, chiesa in Mercogliano, nel casale di Urbiniano, 1667.
 - chiesa in (territorio di) Montoro, 1770.
S. Maria, chiesa in Aiello («Agello»), soggetta a M. V., 1496.
 - chiesa (e parrocchia) in Apice, 1541.
 - chiesa in Benevento, 1913.
 - chiesa (e monastero) in Capua, soggetta a M. V., 1327, 1368, 1731.
 - chiesa in Cefalù, soggetta a M. V., 1419.
 - chiesa in Collesano («Golisano»), in Sicilia, soggetta a M. V., 1419.
 - chiesa (e monastero) in Flumeri («Santa Maria de flumine»), soggetta a M. V., 1083, 1536, 1712.
 - chiesa in Limata, 1611.
 - chiesa (e parrocchia) in Montefusco, 1122, 1303, 1304, 1597.
 - chiesa in Paterno, soggetta a M. V., 1533, 1617, 1847, 1851.
 - chiesa nel casale di San Marzano, soggetta a M. V., 1919.
 - a **Cappella**, chiesa in Avella, 1115.
 - a **Ripa**, chiesa nelle pertinenze di Salerno e di Eboli, 1822, 1836.
 - degli **Angeli**, chiesa in territorio di S. Chirico di Tricarico, 1856, 1864.
 - degli **Armeni**, chiesa in Forenza, 1171, 1181.
 - della **Piazza** («S. Maria de platea»), chiesa e parrocchia in Montefusco, 1969.
 - del **Piano**, chiesa in Arrando, soggetta a M. V., 1773, 1975.
 - del **Vivario**, chiesa in Boiano, soggetta a M. V., 1811.
 - del **Plesco**, chiesa in Casamarciano, obbedienza di M. V., 1081, 1162, 1200, 1202, 1445, 1484, 1509, 1551, 1577, 1991.
 - del **Preposito**, chiesa presso Summonte, 1140, 1527, 1766, 1848, 1914, 1960.
 - de **Pede palme**, chiesa e monastero in Lauro, 1645.
 - **Incoronata di Puglia**, monastero soggetta a M. V., 1533.
 - in **Principio**, chiesa in Ascoli, 1434, 1672.
 - **Materdomini**, chiesa e monastero, 1485, 1645, 1905, 1934, 1986.
 - **Nabbate**, chiesa e parrocchia in Capua, 1992.
 - **Reale**, chiesa e monastero in Maddaloni, 1327, 1420, 1615, 1659, 1730, 1731, 1896.
S. Marina, chiesa in Avella, 1121.
- S. Martino**, chiesa in Aquaputida, 1939.
 - chiesa in (territorio di) Iliceto, soggetta a M. V., 1803.
 - chiesa in Montefusco, 1690.
 - chiesa in Taurasi, soggetta a M. V., 1712.
S. Mercurio, chiesa nel suburbio di Avellino, 1283, 1474.
S. Modesto, chiesa nel casale di Marcopio, nelle pertinenze di Montefusco, 1415.
Monastero (o Casa) in Baiano, soggetto a M. V., 1125, 1127, 1182, 1195, 1233, 1301, 1309, 1375, 1584, 1634.
 - in Mercogliano, soggetto a M. V., 1359, 1635.
 - in Schiavi, soggetto a M. V., 1368, 1731.
 - in Venosa, soggetto a M. V., 1284, 1425.
S. Nazzaro, parrocchia in Capua, 1326.
S. Nicola, chiesa in (territorio di) Avellino, 1669, 1788.
 chiesa (e parrocchia) in Benevento, 1168, 1272, 1858.
 - chiesa in Domicella, 1645.
 - chiesa in Flumeri, 1683.
 - chiesa in (territorio di) Iliceto, soggetta a M. V., 1803.
 chiesa in (territorio di) Mercogliano, 1358.
 - chiesa (e parrocchia) in Montefusco, 1580, 1818, 1820, 1894.
S. Onofrio, chiesa (in Auletta) 1192.
Ospedale o Casa dei Poveri in Apice, soggetto a M. V., 1756, 1806.
 - dei **Poveri in Eboli**, soggetto a M. V., 1925.
 - di Chiusano, soggetto a M. V., 1601.
 - gerosolimitano in Capua, 1556.
 - in Balba, 1600.
 - nel luogo detto Gausenta, 1467.
 - in Maddaloni, soggetto a M. V., 1124.
 - in Sarno Ospedale di S. Antonio, 1888.
 - in Troia, soggetto a M. V., 1559.
- S. Paolo**, monastero di monache in Avellino, 1302.
S. Pantaleone, chiesa in (territorio di) Sarno, 1100.
S. Pietro, chiesa in Apice, 1265, 1452, 1756.
 - chiesa in Chiusano, soggetta a M. V., 1617, 1851.
 - chiesa in Mercogliano, 1137, 1295, 1855, 1918.
 - de **Plano**, monastero in Ascoli, 1622.
S. Potito, chiesa in Ascoli, 1657.
S. Prisco, monastero in Nocera, 1934, 1631.
- S. Rufino**, chiesa (in Rocca Dragone), 1631.
- S. Salvatore**, chiesa in Avella, 1121.
 - chiesa in Collesano («Ciccolano»), nella Roccella in Sicilia, soggetta a M. V., 1470.
 - chiesa in (territorio di) Gausenta, 1467.
 - del **Goletto**, chiesa e monastero appartenente a M. V., 1517, 1847, 1851.
 - dell'**Isola del Mare**, chiesa (presso Ciccala), 1484.
S. Sebastiano, chiesa presso il casale di Bagnoli, soggetta a M. V., 1758.
S. Simone, chiesa presso Bovino, 1290.
S. Sofia, chiesa e monastero benedettino in Benevento, 1403, 1751.
S. Stefano «de Laterano», chiesa 1472.
- S. Teodoro**, chiesa in Sarno, 1857.
S. Trinità, chiesa (in Eboli?), 1878.
Ss. Trinità di Cava, monastero benedettino, 1465.
- S. Valentino**, chiesa in Montoro, 1610.
S. Vito, chiesa presso Aquaputida, 1939.

B) - NOMI DI CITTÀ, TERRE, LUOGHI, CONTRADE, ECC.)

Abissinelli, luogo nelle pertinenze di Aquaputida, 1508.
Accampamenti presso i Sanniti, 1499, 1514, 1534, 1763.
Acerra, città, 1270, 1563, 1756, 1758, 1833, 1905, 1962.
Acqua alta, luogo nelle pertinenze di Tufo, 1807.
Acqua di San Lorenzo, luogo, 1532.
Acqua nivola, luogo, 1698.
Acquara, casale presso Castelbaronia, 1662.
Adesclita, luogo nelle pertinenze di Arienzio, 1846.
Agello, luogo nelle pertinenze di Atripalda, 1496.
 - luogo nelle pertinenze di Nocera, 1491, 1784.
Agnone, luogo in territorio di Mercogliano, 1191, 1774, 1790, 1961, 1972.
Airoja della Valle Caudina, 1907.
Alamanni, luogo nelle pertinenze di Summonte, 1133.
Albaniella, luogo, 1537.
Alife, 1270.
Altacauda, 1400.
Altare, luogo in territorio di Acerra, 1563.
Altaruta, luogo nelle pertinenze di Avella, 1991.
Altavilla (Irpina), 1458, 1511, 1608, 1653 (?), 1729.
 - (Silentina), 1463, 1594, 1653 (?).
Amando, castello presso Ariano, 1480, 1773, 1976, 1978.
Anione, luogo, 1392.
Angri, casale nelle pertinenze di San Marzano, 1552, 1570.
Apice, 1265, 1452, 1541, 1565, 1678, 1756, 1806, 1816, 1929.
Appaiano, casale nelle pertinenze di Cicala, 1971.
 « **Aqua columba** », luogo sulla montagna di M. V., 1093, 1126, 1390, 1886, 1921.
 « **Aqua Marci** » (e « **Aqua de li Marci** », « **Aqua Marzi** »), luogo in territorio di Mercogliano, 1673, 1706, 1759.
Aquanta, luogo, 1799.

Aquaputida, 1241, 1466, 1508, 1544, 1564, 1646, 1647, 1654, 1678, 1721, 1758, 1767, 1806, 1917, 1939.
Aregnano (« a lu aregnanu »), luogo in tenimento di Sarno, 1353.
Arenario, luogo nelle pertinenze di Ascoli, 1844.
Ariano, città, 1160, 1187, 1350, 1620, 1628, 1651.
Arienzo, 1846, 1849, 1870, 1882.
Asa, luogo fuori Salerno, 1237.
Ascoli, città, 1105, 1206, 1210, 1228, 1234, 1252, 1268, 1284, 1292, 1339, 1343, 1366, 1377, 1425, 1429, 1434, 1468, 1486, 1510, 1533, 1585, 1589, 1590, 1591, 1592, 1605, 1622, 1657, 1672, 1675, 1685, 1688, 1702, 1715, 1717, 1718, 1719, 1761, 1777, 1791, 1794, 1813, 1839, 1844, 1845, 1853, 1887, 1930, 1950, 1952, 1974, 1985.
Atena, 1376, 1378.
Atripalda, 1235, 1496, 1681.
Aucaro (ad -), luogo nelle pertinenze di Montesarchio, 1995.
Augusta, città della Germania, 1440.
Auletta, 1192.
Avella, 1115, 1121, 1125, 1127, 1172, 1200, 1203, 1204, 1209, 1233, 1246, 1248, 1258, 1269, 1301, 1309, 1375, 1407, 1445, 1452, 1495, 1551, 1584, 1602, 1619, 1626, 1634, 1719, 1720, 1850, 1916, 1980, 1991.
Avellino, città, 1073, 1084, 1088, 1106, 1177, 1178, 1214, 1217, 1222, 1226, 1238, 1264, 1278, 1279, 1282, 1283, 1302, 1330, 1334, 1391, 1413, 1427, 1436, 1437, 1444, 1449, 1460, 1471, 1474, 1489, 1496, 1501, 1505, 1532, 1545, 1560, 1574, 1617, 1647, 1666, 1669, 1677, 1678, 1697, 1710, 1721, 1724, 1725, 1728, 1732, 1754, 1762, 1763, 1765, 1767, 1776, 1788, 1802, 1848, 1852, 1859, 1865, 1868, 1870, 1872, 1873, 1877, 1884, 1890, 1892, 1895, 1901, 1920, 1934, 1942, 1951, 1956, 1957, 1958, 1993, 1994.

Aversa, città, 1149, 1695, 1752, 1847, 1851, 1975, 1976, 1977, 1983.
Ayella, luogo nelle pertinenze di Avella, 1850.

Baccanico, luogo in territorio di Avellino, 1084, 1666, 1788, 1789.

Bagna, luogo in territorio di Rocca San Felice, 1623.

Bagnara, luogo nelle pertinenze di Nocera, 1840.

Bagnoli (« **Bagnulo** »), casale nelle pertinenze di Acerra, 1758.

Baiano, 1119, 1125, 1127, 1182, 1195, 1204, 1209, 1233, 1269, 1301, 1309, 1375, 1407, 1438, 1584, 1626, 1634, **Balba**, 1600.

Ballare (alle -), luogo nelle pertinenze di Paterno, 1498.

« **Balneum de furnis** » (ad), luogo, 1988.

Balzano, luogo nelle pertinenze di Montoro, 1610.

Bandiera, luogo in territorio di Mercogliano, 1893.

Baneo, *vedi* Vaneo.

Baraldi, luogo in Casal del Monte, 1373.

Barbacciano (e **Barbazzano**), luogo nelle pertinenze di Nocera, 1491, 1661, 1785, 1904, 1948.

Bari, città, 1108, 1169, 1791, 1890, 1901, 1965, 1966.

Barletta (« **Baroli** »), città, 1464, 1691, 1935, 1938.

Barra, luogo nelle pertinenze del casale di Casamarciano, 1577, 1813, 1828.

Bassano, 1674.

Becereta (ad -), luogo nel casale di San Marzano, 1905.

Benevento, città, 1116, 1164, 1168, 1185, 1213, 1272, 1273, 1298, 1317, 1356, 1382, 1398, 1400, 1403, 1405, 1409, 1427, 1452, 1472, 1473, 1477, 1502, 1545, 1571, 1574, 1588, 1601, 1643, 1648, 1689, 1691, 1694, 1699, 1751, 1766, 1775, 1800, 1801, 1811, 1825, 1827, 1829, 1834, 1851, 1856, 1858, 1864, 1909, 1911, 1912, 1913, 1955, 1961, 1969, 1975.

Bessilieto, luogo presso il Casale di M. V., 1774.

Bitonto, città, 1112, 1464, 1798, 1935, 1965.

Bitritto, luogo in tenimento di Bari, 1330.

« **Bocca de lu butre** » (a la -), luogo in territorio di Sarno, 1159.

Boiano, 1811.

Borgo di Santa Lucia, luogo nelle pertinenze di Taurasi, 1612.

Bovino, (« **Bibinum** »), città, 1290, 1461, 1803.

Bucito, luogo in territorio di Nocera, 1198.

Cagnone, luogo in territorio di San Marzano, 1598.

Calarano, luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1894.

Calcavia, luogo in territorio di Mantefusco, 1442.

Calore, fiume, 1215, 1465, 1565, 1647, 1786, 1842.

« **Cama de ricarru** », luogo in territorio di Palo, 1798.

Camarsano, 1380.

Camerota, 1776.

Camminate, luogo nel casale di Santa Maria a Vico, nelle pertinenze di Montefusco, 1658, 1889, 1894.

Campagna (« **Campania** »), luogo e castello, 1663.

Campo, luogo in territorio di Avella, 1200.

Campo di Pietro (« ad Camppum (sic!) de Petro »), luogo in territorio di Avella, 1121.

Campo di S..., luogo in territorio di Avella, 1720.

Campo di San Lorenzo, luogo in territorio di Padula, 1521.

Campo d'oro, luogo nelle pertinenze di Cervinara, 1849.

Campofreddo luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1296.

Campo la vena, luogo in territorio di Nusco, 1705.

Campomarino, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1700, 1701, 1860.

Canale, luogo nelle pertinenze di Candiada, 1574.

- Canale**, luogo nel territorio del casale di Radicazzo, 1697.
- Candida**, casale, 1574, 1697, 1963.
- Candela**, città, 1930.
- Cansola**, fiume presso Boiano, 1811.
- Capaccio**, castello, 1270, 1333, 1357, 1378.
- Capiarisio**, villa nelle pertinenze di Madaloni, 1898.
- Capriglia**, 1226, 1543, 1775.
- «**Capu de lu buccacrassu**» (a lu), luogo in territorio di Sarno, 1109.
- Capua**, città, 1124, 1167, 1326, 1327, 1368, 1499, 1531, 1556, 1599, 1621, 1627, 1642, 1660, 1726, 1727, 1731, 1750, 1780, 1896, 1904, 1924, 1944, 1949, 1992.
- Carbonaria**, luogo in territorio di Montoro, 1395.
- Cardito**, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1320, 1355.
- «**Carozolu**», luogo nelle pertinenze di Valentina, 1212.
- Carrara**, luogo in territorio di Montoro, 1390.
- Carricella**, luogo in territorio di Sarno, 1902.
- Caruso** («Carusu»), luogo in territorio di Taurasi, 1082.
- Casacugnano**, luogo nelle pertinenze di Aversa, 1695.
- «**Casadaltu**», luogo in territorio di Taurasi, 1118.
- Casal del Monte**, 1373, 1426.
- Casale di M. V.**, 1700, 1701, 1711, 1774, 1789, 1790, 1848, 1865, 1914, 1961.
- Casalnuovo**, presso Montefusco, 1100, 1351, 1398, 1942, 1943.
- Casamarciano**, casale, 1162, 1276, 1577, 1604, 1790.
- Casamundisi**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1403.
- Casaquinta**, luogo in territorio di Teano, 1676.
- Casatora**, casale nelle pertinenze di Sarno, 1931.
- Caserta**, città, 1266, 1696, 1730, 1753, 1888.
- Castaldi**, luogo nelle pertinenze di Capua, 1896.
- Castagneto di San Pietro de Pignano**, luogo in territorio di Lauro, 1492.
- Castelbaronia**, 1173.
- Castellammare**, 1119, 1495.
- Castello**, in Mercogliano, 1432, 1771.
- Castellone**, luogo (presso Montella), 1095.
- Castelluccio**, luogo in territorio di Iliceto, 1589, 1803.
- Castelluzzo** (e Castelluccio), luogo in territorio di Mercogliano, 1346, 1554, 1792.
- Castelnuovo**, villa, 1143.
- Castiglione**, 1516.
- Casula**, luogo nelle pertinenze di Avella, 1195.
- Cava**, 1647.
- Catania**, 1720.
- Cefalù**, in Sicilia, 1419, 1684, 1908.
- Cerasuolo**, monte nelle pertinenze di Summonte, 1982.
- Cerra**, luogo in territorio di Cicala, 1202.
- Cerreto** («Cerritu»), luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1090, 1111.
- Cerritella**, luogo, 1899.
- Cervaro**, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1535.
- Cervinara**, 1849.
- Cervito**, luogo in territorio di Avella, 1301.
- Cerzolla** (a la), luogo in territorio di San Giovanni a Marcopio, 1447.
- Cesina longa**, luogo nelle pertinenze di Rocca Bascerana e Pietrastornina, 1129, 1778.
- Cesinole**, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1862.
- Chiusa** («clusura»), luogo in territorio di Palo, 1680, 1798.
- Chiusa di Berardo**, luogo in territorio di Palo, 1798.
- Chiusano**, 1366, 1377, 1601, 1617, 1721, 1851.
- Cicala**, castello, 1094, 1162, 1202, 1260, 1276, 1399, 1419, 1445, 1470, 1484, 1509, 1548, 1577, 1599, 1604, 1760, 1772, 1904, 1908, 1933, 1941, 1971.
- Ciculo**, luogo nelle pertinenze di Rocca Dragone, 1631.
- Cisterna**, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1758.
- «**Clavicani clausam, que dicitur de Jamprandisiis**» (ad), in Benevento, 1116.
- Clusanello**, luogo nelle pertinenze di Villamaina, 1689.
- Cobante** («casalis Incobantis»), casale nelle pertinenze di Montefusco e di Benevento, 1799.
- Collesano**, vedi «Golisano».
- Collina** («a la cullina»), luogo nelle pertinenze di Benevento, 1815.
- Comunalia**, luogo in territorio di Mercogliano, 1184.
- Confinio**, luogo in territorio di Mercogliano, 1076, 1080, 1151.
- Contursi**, 1245.
- Conversano**, 1330.
- Conza**, 1517, 1541, 1565, 1816.
- Copone** (e «Cupone»), luogo in territorio di Mercogliano, 1219, 1826, 1967.
- «**Corazanum**», luogo in territorio di Lauro, 1645.
- Corneto**, 1284, 1425, 1468, 1717.
- Corte d'Aisone**, luogo in territorio di Avella, 1121, 1720.
- Corte de Liciti**, luogo in territorio di Lauro, 1325, 1361, 1603.
- Corte dell'Abate**, luogo in territorio di Madaloni, 1809.
- Corte dell'Ospedale**, luogo, 1392.
- Corte dominica**, luogo in territorio di Sarno, 1919.
- Cortefuscolo**, luogo in territorio di Avella, 1720.
- Corvo** («Corbo»), luogo in territorio di Sarno, 1902.
- Cossolina**, luogo in territorio di Grotta-minarda, 1713.
- Cucciano**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1751.
- «**Curtagnas**» (ad), luogo in territorio di Domicella, 1603.
- Curte**, luogo in territorio di San Marzano, 1598.
- «**Curtem loci horti**» (ad), luogo in territorio di Sarno, 1205.
- Curti**, luogo in territorio del casale di San Marzano, 1953.
- «**Curtis de Ferraro**», luogo in territorio di Sarno, 1113.
- «**Curtis de noviata**», luogo nelle pertinenze di Sarno, 1313.
- Cusinello**, tenimento in territorio di Nocera, 1485.
- Cutino**, luogo in territorio di Palo, 1798.
- Diano**, città, 1255.
- Domicella**, casale nelle pertinenze di Lauro, 1603, 1645.
- «**Domu**» (lu), luogo in territorio di Eboli, 1822, 1836.
- Eboli**, 1297, 1577, 1594, 1637, 1638, 1646, 1663, 1664, 1691, 1708, 1718, 1758, 1773, 1791, 1798, 1803, 1822, 1825, 1829, 1836, 1901, 1925, 1946, 1975, 1976, 1977, 1982.
- Ercolese** (vico-), in Napoli, 1336.
- Fabbrica** (e Fabrica), luogo in territorio di Cicala, 1548.
- luogo in territorio di Mercogliano, 1257, 1893.
- luogo in territorio di Sarno, 1978.
- Faivano** («faybani»), casale nelle pertinenze di Cicala, 1772, 1971.
- Falcibassi**, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1413.
- Fanga**, luogo in territorio di Montefusco, 1969.
- Fargna**, luogo nelle pertinenze di Nocera, 1981.
- Farisei**, luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1361.
- Ferrari**, luogo in territorio di Sarno, 1854.
- Festolari**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1490.
- Ficucelle**, luogo in territorio di Apice, 1565.
- Fillino** («a fillinu»), luogo nelle pertinenze di Lauro, 1325.
- Flumeri** («in castello Fromarii»), 1097, 1098, 1103, 1306, 1536, 1607, 1613, 1668, 1677, 1683, 1712.
- Foce**, in territorio di Sarno, 1520, 1874, 1902, 1904, 1931.
- Foggia**, città, 1595, 1679, 1765, 1837, 1892, 1904, 1965.

Fondamenta, luogo in territorio di Padula, 1441.

Fondi, 1631.

Fondo, luogo in Ascoli, 1429, 1657, 1887.

Fontana, luogo in territorio di Ascoli, 1845.

– luogo in territorio di Montoro, 1397.

– **della Valle** («fons de valle»), luogo in territorio di Aquaputida, 1939.

– **de Marzi**, *vedi* Aqua Marci.

– **de nmo**, luogo in territorio di Apice, 1929.

– **di San Nicola**, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1358, 1433.

– **di San Vito**, luogo in territorio del casale di San Giovanni a Marcopio, 1513, 1523.

– **Gemmula** (e «Fontegemula», «Fonte de Emmula»), luogo in territorio di Grottaminarda, 1331, 1338, 1713.

Fontanelle, luogo in territorio di Eboli (?), 1866.

– luogo e casale sotto M. V., presso Summonte, 1133, 1241, 1413, 1530, 1766, 1995.

– luogo nel suburbio di Taurasi, 1085, 1306, 1646.

– **Fonte d'Angelo** (e Fonte di Giovanni de Angelo), luogo nelle pertinenze di Grottaminarda, 1254, 1328, 1331.

Forenza, 1146, 1171, 1181, 1451, 1644, 1703, 1704.

Foresta, luogo in territorio di Maddaloni, 1573, 1730.

– luogo in territorio di Mercogliano, 1372.

Formula, luogo in territorio di Grottaminarda, 1179.

Fornata, fiume presso Avellino, 1870.

Forni, luogo fuori Benevento, 1858.

Fossati, luogo in territorio di Sarno, 1931.

Fossato, luogo in territorio di Avella, 1720.

– luogo in territorio di Lauro, 1235.

– (e Fossato della chiesa di San Giacomo), luogo in territorio di Mercogliano, 1349, 1516.

– luogo in territorio di Palo, 1798.

Fosse (a le), luogo nelle pertinenze di Maddaloni, 1659.

Fracta, luogo in territorio di Avella, 1209.

Frascinella, luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1969.

Fratta, luogo nelle pertinenze di Grottaminarda, 1348.

Fredano, fiume, 1572.

Frigento, città, 1107, 1338, 1494, 1572, 1624, 1627.

Frontino, luogo in Ascoli, 1284, 1339, 1342, 1429, 1585, 1717.

Fndico, luogo nelle pertinenze di San Marzano, 1598.

Fundo, luogo in territorio di Palo, 1798.

«**Furcellense**», regione o rione in Napoli, 1336.

Furunculo, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1854, 1857.

Fusara, 1843.

Gaderisii (a li), luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1987.

Galizia, regione della Spagna, 1180, 1267, 1360.

Gausenta, luogo, 1467.

Germania, 1440, 1796.

Gerusalemme, città, 1685.

Gesualdo, 1232, 1308, 1466, 1498, 1544, 1564, 1571, 1577, 1623, 1624, 1647, 1689.

Giano, luogo fuori la città di Capua, 1780.

Giardino, luogo nel territorio del casale di Radicazzo, 1697.

– luogo nel territorio di Maddaloni, 1949.

– luogo in Mercogliano, 1247.

Girone, in Ascoli, 1719.

– in Avella, 1246.

– in Cicala, 1202.

– in Maddaloni, 1420, 1615.

– in Mercogliano, 1374, 1481, 1488.

Goleto, presso Nusco, 1516, 1847, 1851.

«**Golisano**» (ora Collesano), in Sicilia, 1399, 1419, 1470, 1684, 1933.

Gorga, luogo nelle pertinenze di San Marzano, 1598.

Gralli (a li), luogo vicino al castello di Sarno, 1401.

Grefolletto (e Grofolletto), luogo nelle pertinenze di Pietrastornina, 1224, 1778, 1779.

Grimano, terra nelle pertinenze di Amando, 1480.

Grotta (= Grottolella), 1460.

Grottaminarda (e Grotta), 1155, 1179, 1254, 1328, 1331, 1353, 1494, 1518, 1713, 1832.

Grumulo (e Grumi), luogo in territorio di Avella, 1172, 1438.

Gualdello, luogo nelle pertinenze di Cicala, 1484.

Gualdesano, luogo nelle pertinenze di Maddaloni, 1896.

Gualdo di Santa Maria Maddalena, luogo nelle pertinenze di Aversa, 1695, 1896, 1898.

Hohemburg, 1870.

Jettapertica, luogo in territorio di Avellino, 1226.

Iliceto, 1803.

Illibano, luogo in territorio di Rocca Sant'Agata, 1290.

Inolito («Inolitu»), luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1959.

Isca, luogo in territorio di Amando, 1480.

– luogo in territorio di Forenza, 1644.

Jusube (alle), luogo in territorio di Sarno, 1208, 1211.

Lagni (terra dei), luogo nelle pertinenze di Capua e di Maddaloni, 1327, 1727.

Lago («Lago»), luogo in territorio di Mercogliano, 1190.

Lamadofugaro, luogo in territorio di Palo, 1798.

Lampazano, luogo in territorio di Maddaloni, 1075.

«**Laniohitu**» (alla), luogo nelle pertinenze di Lauro, 1885.

Lapio, castello, 1215.

Laurignano, luogo in territorio di Sarno, 1928.

Laurito, luogo in territorio di Sarno, 1902.

Lauro, 1235, 1307, 1313, 1325, 1335, 1361, 1448, 1492, 1603, 1645, 1693, 1746, 1746, 1885, 1994.

Leo, luogo nelle pertinenze di Summonte, 1133.

Lesina, 1629, 1722.

Limata, 1478, 1600, 1611, 1616, 1640, 1696, 1729, 1810, 1846.

Logola (e Longula), luogo nelle pertinenze di Nocera, 1768, 1840.

Loncamella, luogo nelle pertinenze del Casale di M. V., 1774.

Lucera, città, 1448.

Lurano, luogo in territorio di Ascoli, 1605, 1813.

Macera, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1153, 1236, 1709.

Macerata, 1260.

Macchia di Guglielmo, luogo, 1139.

Maddaloni, 1075, 1124, 1229, 1240, 1266, 1288, 1420, 1573, 1615, 1621, 1659, 1723, 1730, 1731, 1809, 1872, 1873, 1896, 1898, 1949.

Malczano, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1793.

Malicalzati (li), luogo nelle pertinenze di Serra, 1963.

Mandre (e Mandra di Paolo), luogo nelle pertinenze di Avellino, 1074, 1436.

Marcellino, luogo in territorio di Mercogliano, 1295, 1558.

Marigliano, 1410, 1758.

Marmora, luogo nelle pertinenze di Cervinara, 1849.

Marzano, luogo nelle pertinenze di Avella, 1258, 1626.

Massa, casale presso Auletta, 1192, 1440.

Matera, città, 1662.

Maurone, luogo in territorio di Nocera, 1840, 1880, 1932.

Melfi, città, 1097, 1696, 1753, 1933, 1995.

Melito, luogo nelle pertinenze di Mercogliano 1817, 1968.

Mercogliano, 1077, 1080, 1087, 1090, 1096, 1104, 1106, 1110, 1111, 1123, 1132, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1142, 1145, 1147, 1148, 1152, 1154, 1161, 1173 («Mercuriali»), 1184, 1190, 1194, 1197, 1201, 1219, 1221, 1222, 1225, 1236, 1238, 1242, 1243, 1247, 1250,

- 1253, 1257, 1262, 1263, 1270, 1271, 1273, 1274, 1275, 1280, 1281, 1285, 1296, 1288, 1291, 1295, 1300, 1318, 1320, 1321, 1324, 1340, 1341, 1342, 1346, 1347, 1349, 1355, 1358, 1359, 1360, 1372, 1374, 1381, 1386, 1396, 1404, 1411, 1414, 1423, 1427, 1431, 1432, 1433, 1449, 1453, 1456, 1457, 1462, 1471, 1481, 1487, 1488, 1497, 1516, 1524, 1527, 1528, 1535, 1540, 1542, 1549, 1553, 1554, 1555, 1557, 1558, 1562, 1569, 1579, 1586, 1587, 1593, 1606, 1619, 1633, 1635, 1636, 1641, 1643, 1650, 1667, 1673, 1682, 1686, 1706, 1709, 1738, 1743, 1744, 1766, 1771, 1781, 1782, 1788, 1795, 1817, 1826, 1834, 1855, 1860, 1861, 1862, 1863, 1867, 1871, 1891, 1893, 1903, 1907, 1914, 1918, 1937, 1947, 1959, 1960, 1967, 1970, 1984, 1985, 1989, 1990.
- Messe**, luogo in territorio di Ariano, 1160.
- Messina**, città, 1693, 1783, 1895.
- Mezzana**, luogo, 1823.
- Millelle**, luogo nelle pertinenze di Rocca Bascerana e di Pietrastornina, 1778.
- Miliaria**, luogo in territorio di Nocera, 1934.
- Millorca**, luogo in territorio del casale di San Valentino, presso Sarno, 1931.
- Mirabella**, 1672.
- Miscano** («Miscanu»), luogo in territorio di Montoro, 1093.
- Moliterno**, 1337, 1357.
- Monimento d'Agello** luogo in territorio di Avella, 1720.
- Montagna di M. V.**, 1271.
- Montaperto**, 1196.
- Monte**, luogo in territorio di Mercogliano, 1968.
- Montecorvino**, 1114, 1663.
- Montefalcione**, 1954.
- Monteforte**, castello, 1077, 1092, 1096, 1111, 1199, 1247, 1436, 1473, 1497, 1501, 1509, 1532, 1635, 1680, 1754, 1802, 1859, 1870, 1922.
- Montefusco**, 1086, 1122, 1141, 1174, 1186, 1187, 1296, 1303, 1304, 1310, 1344, 1345, 1367, 1369, 1383, 1402, 1403, 1415, 1424, 1428, 1442, 1447, 1450, 1459, 1476, 1490, 1500, 1504, 1523, 1547, 1580, 1597, 1618, 1630, 1652, 1658, 1665, 1690, 1694, 1723, 1748, 1769, 1773, 1786, 1791, 1812, 1815, 1818, 1819, 1835, 1841, 1876, 1889, 1894, 1911, 1940, 1965, 1969, 1979, 1987.
- Montella**, 1095, 1445, 1511.
- Montemarano**, città, 1079, 1316, 1460, 1617.
- Monte Massaro**, presso Ascoli, 1268.
- Monte Metano**, luogo in territorio di Ascoli, 1206.
- Monte Marcone**, 1703, 1704.
- Montemiletto**, 1978.
- Montenegro**, 1829, 1965.
- Montepiano**, luogo in territorio di Altavilla, 1594, 1879.
- Monte Sant'Angelo**, 1942.
- Montesarchio**, 1601, 1995.
- Montevergine**, *passim*.
- Monticchio**, castello, 1624.
- Monticello**, luogo nelle pertinenze di Montoro, 1614.
- Montoro**, 1093, 1126, 1130, 1174, 1249, 1364, 1390, 1397, 1522, 1556, 1610, 1614, 1636, 1770, 1808, 1921, 1945.
- Morena**, luogo nelle pertinenze di Eboli, 1946.
- Morra**, 1696, 1776.
- Mulino**, luogo nelle pertinenze di Eboli, 1638.
- Napoli**, città, 1336, 1723, 1964.
- Naspa**, luogo in territorio di Mercogliano, 1110, 1201, 1291, 1423, 1430, 1602, 1741, 1781.
- Nocelleto** («nucicole»), luogo in territorio di Mercogliano, 1456.
- Nocera**, castello, 1198, 1220, 1485, 1491, 1661, 1768, 1784, 1785, 1824, 1840, 1880, 1904, 1915, 1932, 1933, 1948,
- Noci** (le), luogo nelle pertinenze di Sarno, 1978.
- Nola**, città, 1121, 1162, 1868, 1956.
- Noverano**, luogo in territorio (di Avella), 1719.
- Nusco**, città, 1224, 1517, 1668, 1705.
- Orcilano**, luogo nelle pertinenze di Eboli, 1371, 1373, 1426, 1787.
- Orsileo**, luogo in territorio di Montefusco, 1442.
- Orto...**, luogo nelle pertinenze di San Valentino, 1406.
- Orto di Rodi**, luogo nel casale di San Valentino, 1931.
- «**Ortu domnicu**» (a lu), luogo in territorio di Sarno, 1109.
- Orzolino**, casale, 1143.
- Ospedale di M. V.**, luogo sotto la montagna di M. V., 1094, 1460, 1473, 1483, 1505, 1579, 1759, 1792, 1793.
- Ospizio di M. V.**, 1079.
- Padula**, città, 1333, 1337, 1357, 1363, 1435, 1441, 1515, 1521, 1539, 1596, 1640, 1843, 1940.
- (e Padule, Paduli), luogo in territorio di Mercogliano, 1110, 1243, 1273, 1321, 1359, 1423.
- Palaczoli**, luogo fuori Benevento, 1213.
- Palermo**, città, 1229, 1288, 1399, 1470, 1475, 1514, 1534, 1877, 1933.
- Palinudo**, 1776.
- Palma**, luogo in territorio di Aquaputida, 1939.
- luogo in territorio di Lauro, 1335.
- «**Palmas omnes egrediuntur**» (ad), luogo nelle pertinenze di Avella, 1720.
- Palmintella**, 1881.
- Palo**, castello, 1798.
- Palombolate**, selve domniche in territorio di Summonte, 1133.
- Palude**, territorio in Sarno, 1927, 1931.
- Palumbara**, luogo in territorio di San Martino Valle Caudina, 1193.
- Pao**, casale, 1897.
- Pariti** (a li), luogo in territorio del casale di Appaiano, 1971.
- Paritoli** (e Parituli), luogo in territorio di Montefusco, 1428, 1513, 1582, 1694, 1828.
- Passarello**, luogo in territorio di Montefusco, 1383.
- Pastino**, luogo in territorio di Avella, 1720.
- luogo in territorio di Montoro, 1614.
- Paterno**, castello, 1466, 1498, 1543, 1572, 1683, 1847, 1851.
- «**Pazia**» (a la), luogo in Nocera, 1915.
- «**Peccia de Judeo**», luogo nelle pertinenze (di Eboli), 1638.
- Pendino**, luogo in territorio di Eboli, 1925.
- Perticola**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1665.
- Pesco cupo**, luogo nelle pertinenze di Paterno, 1572.
- Pesco di Morra**, presso la città di Frigento, 1465, 1627.
- Pesela**, luogo nelle pertinenze di Grotta-minarda, 1331.
- Perretto**, bosco nel tenimento del Plesco, 1380.
- Perru**, luogo in territorio di Sarno, 1931.
- «**Peti miradi**», luogo nella terra dei Lagni, nelle pertinenze di Capua, 1327, 1727.
- Petrificata**, luogo in territorio di Palo, 1798.
- Piana**, luogo in territorio di Prata, 1489.
- Piano**, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1279, 1280.
- («Plano»), luogo in territorio di Rocca Bascerana, 1129, 1778.
- di **Murannano**, luogo in territorio di Forenza, 1171.
- **pennolo**, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1868.
- Piazza**, in Benevento, vicino alla chiesa di S. Maria, 1913.
- (pubblica), in Benevento, che mena a Porta Aurea, 1185, 1298, 1911.
- in Montoro, 1126.
- «**de amiratis**», in Flumeri, 1097.
- di **Pagualdo** («Platea de pagualdi»), in Flumeri, 1098.
- Pietracorvo**, luogo nel casale di M. V., detto Santa Maria del Preposito, 1848.
- Pietralcina**, 1627.
- Pietrastornina** («petresturmine»), 1469, 1472, 1543, 1778, 1779, 1864.
- Pietrincava**, luogo in territorio di Avella, 1720.
- Pignale**, luogo in territorio di Sarno, 1902.
- Pindinello** («Pindinellu»), luogo, 1883.
- «**Pindinu rizi**», luogo in territorio di Mercogliano, 1280.

Pino, luogo in Benevento, 1272.
Pirilli, luogo, 1231.
Piscina, luogo in territorio di Palo, 1798.
Piscine di M. V., nel Gualdo di Santa Maria Maddalena, 1695.
Pissina, luogo in territorio di Acerra, 1563.
Plagella, luogo in territorio di Cicala, 1260.
Plaia, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1197.
Plaiora, luogo nelle pertinenze di Avellino e di Mercogliano, 1302, 1557.
 - luogo nelle pertinenze di Nusco, 1705.
Plescitella, luogo nelle pertinenze di Rocca Bascerana e Pietrastornina, 1778.
Plesco, luogo nel territorio di Grottaminarda, 1380, 1832.
 - **della Calcara** («Plescum de calcaria»), luogo fuori la città di Benevento, 1648, 1913.
 - **di Morra**, casale nelle pertinenze di Gesualdo, 1232, 1440.
 «**Ponte de cinquanta**» (lu), luogo nelle pertinenze di Montoro, 1614.
Ponticello, luogo nelle pertinenze di Avella, 1445.
Porca, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1278, 1279 (*vedi pure* Vanio).
 «**Porca de castanieto**», luogo in Mercogliano, 1091.
Porta Aurea, in Benevento, 1185, 1298, 1911.
Porta dell'Acqua, in Mercogliano, 1641.
 «**Porta de pede**», in Mercogliano, 1162, 1201, 1967.
Porta di Capo, in Mercogliano, 1411, 1471, 1893.
Porta di Santa Sofia, in Castelbaronia, 1173.
Porta Maggiore, in Avellino, 1560.
Porta Mazzocca, in Mercogliano, 1123, 1633.
Porta Rufina, in Benevento, 1858, 1912.
Porta Somma, in Benevento, 1699.
 «**Porta Yscardi**», in Benevento, 1909.
Portella de Clavicella, luogo in Ascoli, 1672.
Porto, luogo fuori la città di Capua, nella Villa di Santa Maria a Fossa, 1944.

Posterula (e Pusterula), vicolo nella città di Bari, 1108, 1169.
Postia, luogo in territorio di Altavilla, 1608.
Pozzo di Casamarciano, 1276.
Pozzuoli, città, 1664.
 - luogo in territorio di Ascoli, 1105.
Prata, 1489.
Pratillo (e Pratello), luogo in territorio Montefusco, 1769, 1969.
Pratura, luogo, 1883.
Presa, luogo in territorio di Mercogliano, 1579.
Prese (alle), luogo nelle pertinenze di Arienzo, 1882.
 - luogo presso il Casale di M. V., 1774.
Preteta, luogo in territorio di Mercogliano 1117, 1135, 1184, 1319, 1863.
Pretorio, luogo presso Mercogliano, 1555, 1867.
Provincia di Principato Ultra, 1982.
Puglia, regione, 1270, 1472, 1533.
Pullano, luogo in territorio del casale di San Marzano, 1649.
 «**Puzu ad viam planam**» (a lu), luogo in territorio di Taurasi, 1708.

Rabe, luogo in territorio di Boiano, 1811.
Racanella (e Raccanella), luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1318, 1321, 1341, 1423, 1985, 1989, 1990.
Radicazzo, casale nelle pertinenze di Candida e di Serra, 1697.
Radicuno, luogo in territorio di Nusco, 1705.
Rademundo, luogo in territorio di Atena, 1376.
 - luogo in territorio di Padula, 1436.
Raiatella, luogo in territorio di Apice, 1541.
Ramustello, luogo in territorio di Palo, 1798.
Ravello, 1108, 1169.
 «**Raydilumundo**», luogo, 1923.
Recupito, luogo in territorio di Avellino, 1920.
Rivassone, luogo in territorio di Troia, 1796.

Rivo Scalato, luogo nelle pertinenze di Rocca Dragone, 1631.
Rivo Vairano («Rivo Bairano»), luogo nelle pertinenze di Avellino, 1354.
Rocca Bascerana, 1129, 1224, 1543, 1778.
 - **Dragone**, 1631.
 - **Piemonte**, 1576.
 - **Sant'Agata**, 1290.
 - **San Felice**, 1622, 1647.
Roccella, castello in tenimento di Collesano («Golisano»), in Sicilia, 1399, 1419, 1470, 1534, 1877, 1933.
Roma, 1297, 1405, 1601, 1825, 1847, 1852, 1869.
Roseto, luogo in territorio di Benevento, 1955.
Rustineta, luogo in territorio del casale di Angri, 1570.

Sala, luogo in Mercogliano, 1346, 1861.
 - luogo nelle pertinenze di Rocca Bascerana e Pietrastornina, 1778.
Salerno, città, 1237, 1270, 1357, 1596, 1663, 1664, 1755, 1784, 1800, 1874, 1926.
Salpi («Salpia»), 1644.
Salza, 1334, 1716.
Sanguineta, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1264, 1728.
San Barbato, 1963.
 - luogo nelle pertinenze di Benevento, 1815.
San Basilio, luogo presso Mercogliano, 1147, 1267, 1359, 1497.
San Biagio, luogo nelle pertinenze di Eboli, 1216, 1836, 1875.
San Chirico, (e San Quirico), 1856.
 - luogo in territorio di Tricarico, 1864.
San Donato, luogo nella terra dei Lagni, nelle pertinenze di Capua, 1327, 1727.
San Felice, luogo nelle pertinenze di Serino, 1954.
San Fortunato, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1296.
San Germano, 1448, 1457, 1543, 1621, 1890.
San Gennaro, luogo nelle pertinenze di Benevento, 1648.

San Giacomo, («ad Sanctum Jacobum»), luogo fuori Taurasi, 1120.
San Giorgio, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1089, 1293, 1418, 1902, 1973.
San Giovanni, luogo presso Mercogliano, 1148, 1396.
 - **a Marcopio**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1344, 1402, 1415, 1422, 1447, 1522, 1575, 1583, 1618, 1652, 1656, 1670, 1733, 1748, 1805, 1876.
San Lorenzo, luogo nelle pertinenze di Acerra, 1758.
 - luogo nelle pertinenze di Ascoli (?), 1533.
 - luogo nelle pertinenze di Limatà, 1478, 1640, 1810.
 - luogo nelle pertinenze di Padula, 1294, 1363, 1755.
 - luogo nelle pertinenze di Troia, 1679, 1707.
 - **di Carminiano**, luogo o casale, 1798.
San Mango, castello, 1120, 1654, 1678, 1801.
San Marco, luogo nelle pertinenze del castello di Amando, 1977.
San Martino, luogo, 1546.
 - luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1969.
 - luogo nelle pertinenze di Taurasi, 1612.
 - luogo nel territorio di Tufo, 1289.
 - **di Tora**, sobborgo di Altavilla, 1511.
 - **Valle Caudina**, 1193.
San Marzano, casale, 1166, 1570, 1598, 1649, 1905, 1919, 1953, 1978.
San Massimo, 1811.
San Nazzaro, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1812.
San Pantaleone, luogo in territorio di Sarno, 1102, 1261, 1277, 1311, 1312, 1315, 1322, 1329, 1332, 1902, 1928.
San Pietro, luogo (e casale) nelle pertinenze di Montefusco, 1369.
 - luogo nelle pertinenze di Sarno, 1854.
San Quirico, *vedi* San Chirico.
San Sabino, luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1345.
San Severino, 1127, 1801, 1973.
Santa Fosca, luogo in territorio del casale di Venticano, 1618.

Sant'Agata, 1801, 1806.
 - **dei Goti**, 1882.
Santa Maria, luogo nelle pertinenze di Tufo, 1804.
 - **a Fossa**, villa fuori Capua, 1944.
 - **a Vico**, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1500, 1658, 1889, 1894.
 - **de Gualdo**, luogo in territorio di Maddaloni, 1949.
 - **della Strada**, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1902.
 - **del Piano**, luogo nelle pertinenze di Amando e di Ariano, 1620, 1628, 1773.
 - **del Preposito**, casale presso Summonte, 1140, 1766, 1914, 1961.
Sant'Andrea, luogo in Ascoli, 1292, 1366, 1377, 1592.
Sant'Angelo, 1322.
 - villa nelle pertinenze di Rocca Dragone, 1631.
 - **del Mercato**, sobborgo di Ascoli, 1510.
Sant'Apollinare, contrada di Ascoli, 1434.
Sant'Elpidio, villa presso Aversa, 1150.
Santi Rufo e Carpone, luogo fuori Capua, 1642.
San Tommaso de Cerrutolo, 1516.
San Valentino, casale nelle pertinenze di Sarno, 1212, 1305, 1902, 1931.
San Vito, luogo in territorio di Aquaputida, 1939.
 - luogo in territorio di San Giovanni a Marcopio, 1402.
Sariano, luogo in territorio di Mercogliano e di Avellino, 1077, 1253, 1412, 1433, 1568, 1781, 1968.
Sarno, città, 1109, 1114, 1166, 1175, 1205, 1208, 1211, 1212, 1251, 1261, 1277, 1293, 1294, 1305, 1307, 1311, 1312, 1313, 1315, 1322, 1329, 1332, 1353, 1401, 1418, 1479, 1520, 1530, 1755, 1821, 1830, 1854, 1857, 1888, 1902, 1904, 1905, 1919, 1927, 1928, 1931, 1936, 1978.
Satriano, 1467.
Savignano («Sabignanu»), luogo nelle pertinenze di Capua, 1326.
Schiavi, luogo presso Capua, 1368, 1731.
Scipito, luogo nel territorio di Acerra, 1833.
Scorbuto, luogo in territorio di Maddaloni, 1075.
Selecta, luogo in territorio di Aquaputida, 1939.
Selice del Monte San Felice, luogo nelle pertinenze di Benevento, 1648.
Selva di Pietro, in territorio di Troia, 1165, 1559.
Selva Scura, luogo nelle pertinenze di Pietrastornina, 1469, 1778, 1779.
Selve domniche, dette Palombolate, presso Summonte, 1133.
Senolla, luogo in territorio di Avellino, e di Mercogliano, 1391, 1967.
Serignano, luogo, 1448.
Serino (e. «Sirino»), castello, 1574, 1954.
Serra, castello presso Candida, 1576, 1697, 1963.
 - luogo presso Rocca Bascerana, 1129.
 - della chiesa di Santa Trinità, luogo, 1878.
Serretella, luogo presso Mercogliano, 1092, 1096.
Serrone, luogo in territorio di Mercogliano, 1967.
Sessa, 1621, 1723.
Sicilia, regione, 1399, 1419, 1475, 1534, 1693.
Silvamala, 1651.
Sopra pescio, luogo in territorio di Avella, 1720.
Sorrento, 1556, 1581.
Sotto il muro antico, luogo in Acerra, 1962.
Spartanello, luogo nelle pertinenze di Montefusco 1583.
Speneta (o Spineta), luogo in territorio di Taurasi, 1196, 1465, 1786.
Sperone, luogo nelle pertinenze di Avella, 1182, 1626.
Spinazzola, 1729.
Spinitu, luogo in territorio di Mercogliano, 1423.
Spinoso, luogo, 1314.
Stallata, luogo in territorio di Montefusco, 1141, 1969.
Starza (la), luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1222.

Strada (e Strade), luogo nelle pertinenze di Avella, 1584.
 - («Strata»), luogo in territorio di Montoro, 1390, 1395.
 - luogo in territorio di Rocca San Felice, 1623.
 - che mena alla chiesa di S. Giacomo in Benevento, 1961.
Stradella Capacece, 1537.
Stratella, luogo, 1899, 1910.
Summonte, 1092, 1133, 1180, 1324, 1334, 1413, 1455, 1460, 1710, 1766, 1972, 1982.
Suono, luogo nelle pertinenze di Benevento, 1648.
Suprana, casale nelle pertinenze di Lauro, 1335.

Taranto, città, 1627, 1763.
Taurano, luogo nelle pertinenze di Nocera, 1824.
Taurasi, 1082, 1085, 1088, 1118, 1120, 1128, 1215, 1244, 1254, 1306, 1316, 1339, 1451, 1460, 1536, 1608, 1612, 1625, 1632, 1646, 1647, 1654, 1706, 1708, 1712, 1786.
Tauro, luogo in territorio di Avella, 1720.
Tauro pennolo, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1868.
Tavernola, luogo nelle pertinenze di Atripalda, 1496.
Teano, 1676, 1705.
Tella (la), luogo in territorio di Montoro, 1921.
Tenimento, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1307.
Terata, luogo in territorio di Nusco, 1705.
Termine, luogo nelle pertinenze di Maddaloni, 1896, 1898.
Terra dei Lagni, nelle pertinenze di Capua e di Maddaloni, 1896.
 «**Terra de li mundi**», luogo in Padula, 1900.
Terra di Lavoro, 1270.
 «**Terra dulmi**», luogo in territorio del castello di Monticchio, 1624.
Terra Santa o Palestina, 1556, 1685.
Tiranna de Quasignana, luogo, 1156, 1365.

Toccoreta, luogo nelle pertinenze di Mercogliano, 1650, 1947.
Tocco, 1116, 1601, 1696, 1801, 1933, 1946.
Tomba, luogo in territorio di Avella, 1720.
Toppe, luogo in territorio di Montoro, 1614, 1945.
Toppetella, luogo presso Mercogliano, 1132, 1142, 1150, 1274, 1342, 1433, 1507.
Tora, luogo, 1458, 1511, 1817.
Torella, 1654.
Torelli, luogo presso Mercogliano, 1487, 1568 («Turella»), 1586 («Turelli»), 1682, 1795, 1855, 1891.
Toro, luogo nelle pertinenze di Cicala, 1548.
 - luogo nelle pertinenze di Montoro, 1610.
 - **de Gaidone**, luogo, 1227, 1393 («torris de gaydone»), 1394.
 - **della Fontana**, luogo (nelle pertinenze di Mercogliano ?), 1529.
Torolano, luogo nelle pertinenze di Mercogliano e di Avellino, 1140, 1152, 1413, 1473, 1865, 1958.
Torre, in Aquaputida, 1939.
Torre Maggiore, 1100.
Tramonti, 1915.
Trasenda pilosa, luogo in territorio di Sarno, 1902.
Trasenda pubblica, detta del giudice Giovanni Leporino, in Troia, 1144.
 - detta di Baroncello, in Troia, 1144.
 - detta di Gaidone Castaldo, 1502.
 - detta di Giovanni de Pandulfo, in Troia, 1163.
 - («in capite trasende publice»), in Troia, 1144, 1170, 1384, 1578, 1655, 1797.
Tricarico, 1171, 1181.
Trissino, luogo in territorio di Avellino, 1073, 1724.
Troia, città, 1106, 1144, 1163, 1165, 1170, 1239, 1384, 1405, 1409, 1434, 1559, 1578, 1617, 1639, 1655, 1675, 1685, 1691, 1707, 1734, 1796, 1797.
Truncolo, luogo in territorio di Cicala, 1941.
Tufo, castello, 1183, 1187, 1289, 1460, 1754, 1804, 1807.
Turelli, luogo nelle pertinenze di Cervinara, 1849.

« **Turellu** » (a lu), luogo in territorio di Sarno, 1175.
Turi, 1330.
Turmio, luogo, 1749.
Turuni, luogo in territorio di Capua, 1944.

Urbini, casale presso Mercogliano, 1078, 1104, 1131, 1138, 1145, 1150, 1154, 1194, 1197, 1236, 1257, 1320, 1379, 1423, 1453, 1542, 1635, 1636, 1667, 1709, 1782, 1863, 1937, 1968, 1970.

Vado del monte, luogo nelle pertinenze di Montefusco, 1504.
« **Vadum strictum** », luogo nelle pertinenze di Boiano, 1811.
Valentino e Valentina, vedi San Valentino.
Vallata, 1685, 1691.
Valle (e Valli), luogo nelle pertinenze di Mercogliano ed Avellino, 1431, 1669, 1782, 1956.
– **de Bisaniello**, luogo nelle pertinenze di Forenza, 1181.
– **de Furuni**, luogo (nelle pertinenze di Monteforte), 1754.
– **de Prata**, nelle pertinenze di Ascoli, 1228, 1434.
– **di Sant'Elia**, in territorio di Ascoli, 1813.
– **Ursa**, luogo in territorio di Nusco, 1705.
Valli, luogo nel territorio del casale di Radicazzo, 1697.
Vallicella, luogo in territorio di Sarno, 1166, 1598, 1979.
Vaneo (« Baneo »), luogo nelle pertinenze di Avellino, 1178, 1436, 1802.
Varafalla, luogo in territorio di Mercogliano, 1423.
Vasadonna, luogo in territorio di Mercogliano, 1593.
Venafra, 1621.
Venosa, 1284, 1425.
Ventiano, casale nelle pertinenze di Montefusco, 1402, 1618, 1969.

Verzaro (« Berzaro »), luogo nelle pertinenze di Montoro, 1770.
Vesta, luogo in territorio di Mercogliano, 1456.
Veterali, luogo nelle pertinenze di Avellino, 1681.
« **Veterensium** », luogo in Salerno, vedi Vietresi (rione dei –).
Via, in Maddaloni, 1420.
– in Palo, 1798.
– **del Fico**, in Casalnuovo, 1943.
– **di San Lupolo**, presso Casalnuovo, 1351, 1388.
– **di Toro**, luogo nelle pertinenze di Cicca, 1941.
– **piana**, luogo in territorio di Mercogliano, 1709.
– **pubblica** che porta a San Massimo, presso Boiano, 1811.
– **pubblica**, di Nocera, 1840.
– **Transunzia**, 1679.
– **vicinale**, in Ascoli, 1715.
Vicedomini, luogo nella palude di Sarno, 1113, 1927.
Vico, città, 1662, 1675, 1691.
– (« ad bicum »), luogo nelle pertinenze di Arienzo, 1846.
– **Vairano** (« Bairano »), luogo nelle pertinenze di Avellino, 1859.
Vietresi, (rione dei –), in Salerno, 1237, 1926.
Vigna domnica, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1902.
Vigna vetrana, luogo nelle pertinenze di Sarno, 1821.
Vignale, luogo in territorio di Avella, 1204.
Vignole (« Vineole »), luogo nelle pertinenze di Summonte, 1387, 1710, 1711.
Villamaina, 1689.
Villanova, luogo presso Mercogliano, 1134, 1136, 1456, 1462.
Villula, luogo nel casale di San Nazzaro, 1812.
Vinibe, luogo in territorio di Sarno, 1928.
Visciano (« Bisciano »), 1548.
« **Voveas** » (ad), luogo in territorio di Taurasi, 1128.
« **Yscha rotunda** », luogo nelle pertinenze di Amando, 1976, 1977.

IV. – INDICE DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI

Abati 1841, 1842, 1850, 1860, 1864, 1871, 1872, 1873, 1881, 1882, 1886, 1890, 1892, 1894, 1899, 1900, 1902, 1904, 1908, 1909, 1919, 1921, 1933, 1934, 1939, 1942, 1945, 1948, 1951, 1957, 1959, 1960, 1967, 1968, 1969, 1970, 1977, 1979, 1980, 1981, 1983, 1990.

– del monastero di S. Benedetto in Avellino, 1934.
del monastero di S. Leonardo in Salerno, 1663, 1664.
– del monastero di S. Prisco in Nocera, 1934.
– del monastero di Santa Maria Materdomini, 1645, 1934.
– (della chiesa) di S. Giacomo in Mercogliano, 1280.
– (della confraternita e dell'Ospedale) di Balba, 1600.
– e rettore della chiesa di S. Chirico in Sarno, 1854.
– e rettore della chiesa di S. Maria a cappella in Avella, 1115.
– e rettore della chiesa di Sant'Andrea Palinferno, 1764, 1775.
– in Avellino, 1427, 1666.
– in Salerno, 1755.
Accomodamento, 1607, 1608.
Accordi e convenzioni, 1186, 1214, 1218, 1256.
Adua (« nomine adue »), 1729.
Affrancazione da censi e canoni, 1347.
Appello all'imperatore contro la sentenza dei giudici, 1625.
Appello al Papa, da parte di M. V., contro l'arcivesc. di Benevento, 1601, 1864.
Arbitri, 1934.
« **Arbore florida...** », 1357, 1515.
Arbusto, 1093, 1154, 1194, 1205, 1293, 1313, 1390, 1418, 1570, 1614, 1649, 1755, 1879, 1902, 1904, 1948.

10. Roberto II, 1106, 1111, 1125, 1126, 1131, 1133, 1138, 1140, 1150, 1151, 1164, 1167, 1177, 1178, 1180, 1191, 1197, 1202, 1203, 1222, 1225, 1226, 1227, 1230, 1236, 1238.

11. Donato, 1241, 1247, 1249, 1258, 1264, 1266, 1269, 1275, 1279, 1281, 1287, 1288, 1289, 1297, 1308, 1320, 1331, 1334, 1335, 1347, 1354, 1355, 1359, 1368, 1378, 1380, 1386, 1387, 1390, 1392, 1393, 1396, 1408, 1413, 1423, 1426, 1432, 1433, 1436, 1440, 1444, 1446, 1460, 1528.

12. Giovanni II, 1453, 1455, 1460, 1462, 1472, 1477, 1481, 1483, 1484, 1487, 1489, 1493, 1496, 1503, 1504, 1505, 1515, 1522, 1524, 1527, 1528, 1530, 1533, 1535, 1540, 1542, 1546, 1553, 1554, 1555, 1557, 1558, 1560, 1561, 1562, 1564, 1565, 1566, 1568, 1573, 1582, 1587, 1593, 1602, 1612, 1614, 1615, 1618, 1619, 1622, 1623, 1624, 1627, 1635.

13. Giovanni III Fellicola, 1641, 1643, 1645, 1646, 1647, 1650, 1662, 1666, 1667, 1668, 1673, 1686, 1689, 1691, 1697, 1698, 1700, 1701, 1706, 1707, 1711, 1712, 1713, 1714, 1718, 1719, 1720, 1725, 1728, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1758, 1759, 1770, 1774, 1778, 1779, 1786, 1789, 1790, 1798, 1799, 1803, 1804, 1805, 1806, 1815, 1818, 1825, 1832, 1834,

Arcidiaconi di:

- Avellino, 1084, 1669, 1788, 1848, 1920.
- Bovino, 1461.
- Cefalù, 1908.

Arcipreti di:

- Altavilla (irpina), 1511.
- Limata, 1611.
- Mercogliano, 1184, 1236, 1238, 1391, 1741.
- Montefusco, 1369.
- Rocca Bascerana, 1778.
- Sarno, 1857.
- Taurasi, 1254.

Arcivescovo di:

- Benevento, 1405, 1409, 1601, 1864.
- Salerno, 1663, 1664.

Assedio della città di Troia, 1796.

Assenso per la costruzione della chiesa di Maria Vergine nel castello della Roccella in Sicilia, 1419.

Assoluzione concessa a un giudice, 1405.

Baiulo (o baglivo), 1302, 1469, 1491, 1508, 1637, 1810.

« Balcatorium », 1811.

Bosco, 1380.

Bottega, 1969.

Braccio (e braccia) di cera, 1782, 1967.

Buccellate di pane, 1459, 1573, 1697, 1730, 1963.

Caccia dei conigli (« venatione cuniculorum »), 1470, 1933.

Canna, misura agraria, 1693.

Canonici (o censi), vedi Concessione a censo.

- arretrati, 1648.

Canonici di:

- Ascoli, 1591.
- Capaccio, 1357.
- Nola, 1121, 1162, 1994.
- Sarno, 1854, 1919.

Capitano e maestro giustiziere di Puglia e di Terra di Lavoro, 1270.

Capitolo cattedrale di:

- Sant'Agata dei Goti, 1882.
- Sarno, 1854, 1919.

Capitone, 1780.

Cardinale di Sant'Eusebio e arcivesc. di Benevento, 1405, 1409.

Carestia in Montefusco e sue pertinenze, 1415.

Casa di legno, 1116, 1450, 1580.

Casa scoperta, 1586.

Casalina, 1085, 1098, 1101 1115, 1122, 1128, 1173, 1217, 1219, 1220, 1512, 1547, 1611, 1618, 1818.

Casalino, 1132, 1142, 1158, 1189, 1251, 1263, 1325, 1350, 1369, 1370, 1467, 1541, 1647, 1722, 1918, 1957, 1965, 1966.

Casella, 1310.

Casile, 1146, 1268.

Casino, 1461.

Castagneto, 1074, 1078, 1079, 1090, 1091, 1095, 1104, 1111, 1131, 1134, 1136, 1140, 1151, 1177, 1184, 1191, 1197, 1199, 1219, 1226, 1227, 1241, 1253, 1269, 1278, 1279, 1320, 1354, 1355, 1359, 1387, 1391, 1392, 1393, 1394, 1413, 1432, 1436, 1456, 1462, 1483, 1492, 1496, 1501, 1548, 1555, 1557, 1574, 1673, 1705, 1719, 1778, 1793, 1799, 1821, 1848, 1860, 1865, 1868, 1902, 1904, 1921, 1954, 1958, 1968, 1972.

« Catodea », vedi Sottani.

Cavalieri Teutonici e loro crudeltà, 1213.

Cavallo del valore di un terzo e mezzo di oncia d'oro, 1415.

- del valore di 3 once d'oro, 1447.

- e armi, lasciate in legato all'Ospedale gerosolimitano di Capua, perchè se ne servisse in soccorso della conquista di Terra Santa, 1556.

Censura ecclesiastica, 1463.

Cessione di una terra « per virgari », 1181.

Chiusa, 1316, 1544.

Cimitero di Avellino, 1725.

Cisterna, 1268, 1615.

Codici di M. V. presi in pegno: « duo omelie, duo passonaria, messale unum, duo manualia, duo rationalia, salterium unum et actationum unum, brevaria duo », 1398.

Comestabile di Montefusco, 1580, 1618, 1723.

Commutazione di censi annui, 1202.

Concessioni a censo:

- **riguardanti M. V., 1073, 1074, 1076, 1078, 1079, 1080, 1083, 1090, 1091, 1095, 1119, 1129, 1131, 1138, 1140, 1151, 1162, 1177, 1178, 1187, 1191, 1222, 1226, 1227, 1241, 1247, 1249, 1264, 1269, 1278, 1279, 1281, 1289, 1327, 1354, 1358, 1368, 1386, 1387, 1390, 1392, 1393, 1394, 1396, 1404, 1407, 1419, 1420, 1424, 1430, 1432, 1436, 1437, 1444, 1462, 1473, 1481, 1483, 1484, 1485, 1487, 1488, 1489, 1496, 1527, 1529, 1535, 1542, 1546, 1553, 1555, 1557, 1560, 1573, 1579, 1587, 1593, 1594, 1597, 1602, 1603, 1615, 1619, 1635, 1641, 1646, 1659, 1665, 1667, 1668, 1671, 1673, 1698, 1700, 1701, 1703, 1704, 1708, 1711, 1713, 1725, 1726, 1727, 1728, 1730, 1741, 1751, 1759, 1770, 1774, 1777, 1779, 1780, 1789, 1790, 1792, 1798, 1799, 1804, 1807, 1809, 1812, 1815, 1818, 1832, 1841, 1849, 1856, 1860, 1875, 1881, 1883, 1894, 1896, 1898, 1913, 1915, 1921, 1939, 1942, 1945, 1948, 1957 (per 49 anni), 1959, 1967, 1968, 1970, 1972, 1983, 1990, 1991.**
- **riguardanti altre persone, 1077, 1084, 1092, 1111, 1115, 1121, 1152, 1184, 1195, 1198, 1199, 1217, 1220, 1242, 1259, 1267, 1272, 1280, 1349, 1367, 1389, 1458, 1474, 1507, 1532, 1548, 1552, 1563, 1570, 1580, 1598, 1610, 1676, 1681, 1683, 1693, 1768, 1784, 1788, 1810, 1811, 1821, 1824, 1848, 1857, 1863, 1874, 1884, 1920, 1922, 1927, 1928, 1931, 1932, 1936, 1952, 1954.**
- **corresponsioni dei censi: « arbor florida et accensa iuxta morem aliarum ecclesiarum », 1357; - buccellate, 1460; buccellate e un tari d'oro, 1963; - cera: una certa quantità, 1882; 1 braccio, 1074, 1090, 1386, 1560, 1667; 3 braccia, 1782, 1788; mezza libbra, 1073, 1437, 1597, 1724, 1725, 1970; 1 libbra, 1124, 1177, 1178, 1269, 1378, 1481, 1555, 1558, 1566, 1600, 1619, 1641, 1659, 1713, 1754, 1802, 1857, 1899, 1919, 1942; 1 libbra e mezza,**

1327, 1580, 1727; 2 libbre, 1284, 1423, 1461, 1580, 1608, 1615, 1832, 1834, 1902, 1913; 2 libbre e l'obbligo di prestarsi in « auxilium et consilium » del monastero di M. V., 1546; 2 libbre e mezza di cera, la decima di tutti i frutti e la metà delle olive, 1612; 3 libbre, 1424, 1535, 1648, 1703, 1704; 3 libbre e mezza, 1810; 4 libbre, 1436; 4 libbre di cera alla mensa vescovile e l'obbligo di dare alloggio una volta all'anno al vescovo di Bovino e a otto persone del seguito coi cavalli, 1803; 2 once di cera e due d'incenso alla mensa episcopale, 1685; 13 once, 1896; - denari; uno, 1778; 1 e mezzo beneventano, 1778; otto, 1672; otto denari, equivalenti a 2 denari grossi, 1778; nove, 1675; dodici, 1515, 1778; - frutti: 1/10, 1704, 1811, 1927; 1/10 e un tari alla Corte imperiale, 1718; 1/6, 1198, 1928, 1931, 1932, 1936; 1/5; 1092; 1/4 e 1/10 dei seminati, 1708; 1/4, 1/10 dei seminati e 4 opere a braccio all'anno, 1387; 1/3, 1777, 1804; 1/2, 1191, 1264, 1358, 1527, 1557, 1594, 1646, 1815, 1848; 1/2, dei frutti superiori e inferiori, portati al monastero a spese del censuario, 1809; 1/2 e 1/2 del vino, 1860; 1/2 del frutto di un mulino, 1874; 1/2 e altri oneri, 1774; 1/2 e il terratico, 1079, 1084, 1548, 1669, 1728, 1821, 1920; 1/2 e 1/10 dei seminati, 1091, 1095, 1151, 1241, 1260, 1279, 1392, 1393, 1394, 1396, 1473, 1610, 1635, 1673, 1700, 1701, 1711, 1759, 1781, 1789, 1790, 1959, 1972; 1/2, 1/10 dei frutti inferiori e mezza libbra di cera, 1968; 1/2, 1/10 dei frutti inferiori e una libbra di cera, 1278; 1/2, 1/10 dei seminati e un'opera a braccio al mese, 1140; 1/2, 1/10 dei seminati e un'opera alla settimana, 1483; 1/2, 1/10 dei frutti inferiori, un tari e un quarto, e un braccio di cera, 1967; 1/2 e 1/7 dei frutti inferiori, 1681; 1/2 e 1/5 dei seminati, 1096, 1111, 1593; 1/2 e 2/5 dei frutti inferiori, 1676; 1/2, 1/10 dei seminati

e 2 tari, 1184; - 1/2, 1/2 dei frutti inferiori e 2 onces d'oro, 1850; gallina: una, 1200; due, 1485; - 10 grana, 1952; - olio: una coppa, 1121; una fiala, 1634; 1 quarantino, 1875; 8 quarantine, 1866; - olive: 1/2, e una libbra di cera, 1602; 1/2 e un tari, 1741; - onces d'oro: una quarta, 1703; una terza parte, 1848; mezz'oncia, 1419, 1791; tre parti di un'oncia d'oro e certa quantità di buone mandorle, recandole sino a M. V., e con l'obbligo di ospitare i monaci di M. V. di passaggio per il luogo, 1798; - « polidos (quattuor) de variorum », e andare un giorno alla settimana alla chiesa di S. Maria, soggetta a M. V., e ivi celebrare i divini uffici, e altri obblighi, 1712; - salute: una, 1133; due, 1442; - seminati: 1/10, 1859; 1/4, 1824; 1/2, 1222; - soldi: 1 soldo imperiale, 1769; 4 soldi imperiali, 1807; 5 soldi imperiali, 1818; 8 soldi imperiali, 1876; 8 soldi « provenienti », 1778; 16 soldi « provenienti », 1778; 24 soldi « provenienti », 1778. - tari: mezzo, 1397, 1855, 1945, 1990 (mezzo tari equivalente a cinque grana d'oro di Salerno); uno, 1115, 1201, 1247, 1368, 1375, 1385, 1391, 1397, 1410, 1420, 1444, 1453, 1462, 1487, 1542, 1553, 1561, 1650, 1685, 1704, 1778, 1781, 1793, 1883, 1902, 1983; 1 tari di Salerno, 1863; 1 tari con altri obblighi, 1484; 1 tari e una gallina, 1603, 1915; 1 tari « et dare inde integrum pedem de omni frudio factum paratum » e la decima dei seminati, 1367; 1 tari e un tomolo di vettovaglie, 1563; 1 tari e mezzo, 1921; 1 tari e mezzo e due pollastri, 1676; 2 tari, 1131, 1357, 1404, 1484, 1488, 1529, 1771, 1778 (2 tari grossi), 1807, 1812, 1957; 2 tari amalfitani, 1129, 1272; 2 tari di Salerno, 1217, 1220, 1236, 1242, 1413; 2 tari e 4 denari, 1778; 2 tari e una quarta d'oncia d'oro, 1894; 3 tari, 1076, 1432, 1841; 3 tari amalfitani, 1730; 3 tari e 3 capponi, 1780; 4 tari, 1076, 1138, 1579, 1698; 4 tari amalfi-

tani, 1884; 4 tari salernitani, 1496; 5 tari, 1162, 1778, 1792, 1881, 1902; 5 tari salernitani, 1077; 6 tari, 1474; 6 tari amalfitani, da corrispondersi in tre rate, 1119, 1922; 8 tari, 1076, 1631, 1665, 1948; 10 tari, 1939; 10 tari, due buccellate di pane e la decima dei frutti superiori e inferiori, 1573; 12 tari, 1390; 13 tari, tre paia di buccellate e l'obbligo di servire al tempo che si fa la calcara, ecc., 1697; 14 tari, 1202, 1227, 1289; 24 tari, 1693; 30 tari amalfitani, 1885; 38 tari, 1080; 50 tari d'oro, 1770; - vino: 1/2, 1/13 dei seminati e una gallina per il palmentatico, 1991; 1/2, 1/2 dei frutti e due opere alla settimana e la metà dei seminati, 1643; 1/2, 10 tari e una gallina, 1598.

- tempo della corresponsione (dove è determinato): gennaio, 1177, 1178, 1725, 1956; - febbraio 24 (S. Mattia), 1884; a « carnipruvo » (= febbraio-marzo), 1603; Giovedì Santo, 1378, 1803, 1882; Pasqua, 1459; - maggio 8 (S. Michele), 1919; - agosto 6 (Trasfigurazione), 1419, 1683; agosto 15 (festa della Madonna), 1284, 1563, 1600, 1672, 1730; - settembre 1° (S. Egidio), 1769; 8 (festa della Madonna), 1423, 1436, 1536, 1566, 1580, 1939; 21 (S. Matteo), 1474; - 1° novembre, 1608; novembre 11 (S. Martino), 1269, 1612, 1712; - dicembre 6 (S. Nicola), 1788; dicembre 25 (Natale), 1162, 1459.

Concorrenza nella costruzione di mulini, 1786.

Conferimento di benefici ecclesiastici, 1271, 1281.

Conferma delle disposizioni di Donato ab. di M. V. da parte di Onorio Pp. III, 1408.

- di donazioni, 1221, 1309, 1333, 1335, 1353, 1402, 1447, 1467, 1495, 1503, 1523, 1583, 1613, 1647, 1666, 1677, 1687, 1689, 1729, 1758, 1773, 1814, 1842, 1877.

- di franchigia, 1528.

- di vendita, 1926.

Confini dei territori di M. V. in tenimento di Amando, 1977.

Confraternita di M. V. (accettazione nella -), 1446, 1703.

Consegna di strumenti notarili, 1139, 1156.

Consuetudini e usi, 1663, 1728, 1786, 1821, 1920.

- imperiali, 1696.

Contessa di:

- Acerra, 1756.

- Conza, 1517.

- Gesualdo, 1544.

Conti di:

- Acerra, 1270, 1756, 1758.

- Avellino, 1088.

- Collesano (« Golisano »), 1419, 1470, 1933.

Conza, 1517, 1541, 1565, 1816.

- Gesualdo, 1232, 1380, 1465, 1466, 1498, 1544, 1564.

- Tricarico, 1171, 1181.

Controversia, tra l'ab. di M. V. e la Badessa di S. Salvatore del Goleto, 1847.

Contumacia:

- condanna in contumacia, 1696.

- dichiarazione di contumacia, 1851.

Coppello di grano, 1384.

Coppa, 1112.

Corte (o Curia):

- dell'Ospedale di M. V., 1455, 1460, 1505.

- di Altavilla (Silentina), 1463.

- di Benevento, 1699, 1961, 1969.

- di Capua, 1660.

- di Mercogliano, 1427, 1540.

- di Sant'Agata, 1801.

- di Sarno, 1905.

- di Taurasi, 1451.

- imperiale, 1874, 1927, 1928, 1931, 1932, 1933, 1946, 1952, 1965, 1976, 1976, 1977.

Costituzione imperiale sui feudi, 1499, 1627, 1725, 1731.

Costrizione a mostrare gli « instrumenta locationis », 1779.

Creazione di procuratore, 1806, 1825.

Curia, vedi Corte.

Custodi e tesorieri della chiesa di M. V., 1907.

Danni e misfatti arrecati all'Università di Mercogliano, 1449.

Debiti, 1245, 1317.

Denari, 1515, 1672, 1688, 1675, 1778.

- beneventani, 1778.

Devozione della contessa di Gesualdo verso M. V., 1544.

Dichiarazione di concessione nulla per mancata osservanza delle condizioni apposte nella donazione, 1969.

- di inesistenza di diritti su certi beni, 1287.

- di obblighi degli uomini del Casale di M. V. verso il monastero, 1505.

Diritti e azioni su:

- beni, 1255, 1270, 1302, 1333, 1375, 1419, 1492, 1497, 1509, 1522, 1568, 1575, 1584, 1709, 1714, 1717, 1801, 1808, 1833, 1880, 1905, 1909, 1980.

- castagneti, 1074, 1346.

- chiese, 1106, 1248.

- terre, 1235.

Diritto longobardo, 1696.

Divisione di beni, 1094, 1105, 1218, 1400, 1645, 1651, 1771.

Divorzio o separazione matrimoniale, 1463.

Dogana imperiale, 1693.

Donazioni:

- al monastero o alla Congregazione di M. V., 1075, 1082, 1093, 1098, 1103, 1112, 1119, 1124, 1125, 1126, 1133, 1163, 1167, 1168, 1172, 1180, 1182, 1195, 1196, 1197, 1200, 1203, 1209, 1215, 1216, 1223, 1224, 1229, 1230, 1231, 1232, 1297, 1301, 1308, 1309, 1316, 1320, 1321, 1324, 1330, 1331, 1334, 1335, 1342, 1344, 1351, 1353, 1355, 1357, 1360, 1375, 1378 (donazione della chiesa di S. Ippolito, in Atena), 1380, 1383, 1385, 1397, 1399, 1402, 1403, 1413, 1415, 1419, 1422, 1424, 1426, 1428, 1433, 1438, 1445, 1446 (donazione « per... cartam atque librum »), 1459, 1465 (donazione « super altare ipsius beatissime Virginis » di M. V.), 1467 (donazione della chiesa di S. Salvatore e dell'Ospedale di Gaudenta, in tenimento di Eboli), 1473,

1480, 1493, 1498, 1508, 1517 (donazione « per fustem »), 1522, 1524, 1526, 1536, 1537, 1544, 1545, 1547, 1551, 1558, 1561, 1562, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1575, 1577, 1582, 1587, 1609, 1614, 1618, 1620, 1622, 1626, 1628, 1638, 1647, 1652, 1656, 1671, 1675, 1679, 1685, 1689, 1691, 1694, 1695, 1703, 1704, 1707, 1710, 1714, 1718, 1719, 1720, 1757, 1758, 1776, 1787, 1793, 1805, 1812, 1814, 1816, 1827, 1835, 1840, 1841, 1876, 1889, 1899, 1900, 1902, 1908, 1909, 1910, 1912, 1914, 1923, 1933, 1940, 1969, 1981, 1986, 1990, 1995.

– fra altre persone: 1086, 1087, 1097, 1102, 1123, 1170, 1192, 1201, 1207, 1220, 1221, 1224, 1235, 1263, 1326, 1342, 1371, 1414, 1448, 1464, 1482, 1490, 1497, 1513, 1576, 1630, 1640, 1642, 1690, 1705, 1729, 1764, 1808, 1833, 1853, 1880, 1893, 1986, 1988, 1989.

Doti, vedi Morgengabe.

Elemosina ai poveri e ai Padri di M. V. il giovedì Saonto 1827.

Episcopio di:

- Ascoli, 1105, 1591.
- Avella, 1246.
- Avellino, 1084, 1437, 1725.
- Capaccio, 1378.
- Caserta, 1266.
- Nola, 1162.
- Sarno, 1159.
- Troia, 1165.

« Escanencia », 1125.

Esclusione delle donne e dei chierici dai diritti di successione nei beni concessi a censo (« exclusis feminis et clericis »), 1896, 1939, 1942.

Esenzione da:

- contributi in genere, 1882.
- dazi, 1457.
- fisco, 1499.

Esibizione di strumenti notarili, 1513.

Feudo, 1103, 1119, 1410, 1480, 1695, 1723, 1729 (« unius militis »).

Fiala, 1634.

« **Fidei commissarii** », 1838, 1926.

Figli naturali, 1184, 1206, 1370, 1575, 1814.

Fisco, 1499.

Fitto, 1866.

Fondazione in Maddaloni di un monastero di M. V., 1229.

Fossatico, 1425.

Fossato, 1719.

Franchigie di vendere, comprare, ecc., 1517.

Fratello bastardo, 1696.

Fuga, 1270.

Funerali, 1417.

Giardino, 1290.

Giovenco, valutato due once d'oro, 1628.

Giumenta del valore di un'oncia d'oro e una quarta, 1422.

Giuramento « super sancta Dei evangelia », 1287, 1869 (formula di giuramento di fedeltà all'imperatore Federico II), 1907, 1977.

Giustiziere e comestabile di Montefusco, 1490.

– imperiale del Principato di Benevento, 1801, 1975, 1976, 1977, 1982.

Grana, 1675, 1907, 1952, 1987, 1990 (di Salerno).

Gran Maestro giustiziere, 1660, 1776.

Grano depositato in una fossa (« fovea ») comune, 1425.

Immunità del monastero di M. V. (in Sicilia), 1419.

« **Istrumentum locationis** », 1778, 1784.

Invasori del Regno, 1726, 1731.

Inventario di beni, 1930, 1985.

Isca, 1278, 1279, 1804, 1842.

Juspatronatus, 1197, 1238, 1275, 1280, 1337, 1666.

Launegilt, 1224, 1596, 1775 (« launechil per mantellum »).

Legati pii:

– per comprare letti per l'Ospedale dei Poveri in Eboli, soggetto a M. V., 1925.

Legati pii:

– per comprare (con mezz'oncia d'oro) un somaro per l'Ospedale dei Poveri in Eboli, soggetto a M. V., 1925.

– per la propria salvezza, 1265, 1267, 1330, 1397, 1519, 1556, 1683, 1827, 1828, 1893, 1925, 1963.

– per una messa cantata al giorno, 1169.

Libbra, 1073, 1124, 1177, 1178, 1269, 1278, 1284, 1327, 1378, 1423, 1424, 1436, 1437, 1461, 1481, 1535, 1546, 1555, 1558, 1566, 1580, 1597, 1600, 1608, 1612, 1615, 1619, 1641, 1648, 1659, 1703, 1704, 1713, 1724, 1725, 1727, 1754, 1802, 1803, 1811, 1832, 1834, 1857, 1899, 1907, 1919, 1942, 1968, 1970.

Liberazione da « fidei iussione », 1176.

Licenza (o facoltà) di:

– avere campane, cimitero, 1266, 1882.

– dare l'Olio Santo e gli altri Sacramenti, 1803.

– fabbricare, 1364, 1667.

– farsi monaco a M. V., 1399, 1803.

– fondare chiese, 1266, 1882, 1919.

– per costruire un mulino, 1565.

– seppellire chiunque lo disideri, 1266, 1419, 1803.

– tagliar legna, prendere acqua, pascolare, ecc., 1399, 1440, 1517, 1613, 1689, 1773, 1837, 1982.

« **Limina** » (ad): imposizione di presentarsi a Roma, 1405.

Liti, 1167, 1270, 1356, 1398, 1410, 1425, 1427, 1450, 1454, 1463, 1472, 1477, 1479, 1486, 1509, 1513, 1540, 1561, 1584, 1586, 1596, 1608, 1621, 1625, 1631, 1639, 1642, 1648, 1654, 1678, 1680, 1699, 1702, 1709, 1847, 1851, 1934, 1955, 1965, 1975, 1976, 1977.

Maestro Giustiziere della Gran Corte imperiale, 1696, 1965.

Mandorli, coltivati in Terra di Palo, 1798.

Medaglie, moneta, 1484.

Mensa episcopale, 1266, 1378, 1684, 1803, 1919.

Milite (« Milex », « miles »), 1128, 1181, 1325, 1447, 1480, 1492, 1504, 1563, 1729, 1946.

Misfatti commessi:

– a Benevento, 1409.

– a Mercogliano, 1449.

Misure: braccio (di cera), canna, coppa, cupello (o copello), fiala, libbra (di cera o di oro), moggi, quadragenali di vigna, quarantino (e quarantina), rasola, salute, sarsina, sozze, staio, tomolo (*Vedi alle singole voci*).

Moggi, 1425, 1573, 1676, 1758, 1885.

Molitura, 1565.

Monacazioni, 1112, 1203, 1290, 1296, 1302, 1445, 1524, 1719, 1803.

Monaci di M. V. mandati alla Corte imperiale, 1662.

– mandati in Germania, 1440.

Monete: denari (beneventani, grossi), grana d'oro, libbra d'oro, once d'oro, provenienti (o proveniensi, provesini), romanate o ramanati, soldi d'oro, tarì o tareni (*Vedi alle singole voci*).

Morgengabe (« morgincaph », « morgincap ») (o quarta dei beni), 1143, 1210, 1215, 1219, 1237, 1243, 1250, 1256, 1259, 1262, 1273, 1285, 1299, 1321, 1326, 1360, 1362, 1363, 1413, 1421, 1423, 1464, 1519, 1524, 1531, 1549, 1551, 1566, 1580, 1588, 1599, 1606, 1616, 1630, 1633, 1721, 1761, 1767, 1772, 1781, 1794, 1812, 1846, 1850, 1867, 1903, 1914, 1923, 1938.

Mulini, 1255, 1290, 1368, 1399, 1465, 1470, 1520, 1565, 1647, 1786, 1811, 1816, 1870, 1874, 1902, 1904, 1939, 1956.

Mundualdo, 1441, 1585, 1623, 1679.

Necessità:

– costretti da gravi necessità ci si fa oblati di M. V., 1182, 1204.

– costretti da gravi necessità, si vendono beni, 1303, 1447, 1585.

Noccelto, 1073, 1077, 1096, 1111, 1153, 1236, 1264, 1278, 1279, 1295, 1354, 1410, 1412, 1423, 1456, 1568, 1608, 1614, 1669, 1709, 1724, 1728, 1781, 1782, 1795, 1855, 1868, 1920, 1921, 1945, 1947, 1967, 1968.

Nozze (seconde), 1097, 1107, 1143, 1455, 1519, 1616, 1988.

Obbligazioni varie verso il vescovo di Caserta da parte di M. V., 1266.

Obbligo:

– da parte di M. V. di dare alloggio una volta all'anno al vescovo di Bovino e a otto persone del suo seguito con cavalli, 1803.

– di corrispondere censi dopo sette anni 1759.

– di corrispondere, come adua (« nomine adue ») due once d'oro, 1729.

– di custodire le porte del castello di Monteforte per 9 settimane all'anno, 1501.

– di fornire doti per matrimoni, 1719.

– di militare per 30 giorni, 1458.

– di ospitare i monaci di M. V. di passaggio, 1461 (per Bovino), 1798 (per Palo), 1807 (per Tufo).

– di prestarsi in « auxilium et consilium » di M. V., 1546.

– di radere i monaci di M. V., residenti in S. Maria del Plesco, mettere ventose e medicarli, 1484.

– di servire, 1458.

– di servire il monastero di S. Benedetto di Avellino, gratis, con l'ufficio di giudice e di avvocato, 1489.

– di una messa al giorno, 1902.

– di un anniversario con la distribuzione di un'oncia d'oro, metà ai Padri di M. V. e metà ai poveri, 1902.

– imposto a M. V. di dare alimenti, 1601, 1864.

« Oblationis » (« brebe »), 1482.

Oblazioni e Oblati a M. V., 1163, 1168, 1182, 1203, 1204, 1324, 1402, 1413, 1414, 1415, 1446, 1480, 1482, 1561, 1562, 1566, 1568, 1577, 1580, 1592, 1618, 1648, 1668, 1675, 1678, 1691, 1703, 1704, 1806, 1899, 1939, 1942, 1995.

Offerte per i poveri il Giovedì Santo, pane e fave, 1297.

Oliveto, 1117, 1142, 1172, 1188, 1192, 1193, 1201, 1202, 1274, 1301, 1342,

1365, 1371, 1372, 1373, 1407, 1416, 1426, 1430, 1434, 1438, 1488, 1602, 1645, 1679, 1680, 1707, 1708, 1741, 1749, 1759, 1777, 1787, 1798, 1866, 1875, 1878, 1900, 1902, 1904, 1923, 1945, 1995.

Once d'oro, 1073, 1081, 1085, 1088, 1100, 1105, 1107, 1108, 1112, 1113, 1117, 1128, 1132, 1139, 1142, 1144, 1146, 1148, 1149, 1160, 1161, 1164, 1166, 1167, 1170, 1175, 1183, 1186, 1187, 1188, 1194, 1206, 1208, 1211, 1212, 1225, 1230, 1232, 1233, 1234, 1239, 1244, 1245, 1249, 1251, 1254, 1261, 1270, 1274, 1277, 1282, 1283, 1284, 1286, 1289, 1292, 1293, 1294, 1297, 1298, 1299, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1317, 1335, 1338, 1339, 1343, 1346, 1347, 1348, 1352, 1359, 1363, 1366, 1372, 1376, 1377, 1379, 1381, 1384, 1386, 1406, 1411, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1421, 1422, 1427, 1429, 1430, 1431, 1432, 1434, 1435, 1436, 1437, 1441, 1445, 1447, 1453, 1466, 1470, 1471, 1481, 1483, 1487, 1488, 1494, 1497, 1500, 1502, 1503, 1504, 1508, 1509, 1510, 1518, 1520, 1521, 1522, 1527, 1528, 1531, 1537, 1538, 1539, 1540, 1553, 1554, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1564, 1579, 1583, 1586, 1587, 1590, 1592, 1593, 1599, 1602, 1604, 1605, 1608, 1609, 1612, 1615, 1616, 1618, 1619, 1620, 1622, 1623, 1624, 1628, 1629, 1631, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1641, 1642, 1644, 1652, 1653, 1655, 1657, 1658, 1659, 1664, 1667, 1668, 1669, 1670, 1672, 1673, 1674, 1677, 1689, 1700, 1701, 1703, 1711, 1722, 1724, 1725, 1729, 1749, 1755, 1756, 1758, 1759, 1764, 1774, 1776, 1777, 1782, 1785, 1787, 1789, 1790, 1791, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1800, 1802, 1808, 1813, 1820, 1822, 1826, 1827, 1833, 1835, 1836, 1839, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1849, 1850, 1855, 1856, 1858, 1859, 1860, 1865, 1868, 1870, 1874, 1878, 1879, 1885,

1887, 1891, 1894, 1897, 1902, 1905, 1906, 1907, 1911, 1912, 1917, 1920, 1924, 1925, 1926, 1929, 1933, 1935, 1940, 1943, 1946, 1949, 1958, 1968, 1970, 1971, 1980, 1983, 1989, 1990.

– al peso di Avellino, 1676.

Ordine del conte di Conza di distribuire in parti uguali la roba da macinare in tre mulini, 1816.

– di non buttare acqua o altra roba su una strada di Benevento, 1961.

Ortali, 1192, 1268, 1434, 1435, 1500, 1541, 1596, 1708, 1812, 1929, 1939.

Orto, 1110, 1132, 1135, 1138, 1142, 1143, 1145, 1150, 1156, 1179, 1184, 1197, 1201, 1265, 1274, 1290, 1302, 1319, 1331, 1351, 1369, 1370, 1372, 1383, 1388, 1395, 1405, 1413, 1420, 1488, 1550, 1602, 1612, 1613, 1653, 1668, 1704, 1705, 1710, 1716, 1719, 1756, 1781, 1798, 1858, 1863, 1897, 1939, 1942, 1949, 1988.

Ospitalità (obbligo di —) verso il vescovo di Cefalù, 1419.

Ostaggio nelle mani dei Cavalieri Teutonici, 1213.

Padula, 1934.

Palata di mulino, 1786.

Palazzo in:

– Bari, 1791.

– Bovino, 1290.

– Eboli, 1493.

– Maddaloni, 1615.

– Mercogliano, 1706.

– Nusco, 1705.

– Troia, 1170.

Palmentatico, 1991.

Palmento, 1337, 1719, 1783.

Palude, 1113.

Parole offensive contro il vesc. di Troia e Rettore di Benevento, 1405.

Partecipazione alle preghiere e favori spirituali di M. V., 1522.

Pastino, 1234, 1279, 1396, 1548, 1594, 1719, 1759, 1813, 1845, 1959.

Patti matrimoniali, vedi Morgengabe.

Pegni, 1234, 1398, 1442, 1447, 1466.

Pellegrinaggi a:

– S. Giacomo di Galizia, 1180, 1267.

– Terra Santa, 1685.

« Pensionem » (ad) (dare beni —), 1112.

Permute:

– **riguardanti M. V.**, 1106, 1150, 1346, 1350, 1359, 1407, 1423, 1572, 1758, 1836.

– **riguardanti altre persone**, 1109, 1110, 1134, 1135, 1165, 1171, 1181, 1257, 1339, 1343, 1365, 1373, 1374, 1429, 1442, 1456, 1611, 1782, 1813, 1854, 1941, 1944, 1978.

Piazze in:

– Benevento, 1185, 1298, 1382 (Piazza maggiore).

– Flumeri, 1097, 1098.

– Montoro, 1126.

Pigione (dare in —) un palazzo, 1790.

Plateatico, 1382.

« Polenum unum » del valore di 4 once d'oro, 1503.

Presa di possesso da parte di M. V. delle chiese di S. Pietro di Chiusano, di S. Maria di Paterno e di S. Leonardo di Montemarano, 1617.

– della città di Pozzuoli, 1964.

– di una casa, per non essersi corrisposti i canonici, 1476.

Prestito di denaro, 1081, 1167, 1186, 1270, 1466, 1538, 1564, 1609, 1764, 1947.

Primicerio di:

– Avellino, 1560.

– Fondi, 1631.

– S. Lorenzo di Padula, 1357.

– Sarno, 1101, 1109, 1113, 1175, 1205, 1208, 1211, 1213, 1218, 1251, 1305, 1322, 1479.

Privilegi e donazioni e loro conferma, 1288, 1440, 1470, 1475, 1499, 1506, 1514, 1534, 1595, 1627, 1662, 1729, 1837, 1877, 1888, 1904.

Procura (atto di —) 1530, 1886.

Produzione di testi in giudizio « more francorum », 1625.

Promessa d'obbedienza, 1472.

Provesini o Provenienti e Proveniensi, vedi Soldi provesini.

« Pugna iure francorum », 1625.

Puledro e giovenca ricevuti per carità
(« pull. unum equinum »), 1620.
« **Pulvarium** », 1672.

Quadragesimali di vigna, 1943.
Quarantina d'olio, 1866, 1875.
Querceto, 1665, 1836, 1865, 1899, 1910.

Rasole di terra, 1777.
Ratifica di vendita, 1157, 1276.
Regola di **S. Benedetto** (vivere secondo
la —), 1687.
Restituzione dei beni, 1405, 1491.
— di moneta depositata a M. V., 1282.
Rettore di Benevento, 1381, 1405, 1409.
Ribellione di un monaco contro l'ab. di
M. V., 1472.
Ricevute per doti, 1794, 1935.
— per denaro prestato, 1839.
« **Ricognizione** » (o riconoscimento), 1459.
Riconoscimento del dominio di M. V. sul-
l'abbazia di **S. Maria dell'Incoronata**
di Puglia, 1533.
— di beni, 1143.
— di diritti verso il vesc. di Caserta, 1266.
Rifuto di consegna degli strumenti di
vendita, 1571.
— di sottostare all'ab. di M. V., 1533.
Rilascio di censi annui, di opere e di ser-
vizi, 1088, 1202, 1347, 1834.
Rinuncia ai beni avuti in censo 1354,
1404, 1412, 1515, 1574, 1785, 1960,
1979, 1990.
Risarcimento di danni, 1409, 1670.
Riscatto dei prigionieri di Troia, 1796.
Romanate (e romanati), 1089.
Ronzino (obbligo di servire con un —),
1640.

Saldo di debiti, 1164, 1230.
Salute, 1133, 1442.
Sarsina di selva, 1469.
Scampate, 1614, 1683.
Scambi in natura, 1139, 1179.
Scomunica papale, 1409.
Sedili, 1251, 1401, 1420, 1902, 1904, 1948.

Selva, 1129, 1133, 1295, 1469, 1483, 1532,
1542, 1554, 1558, 1579, 1635, 1643,
1650, 1673, 1697, 1701, 1706, 1774,
1778, 1779, 1789, 1790, 1792, 1861,
1934, 1960, 1967.
Sentenze giudiziali, 1127, 1143, 1249,
1300, 1382, 1397, 1410, 1427, 1451,
1454, 1455, 1460, 1511, 1540, 1621,
1632, 1634, 1654, 1660, 1699, 1706,
1723, 1753, 1801, 1829, 1851, 1956,
1969, 1976, 1977, 1983.
Sepoltura (scelta di —) a M. V., 1168,
1200 (**S. Maria del Plesco**), 1232, 1380,
1544, 1577, 1757, 1835, 1902.
Servi, 1427, 1464, 1498, 1696.
Servizi (obbligo di —), 1607.
— al monastero di M. V., 1078.
— imperiali, 1466.
— prestato, 1596.
Sigillo del monastero di M. V., 1472.
— falso del monastero di M. V., 1472.
Signori di:
— Amando, 1480.
— Apice, 1565, 1756, 1816.
— Arienzo, 1870.
— Atena, 1376.
— Atripalda, 1496.
— Auletta, 1192.
— Avella, 1495, 1719, 1720.
— Castellammare, 1119, 1495.
— Chiusano, 1721.
— Conversano, 1330.
— Flumeri, 1677.
— Moliterno, 1337, 1357.
— Monteforte, 1092, 1096, 1111, 1501, 1870.
— Padula, 1357, 1596.
— Palo, 1798.
— Palma, 1645.
— Rocca San Felice, 1647.
— San Mango, 1654, 1678.
— Taurasi, 1088, 1625, 1647.
— Torella, 1654.
— Turi, 1330.
— Vico, 1662.
— Villamaina, 1689.
Soldi:
— australi d'oro, 1955.
— d'oro, 1268, 1314, 1464, 1516, 1586,
1596, 1682, 1709.

Soldi:
— ducali, 1349.
— imperiali, 1769, 1807, 1818, 1876.
— provesini, 1105, 1206, 1228, 1343, 1377,
1486, 1778.
— regali d'oro, 1250, 1549.
Sospensione di un giudice dal suo ufficio,
1405.
Sottani, 1926.
Sozze di terra, 1321, 1414, 1436.
Speciale protezione regia per M. V., 1288,
1457.
Stajo d'olio alla misura di Bari, 1330.
Stalla per animali, 1246.
Starza, 1143, 1376, 1380, 1489, 1498,
1723, 1846, 1954.
Statuti del sacro concilio, 1409.
Stima per M. V., 1622, 1685.
Suffragi per l'anima, 1230, 1297, 1316,
1417.
Sussidio imposto dall'imper. Enrico VI
a M. V., 1073.
— per la Terra Santa, 1417.

Tari (o tareni), 1075, 1076, 1077, 1080,
1100, 1102, 1115, 1130, 1131, 1132,
1138, 1142, 1148, 1162, 1179, 1184,
1187, 1201, 1202, 1227, 1247, 1276,
1289, 1302, 1354, 1357, 1367, 1368,
1375, 1379, 1385, 1390, 1397, 1401,
1404, 1410, 1420, 1430, 1432, 1444,
1453, 1462, 1474, 1484, 1487, 1488,
1515, 1525, 1529, 1542, 1550, 1553,
1561, 1563, 1573, 1579, 1598, 1631,
1650, 1665, 1676, 1685, 1693, 1697,
1698, 1704, 1718, 1741, 1770, 1771,
1778, 1780, 1781, 1783, 1792, 1793,
1795, 1817, 1823, 1841, 1855, 1861,
1862, 1868, 1881, 1883, 1894, 1896,
1902, 1907, 1917, 1918, 1921, 1937,
1939, 1940, 1943, 1945, 1948, 1953,
1957, 1963, 1967, 1974, 1987, 1988,
1990.
— **amalfitani**, 1116, 1119, 1129, 1221,
1224, 1260, 1265, 1272, 1315, 1336,
1361, 1369, 1452, 1492, 1603, 1730,
1884, 1885, 1922.
— **salernitani**, 1077, 1101, 1102, 1104,
1105, 1114, 1118, 1120, 1122, 1136,

1137, 1141, 1145, 1147, 1153, 1154,
1156, 1158, 1159, 1174, 1188, 1189,
1190, 1217, 1220, 1226, 1236, 1242,
1245, 1253, 1256, 1284, 1291, 1319,
1328, 1341, 1345, 1370, 1391, 1413,
1427, 1431, 1496, 1863, 1915.
— **siciliani**, 1105, 1112, 1144, 1146, 1188,
1213, 1292, 1339, 1366, 1377, 1381,
1429, 1434, 1436, 1437, 1447, 1502,
1504, 1559, 1585, 1590, 1591, 1592,
1605, 1622, 1644, 1657, 1672, 1675,
1717, 1754, 1813, 1842, 1844, 1845,
1887, 1924, 1962.
Tassa straordinaria imposta ai cittadini
di Troia, 1796.
Tenimento, 1087, 1106, 1107, 1133, 1149,
1232, 1249, 1255, 1280, 1286, 1287,
1290, 1375, 1385, 1387, 1399, 1419,
1423, 1445, 1446, 1458, 1467, 1517,
1522, 1647, 1654, 1668, 1720, 1772,
1801, 1884, 1902, 1942, 1950.
Terra Santa (conquista della —), 1556.
Terra «vacua», 1110, 1152, 1160, 1198,
1213, 1233, 1291, 1320, 1326, 1354,
1359, 1373, 1401, 1507, 1535, 1544,
1580, 1593, 1682, 1693, 1712, 1728,
1759, 1782, 1845, 1860, 1889, 1894,
1913, 1959, 1968, 1977.
Terratico, 1079, 1083, 1084, 1095, 1096,
1548, 1593, 1669, 1728, 1821, 1920
(Cfr. Concessione a censo).
Tesoro di M. V. — consistente in calici
d'argento, testi del Vangelo, incen-
siere d'argento, ampolle d'argento,
ecc. — preso arbitrariamente in pe-
gno, 1907.
Testamenti, 1201, 1207, 1232, 1321, 1330,
1340, 1383, 1395, 1397, 1417, 1508,
1512, 1556, 1581, 1618, 1655, 1719,
1729, 1827, 1828, 1835, 1853, 1893,
1899, 1912, 1923, 1925, 1963, 1974,
1984, 1986.
Tini, 1783.
Tomolo di vettovaglie, 1563.
Tonnara di Palinudo, 1776.
Torre in:
— Aquapudita, 1939.
— Benevento, 1502.
Transazione, 1468, 1589, 1597.



Trascrizione in forma pubblica di un atto di procura dell'ab. di M. V., 1712.

Trasferimento del Casale delle Fontanelle, 1766.

Tregua, 1409.

Tutela di persone, 1094.

Uso del paese (o consuetudine), 1285, 1460.

Usufrutto, 1103, 1112, 1124, 1163, 1240, 1324, 1351, 1353, 1385, 1413, 1426, 1459, 1536, 1566, 1622, 1630, 1685, 1704, 1718, 1719, 1751, 1793, 1801, 1805, 1841, 1846, 1947.

Usurpazione di beni, 1405, 1637.

Vacche, 12 e altrettanti vitelli («feti-bus») valutati 8 onces d'oro, 1466.

Vassalli, 1111, 1270, 1288, 1335, 1427, 1445, 1457, 1458, 1495, 1498, 1545, 1677, 1683, 1697, 1766, 1807, 1856, 1922, 1940, 1975.

Vendite:

– **riguardanti M. V.**, 1073, 1225, 1233, 1244, 1306, 1325, 1361, 1503, 1504, 1554, 1559, 1623, 1624, 1664, 1878.

– **riguardanti altre persone**, 1085, 1089, 1100, 1101, 1102, 1104, 1105, 1107, 1108, 1113, 1114, 1117, 1118, 1120, 1122, 1128, 1129, 1130, 1132, 1133, 1136, 1137, 1139, 1141, 1142, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1153, 1154, 1155, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1169, 1173, 1174, 1175, 1179, 1183, 1185, 1188, 1189, 1190, 1193, 1194, 1205, 1206, 1208, 1211, 1212, 1213, 1228, 1239, 1251, 1253, 1254, 1260, 1261, 1265, 1267, 1268, 1274, 1276, 1277, 1283, 1286, 1291, 1292, 1293, 1294, 1298, 1299, 1303, 1304, 1305, 1307, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1318, 1319, 1322, 1323, 1326, 1328, 1329, 1332, 1336, 1338, 1341, 1345, 1348, 1352, 1366, 1370, 1372, 1377, 1379, 1381, 1384, 1388, 1391, 1401, 1402, 1406, 1411, 1416, 1418, 1421, 1431, 1435, 1439, 1441, 1447, 1450, 1452, 1471, 1478, 1479, 1492, 1494, 1500, 1502, 1510, 1513, 1516, 1518, 1520, 1521, 1525, 1539, 1571, 1578, 1585, 1586, 1590, 1591, 1592, 1604, 1605, 1629, 1631, 1636, 1644, 1653, 1657, 1658, 1661, 1672, 1674, 1675, 1682, 1683, 1715, 1716, 1717, 1729, 1754, 1756, 1764, 1769, 1783, 1795, 1796, 1797, 1800, 1802, 1817, 1820, 1822, 1823, 1826, 1836, 1843, 1844, 1845, 1855, 1858, 1859, 1861, 1862, 1865, 1868, 1870, 1876, 1879, 1885, 1887, 1891, 1897, 1905, 1906, 1911, 1917, 1918, 1924, 1926, 1929, 1937, 1943, 1946, 1949, 1953, 1958, 1962, 1971, 1974, 1988, 1992, 1993.

Vescovo di:

– di Ascoli, 1533.

– Aversa, 1977.

– Avellino, 1532, 1617, 1848, 1872, 1873.

– Bovino, 1803.

– Capaccio, 1334, 1357, 1378.

– Caserta, 1267.

– Cefalù, 1419, 1684.

– Lesina, 1722.

– Nola, 1162, 1204.

– Sant'Agata dei Goti, 1882.

– Sarno, 1159, 1854, 1857, 1902, 1919.

– Troia, 1405, 1409.

Vigna, 1100, 1106, 1131, 1133, 1147, 1148, 1150, 1160, 1165, 1177, 1178, 1181, 1192, 1206, 1219, 1257, 1269, 1278, 1279, 1289, 1295, 1318, 1321, 1337, 1359, 1363, 1371, 1373, 1387, 1392, 1395, 1405, 1413, 1423, 1426, 1434, 1436, 1441, 1487, 1497, 1527, 1544, 1546, 1555, 1559, 1571, 1586, 1605, 1613, 1636, 1646, 1651, 1658, 1668, 1671, 1698, 1699, 1705, 1708, 1709, 1710, 1711, 1715, 1754, 1759, 1774, 1783, 1787, 1798, 1802, 1812, 1817, 1826, 1829, 1836, 1845, 1859, 1860, 1868, 1889, 1891, 1894, 1913, 1939, 1942, 1943, 1967, 1969, 1989.

Vignale, 1229, 1637, 1769, 1813, 1843.

Violenze contro M. V., 1625.

Vitto e vestito, 1086, 1203, 1577, 1585, 1899.